

Ho dovuto fare ricorso per difendere il diritto di diventare mamma

La Corte europea dei diritti umani ha bocciato l'Italia, ritenendo la legge 40 sulla procreazione assistita incoerente e piena di divieti. Però miglioramenti ci sono già stati. Grazie a quelle coppie che, per avere un figlio, sono andate in tribunale. Ne abbiamo incontrate tre

Cosa c'è di male a volere un figlio? È un diritto inalienabile. Il paradosso è che la medicina è disposta ad aiutare le donne, la legge no. Una in particolare, la famigerata numero 40, che dal 2004 complica la vita alle coppie che si sottopongono alla procreazione medicalmente assistita. A febbraio la Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha bocciato l'Italia: la questione riguardava una coppia, fertile ma portatrice di una malattia genetica, a cui era stata negata la possibilità della diagnosi preimpianto. I giudici hanno puntato il dito contro «l'incoerenza di questa norma con il sistema legislativo». La legge 40 ha creato subito problemi: all'inizio vietava di produrre più di tre embrioni e obbligava a impiantarli tutti in contemporanea. «Di conseguenza i trattamenti hanno avuto meno successo e sono invece aumentate le gravidanze con tre gemelli» sostiene la dottoressa Elisabetta Coccia, presidente del Cecos Italia, la più importante associazione di

medici che studia la procreazione medicalmente assistita (e offre un servizio di consulenza legale su www.cecos.it). «Nel 2009, però, la Corte costituzionale ne ha modificato alcuni importanti passaggi facendo cadere il limite dei tre ovociti da fecondare e riconoscendo al medico e alla coppia un ruolo decisionale. Ora anche la diagnosi preimpianto, limitatamente a coppie che soffrono di sterilità, può essere già eseguita in Italia». In attesa che il nuovo Parlamento riprenda in mano la legge 40, va fatta una considerazione: se oggi questa norma inutilmente restrittiva si trova ridotta all'osso, è grazie ai ricorsi di quelle coppie che hanno deciso di non arrendersi. Noi abbiamo scelto tre casi esemplari. «Sono vicende che toccano i punti più caldi della legge» spiega l'avvocato Gianni Baldini di Firenze, esperto di biodiritto, che li ha seguiti. «E cioè, il limite dei tre embrioni, l'eterologa e la diagnosi preimpianto anche per le coppie fertili».

SANDRO E ANTONIA: «CI SIAMO BATTUTI PER ABOLIRE IL LIMITE DEI TRE EMBRIONI»

Cosa ha vietato loro la legge 40
Sandro e Antonia hanno coraggio: non potendosi permettere di andare all'estero, hanno dovuto combattere tutta la loro battaglia per avere un figlio, sano, in Italia. E hanno presentato ben due volte ricorso contro la legge. «La mia storia inizia» dice Antonia «nel 2006 quando mi sono rivolta a un centro per fare un intervento di procreazione assistita. Essendo portatrice di una grave patologia genetica trasmissibile, la esostososi, dovevo fare la diagnosi preimpianto sugli embrioni». Al tempo non era possibile: la coppia ha presentato ricorso e lo ha vinto. Ma la legge imponeva il limite dei tre embrioni e l'obbligo del loro contemporaneo impianto. «Avendo un rischio genetico di oltre il 50% di trasmettere la malattia al feto, tre embrioni erano per me insufficienti» spiega Antonia. «Ecco





perché abbiamo fatto un secondo ricorso. Se la legge verrà smantellata sotto i colpi dei giudici, qualcuno dovrà pagare per il danno che in tanti abbiamo subito. A chi chiederemo un risarcimento?».

Il ricorso

«Il primo lo ha presentato per noi l'avvocato Baldini al tribunale di Firenze. Il giudice ci ha dato ragione ed è stato abolito l'articolo della legge che impediva di effettuare la diagnosi preimpianto» dicono Sandro e Antonia. Che hanno poi fatto un altro ricorso chiedendo di valutare la costituzionalità del limite dei tre embrioni. «Un divieto irragionevole e discriminatorio oltreché pericoloso per la salute della madre» raccontano. La Consulta ha dato loro ragione e questo limite è caduto nel 2009.

GERMANO E ISABELLA: «CHIEDIAMO DI USARE L'ETEROLOGA»

Cosa ha vietato loro la legge 40

Germano non può diventare papà,

eppure lui e sua moglie Isabella desiderano da tempo un piccolo da amare. L'unico modo per averlo è utilizzare il materiale genetico di un donatore anonimo. Purtroppo, però, la legge 40 vieta la procreazione eterologa e in Italia non possono fare nulla. «Questo divieto in termini così assoluti esiste solo da noi e in Estonia» spiegano. Loro sono disposti a mettere in secondo piano il fatto che il bambino possa non essere biologicamente figlio di uno dei due. «Anche chi adotta non è genitore dal punto di vista biologico ma può avere un figlio. Perché noi no?». Germano e Isabella percorrono l'unica via rimasta: andare all'estero. «Abbiamo fatto tentativi in Ucraina, a Creta e in Spagna e non è stato semplice, perché abbiamo dovuto trovare i soldi per il viaggio e la procedura, senza avere garanzie sulla sua sicurezza sanitaria» raccontano. Il risultato? «Abbiamo speso un sacco di soldi senza finora avere ottenuto nulla».

(segue a pagina 34)

COME È CAMBIATA LA LEGGE 40

La legge sulla fecondazione medicalmente assistita in Italia è entrata in vigore nel 2004, ma è stata erosa da anni di battaglie legali.

Il primo ricorso è presentato nel 2004 al tribunale di Catania da una coppia portatrice di betatalassemia, cui è negato il diritto di eseguire la diagnosi preimpianto.

I DIVIETI ABOLITI → Nel 2008 Livia Turco, ministro della Sanità, apre in parte alla diagnosi preimpianto e ammette a questa tecnica maschi con Hiv ed epatite C. → Nel 2009 con sentenza della Corte costituzionale sono aboliti: il limite di produzione di tre embrioni, il divieto di congelamento di questi e l'obbligo di impiantarli contemporaneamente (la tecnica che innalza il rischio di gravidanze plurigemellari). Oggi è il ginecologo a decidere quanti embrioni produrre e impiantare. Quelli non impiantati subito possono essere congelati.

→ Il 13 febbraio 2013 la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo riconosce non solo alle coppie infertili ma anche a quelle fertili, però affette o portatrici sane di malattie genetiche, la possibilità di diagnosi preimpianto.

I DIVIETI ANCORA IN VIGORE → Fecondazione eterologa: non si può concepire un bambino con il seme di un donatore o l'ovocita di una donatrice. → Accesso alle donne single e alle coppie gay: possono ricorrere alla procreazione assistita solo le coppie sterili, sposate o di fatto.



I dati sulla fecondazione assistita

Secondo il Registro nazionale della procreazione medicalmente assistita, aumentano le coppie che si sottopongono ai trattamenti di fecondazione assistita, i cicli iniziati, le gravidanze ottenute e i bambini nati. I dati presentati nel 2012 dicono che nel 2010 sono state trattate con queste tecniche 69.797 coppie, sono stati iniziati 90.944 cicli e sono state ottenute 15.274 gravidanze. Dalle 13.537 gravidanze monitorate sono nati 12.506 bambini. C'è anche a un incremento dell'età media delle donne che accedono a queste tecniche: 36,3 anni. C'è però un dato preoccupante, che arriva dall'Osservatorio sul datato procreativo e riguarda le 4.000 coppie che nel 2011 sono andate all'estero: il 50% lo ha fatto per sottoporsi all'eterologa, ma la restante metà, a causa di una cattiva informazione sulla legge 40, per accedere a tecniche praticate anche in Italia e con il Servizio sanitario nazionale.

(segue da pagina 33)

Il ricorso

«È stata la sentenza della Corte europea che ha condannato l'Austria in relazione al divieto assoluto di fecondazione eterologa a riaccendere la nostra voglia di lottare» spiegano. «Il valore di tali pronunce riguarda tutti gli Stati aderenti all'Unione europea. Quindi ci siamo rivolti al professor Baldini, esperto di questo tipo di cause, e abbiamo tentato il ricorso in Italia al tribunale di Firenze, che ha inviato gli atti alla Corte costituzionale. Dopo due anni, però, siamo ancora in attesa di risposta».

B. e B.: «ABBIAMO OTTENUTO LA DIAGNOSI PREIMPIANTO»

Cosa ha vietato loro la legge 40
B. e B. avrebbero potuto pensare solo a se stessi e fermarsi lì: erano diventati genitori di una bambina che oggi ha 2 anni. Ma un forte senso civico li ha spinti ad affrontare una sfida su più larga scala. «Noi in parte la nostra scommessa l'abbiamo vinta, però abbiamo presentato ricorso contro il divieto di diagnosi preimpianto per tutte quelle coppie e quegli ammalati che combattono ogni giorno. Andremo avanti per affermare il diritto della ricerca scientifica di utilizzare cellule staminali dei nostri embrioni malati». B. è, infatti, portatrice di una malattia genetica rara e trasmissibile. «Non essendomi consen-

tito di fare la diagnosi genetica, esisteva il pericolo di concepire un figlio malato, col rischio di dover abortire» spiega. «Questa legge oggi ci costringe anche a mantenere congelati embrioni che vorremmo destinare alla ricerca per la cura di patologie simili alla nostra. Se la tecnologia mi permette di evitare di concepire un bambino affetto da una malattia incurabile, destinato a morire tra atroci sofferenze o a condurre una vita grama come è successo a mio padre, perché non posso utilizzarla?». Alla fine, dopo vari tentativi andati a vuoto in Italia, B. e B. sono andati in Belgio dove sono riusciti a concepire la loro figlia. Hanno poi chiesto al centro italiano in cui erano depositati gli embrioni malati di destinarli alla ricerca. «Ci hanno risposto che non era possibile. Non ci sono alternative: possono solo rimanere congelati» ricordano. E obiettano: «Perché lo Stato dovrebbe decidere per noi come impiegare il nostro materiale genetico?».

Il ricorso

«Ci siamo rivolti a uno studio legale che ha patrocinato la nostra causa davanti al tribunale. Il giudice ha deciso che la richiesta è fondata e ora aspettiamo che la Corte costituzionale si pronunci sulla legittimità di tale divieto. Speriamo bene».

Ilaria Amato

Scrivile a attualita@mondadori.it

PERCHÉ DA NOI NON È CONSENTITA L'ETEROLOGA

La questione cruciale della legge 40, rimasta finora invariata, è la fecondazione eterologa, cioè la possibilità di avvalersi dell'impiego di spermatozoi o di ovociti ottenuti da donatori estranei alla coppia. Ma perché in Italia non si può fare?

- Secondo il Comitato nazionale di bioetica, la fecondazione eterologa ribalta una visione vecchia di secoli e, quindi, molto radicata: separa infatti la sessualità dalla procreazione. Con il risultato che il bambino ha più di due genitori, cioè quelli legali e il donatore.
- Altro fattore determinante è la questione morale posta dalla Chiesa cattolica, secondo cui la procreazione può avvenire solo all'interno del sacramento del matrimonio e non in laboratorio.
- Si deve poi tener conto di interessi e diritti dei futuri genitori, dei donatori e del nato. «Da qui nascono molti dubbi: è bene che un figlio conosca l'identità anagrafica dei genitori biologici? O solo il patrimonio genetico?» argomenta Maria Elisabetta Coccia, presidente del Cecos Italia.
- «C'è infine la questione della protezione della privacy dei donatori, che va garantita, e lo screening scrupoloso cui andrebbero sottoposti prima di offrire i gameti, ovvero ovuli o spermatozoi» dice Coccia. «Il dibattito è molto sentito dall'opinione pubblica: va cercata una regolamentazione giuridica che ponga fine ai viaggi della speranza di tante coppie italiane che desiderano un figlio, e che soddisfi anche in modo equo le diverse etiche sociali».

Francesca Borri



NASCERE E MORIRE: QUANDO DECIDO IO?

Presentazione del Libro di Gianni Baldini e Monica Soldano

libri

“Nascere e morire: quando decido io Italia ed Europa a confronto” è il titolo del libro curato da **Gianni Baldini e Monica Soldano** con introduzione di **Stefano Rodotà** che verrà presentato al Castello dei Conti Guidi in Poppi il giorno **11 maggio alle ore 17**. Sarà un incontro sulle principali tematiche della bioetica e del biodiritto che lo sviluppo scientifico e tecnologico degli ultimi anni hanno imposto come argomenti di riflessione centrale nel dibattito pubblico. L'incontro moderato da Gianluca Baccani oltre agli autori vedrà confrontarsi personalità di spicco del mondo giuridico, medico e teologico. Interverranno infatti **Alfredo Zuppi-rolì** già Presidente della Commissione Regionale Toscana di Bioetica, **Maurizio Faggioni**, docente della Pontificia università Antonianum e provinciale dei Frati Francescani per la Toscana, **Giacomo Rocchi**, Consigliere I^a Sez. Penale Corte Cassazione.

Intervista a Gianni Baldini co-autore del libro e Avvocato che ha patrocinato molti dei ricorsi di Coppie e Centri Medici per l'autodeterminazione terapeutica e la libertà di ricerca scientifica in Italia e presso la CEDU. In queste settimane tornano prepotentemente alla ribalta alcune delle principali questioni di inizio vita. Il Tribunale di Firenze con due ordinanze ha infatti nuovamente sollevato la questione di legittimità costituzionale della legge 40/04 sulla procreazione medicalmente assistita relativamente a due aspetti particolarmente controversi: la possibilità di effettuare la fecondazione eterologa

(uso del materiale genetico di un terzo donatore estraneo alla coppia) e la libertà di ricerca scientifica sugli embrioni soprannumerari al fine di poter ottenere linee di cellule staminali da impiegare per la cura di importanti e talvolta incurabili patologie (vedi il caso della piccola Sofia). Protagonista del rinvio alla Corte costituzionale è ancora una volta Gianni Baldini Professore di Biodiritto nell'università di Firenze avvocato fiorentino, ma nato e cresciuto a Bibbiena.

Ma che cosa è la procreazione eterologa?

Si tratta dell'unica possibilità per le coppie sterili in maniera assoluta di avere un figlio mediante il ricorso al materiale genetico di un terzo donatore/donatrice. Queste coppie non hanno alternative: o ricorrono all'adozione (ove possibile e con tutte le difficoltà ben note) oppure a quanto la scienza oggi consente per la cosa più nobile e bella nella vita: avere un figlio

Che cosa ha fatto il Tribunale di Firenze?

Il Tribunale fiorentino dopo che la Consulta nel maggio scorso aveva rinviato gli atti affinché rivalutasse la questione alla luce della sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che aveva nel frattempo modificato la propria decisione di 1° grado, sulla base delle precisazioni presentate ha accolto la richiesta dei ricorrenti in ordine alla sospensione del processo e al rinvio alla Corte Costituzionale su questo divieto che costituisce una delle questioni più controverse della legge.

Avvocato Baldini ci spiega che cosa è successo?

La storia è simile a quella di migliaia



di altre coppie italiane sterili in maniera assoluta che ogni anno fanno i cosiddetti viaggi della speranza per inseguire il loro sogno: diventare genitori (l'osservatorio sul turismo procreativo ha stimato in circa 12.000 le coppie che sono andate all'estero nel 2011). In questo caso M.e P. coppia sterile a causa di una grave forma di azoospermia del marito dopo aver peregrinato in giro per vari centri d'Europa (Svizzera, Spagna, Cecoslovacchia) e prosciugato tutti i propri risparmi e le proprie energie stavano per gettare la spugna. Vengono a sapere che una sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo dell'aprile 2010 ha condannato l'Austria per un divieto (peraltro parziale) di PMA eterologa contenuto nella propria legge e chiedono che lo stesso avvenga per l'Italia.

Quindi che cosa hanno fatto?

Si sono rivolti al nostro Studio e hanno presentato ricorso al Giudice per chiedere che la Consulta abroghi tale divieto che comporta un effetto paradossale: tanto più grave è la patologia (la sterilità) tanto meno efficace è il rimedio (potendosi le tecniche di PMA applicare solo ai casi meno gravi di infertilità risolvibili nell'ambito della coppia).

Il giudice ha accolto integralmente il ricorso. Ritenendo che il divieto di procreazione eterologa viola il principio di uguaglianza e costituisce una ingerenza inaccettabile dello Stato rispetto ad una scelta privatissima della coppia quale è quella di decidere, nell'impossibilità di farlo naturalmente, se e come procreare.

Ma vi è stata anche un'altra ordinanza di rimessione alla Corte Costituzionale riguardo alla libertà di ricerca scientifica. Ci vuol spiegare di che cosa si tratta?

Una coppia portatrice di patologia genetica trasmissibile tenta di avere un figlio con la PMA. Produce circa 15 embrioni di cui 8 risultano malati o inutilizzabili. La nostra legge prevede che pur non impiegabili per altri interventi questi embrioni debbano essere obbligatoriamente crioconservati fino alla naturale estinzione. I genitori chiedono al giudice di poter impiegare tali embrioni inesorabilmente avviati alla morte, in maniera utile per la ricerca scientifica e in

particolare al fine di estrarne linee di cellule staminali da utilizzare per la sperimentazioni di cure su patologie oggi incurabili.

Si pensi al caso della piccola Sofia, bambina affetta dalla *malattia* di Werdinig-Hoffmann la cui prognosi è infausta e non esistono al momento cure appropriate.

E che cosa ha risposto il Giudice?.

Il Giudice ha accolto il nostro ricorso ritenendo che il bilanciamento tra interesse alla ricerca scientifica finalizzata alla tutela della salute e tutela dell'embrione così come espresso dalla legge 40/04 che prevede una intangibilità assoluta per l'embrione umano senza considerare la sua effettiva condizione, è del tutto irragionevole. Infatti un conto è produrre embrioni da destinare alla ricerca, altro è utilizzare gli embrioni soprannumerari o malati, destinati alla sicura morte al freddo di una provetta per un impiego comunque utile che con il perfezionarsi delle tecniche consentirebbe di individuare cure adeguate a tante malattie oggi incurabili.

Come al solito quando si tratta di questi temi ne sono subito nate polemiche a non finire ...

Che vuole che le dica: la tecnologia ha ampliato le nostre possibilità di scelta e necessita di regole certe e serie che ne governino l'uso. In Italia è invece stata l'occasione per pro-



libri

porre assurde 'rivincite' contro alcune importanti conquiste di civiltà con il risultato che invece che ampliare i diritti si è tentato di restringerli. Un esempio per tutti: se l'embrione è intangibile lo è anche il feto, dunque se l'assunto è fondato è del tutto legittimo e logico ritenere che l'interruzione di gravidanza dovrebbe essere, in tutti i casi, vietata...

I cosiddetti viaggi della speranza e la cura di patologie rare riguardano anche coppie in Casentino e in provincia di Arezzo?

Molto più di quanto si pensi mi creda.

APERTO TUTTI I GIORNI

*Gelato Artigianale
Coppe gelato
Frappè
Yogurt
Semifreddi
Crêpes
Caffetteria
Drinks*

ParadICE

18 Maggio
Festa per i bambini
ANIMAZIONI

Find on

P.ZZA GARIBALDI 5/6 PONTE A POPPI Tel. 0575 1483285 gelateriaparadice@hotmail.com

L'ordinanza

«Fecondazione assistita anche per coppie non sterili»

Il tribunale di Bologna: sì all'analisi preimpianto dell'embrione

ROMA — Saltano gli steccati della legge sulla fecondazione artificiale, sotto i colpi dei giudici. Un'ordinanza del tribunale di Bologna depositata due giorni fa aggiunge novità e rafforza, con una serie di chiarimenti, la sentenza della Corte Costituzionale dello scorso marzo che in pratica aveva abbattuto i paletti più invisi alla comunità scientifica.

Le tecniche potranno essere utilizzate anche da coppie non sterili che hanno già avuto bambini concepiti naturalmente, ma che sono nati con gravi patologie di origine genetica. Si afferma che «il divieto di diagnosi preimpianto pare irragionevole e incongruente col sistema normativo se posto in parallelo con la diffusa pratica della diagnosi prenatale, altrettanto invasiva del feto, rischiosa per la gravidanza, ma perfettamente legittima». Questa procedura deve dunque essere ritenuta «ammissibile come il diritto di abbandonare l'embrione malato e di ottenere il solo trasferimento di quello sano».

L'ordinanza dispone inoltre che si proceda «previa diagnosi preimpianto di un numero minimo di 6 embrioni ». Il medico deve eseguire i trattamenti in modo da assicurarne il miglior successo «in considerazione dell'età e del rischio di gravidanze plurigemellari pericolose» e deve provvedere al congelamento «per un futuro impianto degli embrioni risultati idonei che non sia possibile trasferire immediatamente e comunque di quelli con patologia ». L'ordinanza, firmata da *Chiara Gamberini*, risponde a una coppia fiorentina che si era rivolta al centro *Tecnobios di Bologna* per avere un secondo figlio dopo aver provato il dolore di un bambino colpito da distrofia di Duchenne, trasmessa dalla madre. Il centro aveva dichiarato di non poter analizzare l'embrione. I genitori lo scorso luglio avevano presentato un ricorso attraverso *Gianni Baldini*, esperto di biodiritto. Il tribunale si è espresso dopo la Consulta che ha smontato alcuni dei divieti. Secondo Baldini «i giudici bolognesi offrono un contributo decisivo per la corretta interpretazione della legge 40 da parte della Consulta. Dubbi e spiegazioni strumentali vengono spazzati via. Altri non sono stati cancellati. Viene riconosciuto alla coppia non sterile ma che ha già figli il diritto alle tecniche della provetta». La sentenza della Corte aveva lasciato spazio ad alcuni interrogativi. Secondo il sottosegretario al Welfare *Eugenia Roccella* la diagnosi preimpianto sarebbe rimasta comunque impraticabile mentre la produzione di un numero di embrioni superiori a 3 e congelamento avrebbero avuto limiti stretti.



Così cade il divieto di fecondazione eterologa: per la «40» è cronaca di una morte annunciata

DI GIUSEPPE CASSANO - Già Docente di Istituzioni di Diritto privato presso l'Università "Luiss-Guido Carli" di Roma
Direttore del Dipartimento di scienze giuridiche di Roma e Milano della European School of Economics

La questione. Questa è la cronaca di una morte annunciata. Quello che è accaduto, e cioè lo smantellamento progressivo della legge 40, è la giusta conclusione per chi ha considerato questa legge talebana che ha considerato la donna oggetto delle attenzioni del legislatore fino a mettere a rischio la salute (Stefano Rodotà).

Questione controversa oggetto della pronuncia della Corte costituzionale è costituita dal divieto assoluto di Pma con donazione di gameti cosiddetta procreazione eterologa. In relazione alla questione, si pone come centrale l'interrogativo se il divieto generalizzato di ricorrere al materiale genetico di un terzo donatore/trice nell'ipotesi in cui sia la generazione per via naturale che l'applicazione di tecniche di Pma di tipo omologo risultino comunque precluse a causa dell'assoluta inidoneità del materiale genetico della coppia o di uno dei suoi componenti di essere impiegato per fini creativi.

Probabilmente un divieto generalizzato risulta lesivo del principio di uguaglianza discriminando, in tutti i casi, tra coppie sterili o infertili in base alla gravità della condizione patologica. Si verificherebbe una sorta di paradosso in forza del quale più è grave la patologia (sterilità relativa o assoluta), meno o per nulla efficace (in quanto giuridicamente non consentita) è la terapia o il rimedio medico che la legge consente di applicare (Pma di tipo omologo consentita; di tipo eterologo vietata). Sul punto, è appena il caso di aggiungere come tale previsione risulti in evidente contrasto logico con lo stesso articolo 1 della legge 40/2004, che solennemente afferma che la finalità delle tecniche è quella «di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi deri-

vanti dalla sterilità o dalla infertilità», aggiungendo che tali tecniche devono comunque ritenersi residuali.

Affermare un siffatto principio e prevedere, con una regola di portata generale, l'esclusione per un'intera categoria di soggetti che, pur avendo i requisiti stabiliti per l'accesso alle metodiche e, anzi, trovandosi in una condizione di impossibilità assoluta priva di alternative, non vi possono ricorrere in forza del divieto generalizzato di cui al successivo articolo 4, pone più di un dubbio sulla ragio-

volezza dell'intero impianto normativo. Dubbio avvalorato da un costante orientamento del Giudice delle leggi per il quale l'articolo 3 della Costituzione risulta violato anche in tutti i casi in cui il legislatore proceda all'esclusione di tutti quei soggetti la cui condizione risulti assimilabile, nelle finalità perseguite dalla legge, alla più vasta categoria di quanti siano stati presi in considerazione dalla normativa (Corte Costitu-

zionale, sentenza 404/1988 e sentenza 151/2009).

Vediamo ora gli effetti della pronuncia della Consulta e come si è arrivati e probabili punti fermi. I recenti interventi della Corte europea dei diritti dell'Uomo, chiamata a pronunciarsi da cittadini austriaci sul divieto peraltro parziale (limitato alla Pma eterologa "in vitro" e in tutti i casi alla donazione di ovociti) contenuto nella legislazione interna, hanno riportato la questione al centro del dibattito anche nel nostro Paese (sentenza prima sezione, Corte Edu, SH e altri contro Austria, 1° aprile 2009, ricorso 57813/00; sentenza Grande Chambre Edu SH e altri contro Austria, 3 novembre 2010, ricorso 57813/00).

A seguito della remissione di alcuni tribunali che

Il tema della settimana

Un "copione" già scritto per chi da tempo seguiva le vicende, poco fortunate, della legge 40/2004. In attesa di conoscere le motivazioni che hanno portato la Corte costituzionale ad adottare la decisione che ha fatto cadere il divieto di fecondazione eterologa medicalmente assistita e annunciata con un comunicato stampa, si possono effettuare alcuni semplici rilievi. La prima cosa, rassicurante dal punto di vista della tenuta delle regole, è che la pronuncia non determina vuoti normativi, dovendosi ritenere la metodica sin da subito applicabile. Sulle conseguenze di una "cronaca" prevedibile legata alla legge 40/2014 interviene il professor Giuseppe Cassano.

hanno ritenuto fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dai ricorrenti, la questione è stata sottoposta al giudizio della Corte costituzionale chiamata a valutare la conformità del predetto divieto assoluto previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge 40/2004 con gli articoli 2, 3, 13, 31 e 32 della Costituzione.

Il 9 aprile 2014 con una sentenza probabilmente storica, la Corte costituzionale «ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 4, comma 3, 9, commi 1 e 3, e 12, comma 1, della legge 19 febbraio 2004, 40, relativi al divieto di fecondazione eterologa medicalmente assistita». In attesa di conoscere le motivazioni che hanno portato la Consulta ad adottare tale decisione ci si limita ad alcuni semplici rilievi diretti a evidenziare come la decisione della stessa non determini alcun vuoto normativo, dovendosi ritenere la metodica sin da subito applicabile. Tuttavia, pur non configurandosi come ostativi, si rende a nostro avviso opportuno regolare talune questioni connesse al fine di garantire la massima tutela dei rilevanti interessi di tutti i soggetti coinvolti.

Ecco i punti fermi (Baldini-Casano):

A) È stato abolito il divieto alla Pma eterologa ma non le norme che già la legge 40/2004 prevedeva per l'ipotesi che tale divieto fosse trasgredito dai pazienti che si recavano all'estero. Sul punto è solo il caso di ricordare come l'articolo 9 della legge 40/2004 disciplini compiutamente le relazioni tra genitori in senso giuridico che sono ricorsi alla tecnica, donatore, e figlio; preveda l'irretrattabilità dello *status* del figlio (divieto di disconoscimento della paternità/di impugnazione del riconoscimento per difetto di veridicità), stabilisca l'anonimato del donatore e l'impossibilità per lo stesso di avanzare diritti sul nato; il divieto per la donna che partorisce di esercitare l'eventuale diritto a non essere menzionata ecc.);

B) L'Italia ha recepito la direttiva n. 2004/23/Ce e successive con i decreti legislativi 191/2007, 16/2010 e 85/2012 che disciplinano «le prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché

per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani». Ai sensi dell'articolo 1 del Dlgs 16/2010, rientrano nella competenza di tali decreti legislativi di recepimento di norme comunitarie i gameti e gli embrioni, tant'è che i centri di procreazione assistita sono diventati Istituti dei Tessuti, soggetti alle prescrizioni tecniche già previste in Italia dalle Linee Guida sulla legge 40/2004, oggi conformi per riconoscimento agli standard europei per la tracciabilità. Come sopra evidenziato i decreti di

disciplinano la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umane, nonché la codifica, la lavorazione e lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule;

C) Analogamente a quanto avvenuto negli ordinamenti che hanno accettato e disciplinato la metodica optare per regole che assicurino (Baldini) l'anonimato del donatore, la disciplina puntuale del sistema delle banche del seme (con specifico riguardo alla eventuale previsione di gratuità delle donazioni e alla loro non reiterabilità da parte

del medesimo donatore), indagini sulle origine genetiche del nato (con una eventuale precisazione dei presupposti analogamente a quanto previsto per l'adozione), rappresenterebbe una soluzione ragionevole che esprime la sintesi tra tutti gli interessi coinvolti.

In sede di conclusioni occorre certamente ricordare che la normativa limitante l'eterologa ha portato con sé il cosiddetto rischio del turismo procreativo, puntualmente accaduto, con l'aggravante che soltanto le coppie danarose e culturalmente accorte (Stefano Rodotà) hanno potuto usufruire della scappatoia all'estero, parlando così di pesante regressione culturale e di "cittadinanza censitaria".

La normativa "bocciata" ha portato con sé il cosiddetto rischio del turismo procreativo, puntualmente accaduto, con l'aggravante che soltanto le coppie danarose e culturalmente accorte hanno potuto usufruire della scappatoia all'estero



Per saperne di più:

www.salute.gov.it

IL CASO / È L'UNICA REGIONE CHE HA AUTORIZZATO I PROPRI CENTRI

Toscana, già mille in lista d'attesa ma chi viene da fuori dovrà pagare

MICHELE BOCCI

FIRENZE

MILLE pazienti in lista d'attesa, la volontà di far pagare per intero il trattamento a chi arriva da fuori, i problemi con i donatori. La Toscana è l'unica Regione ad avere approvato una delibera che autorizza i suoi centri, pubblici e convenzionati, alla fecondazione eterologa e ora si trova ad affrontare un boom di richieste ma anche problemi pratici. Circa il 60% delle coppie che hanno chiesto un appuntamento arrivano dal resto d'Italia e ci sono strutture, come Careggi, che fissiono le visite già per dicembre. Tra l'altro il policlinico fiorentino è un centro dove tradizionalmente non si fa molta procreazione medicalmente assistita (pma). La pressione è dunque ancora maggiore sui convenzionati: alcuni hanno già 150 persone in agenda.

Dopo la sentenza della Consulta che ha cancellato il divieto di eterologa dalla legge 40, la Toscana con una delibera ha dato ai centri le indicazioni necessarie a partire. Visto che il decreto dello stesso tenore del ministro **Lorenzin** è stato bloccato da Renzi, che ha preferito rinviare tutto al Parlamento, il sistema sanitario toscano è oggi il solo a garantire il trattamento. Gli altri governatori aspettano il 3 settembre, quando si riunirà lo Stato-Regioni. Vogliono decisioni rapide, magari l'emanazione di linee guida ministeriali, altrimenti minacciano di partire comunque. Vista la situazione nazionale, le domande ai centri toscani sono tantissime. «Abbiamo fatto bene ad andare avanti», commentava ieri su Facebook il governatore Rossi. Presto arriverà un nuovo atto affinché il trattamento sia assicurato ai residenti della regione al costo del ticket dell'omologa, circa 500 euro. Chi viene da fuori dovrà invece versare l'intero prezzo della prestazione, tra i 3.000 e i 3.500 euro,

perché alcune Regioni hanno già detto di non volersi fare carico della spesa dei loro cittadini, visto che le loro strutture non offrono quel tipo di prestazione.

Avviare l'eterologa però comporta problemi pratici, e nella regione guidata da Rossi se ne stanno rendendo conto. Prima di tutto c'è il tema della donazione. Deve essere gratuita ma è difficile non prevedere un rimborso sostanzioso per "compensare" la donna che fa un trattamento ormonale importante, necessario a produrre gli ovociti. Mettere in piedi velocemente una banca regionale, inoltre, è molto difficile, così alcuni centri hanno deciso di usare i gameti già presenti nei loro congelatori e appartenenti alle coppie che hanno fatto i trattamenti di pma. Quasi tutti coloro a cui è stato chiesto hanno acconsentito a donarli. In altri casi si ragiona anche sulla possibilità di acquistare ovociti e liquido seminale all'estero, presso aziende certificate. Ma c'è appunto il problema del pagamento.

Per risolvere altre questioni ci si rifà alle norme già esistenti. Non solo in Toscana ma anche nei centri privati di altre Regioni che partono con l'eterologa. Il trattamento, dice la legge 40, può essere fatto da persone "coniugate o conviventi". Nel secondo caso non è chiaro da quanto tempo la coppia debba esistere ma teoricamente bastano pochi giorni. Riguardo al tema della selezione del donatore, stando al parere dell'avvocato Gianni Baldini, consulente della Toscana, vanno seguite le linee guida delle società scientifiche. «Tra la coppia e il nascituro deve esserci compatibilità genetica, cioè comunanza di razza e di caratteri fenotipici fondamentali, come il colore della carnagione o dei capelli — spiega il legale — Però i futuri genitori non dovranno fare richieste, sarà il ginecologo a valutare la compatibilità genetica e scegliere il donatore giusto per loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fanno le barricate contro l'eterologa per condizionare i diritti più intimi della persona. Esaltano i rapporti di sangue e di stirpe scivolando nel razzismo. Invece la sentenza della Consulta «è un manifesto di libertà». L'avvocato Gianni Baldini spiega chi sono i nemici di uno Stato laico



DI SIMONA MAGGIORELLI



La Consulta ha riconosciuto che per ben dieci anni, con la legge 40/2004, sono stati negati diritti costituzionali a persone che chiedevano l'accesso a terapie mediche. E lo scenario che si apre ora in Italia per le coppie sterili è anche quello di potersi rivalere per il danno subito, conferma l'avvocato Gianni Baldini, docente di Biodiritto all'Università di Firenze, che ha assistito molte coppie che, con coraggio, hanno scelto di battersi nelle Aule di tribunale contro gli antiscientifici divieti imposti dalla legge 40. Una norma - lo abbiamo scritto tante volte - degna di uno Stato etico che spia sotto le lenzuola, che violenta la donna fisicamente e psicologicamente (basta pensare all'iniziale obbligo di impianto di tre embrioni anche se malati), discriminante e razzista, (vedi il divieto di eterologa cancellato dalla Consulta) ma anche piena di dogmi religiosi dal momento che tutela il concepito come fosse una persona. Come ha rilevato censurando l'Italia la Corte europea dei diritti dell'uomo. Dopo che la legge 40 è stata smontata pezzo dopo pezzo nelle aule di tribunale, ma soprattutto dopo la sentenza della Consulta del 9 aprile scorso che l'avvocato Baldini non esita a definire un manifesto di libertà si potrebbe anche prospettare l'occasione per far evolvere la cultura giuridica in Italia riguardo a diritti fondamentali della persona, erroneamente detti eticamente sensibili. Vediamo perché.

«La questione della legge 40 non si era mai posta in questi termini», dice Baldini che insieme all'avvocato Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Coscioni, è stato il primo a sollevare il dubbio di legittimità costituzionale della norma. «La sentenza della Consulta parla chiaro e la recente ordinanza del tribunale di Bologna ne ha ribadito integralmente il contenuto. Le "autorità giuridiche" dicono che l'eterologa si può fare, che il diritto esiste ed è immediatamente eseguibile. Mentre i politici tergiversano, invocando una legge di recepimento della direttiva. Ma si tratta di una scusa (perché la direttiva è già stata recepita) per rivedere in senso reazionario la legge 40, per esempio eliminando l'anonimato ai donatori di gameti.

Avvocato Baldini, quale significato assume la sentenza di Bologna alla luce di questo scontro fra la Consulta e il Consiglio dei ministri che, dopo il ritiro del decreto Lorenzin, invoca una discussione in Parlamento?

Molto importante, direi. Non solo perché in base al diritto di autodeterminazione, al diritto alla salute e al principio di uguaglianza nell'accesso alle terapie, letta la sentenza della Consulta, il tribunale ha detto che non c'è bisogno di una nuova legge. Ma anche perché l'ordinanza afferma che le scelte terapeutiche devono essere fatte dal medi-

© MONA LIZZI/APRESSE

co, tarandole sul caso concreto (previo consenso del paziente). Non dal legislatore. Riportandoci così in modo lineare alla giurisprudenza della Consulta in materia. Nonostante i furori ideologici di certa politica.

La Toscana si è avvalsa del suo lavoro di giurista per deliberare il via libera all'eterologa, senza attendere il Parlamento. I Nas potrebbero bloccare le terapie?

Se già il giudice - come ha fatto nelle due ordinanze il tribunale di Bologna - si rimette alle migliori competenze mediche e a questo si aggiungono le Direttive da parte di una istituzione pubblica come la Regione (competente in materia), il quadro è ben chiaro e direi tranquillizzante. Inoltre la legge 40 disciplina l'attività dei centri che, per esempio sono obbligati, tutelando la privacy, a conservare per 30 anni i dati relativi alla tracciabilità del materiale genetico. In Toscana i centri devono anche trasmettere i loro dati dell'ufficio della Regione dando soluzione ad alcuni problemi evocati dal ministro (donazioni plurime, esami per garantire sicurezza del materiale genetico, ecc).

Come si configura la possibilità di chiedere i danni causati dal decennale divieto di eterologa?

La coppia di cui si è occupato il tribunale di Bologna, per esempio, nel 2006 è andata all'estero, ma senza successo. Ora che il diritto all'eterologa viene loro restituito, non hanno più 37 anni ma 45. Il danno subito riguarda la perdita di chance di poter avere un figlio. In altri Paesi europei sono arrivate a sentenza cause per responsabilità della pubblica amministrazione nei confronti del cittadino (per cosiddetto illecito legislativo o costituzionale). È ormai pacifico che la violazione di una direttiva o di un regolamento europeo da parte di una legge nazionale, se lede i diritti del cittadino, apre la strada al risarcimento del danno. Perché non dovrebbe essere altrettanto quando una legge viola la Costituzione?

Potrebbero nascere anche delle class action?

Assieme ad alcune associazioni di pazienti stiamo studiando l'ipotesi: c'è la numerosità, la comunanza di interesse e la possibilità di perseguirlo da parte di chi si trova in condizione analoghe. Quanto agli esiti, ci si rimette ai giudici. Che, speriamo, abbiano voglia di innovare e di far evolvere il nostro ordinamento dando ingresso a nuove forme di tutela. Altre richieste di rimborso, invece, possono essere legate alla questione transfrontaliera e all'assistenza indiretta. Il paziente che si cura all'estero in questo caso, previa autorizzazione della propria Asl, anticipa i soldi e deve chiedere tempestivamente il rimborso al proprio sistema sanitario. Ma le cure rimborsabili sono solo quelle



↑ Roma, 10 aprile 2014. La conferenza stampa dell'Associazione Coscioni dopo la sentenza della Consulta. Al centro Stefano Rodotà e alla sua sinistra gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini

↓ L'avvocato Gianni Baldini, docente di Biodiritto all'Università di Firenze



che non possono essere fatte in Italia in tempi utili per patologie annoverate nei Lea. L'eterologa lo è in Toscana, ma non ancora a livello nazionale, anche se il ministro Lorenzin aveva assunto un preciso impegno in questo senso.

Lei ha parlato della sentenza della Consulta come di un manifesto di libertà, che rimette al centro la salute psico-fisica della donna e della coppia. Calpestate dalla legge 40. «La più ideologica che sia mai stata fatta in Italia», ha detto Rodotà.

È in atto uno scontro fra chi ritiene che in uno Stato laico il diritto debba rispettare la libertà di tutti i cittadini e chi invece vuole piegare il diritto alla propria etica, come è accaduto con la legge 40 o il ddl Calabrò sul biotestamento. Ma il diritto non può essere lo strumento di un'etica che evidentemente ha perso



forza di persuasione e per questo ha bisogno di essere imposta per legge. Scegli un'etica perché sei persuaso del suo valore non perché una legge te lo impone. Il diritto deve essere uno strumento di garanzia per tutte le etiche con il limite del rispetto dei principi di "libertà nella dignità" della persona umana. Vedi le leggi sul divorzio e l'aborto. Tanto più nella società multiculturale e multi-etnica di oggi. Io posso fare l'eterologa oppure no, ma non posso imporre agli altri un mio punto di vista, negando il diritto di scegliere. Lo ha affermato la Consulta ma anche la Corte europea dei diritti dell'uomo che ha ripetutamente condannato l'Italia a causa della legge 40. Parliamo qui di diritti fondamentali come il diritto alla salute e all'autodeterminazione. In tal senso vorrei ricordare l'ultimo comma dell'art 32 della Carta, una vera e propria clausola di *habeas corpus*: la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto (della dignità) della persona umana. Il legislatore non può invadere questi campi, che attengono alla

«LA SENTENZA DELLA CONSULTA NON SOLO DIFENDE LA SALUTE DELLA DONNA MA ANCHE IL BENESSERE PSICOFISICO E SOCIALE DELLA COPPIA»

sfera più intima e personale del soggetto. La Costituzione, la Carta dei diritti dell'uomo e i principi della Carta dei diritti fondamentali Ue contenuti del Trattato di Lisbona vengono prima della singola legge. Sono ambiti sottratti alla discrezionalità del legislatore che deve limitarsi a garantire senza possibilità di conformare, tanto meno, rispetto a propri convincimenti etico-morali.

La legge 40 violenta la donna, ma rappresenta anche un attacco al rapporto uomo donna?

Sì, la Corte costituzionale, infatti, non parla solo di integrità psicofisico della donna, ma nella sentenza 162 parla anche della salute della coppia intesa come benessere psico-fisico e sociale.

Cattolici come la senatrice Paola Binetti sposa addirittura il materialismo pur di farsi paladina della matrice genetica. Perché questa classe politica teme così tanto l'eterologa?

Dietro alle barricate contro l'eterologa c'è una morbosità tutta italiana. Noi siamo il Paese della famiglia che diventa familismo. Siamo il Paese della sottolineatura esasperata dei rapporti di sangue, di stirpe, che non ha eguali in Europa. Da noi sì che la genitorialità è una questione di affetti, ma alla fine l'importanza che talvolta viene attribuita all'aspetto genetico rasenta il patologico. È un tema che riguarda l'adozione ma l'eterologa la evidenzia in maniera paradigmatica. Essere padre o madre non è un fatto biologico, genetico, ma di scelta, di affetti. E poi se superiamo la prospettiva meramente terapeutica (cosa che in Italia non è possibile) l'eterologa potrebbe essere lo strumento che permette una pluralità di progetti familiari.

Più in generale se per avere un figlio posso rivolgermi alla provetta appare sempre più chiaro che la sessualità umana non è legata alla procreazione come quella degli animali?

Ma infatti questo tentativo di bloccare l'eterologa appare sempre di più come una "tempesta in un bicchier d'acqua" artificialmente scatenata per negare anche questo che lei dice. La metafora dei "quattro giapponesi" che non si sono ancora accorti che la guerra è finita mi pare in tal senso calzante. ☺

Articoli Selezionati

BIOETICA

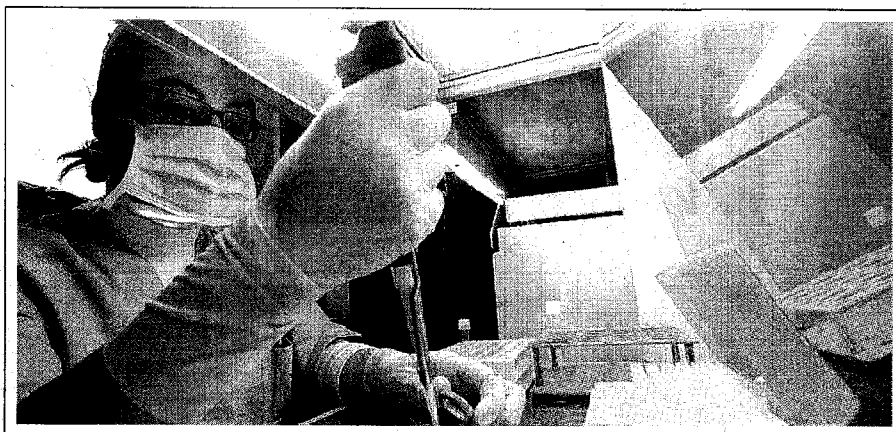
07/10/10	Eco di Bergamo	4 Procreazione assistita La legge alla Consulta	...	1
07/10/10	Piccolo	1 Fecondazione eterologa la legge 40 ritorna davanti alla Consulta - Fecondazione, la legge 40 torna alla Consulta	<i>Tomasello Maria Rosa</i>	4
07/10/10	Gazzetta del Mezzogiorno	23 Fecondazione, la legge torna alla Consulta	...	7
07/10/10	Adige	4 Fecondazione, colpo alla legge 40	...	9
07/10/10	Mattino	1 Fecondazione la sfida torna alla Consulta - Fecondazione, colpo alla legge 40: torna alla Consulta	<i>Bonaccorso Maria_Emiliana</i>	11
07/10/10	Italia Oggi	41 Procreazione eterologa, addio tabù	<i>Saturno Silvana</i>	13
07/10/10	La discussione	6 Assalto alla Legge 40. Il testo alla Consulta dopo i dubbi di costituzionalità	<i>Cusimano Fabiana</i>	14
07/10/10	Libero Quotidiano	1 Il giudice contro la Legge 40: non si vieta la fecondazione eterologa - I giudici contro la "legge 40" Nuovo ricorso alla Consulta	<i>Lodi Cristiana</i>	16
07/10/10	Stampa	8 Fecondazione, legge rinviata alla Consulta Il governo: va difesa - Fecondazione assistita la legge va alla Consulta	<i>Giannotti Maria Vittoria</i>	18
07/10/10	Repubblica	15 Intervista - "Una speranza dopo tante delusioni siamo stanchi di vivere da fuorilegge"	<i>c.pas.</i>	20
07/10/10	Repubblica	14 La legge sulla provetta ritorna alla Corte costituzionale - Provetta, si torna alla Consulta in bilico il divieto sull'eterologa	<i>Pasolini Caterina</i>	21
07/10/10	Libero Quotidiano	1 Il governo provi a esser laico - Il governo sia laico non credente	<i>Maglie Maria_Giovanna</i>	23
07/10/10	Corriere della Sera	13 Fecondazione: la legge rinviata alla Consulta - La legge sulla fecondazione torna alla Consulta	<i>De Bac Margherita</i>	25
07/10/10	Sole 24 Ore	21 Fecondazione: torna alla Consulta la "legge 40" - Torna alla Consulta il no alla fecondazione eterologa	<i>Perrone Manuela</i>	28
07/10/10	Avvenire	1 Contro la legge 40 Ci provano ancora - Un altro ricorso: assalto continuo alla legge 40	...	29
07/10/10	Giornale	8 Il fuoco dei giudici sulla legge 40. Deciderà la Consulta	<i>Cusmai Enza</i>	31
07/10/10	Liberal	3 Un tribunale contro l'embrione - La bioetica in tribunale	<i>Insardà Franco</i>	33
07/10/10	Liberal	1 Ma la vita umana non è un cavillo - Lo ripeto, la vita umana non è un cavillo giuridico	<i>Binetti Paola</i>	35
07/10/10	Messaggero	5 La coppia sterile: "All'estero sei tentativi falliti. Vogliamo provare in italia"	<i>Vignolini Andrea</i>	38
07/10/10	Messaggero	5 Fecondazione, la legge alla Consulta - Fecondazione, nuovo scontro: la legge ritorna alla Consulta	<i>Massi Carla</i>	39
07/10/10	Terra	3 Legge 40 incostituzionale - Legge 40, ancora nei guai	<i>Tulli Federico</i>	41
07/10/10	Unita'	8 Fecondazione eterologa. "La legge torni alla Consulta"	<i>F.Fan.</i>	42
07/10/10	Manifesto	7 I pazienti la smontano. Per la Consulta "viola il diritto alla famiglia" - Rinviato alla Consulta il divieto all'eterologa "E' discriminatoria"	<i>Martini Eleonora</i>	43
07/10/10	Il Fatto Quotidiano	4 Ricorso di una coppia fiorentina: legge 40 torna alla Consulta - La vita della legge 40 decisa dalla Corte Costituzionale	<i>Marra Wanda</i>	45
07/10/10	Secolo d'Italia	2 La legge 40 torna alla Consulta e si riaccende lo scontro politico	<i>Signoretta Francesco</i>	46

Procreazione assistita La legge alla Consulta

Impugnata la fecondazione fuori dalla coppia L'Osservatore Romano: no alla corsa al ribasso



Il ministro Ferruccio Fazio



ROMA Nuovo colpo per la legge sulla fecondazione assistita che torna per la seconda volta all'esame della Corte Costituzionale. Il dubbio questa volta riguarda una delle colonne principali della normativa, la fecondazione eterologa, vietata in Italia, che si realizza con ovuli o seme esterno alla coppia. La decisione, presa dalla prima sezione del Tribunale civile di Firenze, provoca l'immediata reazione del governo.

ROCCELLA: RISCHIO FAR WEST

Sulla procreazione «c'è una legge e va rispettata», afferma il ministro della salute Ferruccio Fazio. Il ministro poi aggiunge che se dovesse «cambiare oltre certi limiti» la Legge 40 «dovrebbe tornare a far parte dell'agenda di governo per discutere in quella sede». Il sottosegretario Eugenia Roccella parla di rischio di «deregulation» e di un ritorno al Far West della procreazione. Rincarà il ministro del Welfare Maurizio Sacconi per il quale «non si può entrare nella logica della selezione della specie». Per entrambi, comunque, si tratta di «una rivalsa della volontà popolare», visto che il referendum aveva confermato proprio il divieto alla fecondazione eterologa. L'Osservatorio Romano interviene affermando il «no» alla «corsa al ribasso» innescata dalle tecniche di fecondazione artificiale, e indica il vero problema nella «prevenzione della sterilità», spesso per un errato

stile di vita e all'aumento dell'età media in cui le donne fanno figli.

Tutto nasce dal ricorso di una coppia piemontese: lui è sterile, la diagnosi è mancanza di spermatozoi. Impossibile per loro avere figli senza una donazione esterna di seme. Inutili anche i viaggi della speranza all'estero: sei i tentativi falliti in Svizzera e a Praga. Si percorre allora la via giudiziaria: gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini presentano il ricorso e da lì l'ordinanza che porta in Consulta la Legge 40.

È il secondo rinvio alla Consulta sulla Legge 40, sempre da parte del Tribunale di Firenze, che già due anni fa si rivolse alla Consulta che accolse il rilievo eliminando l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione, l'obbligo del loro contemporaneo impianto, e annullando anche il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero.

Secondo i legali della coppia: «Il giudice ha riconosciuto le istanze

mosse dalla coppia».

Non la pensa così il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «Sembra proprio di trovarsi di fronte all'ennesimo tentativo da parte di taluni magistrati di ribaltare non solo la volontà del Parlamento, ma persino quella popolare manifestatasi con l'apposito referendum». Quindi aggiunge: «Una volta la magistratura doveva applicare le leggi, adesso ormai le

contesta e le contrasta in ogni modo creando una "confusione istituzionale". Comunque la maggioranza va avanti sulla strada indicata dal governo, secondo quanto stabilito dalla Agenda Bioetica che recentemente è stata presentata proprio al Senato. La decisione del Parlamento di vietare la fecondazione eterologa nella Legge 40 non è stata determinata per colpire le coppie non fertili, ma per evitare di entrare nella logica della selezione della specie e per difendere la dignità della persona».

PROTESTA IL FORUM DELLE FAMIGLIE

Duro anche il commento di Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari: «Non avevamo dubbi che la vicenda fiorentina, che ha infiammato le cronache nei mesi scorsi, sarebbe finita alla Corte Costituzionale».

«Il dubbio - spiega - è sempre sta-



to, casomai, che quella stessa vicenda fosse nata esattamente con la finalità di costringere la Corte a un nuovo pronunciamento e, nelle speranze di qualcuno, di dare una nuova picconata alla legge 40. Nell'interminabile dibattito che si andrà ad aprire ci sarà modo di rinverdire le ragioni che hanno portato il Parlamento a consentire la sola fecondazione omologa. Le stesse ragioni che hanno portato gli italiani a scegliere in massa di non modificare quella norma e di rimettere al centro i diritti del nascituro anziché privilegiare i progetti, e presunti diritti, degli adulti».

Di diverso avviso il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani: la legge 40 «è particolarmente ideologica, e non ha fatto i conti con la realtà: se fosse abolita non è vero che si arriverebbe al Far West» mentre Ignazio Marino (Pd) e Ignazio Palagiano (Idv) ne chiedono un cambiamento urgente.

Ma per il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione: «È sbagliato e pericoloso il tentativo di trasformare ogni desiderio in un diritto, tentativo purtroppo troppo spesso ripetuto da una certa cultura diffusa».

La Legge 40



Accesso alla procreazione assistita

Consentito solo nei casi di **sterilità documentata** e non risolvibile terapeuticamente. Le linee guida del 2008 permettono l'accesso anche alle coppie in cui l'uomo è affetto da malattie virali sessualmente trasmissibili



Quali coppie

Coppie di fatto, oltre a quelle coniugate, purché maggiorenti in età potenzialmente fertile. **No ai single, ai gay, alle "mamme-nonne"** e alla fecondazione post mortem



Strutture autorizzate

Strutture pubbliche o private **autorizzate dalle Regioni** e iscritte in un apposito registro



Embrioni

Autonomia del medico nello stabilire di volta in volta il numero necessario di embrioni da impiantare. **Crioconservazione** solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna



Diagnosi preimpianto

Mentre la legge consentiva inizialmente indagini solo di tipo "osservazionale", le linee guida del 2008 **permettono** la diagnosi preimpianto



Consenso informato

Informazione alle coppie dei possibili effetti, sanitari e psicologici



Tutela del nato e del concepito

Si assicurano i **diritti di tutti i soggetti** coinvolti, compreso il **concepito**. I bambini che nasceranno saranno figli legittimi della coppia o acquisiranno lo status di figli riconosciuti della madre o della coppia stessa



Sperimentazione

Vietata la clonazione umana. No a sperimentazione sugli embrioni. No a tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico



No all'eterologa

No alla fecondazione eterologa, cioè con gameti di persona estranea alla coppia

ANSA-CENTIMETRI

SCIENZA E VITA

«NUOVO TENTATIVO DI DELEGITTIMARE LA LEGGE 40»

«Ennesimo tentativo di stravolgere e delegittimare la Legge 40». È quanto dichiara l'Associazione Scienza e Vita intervenendo in merito al rinvio alla Consulta della Legge. «Il ricorso alla fecondazione artificiale eterologa - dichiara il copresidente Lucio Romano - significa la costituzione di una cooperativa genitoriale, con l'immediata separazione tra

identità biologica, identità sociale e naturale di un figlio. Il divieto di ricorrere alla fecondazione artificiale eterologa risponde a questo elementare criterio di riferimento». «Era prevedibile - conclude - che dopo l'assegnazione del premio Nobel lo si usasse come strumento mediatico per presentare istanze quali la fecondazione artificiale eterologa».

“

Se la Legge 40 dovesse cambiare oltre certi limiti dovrebbe tornare nell'agenda di governo per essere discussa

Ferruccio Fazio, ministro della Salute

RICORSO A FIRENZE

Fecondazione eterologa la legge 40 ritorna davanti alla Consulta

Dubbi di costituzionalità sull'uso di un seme esterno alla coppia. E scoppia la polemica

ROMA La prima sezione del Tribunale civile di Firenze ha sollevato il dubbio di costituzionalità sulla norma della legge sulla fecondazione artificiale (legge 40) con la quale si vieta alle coppie sterili di accedere alla fecondazione eterologa, con ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia. La corte ha così deciso affrontando il caso di due coniugi

che hanno presentato la richiesta. Torna quindi alla Consulta la legge 40 sulla fecondazione assistita e subito si scatenano le polemiche, con il Pdl che non nasconde il disappunto. Il ministro Ferruccio Fazio: «La nostra posizione è di difesa della legge esistente».

● **Tomasello e Urizio**
a pagina 3

PROCREAZIONE TORNA LA POLEMICA

Il quesito di costituzionalità sollevato dal Tribunale di Firenze. I giudici già due anni fa hanno eliminato l'articolo che imponeva di produrre solo 3 embrioni per ogni intervento

Fecondazione, la legge 40 torna alla Consulta

Dubbi sul divieto di accesso a ovuli e seme all'esterno della coppia. Bersani: «Norma ideologica»

di MARIA ROSA TOMASELLO

ROMA Dopo essere stata smontata da Corte costituzionale e giudici civili in alcune delle parti più contestate, la Legge 40 sulla procreazione assistita torna alla Consulta per l'esame della norma che prevede il divieto di fecondazione eterologa, con ovuli o seme donato da persone esterne alla coppia. A sollevare il dubbio d'incostituzionalità è stata la Prima sezione del Tribunale di Firenze: per i giudici toscani, infatti, il divieto di fecondazione eterologa lede il diritto alla salute e i diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalla Carta.

È il secondo rinvio alla Corte dopo quello che, due anni fa, partito sem-

pre da Firenze, aveva dato una spallata all'obbligo di produzione di tre soli embrioni, all'obbligo del contemporaneo impianto e al divieto di congelamento degli embrioni prodotti in soprannumero. Il giudice ha riconosciuto le istanze mosse da una coppia piemontese che, dopo avere tentato inutilmente di concepire un bambino in una delle strutture autorizzate all'estero, ha deciso di rivolgersi a un centro per la fecondazione assistita in Italia, ricevendo una risposta negativa perché la tecnica è espressamente vietata dall'articolo 4 della Legge 40.

«Il problema di mio marito, la mancanza di spermatozoi, ci impedisce di avere figli naturalmente. Siamo andati in Svizzera

e a Praga, ho tentato per sei volte, spendendo 15mila euro. Ora vogliamo provare di nuovo nel nostro Paese» ha raccontato la donna, E.G., 38 anni, spiegando la ragione che l'ha spinta assieme al marito, M.C., di 34 anni, a ricorrere alla magistratura con l'assistenza degli avvocati Giovanni Baldini e Filomena Gallo, con il sostegno dell'Associazione Luca Coscioni. «La nostra azione continuerà fino a smontare completamente una delle peggiori leggi europee» ha assicurato Marco Cappato, segretario dell'organizzazione. Dura la reazione del governo. «Una legge c'è e va rispettata» ha commentato il ministro Ferruccio Fazio, mentre l'«Osservatore romano», tor-

nando a parlare del Premio Nobel al padre della provetta Robert Edwards, ha sottolineato che il vero nodo è «la prevenzione della sterilità» dovuta a stili di vita sbagliati. «È evidente che nei confronti della legge c'è un attacco di alcuni tribunali, per smontarla. Si dica che si vuole tornare al Far West» ha affermato



il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella. «Non si può entrare nella logica della selezione della specie» è stato il commento del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, avanzando il timore che «settori ideologizzati della magistratura cerchino una rivalse rispetto alla volontà parlamentare e popolare». «I desideri non sono diritti» ha ricordato il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione. Per il segretario del Pd Pierluigi Bersani, la legge 40 è una normativa «particolarmente ideologica che non ha fatto i conti con la realtà». Ma dentro il partito si apre un fronte interno: davanti al senatore Ignazio Marino, che assieme ad Antonio Palagiano (IdV) ha invitato Bersani di riaprire nella prossima legislatura il dibattito sulla normativa, per improntarla ai principi «della laicità», un gruppo di parlamentari ex popolari, a partire dal responsabile del Welfare Beppe Fioroni hanno chiesto «rispetto» per la legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Legge 40



Accesso alla procreazione assistita

• sterilità documentata
• coppia eterosessuale
• età della donna < 40 anni



Quali coppie

• Coppie di fatto
• omosessuali
• Non ai tempi di legge
• a 4 framme donne



Strutture autorizzate

• autorizzate dalle Regioni
• appositi registri



Embrioni

• non destinati alla fecondazione
• Enucleazione



Diagnosi preimpianto

• prima di impiantare
• permutazioni



Consenso informato

• informazione
• alle coppie



Tutela del nato e del nascituro

• di tutti i soggetti concepiti
• diritto alla vita
• diritto alla salute
• diritto all'identità



Sperimentazione

• su vita
• fecondazione umana
• su embrioni
• su feti



Età all'eterologa

• Mezzi di fecondazione eterologa
• età della donna < 40 anni



A lato, un'inseminazione effettuata in laboratorio (in una foto d'archivio)

ETICA E POLITICA
NUOVO COLPO ALLA NORMATIVA

IL GOVERNO ALL'ATTACCO
 Il ministro della Salute, Fazio: «C'è una legge e va rispettata». Il sottosegretario Roccella: «Si rischia un ritorno al Far West»

Fecondazione, la legge torna alla Consulta

I giudici di Firenze: dubbi di costituzionalità sul divieto all'eterologa

La Legge 40



Accesso alla procreazione assistita

Consentito solo nei casi di sterilità documentata e non risolvibile terapeuticamente. Le nuove linee guida permettono l'accesso anche alle coppie in cui l'uomo è affetto da malattie virali sessualmente trasmissibili



Quali coppie

Coppie di fatto oltre a quelle coniugate, purché maggiorenni in età potenzialmente fertile. No ai single, ai gay, alle "mamme-nonne" e alla fecondazione post mortem



Strutture autorizzate

Strutture pubbliche o private autorizzate dalle Regioni e iscritte in un apposito registro



Embrioni

Possibile produrre non più di tre embrioni per volta (unico e contemporaneo impianto). Crioconservazione solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna



Diagnosi preimpianto

Mentre la legge consente indagini solo di tipo "osservazionale", le ultime linee guida permetteranno di nuovo la diagnosi preimpianto



Consenso informato

Informazione alle coppie dei possibili effetti, sanitari e psicologici



Tutela del nato e del nascituro

Si assicurano i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito. I bambini che nasceranno saranno figli legittimi della coppia o acquisiranno lo status di figli riconosciuti della madre o della coppia stessa



Sperimentazione

Vietata la clonazione umana. No a sperimentazione sugli embrioni. No a tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico



No all'eterologa

No alla fecondazione eterologa, cioè con gameti di persona estranea alla coppia

ANSA-CENTIMETRI

● **ROMA.** Nuovo colpo per la legge sulla fecondazione assistita che torna per la seconda volta all'esame della Corte Costituzionale. Il dubbio questa volta riguarda una delle colonne principali della legge, la fecondazione eterologa, vietata in Italia, che si realizza con ovuli o seme esterno alla coppia. La decisione, presa dalla prima sezione del Tribunale civile di Firenze, provoca l'immediata reazione del governo. Sulla procreazione «c'è, una legge e va rispettata», afferma il ministro della salute Ferruccio Fazio, mentre il sottosegretario Eugenia Roccella parla di rischio di «deregulation» e di un ritorno al Far West della procreazione.

Rincarica il ministro del Welfare Maurizio Sacconi per il quale «non si può entrare nella logica della selezione della specie». Per entrambi, comunque, si tratta di «una rivalse della volontà popolare», visto che il referendum popolare aveva confermato proprio il divieto alla fecondazione eterologa. L'Osservatorio Romano interviene affermando il no alla «corsa al ribasso» innescata dalle tecniche di fecondazione artificiale, e indica il vero problema nella «prevenzione della sterilità», spesso dovuta a un errato stile di vita e all'aumento dell'età media in cui le donne fanno figli. Tutto nasce dal ricorso di una

coppia piemontese: lui è sterile, la diagnosi è mancanza di spermatozoi. Impossibile per loro avere figli senza una donazione esterna di seme. Inutili an-



che i viaggi della speranza all'estero: sei i tentativi falliti in Svizzera e a Praga. Si percorre allora la via giudiziaria: si rivolgono all'Associazione Luca Coscioni, gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini presentano il ricorso e da lì l'ordinanza che porta in Consulta la legge. È il secondo rinvio alla Consulta sulla legge 40, sempre del Tribunale di Firenze, che già due anni fa si rivolse ai giudici costituzionali i quali accolsero il rilievo eliminando l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione, l'obbligo del loro contemporaneo impianto, e annullando anche il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero. «Il giudice ha riconosciuto le istanze mosse dalla coppia dopo aver rilevato profili di manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini spiegano i legali. Abbiamo deciso di raccogliere questa sfida nonostante fosse la più difficile tra tutte quelle necessarie per riscrivere la Legge 40 perché ci sembrava che i tempi ormai fossero maturi e che si stesse creando una sensibilità finalmente europea a questo problema, come dimostra anche il Nobel dato a Stoccolma ad Edwards che riconosce come questa medicina raccolga in realtà istanze e aspirazioni profondamente umane». Per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, la legge 40 «è particolarmente ideologica, e non ha fatto i conti con la realtà: se fosse abolita non è vero che si arriverebbe al Far West». La presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, rileva che «il Far West c'è già ed è causato proprio dalla legge 40». Ignazio Marino (Pd) e Ignazio Palagiano (Idv) chiedono un cambiamento urgente delle legge. Ma per il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, "è sbagliato e pericoloso il tentativo di trasformare ogni desiderio in un diritto, tentativo purtroppo troppo spesso ripetuto da una certa cultura diffusa».

Il tribunale di Firenze accoglie il ricorso di una coppia e rinvia alla Corte costituzionale. Roccella insorge: così si ritorna al FarWest



Fecondazione, colpo alla legge 40

La Legge 40



Accesso alla procreazione assistita

Consentito solo nei casi di **sterilità documentata** e non risolvibile terapeuticamente. Le linee guida del 2008 permettono l'accesso anche alle coppie in cui l'uomo è affetto da malattie virali sessualmente trasmissibili



Quali coppie

Coppie di fatto, oltre a quelle coniugate, purché maggiorenti in età potenzialmente fertile. **No ai single, ai gay, alle "mamme-nonne"** e alla fecondazione post mortem



Strutture autorizzate

Strutture pubbliche o private **autorizzate dalle Regioni** e iscritte in un apposito registro



Embrioni

Autonomia del medico nello stabilire di volta in volta il numero necessario di embrioni da impiantare. **Crioconservazione** solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna



Diagnosi preimpianto

Mentre la legge consentiva inizialmente indagini solo di tipo "osservazionale", le linee guida del 2008 **permettono** la diagnosi preimpianto



Consenso informato

Informazione alle coppie dei possibili effetti, sanitari e psicologici



Tutela del nato e del nascituro

Si assicurano i **diritti di tutti i soggetti** coinvolti, compreso il **conceptito**. I bambini che nasceranno saranno figli legittimi della coppia o acquisiranno lo status di figli riconosciuti della madre o della coppia stessa



Sperimentazione

Vietata la clonazione umana. No a sperimentazione sugli embrioni. No a tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico



No all'eterologa

No alla fecondazione eterologa, cioè con gameti di persona estranea alla coppia

ANSA-CENTIMETRI

ROMA - Nuovo colpo per la legge sulla fecondazione assistita che torna per la seconda volta all'esame della Corte Costituzionale. Il dubbio questa volta riguarda una delle colonne della legge, la fecondazione eterologa, vietata in Italia, che si realizza con ovuli o seme esterno alla coppia. La decisione, presa dal Tribunale civile di Firenze, provoca l'immediata reazione del governo. Sulla procreazione «c'è una legge e va rispettata», afferma il ministro della salute Ferruccio Fazio, mentre il sottosegretario Eugenia Roccella parla di rischio di «deregulation» e di un ritorno al Far West della procreazione. Rincarà il ministro del Welfare Maurizio Sacconi per il quale «non si può entrare nella logica della selezione della specie». Per loro comunque, si tratta di «una rivalse della volontà popolare», visto che il referendum popolare aveva confermato proprio il divieto alla fecondazione eterologa. L'Osservatorio Romano interviene e indica il vero problema

nella «prevenzione della sterilità», spesso dovuta a un errato stile di vita e all'aumento dell'età media in cui le donne fanno figli. Tutto nasce dal ricorso di una coppia piemontese: lui è sterile. Impossibile avere figli senza una donazione esterna di seme. Inutili anche i viaggi della speranza: sei i tentativi falliti in Svizzera e a Praga. Si percorre allora la via giudiziaria: si rivolgono all'Associazione Luca Coscioni, gli avvocati Filomena Gallo

e Gianni Baldini presentano il ricorso e da lì l'ordinanza che porta in Consulta la legge. È il secondo rinvio alla Consulta sulla legge 40, sempre del Tribunale di Firenze, che già due anni fa si rivolse ai giudici costituzionali i quali accolsero il rilievo eliminando l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione, l'obbligo del loro contemporaneo impianto, e annullando anche il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero.

«Il giudice ha riconosciuto le istanze mosse dalla coppia dopo aver rilevato profili di manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di eterologa per «l'evidente sproporzione mezzi-fini», spiegano i legali. Per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, la legge 40 «è particolarmente ideologica, e non ha fatto i conti con la realtà: se fosse abolita non è vero che si arriverebbe al Far



West».

In Italia sono quattro milioni le persone che non possono avere figli e 10 mila coppie ogni anno vanno all'estero la fecondazione assistita.

Ricorso sull'eterologa

Fecondazione la sfida torna alla Consulta

Nuovo colpo per la legge sulla fecondazione assistita che torna per la seconda volta all'esame della Corte Costituzionale. La decisione è stata presa dalla prima sezione del Tribunale civile di Firenze.

> **Auliso, Bonaccorso, Esposito e Trotta a pag. 9**

Diritto e famiglia

Fecondazione, colpo alla legge 40: torna alla Consulta

I giudici di Firenze: non si può vietare l'utilizzo di geni esterni. Roccella: rischio Far West

Maria Emilia Bonaccorso

ROMA. Nuovo colpo per la legge sulla fecondazione assistita che torna per la seconda volta all'esame della Corte Costituzionale. Il dubbio questa volta riguarda una delle colonne della legge, la fecondazione eterologa, vietata in Italia, che si realizza con ovuli o seme esterno alla coppia. La decisione, presa dalla prima sezione del Tribunale civile di Firenze, provoca l'immediata reazione del governo.

Sulla procreazione «c'è una legge e va rispettata», afferma il ministro della salute Ferruccio Fazio, mentre il sottosegretario Eugenia Roccella parla di rischio di «deregulation» e di un ritorno al Far West della procreazione. Rinca il ministro del Welfare Maurizio Sacconi per il quale «non si può entrare nella logica della selezione della specie». Per entrambi, comunque, si tratta di «una rivalse della volontà popolare», visto che il referendum popolare non ha cancellato il divieto alla fecondazione eterologa. L'Osservatorio Romano interviene affermando il no alla «corsa al ribasso» innescata dalle tecniche di fecondazione artificiale, e indica il vero problema nella «prevenzione della sterilità».

Tutto nasce dal ricorso di una coppia piemontese: lui è sterile, la diagnosi è mancanza di spermatozoi. Impossibile per loro avere figli senza una donazione esterna

**Le reazioni
Insorge
il Pdl:
gli italiani
hanno
deciso
bocciando
il quesito**

presentano il ricorso e da lì l'ordinanza che porta in Consulta la legge.

È il secondo rinvio alla Consulta sulla legge 40, sempre del Tribunale di Firenze, che già due anni fa si rivolse ai giudici costituzionali i quali accolsero il rilievo eliminando l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione, l'obbligo del loro contemporaneo impianto, e annullando il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero.

«Il giudice ha riconosciuto le istanze mosse dalla coppia dopo aver rilevato profili di manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di eterologa per "l'evidente sproporzione mezzi-fini" - spiegano i legali. - Abbiamo deciso di raccogliere questa sfida perché ci sembrava che i tempi ormai fossero maturi e che si stesse creando una sensibilità finalmente europea a questo problema, come dimostra il Nobel dato a Stoccolma a Edwards».

di seme. Inutili anche i viaggi della speranza all'estero: sei i tentativi falliti in Svizzera e a Praga. Si percorre allora la via giudiziaria: si rivolgono all'Associazione Luca Coscioni, gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Legge 40



Accesso alla procreazione assistita

Consentito solo nei casi di **sterilità documentata** e non risolvibile terapeuticamente. Le linee guida permettono l'accesso anche alle coppie in cui l'uomo è affetto da malattie virali sessualmente trasmissibili



Tutela del nato e del nascituro

Si assicurano i **diritti di tutti i soggetti** coinvolti, compreso il **concepto**. I bambini che nasceranno saranno figli legittimi della coppia o acquisiranno lo status di figli riconosciuti della madre o della coppia stessa



Embrioni

Autonomia del medico nello stabilire il numero di embrioni da impiantare. **Crioconservazione** solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna



Sperimentazione

Vietata la clonazione umana. No a sperimentazione sugli embrioni. No a tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico



Diagnosi preimpianto

Mentre la legge inizialmente consentiva indagini solo di tipo "osservazionale", le linee guida del 2008 **permettono** la diagnosi preimpianto



No all'eterologa

No alla fecondazione eterologa, cioè con gameti di persona estranea alla coppia

ANSA-CENTIMETRI

Un'ordinanza del Tribunale di Firenze solleva la questione di legittimità costituzionale

Procreazione eterologa, addio tabù

Sul divieto di ricorrere a donatori esterni giudicherà la Consulta

PAGINA A CURA
DI SILVANA SATURNO

La legge 40 sulla fecondazione assistita finisce sul tavolo della Corte costituzionale. Sotto accusa il divieto di procreazione «eterologa»: il divieto, cioè, di ricorrere a un donatore esterno alla coppia per avere un figlio, quando fra lui e lei ci sia un problema di sterilità assoluta. A spedire l'articolo 4 della legge 40/2004 davanti alla Consulta, perché ne sia valutata la tenuta costituzionale, è un'ordinanza del 1° settembre 2010 del Tribunale di Firenze (prima sezione civile), resa nota ieri. Non è comunque la prima volta che la legge 40 finisce davanti ai giudici delle leggi, perché due anni fa era stata messa in discussione la disciplina contenuta nell'articolo 14, sui limiti all'impianto degli embrioni e sulla crioconservazione degli embrioni stessi: la questione si era conclusa con sentenza n. 151/2009 di illegittimità costituzionale per i commi 2 e 3 della norma, che disciplinavano questi aspetti.

Il fatto. Il nuovo caso è quello di una coppia sposata dal 2004 nella quale il marito è affetto da azoospermia severa conseguente a cure pregresse risalenti all'infanzia. L'unica possibilità per i due è la fecondazione eterologa; tuttavia, a causa del divieto vigente in Italia, previsto dall'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 40, la coppia decide di tentare una serie di interventi all'estero. Interventi che tuttavia si rivelano fonte di ripetuti esborsti senza ottenere i risultati sperati.

I due, qualche mese fa, vengono a conoscenza di una pronuncia della Corte europea dei diritti dell'uomo, dell'aprile 2010, che dà ragione a una coppia austriaca che intendeva avvalersi della fecondazione eterologa e che tuttavia non poteva a causa del divieto vigente anche in Austria. Con l'intervento della Corte, lo stato austriaco era stato condannato al risarcimento dei danni e all'eliminazione del divieto.

La pronuncia diventa il motore per far valere le proprie ragioni anche in Italia: la coppia italiana prima di arrivare davanti al Tribunale di Firenze prova con un Centro

medico del capoluogo toscano, poi si rivolge all'Associazione Luca Coscioni, che affida i due agli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini. Per la coppia i legali preparano un ricorso «ex art. 700» del codice di procedura civile: si tratta di un ricorso che mira a ottenere un provvedimento d'urgenza.

La decisione del tribunale di Firenze. «I giudici di merito hanno ritenuto un passo obbligato rivolgersi alla Corte costituzionale», spiega a *ItaliaOggi* **Filomena Gallo**, legale della coppia, «considerato il precedente di alcuni mesi prima della Corte europea dei diritti dell'uomo. Mentre la questione di costituzionalità vera e propria è stata sollevata in relazione agli articoli 11, 117, 2, 3, 13, 32 della nostra Costituzione» precisa l'avvocato.

Ma andiamo alle motivazioni. I giudici di Firenze, in linea con quanto sostenuto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (che nel caso degli austriaci aveva dato ragione alla coppia e torto allo stato austriaco per violazione degli articoli 8 e 14 della Convenzione) hanno ritenuto illegittimo il divieto assoluto di fecondazione eterologa e sottoposto la questione alla Corte costituzionale sulla base di una serie di ragioni:

- 1) la disciplina sulla fecondazione vigente in uno stato dovrebbe tenere conto dei differenti interessi legittimi coinvolti;
- 2) il divieto assoluto di eterologa sarebbe sproporzionato rispetto ai rischi di sfruttamento delle donne, di abuso di tecniche, di realizzazione di parentele atipiche collegati alla fecondazione eterologa;
- 3) la necessità di mantenere certezza nel diritto di famiglia farebbe già i conti con rapporti familiari «atipici», ovvero non basati su discendenza biologica, come accade nell'adozione;
- 4) il diritto a conoscere la sua discendenza biolo-

gica non è da ritenersi un diritto assoluto del bambino;

5) il divieto assoluto di fecondazione eterologa produce discriminazione tra coppie affette da problemi di sterilità/infertilità superabili e coppie affette da sterilità assoluta.

I commenti. Le reazioni, in primis della politica, non si sono fatte attendere. L'aspetto curioso è che sia da un lato che dall'altro sono arrivate accuse di «ideologizzazione». Per il segretario del Pd, **Pier Luigi Bersani**, la legge 40 è «assolutamente ideologica, una legge che non ha fatto i conti con la realtà». Bersani ha invitato il governo e le forze di opposizione a essere «rispettosi» delle valutazioni dei tribunali e della Corte costituzionale. Analogo il giudizio di **Giovanna Melandri** (Pd) che ha ricordato che «non si tratta certo del primo scossone che subisce l'impianto, tutto ideologico ed oscurantista, della legge 40». Per **Emma Bonino**, vicepresidente del senato, «il plauso più grande va alla coppia per la determinazione e la forza di volontà con le quali hanno portato avanti questa battaglia civile, e per il loro rifiuto ad essere vittime passive di leggi clericali e oscurantiste».

Al contrario, «l'ulteriore rinvio alla Corte costituzionale della legge 40», secondo **Maurizio Sacconi**, ministro del lavoro e delle politiche sociali, «induce a temere che alcuni settori ideologizzati della magistratura cerchino una sorta di rivalsa rispetto alla volontà parlamentare e popolare».

Anche per **Eugenia Roccella**, sottosegretario alla salute, «ormai è visibile una volontà di alcuni tribunali di intervenire sulla legge 40 modificando, per vie anche corrette formalmente, una legge che è stata già sottoposta esplicitamente al voto referendario, in particolare sul punto della fecondazione eterologa». «La nostra posizione è in difesa della legge 40», ha dichiarato il ministro della salute, **Ferruccio Fazio**, «abbiamo una legge e riteniamo che sia una legge passata a suo tempo con l'approvazione delle camere e il governo in questa fase mantiene la posizione su questa legge». Se i vari interventi «dovessero cambiare oltre certi limiti», ha comunque aggiunto, la legge 40 «credo dovrebbe tornare a far parte dell'agenda di governo, e se ne potrà discutere in quella sede».



Ferruccio Fazio

—© Riproduzione riservata—



ASSALTO ALLA LEGGE 40

Il testo alla Consulta dopo i dubbi di costituzionalità

È IN DANIMARCA LA PIÙ GRANDE BANCA DEL SEME

La più grande banca del seme si trova in Danimarca. Si chiama Cryos Internationale - società creata nel 1987 da Olue Schou - ed esporta cromosomi vichinghi in ben sessanta Paesi del mondo. Spedisce dovunque sia legale o quantomeno tollerato. E ha fatto nascere quasi 17mila bambini. La società de-

ve comunque navigare fra le diverse legislazioni internazionali sulla delicata materia. Negli Stati Uniti, ad esempio, il donatore non può avere più di dieci figli. In Danimarca, invece, non più di venticinque.

Il successo dell'operazione si deve, comunque sia, al fatto che la Danimarca

garantisce l'anonimato dei donatori e difende anche il diritto alla gravidanza delle donne single e addirittura delle coppie omosessuali. Le single aspiranti mamme oggi rappresentano il 30 per cento del mercato della Cryis e Schou prevede che fra soli cinque anni sfonderanno il 50 per cento.

DI FABIANA CUSIMANO

Torna puntualmente a riaprirsi in Italia il dibattito intorno alla legge 40 e ai paletti da essa imposti alla fecondazione assistita. Ad accendere i riflettori della politica sull'annoso provvedimento è stata, ieri, la decisione della Prima sezione del tribunale civile di Firenze di sollevare dubbi sulla costituzionalità della parte della legge che vieta la fecondazione eterologa (ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia) e sul rispetto del diritto alla salute e dei diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalla Carta. Una vicenda che va ad amplificare la riflessione e il malumore che erano tornati a serpeggiare nei Palazzi subito dopo la notizia del Nobel per la medicina assegnato a Robert Edwards, padre della fecondazione assistita (tecnica che risale al 1978) e quindi papà scientifico di oltre quattro milioni di persone.

I giudici, chiamati a decidere sulla richiesta presentata da due coniugi, hanno preferito sospendere il giudizio e rimandare la legge all'attenzione della Corte Costituzionale piuttosto che pronunciarsi negativamente, respingendo la domanda. La norma in questione, infatti, all'art.4, vieta alle coppie sterili di accedere alla fecondazione eterologa, ovvero

con ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia stessa. Gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, che assistono la coppia, hanno spiegato che il loro cliente soffre di un'incurabile mancanza di spermatozoi e per lui e la moglie l'unica possibilità di procreare è data dalla fecondazione assistita. "Abbiamo deciso di raccogliere questa sfida - ha evidenziato l'avvocato Gallo - nonostante fosse la più difficile tra tutte quelle necessarie a far riscrivere la legge 40, perché ci sembrava che i tempi ormai fossero maturi e che si stesse creando una sensibilità finalmente europea a questo problema come dimostra anche il Nobel dato a Stoccolma ad Edwards che riconosce come questa medicina raccolga in realtà istanze e aspirazioni profondamente umane".

Si tratta del secondo rinvio alla Consulta sulla legge 40 del Tribunale di Firenze. Già due anni, infatti, si era rivolto ai giudici costituzionali. In quel caso la Consulta aveva accolto il rilievo eliminando l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione e l'obbligo del loro contemporaneo impianto e annullando il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero. Ma la circostanza adesso è diversa perché il dubbio di costituzionalità riguarda il divieto stesso alla procreazione assistita di tipo



eterologo. Secondo il giudice la legge 40 lede il diritto alla salute e i diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalla Carta.

La storia della coppia in questione - come hanno raccontato gli avvocati - è assai emblematica. Dopo aver peregrinato per vari paesi dell'Ue, è tornata in Italia e ha fatto valere il contenuto di una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, emessa nell'aprile del 2010, attraverso la quale la Corte di Strasburgo ha condannato l'Austria a risarcire il danno ad una coppia e ad eliminare il divieto di fecondazione eterologa contenuto in una legge analoga a quella italiana. Con il trattato di Lisbona, infatti, la corte di Strasburgo è diventata organismo europeo e i paesi membri sono quindi tenuti ad adeguarsi alle sue decisioni, in quanto norme di diritto comunitario. La vicenda si complica per la coppia nel momento in cui si rivolge ad un centro fiorentino per la fecondazione assistita che, ai sensi della legge 40, gli nega la fecondazione eterologa. A quel punto gli avvocati dei due coniugi fanno ricorso d'urgenza al Tribunale civile di Firenze chiedendo di imporre al centro l'esecuzione della fecondazione eterologa o di sollevare la questione di costituzionalità. Ieri la svolta con la decisione del Tribunale di interpellare la Consulta.

Non si tratta, ovviamente, della prima contestazione contro il provvedimento nel Bel-

paese. Dal 2004, anno in cui è entrata in vigore, la legge 40 è stata, infatti, oggetto di un acceso scontro ideologico, polemiche politiche, referendum, ricorsi e sentenze della Corte Costituzionale. In particolare, la consultazione popolare risale al 2005 e si concluse con la vittoria del fronte astensionista che consentì alla normativa di essere applicata, pur fra mille contestazioni giudiziarie e amministrative.

Volendo fare un sintetico affresco su questi 32 anni di storia la fecondazione artificiale ha portato, accanto a 4 milioni di Louise Brown (la prima figlia della provetta, nata nel 1978), anche a situazioni estreme che ripetutamente continuano a sollevare molte perplessità etiche. Sotto la lente d'ingrandimento, soprattutto della Chiesa e dei vescovi, tutto quello che, in sostanza, la fecondazione medicalmente assistita ha consentito: mamme-nonne, uteri in affitto, figli di coppie omosessuali, selezioni eugenetiche, donne fecondate con il seme del compagno morto, donatrici di ovociti a pagamento, embrioni sovrannumerari congelati e abbandonati. Il tutto senza alcuna riflessione aggiuntiva su ciò che è vita e su ciò che invece non lo è.

Il provvedimento è stato oggetto di un perenne scontro ideologico tra le varie forze politiche

Bioetica Il giudice contro la Legge 40:
non si vieta la fecondazione eterologa

FECONDAZIONE

I giudici contro la "legge 40" Nuovo ricorso alla Consulta

Su richiesta di una coppia il tribunale toscano rinvia il testo alla Corte: «Incostituzionale vietare la procreazione eterologa». Il ministro Fazio: difendiamo le scelte del Parlamento

di **CRISTIANA LODI**

Accade al Tribunale civile di Firenze, ed è la prima volta. La prima volta che un giudice ordinario ritiene costituzionalmente illegittimo il divieto di procreazione assistita di tipo eterologo. Tradotto: la legge 40 che proibisce la fecondazione con ovuli (...)

(...) o seme donati da persone diverse dagli aspiranti genitori, secondo il magistrato, va contro la Costituzione ed è perciò da rivedere e sottoporre ai colleghi della Consulta. Ergo: la toga fiorentina blocca il processo fatto avviare da una coppia di coniugi toscani che volevano figliare mediante la modalità proibita (poiché lui è privo di spermatozoi, causa medicine assunte in adolescenza); e la toga stessa rimette gli atti alla Corte affinché provveda alla relativa declaratoria.

Naturalmente la decisione solleva un polverone di polemiche, da destra a sinistra. Mentre gli avvocati incaricati di difendere i coniugi in oggetto, riportano le parole del magistrato che dà loro ragione: «Il giudice ha riconosciuto le istanze mosse dai nostri assistiti dopo avere rilevato profili di manifesta irragionevolezza del divieto di fecondazione eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini», sottolinea il professore Gianni Baldini. Mentre il collega, avvocato Filomena Gallo, aggiunge:

«Questa sentenza è coerente con le precedenti pronunce in materia e ritiene che l'articolo relativo al divieto di fecondazione eterologa, sia contrario alla Costituzione».

La coppia aveva chiesto aiuto dopo avere saputo che l'Austria era stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, proprio relativamente al divieto di eterologa. «Abbiamo deciso di raccogliere questa sfida», dice ancora Filomena Gallo, «nonostante fosse la più difficile tra tutte quelle necessarie a far riscrivere la legge 40».

La legge 40, ricordiamo, viene varata nel 2004 e l'anno dopo diventa oggetto di un referendum che vede la vittoria del fronte astensionista e consente alla norma stessa di essere applicata. Ora tutto viene rimesso in discussione. Già nell'aprile 2009 la Consulta si era occupata dello stesso argomento. I giudici costituzionali avevano bocciato sia la parte della legge (articolo 14, comma 2) che consentiva un «unico e contemporaneo impianto (di embrioni), comunque non superiore a tre»; sia il comma 3 dello stesso articolo 14 dove non prevedeva che il trasferimento degli embrioni dovesse essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna. Oggi l'intera legge finisce alla Consulta, con tanto di processo congelato. Immedieate le reazioni. «La nostra posizione è in difesa della norma», dichiara il mini-

stro della Salute Ferruccio Fazio, «si tratta di una legge dello Stato italiano, passata con l'approvazione delle Camere. Il governo resta quindi a favore». Aggiunge Maurizio Sacconi, delegato per il coordinamento politico dei temi di bioetica: «Questo rinvio è la prova che settori ideologizzati della magistratura cercano di delegittimare la volontà parlamentare e popolare». Inutile sottolineare che per molte voci dell'opposizione la decisione del Tribunale fiorentino «è una buona notizia». Anzi, per qualcuno «è una straordinaria notizia». Motivo: ben venga che una volontà popolare, espressa dal Parlamento e liberamente confermata da un referendum, venga messa in discussione da iniziative giudiziarie. Per la sinistra, questa, si chiama democrazia.



LA LEGGE 40

- 1 PROCREAZIONE ASSISTITA:** è consentita per risolvere problemi di sterilità o infertilità e solo se non ci sono altri metodi terapeutici efficaci
- 2 NO ALL'ETEROLOGA:** il testo vieta il ricorso alla fecondazione eterologa, cioè con seme di persona estranea alla coppia
- 3 CHI NE HA ACCESSO:** le coppie formate da persone maggiorenni di sesso diverso, sposate o conviventi, in età potenzialmente fertile ed entrambe viventi
- 4 CONSENSO INFORMATO:** una volta che l'ovulo è fecondato deve essere impiantato e non è possibile alcun ripensamento
- 5 EMBRIONI E SPERIMENTAZIONE:** sono vietate la sperimentazione sugli embrioni e la clonazione umana. Ricerca clinica e sperimentazione sull'embrione sono ammesse solo se finalizzate alla tutela della sua salute e del suo sviluppo. E' vietata anche qualsiasi tecnica che possa predeterminare o alterare il patrimonio genetico dell'embrione.



LA SENTENZA DI FIRENZE: il tribunale di Firenze ha rinviato alla Consulta la Legge 40 per la parte che vieta la fecondazione eterologa, giudicata incostituzionale perché lede il diritto alla salute e i diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalla Carta



P&GL

Dubbi sul divieto all'eterologa dal tribunale di Firenze

Fecondazione, legge rinviata alla Consulta Il governo: va difesa

Roccella: si vuole il Far West. Il Pd: c'è già

Amabile, Corbi e Giannotti ALLE PAG. 8 E 9

Fecondazione assistita la legge va alla Consulta

Il tribunale di Firenze: dubbi di incostituzionalità sul divieto di eterologa

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

La legge sulla fecondazione assistita torna per la seconda volta all'esame della Corte Costituzionale. E anche stavolta, come accadde due anni fa, il colpo, in punta di diritto, alla tanto discussa legge 40 arriva da Firenze.

Ieri mattina i giudici della prima sezione del tribunale civile del capoluogo toscano hanno sollevato il dubbio di costituzionalità su una delle norme portanti della legge: quella che vieta agli aspiranti genitori con problemi di sterilità di accedere alla fecondazione eterologa, con ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia.

A sfidare il divieto, una coppia di piemontesi. Lui non può avere figli: le cure a cui è stato costretto a ricorrere durante l'infanzia, hanno provocato una mancanza di spermatozoi. E così, insieme alla compagna, intraprende un penoso, quanto costoso, pellegrinaggio all'estero, dove la pratica è consentita.

Sei i tentativi falliti in Svizzera e a Praga. Ma il desiderio di diventare padre resta. La speranza si riaccende quando una sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo condanna l'Austria a rimuovere il divieto alla procreazione medicalmente assistita eterologa

contenuta nella sua legge.

La coppia decide di continuare la battaglia, percorrendo la via giudiziaria. Il primo passo è quello di rivolgersi al centro medico Demetra di Firenze chiedendo, in applicazione della sentenza europea, l'esecuzione dell'intervento. Il Centro, come prevede la legge, rifiuta. E' a questo punto che marito e moglie si rivolgono all'associazione Luca Coscioni.

Il caso viene affidato agli avvocati Filomena Gallo e al professor Gianni Baldini, forti di una lunga esperienza maturata sul campo. I due legali sono infatti gli stessi che, due anni, seguirono, con successo, il ricorso di una coppia di milanesi. Anche allora il Tribunale di Firenze rimandò la legge - in particolare, l'articolo 14 - all'esame dei giudici costituzionali i quali accolsero il rilievo eliminando l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione, l'obbligo del loro contemporaneo impianto, e annullando anche il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero.

Ieri mattina, hanno messo a segno un nuovo colpo. «Il giudice - spiegano i due legali - ha riconosciuto le istanze mosse dalla coppia dopo aver rilevato profili di manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di eterologa per l'evi-

dente sproporzione mezzi-fini, dato che questo non rappresenta l'unico modo per evitare il rischio di sfruttamento delle donne, l'abuso delle tecniche e la realizzazione di parentele atipiche. La decisione del giudice si fonda anche sull'osservazione di una palese discriminazione tra coppie sterili in dipendenza della gravità della patologia e su un'illegittima intromissione del legislatore in aspetti intimi e personali della vita privata».

Ora la parola spetta ai giudici costituzionali. «Abbiamo deciso di raccogliere questa sfida - concludono i due legali - nonostante fosse la più difficile tra tutte quelle necessarie per riscrivere la Legge 40 perchè ci sembrava che i tempi ormai fossero maturi e che si stesse creando una sensibilità finalmente europea a questo problema, come dimostra anche il Nobel dato a Stoccolma ad Edwards che riconosce come questa medicina raccolga in realtà istanze e aspirazioni profondamente umane».

La decisione del tribunale è stata accolta con gioia dagli specialisti del centro Demetra che opponendo il rifiuto alla coppia, hanno permesso loro di portare avanti la battaglia. «Oggi per noi è una giornata di festa - commenta la ginecologa Claudia Livi, che al centro si occupa di fecondazione - sono felice per questa coppia coraggiosa che ha deci-

so di fare di tutto per vedere riconosciuto un diritto che in altri paesi non è messo in discussione».

**Il caso nasce
dal ricorso di due
piemontesi: lui sterile,
sei tentativi falliti**



La legge 40



ACCESSO ALLA PROCREAZIONE ASSISTITA

Consentito solo nei casi di sterilità documentata e non risolvibile terapeuticamente. Le nuove linee guida permettono l'accesso anche alle coppie in cui l'uomo è affetto da malattie virali sessualmente trasmissibili



QUALI COPPIE

Coppie di fatto, oltre a quelle coniugate, purché maggiorenni in età potenzialmente fertile. No ai single, ai gay, alle «mamme-nonne» e alla fecondazione post mortem



STRUTTURE AUTORIZZATE

Strutture pubbliche o private autorizzate dalle Regioni



EMBRIONI

Possibile produrre non più di tre embrioni per volta (unico e contemporaneo impianto).



DIAGNOSI PREIMPIANTO

Mentre la legge consente indagini solo di tipo «osservazionale», le ultime linee guida permetteranno di nuovo la diagnosi preimpianto



CONSENSO INFORMATO

Informazione alle coppie dei possibili effetti, sanitari e psicologici



TUTELA DEL NATO E DEL NASCITURO

Si assicurano i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito. I bambini che nasceranno saranno figli legittimi della coppia o acquisiranno lo status di figli riconosciuti della madre o della coppia stessa



SPERIMENTAZIONE

Vietata la clonazione umana. No a sperimentazione sugli embrioni. No a tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico



NO ALL'ETEROLOGIA

No alla fecondazione eterologa, cioè con gameti di persona estranea alla coppia

Partners-LA STAMPA

La testimonianza

Viaggi all'estero e risparmi dilapidati: parlano i due aspiranti genitori che si sono rivolti ai giudici fiorentini

“Una speranza dopo tante delusioni siamo stanchi di vivere da fuorilegge”

ROMA — Oggi ricominciano a sperare di poter avere un figlio. Senza sentirsi più trattati come cittadini di serie B, costretti ad un calvario di costosi viaggi all'estero per cercare quel bambino negato dalla natura. «Vietato dalla legge 40 a chi come noi ha come unica soluzione la donazione di gameti, perché mio marito è sterile a causa di cure che gli hanno fatto quando aveva 13 anni». Emma assieme al marito Marco, nomi di fantasia per proteggere vite già segnate dal dolore, ha presentato con l'associazione Luca Coscioni grazie agli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini il ricorso di Firenze.

Un figlio ad ogni costo?

«Il figlio è di chi lo cresce e lo ama perché fare un figlio è soprattutto una scelta d'amore. Noi vogliamo un bambino da amare e crescere assieme, non ci importa a chi somiglierà geneticamente. Lo cerchiamo dal 2004, da quando ci siamo sposati».

Scoperta la sterilità, subito i



viaggi all'estero?

«Era l'unica soluzione visto che in Italia la fecondazione eterologa, l'unica utile per noi, è vietata. Così ci siamo messi su internet a cercare qualcuno che ci desse una speranza. E sono stati viaggi in Svizzera, Spagna, poi Praga. Abbiamo speso 15 mila euro, quasi tutti i nostri risparmi. Sei inseminazioni, tutto inutile».

Centri che vi hanno deluso?

«Siamo stati vittime di alcuni centri all'estero, non vogliamo ora essere ancora vittime della legge 40. Per questo quando ab-

biamo scoperto la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha dichiarato illegittimo il divieto alla eterologa in vigore in Austria, abbiamo ritrovato la voglia di lottare. E non solo per noi, la gente non ha idea di quante siano le persone nella nostra situazione».

Vittime della legge 40?

«Sì è una legge barbara, ideologica. Per anni abbiamo vissuto con un senso di impotenza, di sdegno civile verso queste norme, quello che facevano alle nostre vite».

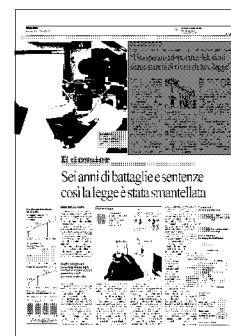
E ora?

«Il Tribunale di Firenze ci ha ricordato che prima delle varie leggi approvate dai governi c'è la Costituzione. E che tutti, Parlamento compreso, sono tenuti a rispettarla».

La Chiesa ha condannato l'assegnazione del Nobel a Edwards, l'inventore della fecondazione artificiale.

«Per noi è un eroe dei nostri tempi». *(c.pas.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accolto il ricorso di una coppia |
sulla fecondazione eterologa

La legge sulla provetta ritorna alla Corte costituzionale

I SERVIZI
ALLE PAGINE 14 E 15

Provetta, si torna alla Consulta in bilico il divieto sull'eterologa

Il tribunale di Firenze solleva il caso. Roccella: vogliono il Far West

CATERINA PASOLINI

ROMA — Il dubbio è pesante: il divieto alla fecondazione eterologa potrebbe essere incostituzionale. Perché non rispetta il diritto alla salute, all'uguaglianza sanciti dalla Carta. E per di più non accoglie le indicazioni della Corte Europea di Strasburgo che a maggio sanzionò l'Austria per l'identico divieto, dichiarato illegittimo, perché discriminatorio e invasivo della sfera privata.

Parole che pesano come pietre sulla legge 40, già sgretolata a colpi di sentenze negli ultimi due anni. A scriverle è stato ancora una volta il tribunale di Firenze, accogliendo il ricorso di una coppia sterile. «Aprendo così una porta alla speranza per migliaia di aspiranti genitori costretti oggi ad andare all'estero nella speranza di un figlio grazie alla donazione di semi od ovuli, punita da noi invece con 600mila euro di multa», sottolinea l'avvocato Filomena Gallo che col professor Gianni Baldini ha preparato il ricorso.

Nessun provvedimento immediato però. La fecondazione eterologa resta ancora vietata in Italia, come ha ricordato il ministro alla Salute Ferruccio Fazio: «C'è una legge e va rispettata».

Ma la porta è aperta al cambiamento. Il giudice toscano ha infatti sollevato il problema della legittimità costituzionale del divieto alla donazione di gameti, rinviando il tutto alla Consulta — unico organo autorizzato ad abrogare leggi perché in contrasto con la Costituzione — che dovrà così decidere anche per le altre cinque coppie che in questi mesi hanno fatto ricorso a Napoli, Roma e Bologna.

Storie comuni, giovani donne in menopausa precoce a soli 35 anni, compagni sterili per colpa di un tumore o di una malattia

genetica, che da mesi aspettavano una risposta, una speranza. «Dopo che la corte di Strasburgo si era pronunciata definendo il divieto assoluto di fecondazione eterologa contrario ai diritti umani e invalidante perché discriminatorio, era evidente che

anche in Italia i giudici si sarebbero pronunciati in questo senso», sottolinea l'avvocato Costantini che ha già vinto e coordina per numerose associazioni ricorsi contro la legge 40.

E se associazioni come Hera, Cittadinanza attiva, Sos Infertilità, Amica cicogna e Luca Coscioni che da anni si battono per



cambiare la legge 40 sono ovviamente molto soddisfatte, la decisione del giudice fiorentino ha provocato dure reazioni e polemiche. Dal mondo cattolico dove l'Osservatore romano ha indicato il vero problema nella «prevenzione della sterilità», spesso dovuta a un errato stile di vita e all'aumento dell'età media in cui le donne fanno figli. Sul fronte governativo se per il ministro del Welfare Maurizio Sacconi «non si può entrare nella logica della selezione della specie», Eugenia Roccella, sottosegreta-

rio alla Salute si dice convinta che «c'è un attacco di alcuni tribunali alla struttura della legge 40. Si vuole tornare al Far West». Per lei, poi, i giudici vanno contro la volontà popolare «visto che in occasione del referendum sul divieto dell'eterologa non era stato raggiunto il quorum» e soprattutto «qui non si tratta di donazione di gameti, ma di compravendita, sfruttamento di donne povere alle quali vengono fatti produrre fino a ottanta ovociti».

Alla Roccella replica Ignazio Marino, Pd, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, ricordandole che «il Far West c'è già e le coppie italiane sono costrette ad andare all'estero per la confusione che regna nei centri di riproduzione assistita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dubbi di costituzionalità, la parola alla corte che ha già cancellato parte della legge
Il ministro Fazio: ci sono delle norme e vanno rispettate**

Le tappe

2004

LA LEGGE

In Italia la materia della fecondazione assistita è regolata dalla legge 40, varata dal governo di centro destra

2005

I REFERENDUM

Quattro quesiti su clonazione, eterologa, numero di embrioni e diritti embrione non raggiungono il quorum e vengono bocciati

2008

LE LINEE GUIDA

Livia Turco, ministro della sanità del Pd, modifica la legge, apre alla diagnosi preimpianto accogliendo una sentenza del Tar di Firenze

2009

LA CONSULTA

La Corte costituzionale dichiara l'illegittimità della legge su numero di embrioni, possibilità di congelamento e diagnosi preimpianto

2010

I RICORSI

Famiglie e associazioni presentano ricorso al Tribunale per chiedere l'incostituzionalità dell'art.4 sulla fecondazione eterologa

Il governo provi a esser laico

MARIA G. MAGLIE a pag. 15

A favore

Il governo sia laico, non credente

*Le toghe non sbagliano sempre
E l'esecutivo deve tutelare tutti*

MARIA GIOVANNA MAGLIE

Non è che sulle questioni di procreazione, aborto, testamento biologico, fecondazione, si può sempre stare schiacciati sulle legittime posizioni della Chiesa cattolica, un governo è un governo, autonomo perché eletto da cittadini di opinioni variegate. Non è che ai giudici, anche quelli costituzionali, si può sempre dare addosso e accusarli di essere faziosi, ideologici, nemici giurati anche della legge 40 perché lo sono del governo che l'ha fatta.

Il PdL, parte magna del governo, potrebbe onorare la natura liberale e moderata sotto il cui ombrello è nato, oppure dirci che è tornata la Dc. Se è così, quella originale si sapeva organizzare in modo più sapiente, oggi butterebbe perfidamente la palla nel campo del Fli, che fa commentare trionfante solo il radicale Della Vedova. Se non è così, se non siete la versione mascherata della Dc, dateci un taglio e fateci respirare, con tutto il rispetto dovuto ai cattolici.

QUEL REFERENDUM

Non abbiamo dimenticato che una legge talmente piena di proibizioni che agevolare la feconda-

zione assistita sembra essere la sua ultima preoccupazione, è stata sottoposta a un referendum assai sospetto nella sua organizzazione, propaganda, scelta di data, con membri del governo apertamente a favore dell'astensione, quattro quesiti invece di uno solo, alla fine un sì schiacciante, ma espresso solo dal 25%, rappresentato più da volontari che da cittadini informati. Sono anni che ci dicono che l'istituto del referendum va riformato. È vero, ci vorrebbero dieci volte il numero di firme attuale per richiederne uno, poi andrebbe abolito il quorum, chi vuole vota, e il suo voto deve valere. Quanto all'intoccabilità del risultato, non si capisce allora perché ci sia un progetto ricorrente per cancellare il referendum sulla 194 a distanza di 30 anni.

Anche un Nobel è un Nobel, e non si fa di tutt'erba un fascio, non si mischiano i pasticcioni che distribuiscono quello per la Pace o quello per la Letteratura, frutto notoriamente di politically correct alla nausea, con la commissione che attribuisce quasi sempre impeccabilmente i premi di carattere scientifico, che restano la vera storia e l'autentica gloria del Nobel. Bob Edwards è un insigne scienziato, non è mica un Dario Fo o un Carter qualunque, non

è neanche un Obama, è uno che nella vita ha fatto un capolavoro, si sia d'accordo o no.

Certo, gli avvocati che hanno presentato la richiesta che ora va alla Consulta per il dubbio di costituzionalità espresso dai giudici della prima sezione del tribunale di Firenze, gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, che assistono i coniugi ricorrenti, peccano di retorica ridondante e sfiorano il ridicolo quando dicono: «Abbiamo deciso di raccogliere questa sfida nonostante fosse la più difficile tra tutte quelle necessarie a far riscrivere la legge 40, perché ci sembrava che i tempi ormai fossero maturi e che si stesse creando una sensibilità finalmente europea a questo problema, come dimostra anche il Nobel dato a Stoccolma ad Edwards che riconosce come questa medicina raccoglie in realtà istanze e aspirazioni profondamente umane».

Non gliene frega niente a nessuno del Nobel a Edwards, ed è giusto che nessuna influenza venga esercitata. Tra l'altro giusto in Italia si è sviluppata la gran polemica sul premio, con tanto risalto alle rimostranze, non del Vaticano, che fa il suo mestiere, ma del Movimento per la vita.

BRAVI CRISTIANI

Sono invece degne di essere ascoltate le ragioni dei coniugati che da bravi cristiani un figlio lo vogliono procreare ad ogni costo a suggello dell'unione matrimoniale, e che hanno fatto ricorso contro l'articolo 4 della legge 40 che vieta alle coppie sterili di accedere alla fecondazione eterologa ovvero con ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia stessa. Gli avvocati hanno spiegato che il loro cliente soffre di un'incurabile mancanza di spermatozoi e per lui e la moglie l'unica possibilità di procreare è data dalla fecondazione assistita. Già due ann



fa lo stesso tribunale si era rivolta ai giudici costituzionali. In quel caso la Consulta aveva accolto il rilievo eliminando l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione e l'obbligo del loro contemporaneo impianto, e annullando il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero. La circostanza adesso è diversa perché il dubbio di costituzionalità riguarda il divieto totale alla procreazione assistita di tipo eterologo.

Regoliamoci come ha fatto l'unico del coro dei ministri berlusconiani dolenti, sarà perché è un tecnico, come si dice con brutto termine, il ministro Ferruccio Fazio: «Sarà la Consulta a rispondere».

La norma che esclude l'eterologa Fecondazione: la legge rinviata alla Consulta

La legge sulla fecondazione eterologa rinviata alla Consulta. Il Tribunale di Firenze ha infatti sollevato il dubbio di costituzionalità sull'articolo che proibisce alle coppie sterili di utilizzare per la fecondazione gameti donati o a pagamento (ovociti o spermatozoi) appartenenti a donne o uomini estranei. La richiesta di percorrere la strada giuridica era stata sollevata da due coniugi torinesi. Per la legge 40, approvata nel 2004, si tratta di un altro colpo dopo l'abbattimento dei divieti più discussi. Dura la reazione del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella: «Ritorno al Far West».

A PAGINA 13
Calabrò, De Bac

La legge sulla fecondazione torna alla Consulta

Dubbi dei giudici di Firenze sul divieto dell'eterologa. La Roccella: ritorno al Far West

ROMA — Un colpo annunciato. Il nuovo attacco alla legge 40 era cominciato lo scorso aprile dopo che una sentenza della Corte per i diritti dell'uomo di Strasburgo aveva condannato l'Austria per un divieto di legge ritenuto discriminatorio. Quello sull'eterologa. I legali e le associazioni che da anni si battono per lo smantellamento delle norme italiane sulla procreazione medicalmente assistita sono partiti da qui. Con una raffica di ricorsi.

Ieri la prima vittoria. Il Tribunale di Firenze ha infatti sollevato il dubbio di costituzionalità sull'articolo che proibisce alle coppie sterili di utilizzare per la fecondazione gameti donati o a pagamento (ovociti o spermatozoi) appartenenti a donne o uomini estranei. La richiesta di percorrere la strada giuridica era stata sollevata da due coniu-

gi torinesi, età sui 35 anni, assistiti dagli avvocati Gianni Baldini e Filomena Gallo, esperti di questa materia. Non potevano avere figli a causa dell'azoospermia del marito (assenza di spermatozoi) e dopo una serie di viaggi della speranza in centri stranieri, con l'appoggio dell'associazione Luca Coscioni hanno deciso di tentare l'ultima carta approfittando della decisione europea, dopo essere stati «respinti» dalla clinica fiorentina Demetra.

Cinzia e Marco (li chiameremo così) hanno alle spalle una storia simile a tante altre. Raccontavano ai parenti che sarebbero partiti per qualche giorno di

vacanza. Invece andavano a cercare la felicità di allargare la famiglia. Cinque volte a Lugano, poi la Spagna e infine Praga, l'ultima illusione pagata a caro prezzo. Sacrifici immensi, tanti soldi buttati via (15 mila euro oltre

alle spese di soggiorno), fatica, lacrime, cedimenti psicologici, intere settimane lontano dall'ufficio, i risparmi in fumo. Tutto questo perché in Italia la legge vietava di utilizzare l'unica tecnica di cui avrebbero potuto giovare.

«È stata una scelta d'amore — si lasciano andare, adesso —. Per noi un figlio viene prima di tutto e non ci importa se avreb-

be avuto solo la metà dei nostri geni. In ogni caso lo avremmo amato, lo avremmo cresciuto insieme e sarebbe stato interamente nostro. Se avessimo perso, non credo avremmo ricominciato con i viaggi della speranza. Ci siamo sentiti calpestati».

Ora la Consulta dovrà valuta-

La coppia

Il ricorso è stato presentato da una coppia di torinesi: ci siamo sentiti calpestati



re se c'è un problema di costituzionalità. Per la legge 40, approvata nel 2004, è un colpo di grazia dopo l'abbattimento dei divieti più criticati. Quello di creare e trasferire nell'utero della

L'opposizione

Bersani, segretario del Pd: norme ideologiche che non hanno fatto i conti con la realtà

donna più di tre embrioni contemporaneamente e poi ancora di congelarli e di sottoporli alla diagnosi preimpianto per individuare la presenza di malattie genetiche. La sentenza è stata accolta male dal governo. «La nostra posizione è difendere la legge. È stata approvata a suo tempo dalle Camere e noi restiamo coerenti», ha commentato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio.

Dura la reazione del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi:

«L'ulteriore rinvio alla Corte costituzionale di una norma fondamentale che comporta il divieto di fecondazione assistita col patrimonio genetico di persone diverse dalla coppia induce a temere che alcune settori ideologizzati della magistratura cerchino una sorta di rivalse rispetto alla volontà popolare e parlamentare». Il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella parla di «accanimento politico. C'è una volontà evidente di smontare l'impianto da parte dei tribunali. Così si torna al Far West».

Secondo Livia Turco, Pd, «il ricorso alla Consulta è positivo ed è un'ulteriore prova della difficoltà di applicare una legge ideologica. Invece di impugnare la clava il governo dovrebbe aspettare e rispettare la decisione». Per il segretario del Pd Pier Luigi Bersani «una legge così ideologica non ha fatto i conti con la realtà. Se fosse abolita non è vero che si tornerebbe al caos».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bambini nati in Italia

10.212

I bambini nati vivi con la fecondazione assistita in Italia nel 2008. In tutto il mondo finora i figli della provetta sono stati 4,3 milioni

Le regole all'estero

Le disposizioni in materia di fecondazione eterologa negli altri Paesi

<p>Francia</p> <p>È consentita la donazione dei gameti maschili e femminili. È necessario che la coppia sia convivente da almeno due anni</p>	<p>Regno Unito</p> <p>È permessa la donazione dei gameti, ma solo a titolo gratuito</p>	<p>Norvegia</p> <p>È autorizzata la donazione del seme maschile per gravi malattie genetiche e per sterilità. In caso di trasmissibilità femminile, è ammessa la selezione preventiva del sesso</p>	<p>Spagna</p> <p>Consentita la donazione dei gameti, previsto un rimborso spese per il donatore/donatrice</p>	<p>Belgio</p> <p>Permessa la donazione dei gameti sia per le coppie che per le single</p>
<p>Grecia</p> <p>È possibile la donazione dei gameti. Per i donatori è garantito l'anonimato, ma la persona nata può accedere ai dati in caso di necessità</p>	<p>Svizzera</p> <p>Consentita la donazione dei gameti, ma solo per la coppia sposata e convivente. I dati del donatore non sono coperti dall'anonimato, ma si possono conoscere al raggiungimento della maggiore età</p>	<p>Svezia</p> <p>Ammessa la donazione dei gameti, ma la coppia deve essere sposata o convivente e si deve rivolgere a strutture pubbliche. In caso di procreazione artificiale eterologa, deve risultare il consenso del partner</p>	<p>Danimarca</p> <p>Consentita la donazione dei gameti. L'accesso ai dati è possibile per gravi malattie genetiche trasmissibili o per problemi che rendono impossibile avere un bambino</p>	

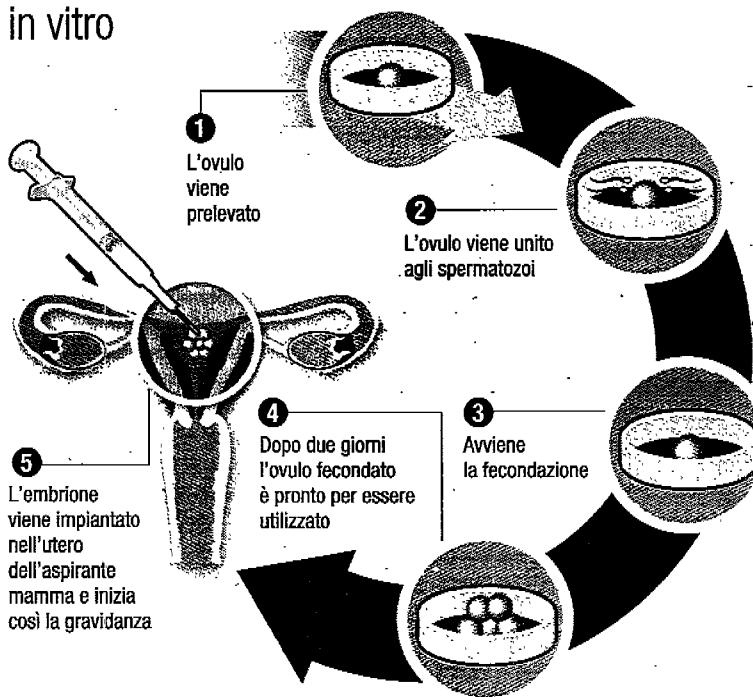
La legge 40

- 1 Consente il ricorso alla procreazione medica assistita solo «qualora non ci siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità»
- 2 Sono vietate la fecondazione eterologa, cioè con un donatore esterno alla coppia, e la clonazione umana
- 3 È vietata qualsiasi sperimentazione sull'embrione, nonché «qualsiasi forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti»

Le correzioni

- 1 I giudici della Consulta nel 2009 hanno dichiarato illegittimo che ci sia un «unico e contemporaneo impianto di embrioni comunque non superiore a tre»
- 2 Viola la Costituzione anche il comma 3 dell'articolo 14 della legge 40, nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna

La fecondazione in vitro



Fecondazione: torna alla Consulta la «legge 40»

La legge sulla fecondazione finisce di nuovo all'esame della Corte costituzionale: a rinviare la legge 40 alla Consulta è ancora il tribunale di Firenze, che ha accolto il ricorso di una coppia contro la norma che vieta la procreazione eterologa (effettuata con un seme esterno alla coppia). Il ministro della Salute Ferruccio Fazio: «Se la legge verrà stravolta tornerà nell'agenda del governo».

► pagina 21

Procreazione. Dubbi del tribunale di Firenze sulla legge 40

Torna alla Consulta il no alla fecondazione eterologa

Manuela Perrone

ROMA

■ Mentre il mondo celebra il Premio Nobel per la medicina Robert Edwards, pioniere degli studi sulla fecondazione in vitro, piovono ancora dubbi di costituzionalità sulla legge 40/2004 che regola la procreazione assistita. La prima sezione civile del tribunale di Firenze ha infatti rinviato alla Consulta la norma (articolo 4, comma 3) che vieta la procreazione eterologa, effettuata cioè con un seme o un ovulo esterno alla coppia.

Il rinvio ha preso le mosse dal ricorso di due coniugi (il marito è sterile a causa di terapie effettuate durante l'adolescenza) ed è stato reso noto dai legali Filomena Gallo e Gianni Baldini. A loro la coppia si è rivolta, su indicazione dell'associazione Luca Coscioni, dopo aver peregrinato in cerca di cure tra la Svizzera e altri paesi e, soprattutto, dopo aver appreso dell'Austria, condannata il 1° aprile dalla Corte europea dei diritti dell'uomo proprio per il divieto assoluto di eterologa. «Per il Trattato di Lisbona le decisioni della Corte europea sono direttamente applicabili nel nostro ordinamento», fa notare Baldini, che spiega: «L'ordinanza fiorentina ha rilevato la manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di procreazione eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini e l'illegittima intromissione del legislatore in aspetti intimi e personali del-

la vita privata». Aggiunge Gallo: «È stato riconosciuto che è discriminatorio non consentire a chi è sterile di conseguire con le tecniche disponibili il fine procreativo di coppia».

Non è la prima volta che la legge 40 finisce all'esame della Corte costituzionale: l'anno scorso (sentenza n. 151/2009), su rinvio sempre del tribunale di Firenze e anche del Tar Lazio, la Consulta ha bocciato l'obbligo di un unico e contemporaneo impianto di massimo tre embrioni. Logico, quindi, che il nuovo "colpo" abbia irritato i fautori della legge. Dall'esecutivo il più prudente è il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, che invita ad aspettare la Consulta sottolineando però che «se la legge cambierà troppo tornerà nell'agenda del governo». Di «evidente volontà di smontare l'impianto» parla il sottosegretario Eugenia Roccella: «Si dica che si vuole tornare al Far West». Durissimo il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: «Alcuni settori ideologizzati della magistratura cercano rivalsa rispetto alla volontà parlamentare e popolare». Sul piede di guerra anche Movimento per la vita, Forum delle famiglie e medici cattolici.

Mentre Benedetto Della Vedova (Fli) osserva che «non è la magistratura ad avere strabordato, ma la legge 40 ad avere esagerato», l'opposizione va all'attacco. «La legge 40 è ideologica e va ri-

scritta», sostiene il leader Pd, Pierluigi Bersani. Gli fa eco Ignazio Marino: «La legge non tiene conto delle esigenze delle coppie infertili né della salute delle donne, e ignora le possibilità che la scienza mette a disposizione della medicina». Anche il Tribunale dei diritti del malato affonda: «La legge crea una notevole disparità nell'accesso alle cure per l'infertilità tra chi può permettersi viaggi all'estero e chi no. Il Parlamento non può ignorarlo». Per la Società europea di riproduzione umana ed embriologia (Eshre), il "turismo della provetta" coinvolge in effetti 30mila coppie l'anno: ben il 32% parte dall'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO ESAME

Il ministro Fazio: se la norma verrà stravolta rientrerà nell'agenda del governo Bersani: regole ideologiche che vanno riscritte



il fatto. Il Tribunale di Firenze chiede alla Consulta di pronunciarsi sul divieto di fecondazione eterologa

Contro la legge 40 Ci provano ancora

Accogliendo il ricorso di una coppia sterile, appoggiata dai radicali, i giudici hanno nuovamente impugnato la norma sulla procreazione assistita

Scienza & Vita, Forum delle famiglie e Movimento per la vita denunciano il nuovo assalto alla sovranità popolare, espressa dal Parlamento e nei referendum del 2005
Roccella: si vuole tornare al far west

NELL'INSERTO **È VITA**

Un altro ricorso: assalto continuo alla legge 40

Il Tribunale di Firenze impugna ancora una volta la norma che regola la procreazione assistita e chiede alla Corte costituzionale di pronunciarsi sul divieto di fecondazione «eterologa», cioè con gameti esterni alla coppia. Dietro l'iniziativa il solito «giro»

di **Ilaria Nava**

Un giudice del tribunale di Firenze ha rimesso alla Corte Costituzionale la questione di legittimità della legge 40, in particolare l'ultimo comma dell'articolo 4 che prevede il divieto della fecondazione eterologa, ossia quella effettuata in vitro con almeno uno dei due gameti esterni alla coppia. Il tribunale ha accolto la domanda di una coppia (lei 38 anni, lui 34) nella quale il marito è affetto da sterilità. Dopo aver tentato la fecondazione eterologa in Svizzera e Repubblica ceca («Abbiamo tentato per due anni, sei volte, spendendo 15 mila euro, ma non è servito a nulla», ha dichiarato la donna) si sono rivolti all'associazione radicale Luca Coscioni, e assistiti dai legali Gianni Baldini e Filomena Gallo (specializzati in ricorsi e campagne pubbliche contro la legge 40) e hanno presentato ricorso al giudice per poter accedere alla tecnica oggi vietata

dalla normativa italiana.

La rimessione alla Consulta, spiega Baldini, si fonda sul fatto che «l'articolo 4 lede i principi di uguaglianza e i diritti sanciti dalla Costituzione, e inoltre contraddice una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha già condannato l'Austria proprio per il divieto della fecondazione eterologa, che contraddice i diritti fondamentali dell'uomo». Gli articoli della Costituzione che si presumono violati sono il 3 e l'11, relativi al diritto di non discriminazione e sul recepimento del diritto comunitario. Il riferimento è alla vicenda austriaca, che però è citata in maniera inesatta. La norma in vigore a Vienna, infatti, è del tutto differente da quella italiana. Ma non basta: la decisione assunta dalla Corte europea dei diritti dell'uomo è stata impugnata dallo Stato austriaco, e la questione risulta tuttora pendente.

Oltre ai giudizi della Corte sull'ammissibilità del referendum abrogativo, questa è la quarta volta che la legge 40 finisce davanti ai giudici costituzionali, e - a sentire l'avvocato



Gallo non sarà nemmeno l'ultima («Affronteremo anche il divieto di ricerca scientifica sugli embrioni abbandonati», ha annunciato ieri, ma già altre 5 coppie sono in attesa di un

pronunciamento nei Tribunali di Bologna, Milano e Catania). L'ultima pronuncia della Corte costituzionale è l'ordinanza 97/10, con cui la Consulta ha ritenuto manifestamente inammissibili le questioni sollevate da due giudici di Milano, lasciando così inalterata la disciplina precedente.

Questa, tuttavia, era stata già oggetto di censura da parte della stessa Corte, che l'aveva esaminata su ricorso del Tar del Lazio. Infatti, il Tar aveva modificato le linee guida dell'allora ministro Sirchia eliminando la prescrizione di compiere sull'embrione indagini esclusivamente «osservazionali». Con la stessa sentenza il Tar sollevò la questione di legittimità costituzionale della legge. Questo ricorso ha portato alla famosa sentenza 151 del 1° aprile 2009, con cui la Corte ha modificato la legge 40 eliminando il numero massimo di tre embrioni generabili per ciclo, da impiantare contemporaneamente, dichiarando incostituzionali le parole «a un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre» contenute nell'articolo

14. È caduto così il divieto di fecondare più di tre embrioni per ciclo. Inoltre, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 14 «nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, come stabilisce tale norma, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna».

Nel 2006, invece, con l'ordinanza 369 la Consulta dichiarava la «manifesta inammissibilità» della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 13: per la Corte il divieto di diagnosi pre-impianto è «desumibile anche da altri articoli della stessa legge, non impugnati, nonché dall'interpretazione dell'intero testo legislativo alla luce dei suoi criteri ispiratori».

La norma austriaca citata impropriamente

L'ordinanza del Tribunale di Firenze fa riferimento alla legge austriaca sulla fecondazione artificiale, finita recentemente sotto il tiro della Corte europea dei diritti dell'uomo (la stessa della sentenza sul crocifisso, per capirci). La norma approvata dal Parlamento di Vienna, impugnata davanti all'organo giurisdizionale del Consiglio d'Europa, era stata giudicata lesiva della Convenzione europea - trattato internazionale firmato dai 47 Stati appartenenti al Consiglio d'Europa - in particolare degli articoli 8 e 14, ovvero del diritto al rispetto della vita privata e familiare e del divieto di discriminazione. L'aspetto contestato della legge austriaca riguarda la fecondazione eterologa, ammessa in casi eccezionali solo «in vivo», ossia quando la fecondazione avviene all'interno del corpo della donna e quindi con il solo gamete maschile esterno alla coppia, e vietata invece «in vitro», ovvero in provetta. La fecondazione omologa, con entrambi i gameti della coppia, è invece ammessa sia in vivo sia in vitro. Dunque la legge austriaca consente l'eterologa, mentre quella italiana la vieta. La sentenza europea teorizza un diritto al figlio che non trova riscontro nella Convenzione, e viola il margine di autonomia di cui gode ogni singolo Stato firmatario della Convenzione nelle materie eticamente sensibili, principio affermato costantemente nella giurisprudenza della Corte. Lo Stato austriaco ha però deciso di impugnare la sentenza davanti alla Grand Chambre, organo d'appello della Corte europea. Tra le motivazioni del ricorso, Vienna ha indicato che la legge vigente in materia mira a «ottenere il rispetto della dignità umana, tutelare il benessere dei bambini e il diritto alla procreazione». Un ricorso che anche altri Stati possono appoggiare, come è accaduto per l'Italia, senza che la decisione finale influisca sul loro diritto interno. (I.N.)

Le sentenze europee «usate» per scardinare la democrazia

Una palla di neve che diventa una valanga. Javier Borrego-Borrego, giudice emerito della Corte europea dei diritti dell'uomo, usa l'immagine per certe decisioni di Strasburgo che partono sottotono e finiscono per avere conseguenze rilevanti nei Paesi membri. Nel nostro Paese ora c'è anche il pedissequo adeguamento di qualche giudice ai verdetti di Strasburgo (tutt'altro che definitivi, come nella sentenza sulla legge austriaca), che finisce per depotenziare il potere legislativo e la stessa sovranità nazionale. Un suicidio del principio di sussidiarietà. Il dubbio di costituzionalità sollevato dal Tribunale di Firenze è da manuale: si pretende che basti un verdetto di primo grado a Strasburgo per attentare a una norma meditata in più legislature, approvata a larga maggioranza e ratificata da un referendum. (P.L.F.)

Il fuoco dei giudici sulla legge 40

Deciderà la Consulta

Ricorso contro il divieto della fecondazione eterologa
Per il tribunale di Firenze la proibizione è «irragionevole»

Enza Cusmai

■ Un figlio fecondato con il seme o l'ovulo di un donatore. Una soluzione ammessa in Olanda, Grecia, Spagna, ma impensabile in Italia: la legge 40 vieta categoricamente l'eterologa. Almeno fino a oggi. In futuro potrebbe cambiare qualcosa. Il tribunale di Firenze, infatti, ritiene «irragionevole» il divieto assoluto di questo tipo di fecondazione in vitro. Così ha spedito la legge 40 alla Consulta per sentire cosa ne pensa la Corte costituzionale. E se i supremi giudici ritenessero questo divieto illegittimo, allora anche in Italia si aprirebbe la caccia al donatore di seme o di ovuli. E i viaggi della speranza all'estero non avrebbero più motivo di esistere. Ma questo è uno scenario che allarma e divide il mondo politico e cattolico. E in effetti, a furia di ricorsi, questa legge sta cadendo a pezzi. Due anni fa, infatti, proprio i giudici fiorentini ottennero dalla Corte costituzionale l'eliminazione dell'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione, l'obbligo

IN EUROPA Sono migliaia le coppie italiane che cercano di aggirare la norma recandosi all'estero

del contemporaneo impianto e il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero.

In questo secondo ricorso, invece, i giudici ordinari vogliono spazzare via il divieto dell'eterologa. E in attesa di un responso della Consulta, sospendono il processo in cui sono parti in causa due coniugi difesi dagli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini. La coppia aveva chiesto aiuto

ai legali dopo aver appreso che l'Austria era stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo proprio perché vietava l'eterologa. Un precedente che poteva essere imitato anche in Italia e che aveva dato loro delle speranze. Il loro caso umano è pietoso. L'uomo soffre di mancanza di spermatozoi causata da terapie fatte in adolescenza. Ma voleva un figlio a ogni costo, con sua moglie. E così i coniugi, dopo essere stati in cura in Svizzera e in altri centri stranieri senza alcun risultato, si sono rivolti all'Associazione Luca Coscioni. Il loro obiettivo è quello di poter effettuare le cure in Italia senza fare i pendolari della procreazione. Il giudice si è schierato dalla loro parte sostenendo «la manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini». Una decisione clamorosa che soddisfa i legali di parte. «Abbiamo deciso di raccogliere questa sfida - spiega l'avvocato Gallo - perché ci sembrava che i tempi ormai fossero maturi. Si è creata una sensibilità finalmente europea a questo problema come dimostra anche il Nobel dato a Stoccolma a Edwards che riconosce come questa medicina raccolga in realtà istanze e aspirazioni profondamente umane».

La coppia a Firenze ha vinto la prima battaglia della guerra contro la legge 40. Ma non è un caso isolato. Ci sono altri cinque ricorsi contro l'eterologa che aspettano di essere esaminati dai giudici civili di Bologna, Milano e Catania. Come quello presentato da una donna che ha già una figlia nata grazie a un donatore in Spagna. Ora vorrebbe il fratellino senza essere obbligata a tornare all'estero. Ma il rischio di una deregulation è molto alto e anche

l'esperto in procreazione in vitro puntualizza vantaggi e svantaggi. «Tra i vantaggi c'è quello di far risparmiare migliaia di euro alle coppie che ora vanno all'estero per far nascere un bimbo con l'eterologa - spiega il biologo molecolare Francesco Fiorentino - inoltre si potrebbe offrire un degnò destino agli ovuli orfani che attendono di essere utilizzati». Poi ci sono gli svantaggi. «Prima della legge c'era davvero il far west - ammette Fiorentino - Anche una donna molto avanti con gli anni poteva permettersi di avere un figlio. E si lasciava spazio al fenomeno delle nonne-mamme». Esistevano anche le donazioni mascherate e c'era una vera e propria caccia al donatore ideale per garantire di avere un figlio bello e sano. La legge ha bloccato le distorsioni ma non i viaggi della speranza. Solo in Europa, sono circa 30 mila le coppie coinvolte ogni anno in questo turismo della provetta. Un terzo, il 32% circa, è rappresentato da italiani, che cercano così di aggirare, nel 40% dei casi, le limitazioni imposte dalla legge 40, come quella del divieto di fecondazione eterologa. Le destinazioni sono Spagna, Svizzera, Belgio, Slovenia, Repubblica Ceca e Danimarca.

LA NORMA

Fu varata nel 2004 con voto trasversale

La legge sulla procreazione medicalmente assistita, la cosiddetta legge 40, fu approvata dopo un acceso dibattito, anche fuori dal Parlamento, nel 2004. A votare a favore della normativa che per la prima volta in Italia metteva ordine alla controversia materia furono i partiti dell'allora maggioranza di centrodestra (Forza Italia, An, Lega Nord e Udc) e la Margherita. Contro votarono i Ds, fra i quali però qualcuno votò a favore, Rifondazione comunista e Pdc, oltre ad alcuni esponenti del centrodestra, in particolare di Forza Italia. A conferma del grande valore politico della legge, nello stesso anno si costituì un comitato che promosse la raccolta di firme per il referendum abrogativo. La consultazione, su quattro quesiti, si tenne nel 2005. Vinsero i sì alle modifiche abrogative ma poiché l'affluenza alle urne, pari al 25,9% degli aventi diritto, non superò la metà del corpo elettorale, tutto restò come prima. A ulteriore conferma del grande valore politico della questione, in occasione del referendum per la prima volta la Chiesa cattolica, attraverso la Conferenza episcopale italiana, invitò esplicitamente i fedeli a disertare i seggi, affinché il quorum non venisse raggiunto.



LA LEGGE 40



Accesso alla procreazione assistita

Consentito solo nei casi di **sterilità documentata** e non risolvibile terapeuticamente. Le linee guida del 2008 permettono l'accesso anche alle coppie in cui l'uomo è affetto da malattie virali sessualmente trasmissibili



Quali coppie

Coppie di fatto, oltre a quelle coniugate, purché maggiorenni in età potenzialmente fertile. **No ai single, ai gay, alle "mamme-nonne"** e alla fecondazione post mortem



Strutture autorizzate

Strutture pubbliche o private **autorizzate dalle Regioni** e iscritte in un **apposito registro**



Embrioni

Autonomia del medico nello stabilire di volta in volta il numero necessario di embrioni da impiantare. Crioconservazione solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna



Diagnosi preimpianto

Mentre la legge consentiva inizialmente indagini solo di tipo "osservazionale", le linee guida del 2008 **permettono** la diagnosi preimpianto



Consenso informato

Informazione alle coppie dei possibili effetti, sanitari e psicologici



Tutela del nato e del nascituro

Si assicurano i **diritti di tutti i soggetti coinvolti**, compreso il **concepto**. I bambini che nasceranno saranno **figli legittimi della coppia** o acquisiranno lo status di figli riconosciuti della madre o della coppia



Sperimentazione

Vietata la clonazione umana. No a sperimentazione sugli embrioni. No a tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico



No all'eterologa

No alla fecondazione eterologa, cioè con gameti di persona estranea alla coppia

ANSA-CENTIMETRI

IL VATICANO: NO ALLA CORSA AL RIBASSO

Un medico del Centro mediterraneo per la fecondazione assistita di Napoli. In materia di procreazione, il Vaticano dice no alla «corsa al ribasso» che ritiene sia stata innescata dalle tecniche di fecondazione artificiale, e indica il vero problema nella «prevenzione della sterilità», spesso dovuta a un errato stile di vita e all'aumento dell'età media in cui le donne fanno figli. «La Chiesa questo desidera - scrive Carlo Bellieni in un articolo di prima pagina dell'«Osservatore Romano» -: non persone spaventate che passano metà della vita nel terrore che arrivi un figlio e l'altra metà in quello che non arrivi più».

Malgrado la bocciatura del referendum, per la seconda volta in due anni la norma viene contestata in sede legale

Un tribunale contro l'embrione

I giudici di Firenze rinviando alla Consulta la legge sulla fecondazione

«Il divieto a quella eterologa non è costituzionale» e scoppiano subito le polemiche politiche. Il governo, con Fazio e Roccella, dice: «La difenderemo. Ma comunque aspettiamo la Corte»

di Franco Insardà

ROMA. Come per il divorzio e per l'aborto c'è lo zampino dei radicali. Con l'Italia che questa volta potrebbe spaccarsi sulla fecondazione eterologa. La prima sezione del Tribunale civile di Firenze ha, infatti, sollevato il dubbio di costituzionalità sulla norma della legge 40 sulla fecondazione artificiale che vieta alle coppie sterili di accedere a quella eterologa, con ovuli o seme donati da persone esterne al-

la coppia. La richiesta è partita da una coppia, assistita dagli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, vicepresidente dell'Associazione Luca Coscioni. Dopo le polemiche dei giorni scorsi sull'assegnazione del premio Nobel 2010 per la medicina a Robert Edwards, padre della fecondazione assistita, il dibattito sul tema riprende e con toni ancora più accesi.

_____ a pagina 2

Nella maggioranza scoppia subito la polemica contro i giudici. Ma il ministro Fazio frena: «Aspettiamo la decisione della Corte»

La bioetica in tribunale

I giudici di Firenze rinviando la legge 40 sulla fecondazione assistita alla Consulta: dubbi di incostituzionalità sul divieto all'eterologa

di Franco Insardà

ROMA. Come per il divorzio e per l'aborto c'è lo zampino dei radicali. Con l'Italia che questa volta potrebbe spaccarsi sulla fecondazione eterologa.

La prima sezione del Tribunale civile di Firenze ha, infatti, sollevato il dubbio di costituzionalità sulla norma della legge 40 sulla fecondazione artificiale che vieta alle coppie sterili di accedere a quella eterologa, con ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia. La richiesta è partita da una coppia, assistita dagli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, vicepresidente dell'Associazione Luca Coscioni.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi sull'assegnazione del premio Nobel 2010 per la medicina a Robert Edwards il dibattito sul tema riprende e con toni ancora più accesi. Lucio Romano, co-presidente dell'associazione Scienza e Vita, fa riferimento proprio a Edwards: «Era prevedibile che dopo l'assegnazione del Nobel 2010 per la medicina al "papà" dei bimbi in provetta, lo si usasse come strumento mediatico per presentare istanze quali la fecondazione artificiale eterologa. Richieste rifiutate anche dalla consultazione referendaria popolare».

Il ministro della Salute, Fer-

ruccio Fazio, ha espresso la posizione del governo: «C'è una legge approvata a suo tempo dalle Camere. Il ricorso è un fatto giuridico che seguirà un suo iter, aspettiamo la decisione della Consulta, ma difendiamo la legge 40».

Dorina Bianchi, vicepresidente dei senatori Udc e co-relatrice della legge 40, definisce la deci-



sione di Firenze «un classico dell'orrore: con i tribunali in conflitto con la legge, e proprio sui delicati temi di bioetica. Non è il tribunale il luogo di confronto su questo argomento, bensì il Parlamento, dove bisogna favorire un dialogo che abbia come unico fine quello di individuare misure per assistere al meglio le coppie che ricorrono alla fecondazione assistita, facilitandole nell'accesso alla procedura e seguendole nei loro singoli percorsi».

Sull'argomento è intervenuto con una nota il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «L'ulteriore rinvio alla Corte costituzionale di un contenuto fondamentale della Legge 40 attinente la possibilità della fecondazione assistita con il patrimonio genetico di persone diverse dalla coppia induce a temere che alcuni settori ideologizzati della magistratura cerchino una sorta di rivalse rispetto alla volontà parlamentare e popolare. La permanente attenzione a questi temi antropologici non deve comunque sollecitare esasperate contrapposizioni di principio, ma una permanente riflessione sul rapporto tra la scienza, la tecnica e la difesa della dignità della persona. Credo vogliamo tutti aiutare le coppie non fertili, senza che ciò significhi entrare nella logica della selezione della specie».

Concetto espresso anche da Scienza e Vita: «Il ricorso alla fecondazione artificiale eterologa significa la costituzione di una cooperativa genitoriale, con l'immediata separazione tra identità biologica, identità sociale e naturale di

un figlio. Il divieto risponde a questo elementare criterio di riferimento. Il tentativo reiterato di tornare alla situazione antecedente alla legge 40 è chiaro».

Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari osserva: «non possiamo non notare che i giudici fiorentini non si limitano a voler attaccare la legge 40, ma hanno come obiettivo anche la famiglia. Perché, come nessuno potrà mai mettere in dubbio, il bene del bambino è quello di veder coincidere genitori biologici e genitori legali, è altrettanto chiaro che legalizzare la scissione tra dato biologico e relazione affettiva rappresenta un colpo all'identità della famiglia. È cosa ben diversa dare, attraverso l'adozione, una famiglia a chi non ce l'ha e consentire a degli aspiranti genitori di avere a tutti i costi e in tutti i modi un figlio».

E la senatrice Bianchi polemizza: «Ci si lamenta del vuoto legislativo sui temi di bioetica salvo poi voler distruggere le poche leggi che hanno assolto il compito di mettere ordine in campi spesso incontrollati, come era la fecondazione assistita. Compito che la legge 40 ancora assolve egregiamente».

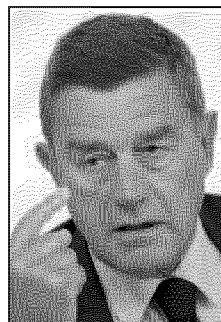
In controtendenza rispetto alla maggioranza del Pd la senatrice teodem Emanuela Baio: «Sei anni di applicazione, l'approvazione del Parlamento, il vaglio refe-

rendario, sono elementi sufficienti ad attestare la costituzionalità della legge 40. Il Parlamento ha scelto in piena autonomia e libertà di adottare la fecondazione omologa, così da garantire la certezza genitoriale ai figli nati

con la Pma. È singolare e fuori luogo, che ancora oggi si rimetta in discussione questo principio. Chi, come me, si è impegnato per far approvare la legge, considera strumentale il ricorso dell'Associazione Coscioni».

Per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, si tratta invece di una legge «particolarmente ideologica che non ha fatto i conti con la realtà, se fosse abolita non è vero che si arriverebbe al far west». Bersani ha anche dichiarato di non apprezzare che il governo «tutte le volte che si mette in moto una procedura prevista dalla Costituzione, cominci a bastonare. Devono essere più rispettosi se un tribunale ha fatto questa scelta, la Corte costituzionale deciderà e noi ci rimetteremo alla sua decisione». Da Oltretevere si registra la posizione dell'*Osservatore romano*, sull'assegnazione del Nobel per la medicina, con un articolo di Carlo Bellieni, neonatologo al Policlinico di Siena. Per l'editorialista questo riconoscimento «suscita interrogativi perché focalizza sulla fiv il dibattito sulla riproduzione umana lasciando fuori il tema della prevenzione della sterilità, patologia che nel mondo occidentale è in netto aumento». Esclusione che ha «effetti devastanti a livello sociale e clinico».

Bellieni aggiunge che oggi «domina un'etica da corsa ai ripari, non solo nel caso della sterilità. Si parla pochissimo anche di come prevenire le richieste di aborto o eutanasia, come se si trattasse di tabù: se la persona ha scelto, si dice, nessuno deve interferire; un criterio che è alla base dell'abbandono e della solitudine, ma che oggi viene chiamato libera scelta».



UNA NORMA EQUILIBRATA E LAICA

Ma la vita umana non è un cavillo

Non c'è nulla di nuovo nel quesito sollevato dai giudici fiorentini

Lo ripeto, la vita umana non è un cavillo giuridico

La norma è laica ed equilibrata. Ma soprattutto funziona: i bambini nati con la procreazione assistita sono aumentati. E sono più garantiti

di Paola Binetti

Ripartiamo dai fatti... perché la storia che si ripete è sempre la stessa... Stesso quesito, stessi protagonisti all'attacco... stesso modello culturale sotto accusa... Il 19 febbraio 2004 il Parlamento approva a larga maggioranza la legge 40, il cui titolo completo è: «Norme in materia di procreazione medicalmente assistita». Vale la pena sottolineare che dopo un dibattito che si è protratto per più legislature l'approvazione avviene con una maggioranza trasversale, perché in definitiva si tratta di una legge equilibrata e laica. Equilibrata perché tiene conto dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, genitori e concepiti. Laica perché prescinde da a-priori ideologici. I criteri guida su cui si snodano i 18 articoli che compongono la legge possono essere così sintetizzati. Prima di tutto un embrione umano non può essere mai trattato come un oggetto qualsiasi e quindi non può diventare oggetto di sperimentazione scientifica solo perché ha in sé un enorme potenziale di sviluppo, dal momento che ognuna delle sue cellule può dar vita ad un altro soggetto.

«Oscurantista, medioevale, fondamentalista, clericale»: si tratta solo di accuse strumentali

Per questo stesso motivo si possono produrre solo gli embrioni che si vogliono e si possono impiantare, ricordando che ognuno di loro ha lo stesso diritto a vivere. Secondo criterio: è diritto di chi nasce avere una famiglia, composta da un solo padre, non da due, come avverrebbe con la fecondazione eterologa; una famiglia fondata su vincoli stabili, che gli assicurino nel tempo le migliori condizioni possibili per il suo sviluppo. Terzo criterio, la tutela della salute della donna richiede una serie di precauzioni che ne garantiscano e ne assicurino il massimo rispetto possibile. Per questo le coppie vengono ammesse alla fecondazione medicalmente assistita solo dopo aver fatto gli accertamenti necessari a confermare la diagnosi di sterilità, sempre attenti ad applicare il principio di gradualità nell'uso delle tecniche.

Sono criteri semplici, chiari e diretti che gli italiani hanno compreso con facilità e



che hanno sottoscritto con la loro astensione nel momento del referendum per la tutela della legge 40. Vale la pena ricordare che il 13 giugno del 2005 il 74,1% degli italiani, dopo un confronto appassionato, ha manifestato la sua esplicita volontà di conferma della legge, così come era stata approvata dal Parlamento poco più di un anno prima. L'astensione, anche questo vale la pena ricordarlo, è una delle modalità previste dalla legge per manifestare la propria volontà in occasione dei referendum. Una modalità totalmente lecita, che a sua volta però è stata oggetto di una sorta di svalutazione sistematica da parte di chi non condivideva il risultato ottenuto con una così larga partecipazione personale.

Questa se non la storia è almeno la cronaca di una legge i cui detrattori hanno fin dal primo momento dichiarato guerra, con tutti i mezzi a loro disposizione, affibbiandole qualsiasi tipo di etichetta: oscurantista, medioevale, fondamentalista, clericale... Questi gli insulti tra i più benevoli! In realtà la legge funziona, i dati ministeriali confermano che il numero di bambini nati con la fecondazione medicalmente assistita è andato progressivamente aumentando e con l'esperienza vanno anche crescendo i dati positivi che si ottengono nei diversi centri specializzati.

Eppure l'aggressione alla legge continua e l'ultima è quella lanciata dal Tribunale di Firenze. Anche qui è interessante partire dai fatti. Le Agenzie di oggi riferiscono che il Tribunale toscano ha sollevato il dubbio di costituzionalità riguardo alla norma della legge 40 che vieta la fecondazione eterologa. La norma che impedisce alle coppie sterili di accedere alla fecondazione con ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia. Quesito che la Corte costituzionale aveva già sottoposto alla consulta popolare con il referendum del 2005 ed era stato bocciato. Nulla di nuovo quindi nella

questione posta. Le ragioni, valide oggi come allora, sono sostanzialmente quelle che rispondono al diritto del bambino di sapere chi sono i suoi genitori. il diritto di vive-

re con una coppia familiare stabile, in cui entrambi i genitori vantano lo stesso diritto ad essere chiamati padre e madre, perché sono entrambi allo stesso titolo genitori biologici (genitori effettivi) e genitori affettivi. Ma nulla di nuovo neppure per quanto attiene agli avvocati che assistono i coniugi che hanno presentato la richiesta. La coppia,

dopo essere stata in cura in Svizzera e in altri centri stranieri, senza alcun risultato, si è rivolta all'associazione Luca Coscioni. Con l'obiettivo è di poter effettuare le cure in Italia. In realtà se l'uomo soffre di mancanza di spermatozoi causata da terapie fatte in adolescenza, come riportano le agenzie di stampa, nessuna cura è possibile né in Italia né in qualsiasi altro Paese, per sviluppare che sia sotto il profilo tecnico-scientifico. La diagnosi è certamente difficile da accettare per chi desidera un figlio e per questo merita tutto il rispetto e la solidarietà possibile. Ma i desideri non sempre possono essere considerati diritti, né tanto meno possono essere trasformati in legge, modificando la normativa attuale.

«Il Giudice ha riconosciuto le istanze mosse dalla coppia dopo aver rilevato profili di manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini». È quanto ha spiegato il professor Gianni Baldini, docente di biodiritto all'università di Firenze, che insieme all'avvocato Filomena Gallo, Vice Segretario Associazione Luca Coscioni e presidente dell'associazione Amica Cicogna onlus, assiste i coniugi nel ricorso. Il professor Gianni Baldini e l'avvocato Filomena Gallo sanno perfettamente che il figlio che nascerebbe da una eventuale fecondazione eterologa, sarebbe figlio di questa madre e di padre ignoto, certamente non di questo padre. Troppo spesso viene sottaciuto il valore profondo di questa legge che ha cercato di tenere sempre uniti i due diritti: vita e famiglia, tutelando tutti i protagonisti della procreazione medicalmente assistita, come appunto dice il I articolo: "La legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti compreso il concepito", mentre proibisce espli-

citamente la fecondazione eterologa al comma 3 dell'articolo 4: "È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo". Non a caso la legge ha come obiettivo "Favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità in coppie di maggiorenni, di sesso diverso, coniugate o conviventi...", articolo 5, comma 1.

È alla coppia stabilmente costituita che la legge si rivolge, escludendo intromissioni dall'esterno e cercando di mantenerne e di accrescerne il grado di stabilità interna, inclusa una certa fedeltà "biologica". Ora sia l'Associazione Luca Coscioni, che l'avvocato Filomena Gallo sono stati tra i protagonisti instancabili della campagna per l'abrogazione della legge 40 durante il referendum, e non sono mai riusciti a farsi una ragione delle ragioni che pure a suo tempo hanno determinato una così plateale sconfitta. Si tratta del secondo rinvio della legge 40 alla Consulta, sempre da parte dello stesso Tribunale di Firenze, che già due anni fa si era rivolto ai giudici costituzionali. Anche questa non è una novità, ma un filo rosso che lega le stesse persone nella prospettiva della stessa battaglia, con l'ancoraggio alle stesse motivazioni. In questo caso, per la prima volta, un giudice ordinario ha ritenuto costituzionalmente illegittimo il divieto di procreazione assistita di tipo eterologo, riaprendo una questione che più che tecnica o scientifica è in realtà etica ed antropologica. Ma nel dibattito che molto probabilmente ora si

riaccenderà sulla fecondazione eterologa, c'è anche un altro aspetto assai meno nobile. La compravendita di ovociti e di spermatozoi che fanno del corpo umano una merce come tutte le altre: una sorta di selezione anticipata in cui si dettano almeno alcune condizioni essenziali, del tipo: la garanzia che il donante sia sano, di bell'aspetto e probabilmente di una razza piuttosto che di un'altra... Considerare il corpo umano in questa prospettiva mercificata rivela una grande frattura tra il piano etico e quello antropologico, perché considera moralmente lecito tutto ciò che è tecnicamente possibile.

Non è in gioco solo il desiderio di maternità o di paternità che alberga nel cuore di ogni uomo, neppure quel diritto all'autodeterminazione che manifesta in ogni persona l'amore alla sua libertà e alla sua responsabilità, c'è qualcosa di più. Ed è la responsabilità che una coppia di genitori si assume non solo nei confronti del proprio figlio ma anche nei confronti della propria dinamica di coppia, accettando di farsi carico in modo consapevole anche delle reciproche difficoltà, senza forzature.

Restiamo in attesa della sentenza della Consulta, anche se le nostre preferenze sono chiare e motivate. La posizione prevista dalla legge si può condividere più o meno, ma certamente non ha nulla di irragionevole. Anzi è quanto di più prossimo al comune sentire delle persone.

IL RICORSO

La coppia sterile: «All'estero sei tentativi falliti. Vogliamo provare in Italia»

di ANDREA VIGNOLINI

FIRENZE - Cambiare la legge 40, farlo presto. E' una richiesta chiara e precisa quella di E.G., impiegata piemontese di 38 anni, moglie di M.C. Di 34 anni. La coppia ha fatto ricorso al Tribunale di Firenze dopo che un centro per la procreazione assistita aveva negato loro la fecondazione eterologa perché espressamente vietata dall'articolo 4 della legge 40.

«Siamo mortificati dall'esperienza vissuta nei centri di fecondazione assistita che operano all'estero, non vogliamo essere anche vittime in Italia della legge 40», spiega la moglie raccontando la ragione che ha spinto la coppia a ricorrere alla magistratura per vedere riconosciuto il diritto a realizzare anche nel nostro paese una fecondazione eterologa. «Abbiamo tentato per due anni - ha spiegato la donna - e per caso abbiamo scoperto il problema di mio marito, la mancanza di spermatozoi causata da terapie fatte in adolescenza».

I due capiscono che quel problema gli avrebbe impedito di avere figli e da quel momento cominciano, come per

tante altre coppie italiane, i viaggi della speranza nei centri all'estero dove la fecondazione eterologa non è vietata. «Siamo andati in Svizzera e anche a Praga. Ho provato sei volte - ha aggiunto la donna - abbiamo sostenuto una spesa di oltre 15 mila euro. Non è servito a nulla. Ora vogliamo provarci di nuovo ma nel nostro paese, qui, in Italia».

Si tratta del secondo rinvio alla Consulta, sempre del Tribunale di Firenze, che già due anni fa si rivolse ai giudici costituzionali i quali accolsero il rilievo eliminando l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione, l'obbligo del loro contemporaneo impianto, e annullando anche il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero. La donna, sfinita dalla delusione per i tentativi falliti, non si è arresa e ha cominciato a informarsi, fino ad arrivare all'associazione Luca Coscioni e ai legali Gianni Baldini e Filomena Gallo che li hanno seguiti nel ricorso al tribunale di Firenze. «Bisogna far sapere i rischi per le coppie che vanno all'estero, si rischiano di trovare non pochi problemi - ha concluso la donna - ma ora serve cambiare la legge. Spero solo che facciano presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABBIAMO SPESO 15MILA EURO»

«Mortificati dai viaggi in Svizzera e a Praga»



Il tribunale di Firenze accoglie l'eccezione di illegittimità costituzionale e rinvia gli atti alla Corte

Fecondazione, la legge alla Consulta

Impugnata la norma che vieta alle coppie sterili il ricorso al donatore esterno

ROMA — Nuovo colpo per la legge sulla fecondazione assistita che, per decisione dei giudici, torna per la seconda volta all'esame della Corte Costituzionale. Il nodo, questa volta, riguarda una delle colonne principali della normativa: la fecondazione eterologa (donazione di seme e di ovuli) vietata in Italia. La decisione, presa dalla prima sezione del Tribunale di Firenze, provoca l'immediata reazione del go-

verno e dei medici. Tutto nasce da ricorso di una coppia piemontese: lui sterile, per una malattia da ragazzo non produce spermatozoi. Sei tentativi falliti all'estero. «La legge va rispettata», dice il ministro della Salute Ferruccio Fazio. «Modifiche immediate», chiede l'opposizione.

MASSI E VIGNOLINI A PAG. 5 IL COMMENTO DI FRANCESCO PAOLO CASAVOLA A PAG. 21

IL DIBATTITO SULL'ETICA

La decisione del tribunale di Firenze dopo il ricorso di una coppia. Fazio: le norme vanno rispettate

Fecondazione, nuovo scontro: la legge ritorna alla Consulta

Dubbi di costituzionalità sul divieto all'eterologa. Insorge il Pdl

L'OPPOSIZIONE: BENE, ORA SI CAMBIA

Roccella (Pdl): si vuole tornare al far-west. Finocchiaro (Pd): ci siamo già



LA DIFESA DI FAZIO

Il ministro della Salute Fazio interviene in difesa della legge 40: le norme ci sono e vanno rispettate. Di tutt'altro avviso il finiano Della Vedova: «Nessun complotto dei giudici, è la legge che non va bene»

di CARLA MASSI

ROMA - Operaio, 40 anni, non può avere figli perché non produce spermatozoi. Una malattia avuta da ragazzo gli impedisce di diventare padre. Sua moglie ha 37 anni, accetta di sottoporsi a fecondazione artificiale. Con la donazione del seme. I due vanno in Svizzera e in Cecoslovacchia: sei tentativi falliti. Dopo anni e anni di speranze andate in fumo la coppia piemontese non ce la fa più a sostenere le spese. Chiede di poter fare la fecondazione in Italia, nonostante il divieto all'ete-

rologa. No, quindi, all'utilizzo di ovuli o di seme donati da persone estranee alla coppia. Per loro, qui non ci sono possibilità. Si rivolgono all'Associazione Luca Coscioni, gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini presentano ricor-

so al tribunale di Firenze. Ieri, la decisione dei giudici. E la legge sulla fecondazione assistita torna, per la seconda volta, all'esame della Corte Costituzionale. Si spaccano di nuovo, a tre giorni dall'assegnazione del premio Nobel al papà della fecondazione artificiale Robert Edwards, le comunità scientifiche e i politici. Altri 5 ricorsi, intanto,



aspettano una risposta.

Sulla procreazione «c'è una legge e va rispettata», sen-tenza il ministro della Salute Ferruccio Fazio, mentre il sottosegretario Eugenia Roccella parla del rischio di una «deregulation» e di un possibile ritorno al Far West della procreazione. Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, mette in guardia dalla «logica della selezione della specie». «Si tratta di una rivalse della volontà popolare», rincarano i due membri del governo dal momento che il referendum, nel 2005, aveva confermato proprio il divieto alla fecondazione eterologa.

«Il giudice - spiegano i legali - ha riconosciuto le istanze mosse dalla coppia dopo aver rilevato profili di manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini. Abbiamo deciso di raccogliere questa sfida nonostante fosse la più difficile tra tutte quelle necessarie per riscrivere la legge 40. Ci sembrava che i tempi fossero maturi e che si stesse creando una sensibilità finalmente europea nei confronti di questo problema. Come dimostra anche il Nobel ad Edwards che riconosce come questa medicina raccolga, in realtà, istanze ed aspirazioni profondamente umane». Una legge «ideologica» la definisce il

segretario del Pd Luigi Bersani. Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd, risponde che «il far West c'è già». L'Ivd chiede un cambiamento della legge insieme ad Ignazio Marino. I finiani difendono i giudici di Firenze. «Nessun complotto - dice Benedetto Della Vedova, vice capogruppo vicario di Futuro e Libertà - contro la democrazia. E' la legge che ha strabordato. Ricordiamo che non stiamo parlando di pericolosi criminali ma di coppie che desiderano bambini da crescere».

Rocco Buttiglione, presidente Udc è del parere che «sia sbagliato il tentativo di trasformare ogni desiderio in un diritto». Il Vaticano dice no alla «corsa al ribasso» innescata, a suo giudizio, dalle tecniche di fecondazione artificiale. L'Osservatore Romano: «il vero nodo è la prevenzione della sterilità». Tutto questo in un paese che conta un altissimo numero di coppie che vanno all'estero per avere un figlio: trentamila quelle coinvolte in Europa secondo la Società europea di riproduzione umana, il 32% sono italiane. «La legge è frutto dell'oscurantismo più bieco» commenta Severino Antinori, presidente della World Association Reproductive Medicine.

E ora, l'Associazione Luca Coscioni ha pronto un nuovo ricorso. Contro il divieto di ricerca scientifica sugli embrioni abbandonati.

IL VOCABOLARIO

PRE-IMPIANTO



Maggesi nell'embrione

La Diagnosi Genetica Preimpianto permette d'identificare la presenza di malattie genetiche o di alterazioni cromosomiche in embrioni ottenuti in vitro da coppie ad alto rischio riproduttivo, in fasi molto precoci di sviluppo e prima dell'impianto in utero.

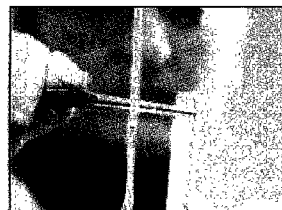
IMPIANTO



Intervento sulla donna

L'embrione che si è formato con la fecondazione in vitro viene introdotto in utero per via vaginale, normalmente entro 72 ore, nella speranza che si annidi nella mucosa uterina e possa ricevere dalla donna alimento, calore ed energie per continuare a svilupparsi.

OMOLOGA



Solo nella coppia

Si parla di fecondazione omologa quando il seme e l'ovulo utilizzati nella fecondazione assistita appartengono alla coppia di genitori del nascituro, il quale presenterà quindi un patrimonio genetico ereditato da coloro che intendono allevarlo.

ETEROLOGA



Con la donazione

La fecondazione eterologa si verifica, invece, quando il seme oppure l'ovulo (ovodonazione) provengono da un soggetto esterno alla coppia. Esistono banche del seme che conservano liquido seminale: i donatori lasciano campioni che utilizzati da coppie con problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Legge 40



Accesso alla procreazione assistita

Consentito solo nei casi di **sterilità documentata** e non risolvibile terapeuticamente. Le linee guida del 2008 permettono l'accesso anche alle coppie in cui l'uomo è affetto da malattie virali sessualmente trasmissibili



Quali coppie

Coppie di fatto, oltre a quelle coniugate, purché maggiorenni in età potenzialmente fertile. **No ai single, ai gay, alle "mamme-nonne"** e alla fecondazione post mortem



Strutture autorizzate

Strutture pubbliche o private **autorizzate dalle Regioni** e iscritte in un **apposito registro**



Embrioni

Autonomia del medico nello stabilire di volta in volta il numero necessario di embrioni da impiantare. **Crioconservazione** solo in caso di impossibilità di trasferimento nell'utero per gravi e non prevedibili problemi di salute della donna



Diagnosi preimpianto

Mentre la legge consentiva inizialmente indagini solo di tipo "osservazionale", le linee guida del 2008 **permettono** la diagnosi preimpianto



Consenso informato

Informazione alle coppie dei possibili effetti, sanitari e psicologici



Tutela del nato e del nascituro

Si assicurano i **diritti di tutti i soggetti** coinvolti, compreso il **concepto**. I bambini che nasceranno saranno figli legittimi della coppia o acquisiranno lo status di figli riconosciuti della madre o della coppia stessa



Sperimentazione

Vieta la clonazione umana. No a sperimentazione sugli embrioni. No a tecniche che possano predeterminare o alterare il patrimonio genetico



No all'eterologa

No alla fecondazione eterologa, cioè con gameti di persona estranea alla coppia

ANSA-CENTIMETRI

Salute Il tribunale di Firenze accoglie il ricorso contro il divieto alla fecondazione eterologa e chiama in causa l'Alta corte

Legge 40 incostituzionale

Successo dell'Associazione Luca Coscioni. Per gli avvocati Gallo e Baldini si tratta di «manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di fecondazione eterologa» e «illegittima intromissione del legislatore in aspetti intimi e personali»

► Tulli a pagina 3

Salute **Salute** Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Lo ha affermato il tribunale di Firenze che ha accolto il ricorso di una coppia sterile che non può accedere alle cure in Italia. Girando il rilievo all'Alta corte

Legge 40, ancora nei guai

Federico Tulli

Per la seconda volta in sei anni di vita la legge 40 sulla Procreazione medicalmente assistita (Pma) finisce sotto la lente della Corte costituzionale. La prima sezione del Tribunale civile di Firenze ha sollevato ieri il dubbio di costituzionalità sull'articolo con il quale si vieta alle coppie sterili di accedere alla fecondazione eterologa, con ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia. Il giudice del capoluogo toscano ha così accolto il ricorso di una coppia assistita dagli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini sospendendo il processo e rimettendo gli atti alla Corte. L'uomo soffre di mancanza di spermatozoi causata da terapie fatte in adolescenza e con la compagna, dopo essere stati in Svizzera e in altri centri stranieri, senza alcun risultato, si sono rivolti all'Associazione Luca Coscioni. Il loro obiettivo è quello di poter effettuare le cure in Italia. È la prima volta che un tribunale ordinario ritiene costituzionalmente illegittimo il divieto di procreazione assistita di tipo eterologo. Un'eventuale accoglimento del ricorso da parte dell'Alta corte potrebbe porre fine al fenomeno tutto italiano della cosiddetta "fecondazione eterologa", costosi ricoveri in Paesi stranieri dove le ideologiche imposizioni che caratterizzano la legge 40 sono scomparse dal pensare comune sin dal Medioevo. Il giovane che ha preso una violenta pallonata ai testicoli, la donna che va in menopausa precoce, l'uomo che ha avuto un tumore, chi nei primi anni di vita ha sconfitto il cancro sottoponendosi a chemioterapia sono tutte per-

sone che in Italia, essendo sterili, sono costrette per legge a rinunciare ad avere un bambino. L'unica possibilità è infatti il ricorso alla fecondazione eterologa. Già nel 2008 lo stesso tribunale fiorentino si era rivolto all'Alta corte che poi ha accolto il rilievo giudicando la legge 40 parzialmente incostituzionale per violazione dell'articolo 32 della Carta, quello che garantisce il diritto alla salute. A tutela della donna che si sottopone a un trattamento per l'infertilità, con la sentenza 151/09 sono stati pertanto eliminati l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione, l'obbligo del loro contemporaneo impianto, e anche il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero. Con la nuova decisione del tribunale di Firenze un altro dei punti nodali del testo originario (oggetto di uno dei 4 quesiti del referendum abrogativo nel 2005) può essere definitivamente scardinato, rivelando ancora una volta, semmai ce ne fosse stato bisogno l'estremo e gratuito sadismo di chi pensò questa norma. «Ci auguriamo che la Consulta elimini il divieto della fecondazione eterologa, consentendo così alla legge 40 di diventare sempre più comunitaria», commenta a Terra l'avvocato Filomena Gallo che è anche presidente dell'associazione Amica cicogna. «Il tribunale di Firenze - prosegue - ha riconosciuto che è irragionevole e discriminatorio non consentire a chi è totalmente sterile di conseguire il fine procreativo di coppia, utilizzando le tecniche disponibili. Ed è per questo che, se il giudice italiano non ritiene di poter procedere a un'interpretazione della legge nazionale in contrasto con la normativa comunitaria, deve solleva-

re la questione di costituzionalità sottolineando un conflitto netto tra la norma e i diritti dell'Uomo». Ad aprire la breccia al ricorso è stata infatti ad aprile scorso una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha bocciato un divieto simile contenuto nella legge austriaca rea di violazione del principio di uguaglianza e della norma che vieta alle autorità di intromettersi nelle scelte di vita familiare (principi regolati dagli articoli 8 e 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo). Come aveva spiegato in quell'occasione al nostro giornale l'avvocato Gallo «la sentenza di Strasburgo ha valore solo per l'Austria però, in base all'articolo 117 della nostra Costituzione diventa parte del nostro ordinamento, perché l'Italia ha sottoscritto la Convenzione cui la sentenza fa riferimento». Gli Stati non hanno l'obbligo di regolamentare la materia, però nel momento in cui lo fanno e consentono alle coppie di accedere alla fecondazione assistita non possono regolare situazioni simili in maniera dissimile. Strasburgo ha indicato la rotta, ora il timone passa all'Alta corte italiana. ■



Il tribunale di Firenze solleva il dubbio di incostituzionalità dopo il ricorso di due piemontesi

Il governo: difenderemo noi la legge 40. Sacconi cita il premier: «Magistrati ideologizzati»

Fecondazione eterologa

«La legge torni alla Consulta»

COSA DICE LA LEGGE

Quando È consentito il ricorso alla procreazione medica assistita «qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità».

La sentenza Nel 2009 la Corte Costituzionale ha fissato l'autonomia del medico nello stabilire il numero necessario di embrioni da impiantare (non più limitato a tre)

I divieti Vietata la fecondazione eterologa e la clonazione umana, Qualsiasi sperimentazione sull'embrione, nonché «qualsiasi forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti»

Chi può Possono ricorrere alla fecondazione le coppie formate da persone maggiorenni di sesso diverso, sposate o conviventi, in età potenzialmente fertile ed entrambe viventi.

Il varo e il voto La legge 40 è stata varata nel 2004 e nel 2005 fatta oggetto di un referendum che vide la vittoria del fronte astensionista guidato dalla Cei di Ruini

Obiezioni Il personale sanitario non è tenuto a prendere parte all'applicazione delle tecniche di procreazione assistita quando sollevi obiezione di coscienza con preventiva dichiarazione.

La legge sulla fecondazione assistita è già stata bocciata dalla Corte sull'impianto di tre embrioni insieme. Il Pd: normativa ideologica e da cambiare. Roccella: vogliono che torni il Far West.

F. FAN.

ffantozzi@unita.it

La Legge 40 sulla fecondazione assistita torna al vaglio della Corte Costituzionale. Un anno fa la Consulta si era già pronunciata abrogando il divieto di impianto contemporaneo di tre embrioni e di crioconservazione degli stessi. Adesso la prima sezione del tribunale civile di Firenze ha sollevato il dubbio di costituzionalità per la parte che vieta la fecondazione eterologa (con ovuli o seme di donatore esterno alla coppia).

Il governo fa quadrato intorno alla legge 40, voluta e approvata dal centrodestra nel 2004 e sopravvissuta al referendum: «La difenderemo» annuncia il ministro della Salute Fazio, mentre per il titolare del Lavoro Sacconi «c'è il timore che alcuni settori ideologizzati della magistratura cerchino rivalse». Tesi condivisa dal sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella: «Tribunali invasivi, vogliono smantellare la legge e tornare alla deregulation». Per il ciellino Maurizio Lupi «c'è un giudice a Firenze», ma non è un bene. Per Paola Binetti (Udc) si vuole «sovvertire il sistema delle regole democratiche».

Al contrario, Pd e IdV denunciano una «legge ideologica» e da rivedere. Bersani depreca che l'esecutivo «bastoni» le toghe che si muovono nel solco della Costituzione.

Marino replica alla Roccella che «il Far West c'è già» dato che chi può va all'estero per aggirare i divieti, e invita a riaprire il dialogo «senza tabù». Contrari a revisioni, nel Pd, Grassi, Bosone e Baio. Fiduciosi sull'esito del ricorso sono i medici-pionieri Antinori e Flamigni. E sulla coincidenza con il riconoscimento arrivato al padre della Fivet Robert Edwards scherza Paolo Ferrero: «La decisione fiorentina merita il Nobel».

I ricorrenti sono una coppia piemontese, impiegati di 35 e 37 anni. Lui soffre di azoospermia per terapie ricevute durante l'adolescenza: l'unica chance è offerta dall'utilizzo di materiale genetico altrui. Dopo sei tentativi a Lugano, Praga e Barcellona, hanno deciso di reagire. Si sono rivolti all'Associazione Luca Coscioni che li ha seguiti, tramite gli avvocati Gianni Baldini e Filomena Gallo. I due legali hanno sollevato rilievi - accolti dal giudice fiorentino - di «manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini» e di «illegittima intromissione del legislatore in aspetti intimi e personali della vita privata».

Il punto di svolta arriva ad aprile di quest'anno. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo accoglie il ricorso di due coppie austriache che lamentavano una discriminazione (rispetto a coppie con sterilità meno gravi e risolvibili all'interno della coppia) e un'intromissione in aspetti fondamentali della vita privata quali le scelte procreative. I giudici lussemburghesi condannano l'Austria ad abrogare il divieto. Il ragionamento degli avvocati, dato che l'Italia ha ra-

tificato la convenzione Ue dei Diritti umani, è che i principi di diritto contenuti nelle sentenze della Corte europea abbiano valore anche nel nostro Paese. Addirittura, fanno notare Baldini e Gallo, secondo il Trattato di Lisbona (anch'esso firmato dall'Italia), tali decisioni sarebbero direttamente applicabili senza bisogno della mediazione di un organo giudiziario nazionale.

Si attende il responso. La Legge 40 è già stata sconfessata in più parti dai magistrati. Dopo l'eliminazione dell'obbligo di impianto di 3 embrioni, considerato pericoloso per la salute della donna e del feto, restano irrisolte altre questioni. La diagnosi preimpianto necessaria per individuare malattie genetiche o ereditarie è stata bocciata ma al riguardo servono nuove linee guida. Se la Consulta confermasse i dubbi rispetto alla fecondazione eterologa, un altro pilastro della legge verrebbe a cadere. ♦

La concomitanza
Ferrero: «La decisione del giudice di Firenze merita il Nobel»



LEGGI 40 | PAGINA 7

I pazienti la smontano Per la Consulta «viola il diritto alla famiglia»

Dal ricorso di una coppia di Firenze, il Tribunale solleva il dubbio di costituzionalità sulla norma che vieta alle coppie sterili di ricorrere alla donazione di ovuli o seme

FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Per la quarta volta la Corte Costituzionale è chiamata a giudicare la legge pro-life sulla procreazione assistita. Dopo l'abrogazione del divieto alla conservazione degli embrioni, il Tribunale di Firenze rinvia l'eterologa

I RICORSI

Rinviato alla Consulta il divieto all'eterologa «È discriminatoria»

Eleonora Martini

Per la quarta volta un tribunale civile italiano solleva dubbi di incostituzionalità sulla legge 40, il baluardo ideologico del governo Berlusconi che limita nel nostro Paese la procreazione medicalmente assistita (Pma), e la rinvia al giudizio della Consulta.

Questa volta la Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi, chiamata in causa dal Tribunale di Firenze, sull'articolo 4 che vieta la fecondazione eterologa, dopo che nel 2009 aveva abrogato perché «illegittimo» l'articolo 14 della legge, quello che vietava la crioconservazione degli embrioni, ne limitava a tre la produzione e ne imponeva il contemporaneo impianto nell'utero della donna. È la prima volta che ciò accade:

mai prima un giudice ordinario aveva accolto il ricorso di chi giudica «irragionevole e discriminatorio» il divieto per una coppia sterile alla fecondazione eterologa, il tabù per eccellenza della cordata *pro-life* che ha permesso nel 2004 l'approvazione della legge 40. Al foro di Firenze si era rivolta una coppia coniugata, sterile a causa della mancanza di spermatozoi nell'uomo causata da terapie ricevute durante l'adolescenza. «La coppia ha deciso di chiedere aiuto all'Associazione Luca Coscioni – spiega uno dei legali dei ricorrenti, l'avvocata Filomena Gallo, vicepresidente dell'associazione radicale che insieme ad "Amica Cicogna", "Cerco un bimbo" e "Liberididecidere" si è costituita *ad adiuvandum* – dopo aver appreso del caso dell'Austria che è stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo proprio riguardo il divieto di ricorso all'eterologa». I giudici fiorentini davanti ad una richiesta considerata legittima ma vietata dalla legge, hanno interrotto il processo e rinviato tutto alla Consulta. «Secondo il foro fiorentino – spiega ancora Gallo – il comma 3 dell'articolo 4 delle legge 40 entra in contrasto con gli articoli 8 e 14 della Carta europea dei diritti umani, quelli che tutelano il principio di uguaglianza e il diritto al rispetto della vita familiare. E ha ravvisato un conflitto con la nostra Costituzione, in particolare con gli articoli 2 e 3 (diritti fondamentali e inviolabili dell'uomo, principio di uguaglianza, ndr) e con l'articolo 13 (libertà personali inviolabili, ndr)». Non solo: per il Tribunale di Firenze «c'è un conflitto tra la norma italiana e il diritto comunitario ravvisabile tramite articolo 117 nostra costituzione». «Il Giudice ha rilevato profili di manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di Pma eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini – spiega l'altro legale della coppia, l'avvocato Gianni Baldini – e di illegittima intromissione del legislatore in aspetti intimi e perso-



nali della vita privata».

Sul tavolo dei giudici costituzionali la legge 40 era già arrivata la prima volta nel 2007 su ricorso del Tribunale di Cagliari ma non ci fu alcuna pronuncia per vizi di procedura. La seconda volta, nell'aprile 2009, la Consulta abrogò l'articolo 14 rispondendo a tre distinte ordinanze: una del Tar del Lazio e due dello stesso Tribunale di Firenze ai quali si erano rivolti rispettivamente il Warm, un centro di medicina riproduttiva, e una coppia di Milano affetta da una malattia genetica incurabile e trasmissibile che chiedeva di poter valutare con il medico il numero di embrioni da produrre e congelare. La terza volta, nel marzo di quest'anno, la Corte dietro ricorso del tribunale civile di Milano ha ribadito quanto già espresso nel 2009, sostenendo l'incostituzionalità degli articoli 14 e 6, aprendo una deroga alla crioconservazione. Ma a ricorrere alla Consulta sono stati anche i pro-life che hanno invano tentato di cancellare le linee guida riscritte dalla ministra Pd Livia Turco dopo che nel 2008 il Tar del Lazio aveva bocciato le precedenti, accogliendo il ricorso di una coppia che chiedeva di accedere alla diagnosi preimpianto.

Fecondazione eterologa

**Ricorso di una coppia
fiorentina: legge 40
torna alla Consulta**

Marra pag. 47

La vita della legge 40 decisa dalla Corte costituzionale

IL TRIBUNALE DI FIRENZE RIMANDA ALLA CONSULTA IL CASO DI UNA COPPIA CHE VUOLE LA FECONDAZIONE ETEROLOGA

di **Wanda Marra**

Abbiamo tentato per due anni. E per caso abbiamo scoperto che il problema di mio marito - la mancanza di spermatozoi - ci avrebbe impedito di avere figli". A parlare è E. G., impiegata piemontese, architetto di 38 anni. È la protagonista, con il marito, M. C. di 34 anni, dell'ultimo, significativo, caso legato alla legge 40, che regola la procreazione assistita, in vigore dal 2004 e tornata in auge dopo le critiche del Vaticano al Nobel per la Medicina Edwards.

I DUE PIEMONTESI dopo aver percorso il "calvario" ormai condiviso da molte coppie sterili italiane, con i viaggi della speranza all'estero (sei i tentativi falliti in Svizzera e a Praga) e dopo essersi visti negare la fecondazione eterologa da un centro fiorentino, si sono rivolti all'Associazione Luca Coscioni, e agli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, che hanno presentato ricorso al Tribunale di Firenze. Con sentenza depositata ieri i giudici hanno deciso di sollevare il caso di fronte alla Corte costituzionale, che a questo punto dovrà riesaminare il testo.

Una legge controversa, la 40, che ha resistito anche a un referendum abrogativo con 4 quesiti e che è oggetto di una guerra giuridica, a colpi di ricorsi e sentenze della Corte costituzionale. Considerata da molti una "legge ideologica" (come ha ribadito ieri la pidдина Livia Turco), anticostituzionale, oscurantista e di fatto lesiva della salute della donna, ha tra i punti cardine, il fatto che il ricorso alla procreazione assistita è consentito solo "qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità". Proibisce, oltre alla fecondazio-

ne eterologa (cioè quella ottenuta con ovuli o seme non appartenenti alla coppia), "qualsiasi forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti" (passaggio tra più dibattuti dell'intero provvedimento, poiché vieta alle coppie, comprese quelle con malattie genetiche ereditarie, la diagnosi pre-impianto per stanare eventuali problemi del nascituro) e il congelamento degli embrioni. E imporre che gli embrioni prodotti (fino a un massimo di 3) vengano impiantati contemporaneamente, anche se malati.

"Violazione degli articoli 3 e 11 della Costituzione italiana, relativi rispettivamente al diritto di non discriminazione e all'obbligo di recepire il diritto comunitario", le motivazioni della sentenza del Tribunale di Firenze. Ha spiegato Baldini: "Il giudice ha riconosciuto le istanze mosse dalla coppia, dopo aver rilevato profili di manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di Pma eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini; e di illegittima intromissione del legislatore in aspetti intimi e personali della vita privata. Questo pronunciamento, inoltre, ha a che fare anche con il Trattato di Lisbona, nel quale si afferma che le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo sono direttamente applicabili nel nostro ordinamento".

IN REALTÀ, LA LEGGE 40 da quando è entrata in vigore è stata messa in discussione da ricorsi e sentenze pezzo per pezzo. In particolare, quello di ieri è il secondo rinvio alla Consulta, sempre del Tribunale di Firenze, che già due anni fa si rivolse ai giudici costituzionali i quali accolsero il rilievo eliminando l'obbligo di produzione di soli tre embrioni in ogni ciclo di fecondazione, l'obbligo del loro contemporaneo impianto,

e annullando anche il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero.

La sentenza ha riaperto anche il dibattito politico. Il Pdl ha parlato addirittura di tradi "disprezzo della volontà popolare", facendo riferimento al fallimento dei referendum. Sulla procreazione "c'è una legge e va rispettata", ha affermato il ministro della Salute Ferruccio Fazio, mentre il sottosegretario Eugenia Roccella parla di rischio di "deregulation" e di un "ritorno al Far West" della procreazione. Rincarà il ministro del Welfare Maurizio Sacconi per il quale "non si può entrare nella logica della selezione della specie". L'Osservatore Romano, poi, interviene affermando il no alla "corsa al ribasso" innescata dalle tecniche di fecondazione artificiale, e indica il vero problema nella "prevenzione della sterilità", spesso dovuta a un errato stile di vita e all'aumento dell'età media in cui le donne fanno figli.

Di segno opposto le reazioni del centrosinistra: La presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, rileva che "il Far West c'è già ed è causato proprio dalla legge 40". Ignazio Marino (Pd) e Ignazio Palagiano (Idv) chiedono un cambiamento urgente delle legge. E intanto altre 5 coppie hanno annunciato il ricorso in Tribunale contro il divieto dell'eterologa.

**Il Pdl insorge:
"Disprezzata
la volontà
popolare".
Roccella: "Far
West
procreativo"**



LA LEGGE 40 TORNA ALLA CONSULTA E SI RIACCENDE LO SCONTRO POLITICO

◆ *Francesco Signoretta*

Torna la bufera sulla legge 40. La Consulta si ritrova tra le mani il problema complesso della procreazione medicalmente assistita (Pma) e in discussione, questa volta, sono i dubbi di costituzionalità sollevati dal tribunale civile di Firenze in merito alla norma che vieta di accedere alla fecondazione eterologa, quella cioè con ovuli o seme donati da persone esterne alla coppia. I giudici della Corte costituzionale si sono già occupati della legge 40 nell'aprile del 2009, bocciando sia la parte del provvedimento in cui si prevedeva l'obbligo di produzione di soli tre embrioni per ogni ciclo di fecondazione e il loro contemporaneo impianto, sia il divieto di congelamento degli embrioni in sovrannumero. In quell'occasione erano state recepite le eccezioni sollevate dal Tar del Lazio e dal tribunale di Firenze. Adesso è ancora il tribunale di Firenze a tornare alla carica, su istanza degli avvocati Gallo e Baldini che assistono una coppia di coniugi i quali, dopo essere stati in Svizzera e in altri centri stranieri, hanno chiesto assistenza legale all'associazione "Luca Coscioni" con l'obiettivo di poter effettuare le cure in Italia. Il giudice fiorentino ha accolto l'istanza e i rilievi di «manifesta irragionevolezza del divieto assoluto dell'eterologa per «evidente sproporzione mezzi-fini» e di «illegittima intromissione del legislatore in aspetti intimi della vita privata».

Un altro mattone della contestata normativa rischia, dunque, di essere smontato. E la possibilità è tutt'altro che remota, soprattutto se si considera che l'Austria è stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo proprio con riferimento al divieto di fecondazione eterologa. Per l'avvocato Gallo il momento è propizio per «far riscrivere la legge 40». I tempi sembrano ormai maturi, perché si sta creando «una sensibilità finalmente europea su questo problema, come dimostra anche il No-

bel dato a Stoccolma a Edwards che riconosce come questa medicina raccolga in realtà istanze e aspirazioni profondamente umane». Gli avversari della legge ritengono perciò che sia arrivato il momento giusto per la spallata definitiva, dopo che dal 2004, anno in cui è entrata in vigore, la legge 40 è stata oggetto di scontro ideologico, polemiche politiche, referendum (fu tenuto nel 2005 ma non è stato raggiunto il quorum) e ricorsi alla Consulta. Un pericolo che il governo non sottovaluta. Il sottosegretario alla salute, Eugenia Roccella, constata che «è ormai evidente che nei confronti della legge 40 c'è un attacco di alcuni tribunali. Non su punti marginali, ma puntando alla struttura della legge per smontarla. Si dica - argomenta la rappresentante dell'esecutivo - che si vuole tornare al Far West, che si vuole colpire la volontà popolare perché, tra l'altro, l'eterologa era uno dei punti sottoposti al voto referendario».

In realtà, il discorso è meno lineare di quanto possa sembrare a prima vista. La fecondazione eterologa, negata in Italia, è permessa in molti altri Paesi. E per le coppie sterili questo costringeva molto spesso a un costoso cammino della speranza per perseguire quello che da più parti viene definito «il diritto di fare di tutto per avere un figlio». Diritto che attualmente è tanto più difficile quanto minori sono le possibilità economiche. Andare all'estero costa. Con l'aggravante che in alcuni Paesi l'eterologa ha prodotto un mercato degli ovociti che vede gli italiani molto attivi sul fronte degli acquisti. Benedetto Della Vedova, vicecapogruppo vicario del Fli alla Camera, parla di legge «sbagliata» che la Consulta «smonterà». Su un argomento come quello della procreazione assistita non ci possono essere «ortodossie», per questo Fli non ha direttive da dare ai propri parlamentari, ma registra le «posizioni dei singoli». «Personalmente - dice Della Vedova - all'epoca ho lavorato per il referendum», a cui «Fini ha votato sì in tre quesiti su quattro».



I titoli degli articoli in allegato:

il Tempo 24/04/2013 "IL DIVIETO DELL'ETEROLOGA E' INCOSTITUZIONALE" IL TRIBUNALE DI FIRENZE RICORRE ALLA CONSULTA (An.ac.)

24/04/13 Corriere della Sera 23 Fecondazione, la legge 40 alla Consulta ... 1
24/04/13 Sole 24 Ore 22 In breve - L'eterologa ancora alla Consulta ... 2
24/04/13 Stampa 18 Per la legge 40 c'è un terzo rinvio alla Consulta Poletto Ludovico 3
24/04/13 Avvenire 10 Intervista a Paolo Maddalena - «Iniquo alterare la famiglia naturale» Nava Ilaria 4
24/04/13 Avvenire 10 Legge 40: l'ennesimo ricorso - Non si fermano i ricorsi dei giudici contro la legge 40 Viani Emanuela 5
24/04/13 Avvenire 10 Secondo noi - Quelli del «far west» ... 7

Gli articoli on line li trova all'interno di questa pagina dove ci sono tutti gli approfondimenti:

<http://www.associazionelucacoscioni.it/rassegnastampa/anche-il-tribunale-di-firenze-il-divieto-di-eterologa-deve-ritornare-alla-corte>

Agenzie aggiornate alle 16 di ieri:

PROCREAZIONE:TRIB.FIRENZE,LEGGE 40 A CONSULTA SU ETEROLOGA

TERZO RINVIO SU DIVIETO PRATICA, SI VIOLA PRINCIPIO UGUAGLIANZA (ANSA) - ROMA, 23 APR -

Terzo rinvio alla Consulta per la legge 40 sulla procreazione in merito al divieto di fecondazione **eterologa**. Lo ha deciso il Tribunale di Firenze, che con un'ordinanza ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art.4, che vieta l'**eterologa**, per contrasto con l'art.3 della Costituzione ('Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge'). A presentare ricorso una coppia sterile di Trento, rinvio alla Associazione **Coscioni** dopo il rifiuto del un Centro di Firenze di eseguire la fecondazione **eterologa**.

PROCREAZIONE:TRIB. FIRENZE,LEGGE 40 A CONSULTA SU ETEROLOGA (2)

(ANSA) - ROMA, 23 APR -

Dopo le recenti ordinanze dei tribunali di Milano e Catania, nel solo mese in corso questo è il terzo rinvio alla Corte Costituzionale in merito al divieto della pratica dell'**eterologa**, quella che consente alle coppie sterili in maniera assoluta di poter procreare utilizzando materiale genetico di un terzo soggetto. Tale divieto lederebbe dunque il principio di uguaglianza: secondo il giudice fiorentino, infatti, il divieto di PMA **eterologa** comporta 'una evidente violazione del principio di ragionevolezza inteso come corollario del principio di uguaglianza'.

'Dunque - commentano i legali della coppia che ha presentato il ricorso, Gianni Baldini e Filomane Gallo - un messaggio forte e chiaro il cui punto centrale è il rilievo circa il contrasto tra il divieto di **eterologa** sancito dalla legge 40 e il fondamentale precetto costituzionale dell'art.3 che, in forza del principio di uguaglianza, postula che un medesimo problema (sterilità) può essere oggetto di trattamento differenziato solo ove sussista oggettiva giustificazione'.(ANSA).

PROCREAZIONE:AVVOCATO BALDINI,NO ETEROLOGA DISCRIMINA COPPIE

(V. 'PROCREAZIONE: TRIB.FIRENZE, LEGGE 40 ...', DELLE 11.11) (ANSA) - ROMA, 23 APR -

Il divieto contenuto nella legge 40 in merito alla fecondazione **eterologa** è 'censurabile perché discrimina in maniera irragionevole, e paradossale, coppie sterili'. Ad affermarlo, commentando il rinvio alla Consulta della legge 40 sul divieto di **eterologa** da parte del Tribunale di Firenze, è Gianni Baldini, uno degli avvocati della coppia trentina che ha presentato il ricorso e docente di BioDiritto all'Università di Firenze.

'Dopo l'ordinanza del dicembre scorso, con la quale il Tribunale di Firenze ha rinviato alla Corte Costituzionale la legge 40/04 sul decisivo tema riguardante i divieti alla libertà di ricerca scientifica sull'embrione, prendo la strada alla possibilità di estrarre linee di cellule staminali embrionali da impiegare per la sperimentazione di terapie per malattie oggi incurabili (come nel caso della piccola Sofia) - rileva Baldini - e ora la volta della fecondazione **eterologa**'.

Il giudice fiorentino, spiega l'avvocato,

'ritiene il divieto contenuto nella legge 40 censurabile perché discrimina in maniera irragionevole le coppie sterili. E ciò avviene alimentando il paradosso che le coppie portatrici di forme di sterilità più grave, non risolvibile con l'utilizzo del materiale genetico proprio, vengono ulteriormente penalizzate non consentendo l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, come l'**eterologa**, che sarebbero risolutive'. Le ragioni a sostegno del divieto assoluto di **eterologa**, come i pericoli di commercializzazione di

el materiale genetico o di parentele atipiche, 'non giustificano comunque tale divieto, essendo ben possibile regolare la vicenda nell'interesse della comunità', come già hanno fatto - sottolinea Baldini - 36 dei 39 paesi aderenti al Consiglio d'Europa'. (ANSA).

FECONDAZIONE: TRIBUNALE FIRENZE, LEGGE A CONSULTA SU ETEROLOGA =

(AGI) - Roma, 23 apr. -

Ancora un rinvio alla Corte Costituzionale della legge 40 sulla fecondazione assistita. Il tribunale di Firenze ha sollevato questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4 che vieta la fecondazione **eterologa**. Secondo il tribunale, che si è espresso sul ricorso di una coppia, il divieto contrasta con l'articolo 3 della Costituzione, con "una evidente violazione del principio di ragionevolezza inteso come corollario del principio di uguaglianza"

FECONDAZIONE: TRIBUNALE FIRENZE, LEGGE A CONSULTA SU ETEROLOGA (2) =

(AGI) - Roma, 23 apr. -

Il richiamo esplicito è all'orientamento della Consulta secondo la quale per verificare la ragionevolezza di un trattamento differenziato deve farsi riferimento al 'punto centrale della disciplina, nella prospettiva in cui si colloca lo stesso legislatore'. Lo rendono noto Filomena Gallo e Gianni Baldini, rispettivamente segretario dell'Associazione Luca **Coscioni** ed docente di BioDiritto dell'Università di Firenze, entrambi legali della coppia. È la terza volta che viene sollevata la questione della fecondazione **eterologa** alla Consulta.

"La coppia - spiega l'avvocato Gallo -

si era rivolta all'Associazione Luca **Coscioni**, perché pur potendo accedere alla fecondazione assistita in quanto sterili, la legge 40 vieta l'unica tecnica che potesse dare loro una gravidanza: l'**eterologa**". Per tale motivo nel caso di specie "il legislatore dichiara espressamente (all'art. 1) che l'obiettivo della legge in esame è quello di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana consentendo il ricorso alla procreazione medicalmente assistita... qualora non vi siano metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità". (AGI) Pg1/Cop (Segue) 231203 APR 13

FECONDAZIONE: TRIBUNALE FIRENZE, LEGGE A CONSULTA SU ETEROLOGA (3) =

(AGI) - Roma, 23 apr. - Commenta così il professor Gianni Baldini:

"Il giudice, in sintesi, ritiene che il divieto di **eterologa** viola l'art. 3 sotto il profilo della ragionevolezza, in quanto ne risulta un trattamento opposto di coppie con problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità, che si differenziano solo per il tipo di patologia che li provocano, dovendosi invece ritenere che, ad una situazione sostanzialmente uguale (sterilità o infertilità) possa corrispondere la uguale possibilità del ricorso alla PMA applicando la tecnica utile per superare lo specifico problema, da individuarsi in relazione alla causa patologica accertata, anche se evidentemente fra un caso e l'altro". Il giudice del tribunale di Firenze ha, in piena conformità col criterio interpretativo valido per le leggi nazionali al fine di sindacare la corrispondenza tra la legge 40 e i valori fondamentali della persona richiamati dalla Carta Costituzionale, confermato quanto rilevato nella stessa sentenza della Grande Camera della Corte Edu del novembre 2011.

Quest'ultima nel riformare la decisione di prima istanza contro l'Austria sul divieto di **eterologa**, rilevava infatti come il legislatore austriaco non avesse mai aggiornato la materia in virtù delle evoluzioni mediche e tecniche ad essa connesse, così come a suo tempo fu anche suggerito dalla Corte Costituzionale austriaca. Nel procedimento sono intervenute a sostegno della coppia le associazioni Luca **Coscioni**, Amica Cicogna, Cerco un bimbo e Liberi di decidere. (AGI) Pg1/Cop 231203 APR 13

FECONDAZIONE: TRIBUNALE FIRENZE RINVIA A CONSULTA DIVIETO ETEROLOGA =

Roma, 23 apr. (Adnkronos Salute) -

Nuovo rinvio alla Corte Costituzionale sul divieto alla fecondazione **eterologa** prevista dalla legge 40. È la decisione del Tribunale di Firenze, che ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4 della legge sulla procreazione assistita, per contrasto con l'art. 3 della Costituzione secondo il quale tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge. A presentare ricorso una coppia sterile, rivoltasi all'Associazione **Coscioni** dopo il rifiuto di un Centro di Firenze di eseguire la fecondazione **eterologa**, si legge in una nota dell'associazione. (segue)

FECONDAZIONE, ASS. COSCIONI: BENE QUESTIONE LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE SU

DIVIETO ETEROLOGA

(9 Colonne) Roma, 23 apr -

Il Tribunale di Firenze si è espresso sul divieto di eterologa della legge 40, rimandando la decisione alla Corte Costituzionale.

Il giudice fiorentino Paparo ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4 c. 3 L. 40/04 per contrasto con l'art. 3 della Costituzione, con conseguente sospensione del procedimento di merito. Sec

ondo il giudice il divieto di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologa comporta "una evidente violazione del principio di ragionevolezza inteso come corollario del principio di uguaglianza". Dichiarano Filomena Gallo e Gianni Baladini dell'Associazione Luca **Coscioni**, legali della coppia ricorrente al Tribunale di Firenze e che si è rivolta all'Associazione Luca **Coscioni**, perché pur potendo accedere alla fecondazione assistita per chi è sterili, la legge 40 vieta l'unica tecnica che potesse dare loro una gravidanza: l'eterologa:

"Un messaggio forte e chiaro il cui punto centrale è il rilievo circa il contrasto tra il divieto di eterologa sancito dalla legge 40 e il fondamentale precetto costituzionale di cui all'art. 3 che in forza del principio di uguaglianza postula che un medesimo problema (sterilità) può essere oggetto di trattamento differenziato solo ove sussista oggettiva giustificazione. A questo punto non ci resta che auspicare che la Corte Costituzionale prosegua nel già avviato processo di armonizzazione della legge 40/04 alla Costituzione (nazionale ed europea)". Nel procedimento sono intervenute a sostegno della coppia le associazioni Luca **Coscioni**, Amica Cicogna, Cerco un bimbo e Liberi di decidere.

>ANSA-SCHEDA/ PROCREAZIONE:DOPO GIUDICI,COSA RESTA DELLA LEGGE40

ANNULLATI VARI DIVIETI, IN VIGORE STOP TECNICA A SINGLE E GAY (ANSA) - ROMA, 23 APR -

Dopo i numerosi interventi di giudici e tribunali nel corso degli anni, vari 'capisaldi' della legge 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita sono stati ad oggi annullati, mentre le associazioni dei pazienti e vari gruppi politici chiedono a gran voce una revisione totale della legge. Ecco cosa resta ad oggi della legge 40 (secondo una elaborazione dell'Associazione **Coscioni** che ha promosso numerosi ricorsi), dopo l'ultima ordinanza del tribunale di Firenze che l'ha rinviata alla Consulta in merito al divieto di fecondazione eterologa.

-
DIVIETO DI PRODUZIONE DI PIU' DI TRE EMBRIONI: rimosso con sentenza della Corte Costituzionale 151/2009.

-
OBBLIGO DI CONTEMPORANEO IMPIANTO DI TUTTI GLI EMBRIONI PRODOTTI: rimosso con sentenza della Corte Costituzionale 151/2009.

- DIVIETO DI DIAGNOSI PREIMPIANTO: rimosso con sentenza del Tar Lazio 2008.

-
DIVIETO DI ACCESSO ALLE COPPIE FERTILI MA PORTATRICI DI PATOLOGIE GENETICHE: rimosso con decisione della Corte EDU 29 agosto 2012, reso definitivo l'11 febbraio 2013, in corso di esecuzione in Italia.

- DIVIETO DI ETEROLOGA: in attesa di udienza in Corte Costituzionale.

-
DIVIETO DI UTILIZZO DEGLI EMBRIONI PER LA RICERCA SCIENTIFICA: in attesa di udienza in Corte Costituzionale.

-
DIVIETO DI ACCESSO ALLA FECONDAZIONE ASSISTITA PER SINGLE E COPPIE DELLO STESSO SESSO: in vigore.
(ANSA).

FECONDAZIONE: TRIBUNALE FIRENZE RINVIA A CONSULTA DIVIETO ETEROLOGA (2) =

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Articoli sui Radicali	
2/3	Corriere della Sera	10/04/2014	<i>FECONDAZIONE CON DONATORI LA CONSULTA DICE SI' MA E' DIVISA (M.De bac)</i>	2
3	Corriere della Sera	10/04/2014	<i>LEGGE TRAVOLTA DA 32 VERDETTI IL MINISTRO: SI TORNI IN AULA SU ANONIMATO E DIRITTI DEI FIGLI (M.Pappagallo)</i>	5
2/3	la Repubblica	10/04/2014	<i>STORICO SI' ALL'ETEROLOGA SULLA FECONDAZIONE CADE L'ULTIMO PALETTO (C.p.)</i>	6
25	il Sole 24 Ore	10/04/2014	<i>CADE IL DIVIETO DELLA ETEROLOGA (M.Perrone)</i>	7
2/3	la Stampa	10/04/2014	<i>FECONDAZIONE ETEROLOGA LA CORTE TOGLIE IL DIVIETO (F.Amabile)</i>	9
17	il Giornale	10/04/2014	<i>FECONDAZIONE ETEROLOGA, FINE DEL DIVIETO (F.Angeli)</i>	12
1	Libero Quotidiano	10/04/2014	<i>FECONDAZIONE SENZA PIU' LIMITI (C.Maniaci)</i>	13
8	il Gazzettino	10/04/2014	<i>VIA LIBERA ALLA FECONDAZIONE ETEROLOGA CADE (TRA LE POLEMICHE) L'ULTIMO TABU'</i>	15
8/9	L'Unita'	10/04/2014	<i>COSI' IN ITALIA CAMBIA LA FECONDAZIONE: "L'ETEROLOGA? SUBITO" (M.Gerina)</i>	17
2	Europa	10/04/2014	<i>DEFINITIVO COLPO DELLA CONSULTA ALLA LEGGE 40. ORALA PARTITA SI RIAPRIRA'? (F.Bagozzi)</i>	19
2	Il Fatto Quotidiano	10/04/2014	<i>LEGGE 40 CADE L'ULTIMO TABU' (C.Daina)</i>	20
18	Il Fatto Quotidiano	10/04/2014	<i>LEGGE 40, LA PIETAS E I POLITICI BACIAPILE (E.Ambrosi)</i>	22
2/3	il Manifesto	10/04/2014	<i>FECONDARE ORASI PUO' (E.Martini)</i>	24
3	il Manifesto	10/04/2014	<i>UNA VITTORIA SENZA APPELLO (F.Gallo)</i>	26
2/3	il Messaggero	10/04/2014	<i>FECONDAZIONE ETEROLOGA BOCCIATO IL DIVIETO LA CHIESA: FOLLIA (S.Barocci)</i>	27
3	il Messaggero	10/04/2014	<i>"QUEI PELLEGRINAGGI ALL'ESTERO PER UN FIGLIO DAVVERO MIO" (C.Mangani)</i>	29
20	il Messaggero	10/04/2014	<i>FECONDAZIONE ETEROLOGA, LA SVOLTA IMPRESSA DALLA CONSULTA (L.Scaraffia)</i>	31
4/5	Giorno/Resto/Nazione	10/04/2014	<i>FECONDAZIONE, SI' A DONATORI ESTERNI NUOVA MAZZATR ALLA LEGGE 40 (S.Grassi)</i>	32
19	la Gazzetta del Mezzogiorno	10/04/2014	<i>FECONDAZIONE ETEROLOGA PER LA CONSULTA SI PUO' (E.Bosco)</i>	34
10	La Notizia (Giornale.it)	10/04/2014	<i>FECONDAZIONE ETEROLOGA LA CONSULTA BOCCIA IL DIVIETO (L.Rafanelli)</i>	36
14	L'Unione Sarda	10/04/2014	<i>ETEROLOGA ANCHE IN ITALIA</i>	38

Fecondazione con donatori La Consulta dice sì ma è divisa

La rivolta dei cattolici: «Sconcertante». Il Pd: segno di civiltà

ROMA — Tutto cominciò con il referendum del 2005 che ne propose l'abrogazione. E oggi, a dieci anni dal varo della legge che regolò per la prima volta la procreazione medicalmente assistita per riordinare il cosiddetto «far west della provetta», l'attacco contro una delle colonne di quella struttura termina vittoriosamente. La Corte costituzionale ha infatti dichiarato illegittimo il divieto della fecondazione eterologa, un termine improprio che però indica nella comune accezione l'impiego di gameti (ovocita femminile e spermatozoo maschile) non appartenenti alla coppia, donati e in molti Paesi venduti.

Il no a questa tecnica costituiva l'ultimo pezzo rimasto in piedi di un testo ferocemente aggredito da associazioni, pazienti, società scientifiche e una parte della politica. In pratica era un susseguirsi di paletti che, specie all'inizio, hanno compromesso il buon esito di tanti cicli di terapie per la ricerca del concepimento. I divieti sono caduti uno a uno sotto la falce di tribunali e Consulta. E le polemiche divampano subito. «La demolizione della legge 40 è un atto grave, arbitrario, infondato.

Se ne dovrà occupare il Parlamento. Nessuno si illuda di affrontare un tema così rilevante con atti amministrativi o giudiziari» ha detto il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, Fi. «È l'ultima follia dell'Italia, fecondazione selvaggia per tutti. Uno choc» scrive il settimanale cattolico *Famiglia Cristiana*. Renzo Pegoraro, dell'Accademia Pontificia per la Vita, esprime «sconcerto e dispiacere. Ci saranno conseguenze nel-

La decisione

È arrivata dopo due sedute in camera di Consiglio: il sì sarebbe prevalso di un solo voto

la famiglia». «I costituenti si saranno rivoltati nelle tombe», commenta duro. Carlo Flamigni, grande nome della ginecologia internazionale si dice invece più sereno: «Viviamo in un Paese laico». Il Pd compatto: «È un segno di civiltà».

La prima grande spallata arrivò nel 2008 quando venne abbattuto, sempre dalla Corte costituzionale, il limite dei tre em-

brioni (i frutti del concepimento) che sarebbe stato possibile creare in provetta. Con la decisione di ieri la «Quaranta», come viene chiamata in gergo, approvata dal Parlamento durante il governo di Berlusconi, in pratica finisce di esistere, già inficiata nel corso degli anni da una ampia serie di sentenze di tribunali. Da ricordare fra le più significative quella sulla liceità della diagnosi preimpianto dell'embrione per diagnosticare malattie di cui i genitori sono portatori.

Hanno pianto e riso di felicità gli avvocati che hanno sostenuto i diritti di molte coppie senza mai arrendersi. **Filomena Gallo**, **Marielis D'Amico**, **Maria Paola Costantini**, **Gianni Baldini** hanno accolto con giubilo la notizia del verdetto della Consulta arrivato dopo due sedute in camera di Consiglio, molto sofferto secondo alcune indiscrezioni. Secondo quanto è trapelato il sì all'illegittimità avrebbe prevalso di poco. Addirittura un otto a sette. Relatore Giuseppe Tesaro autore nel '96 di una decisione innovativa come avvocato generale presso la Corte di Giustizia europea. Al centro il caso di un transessuale licenziato

dopo il cambio di sesso. Riuscì a far prevalere il principio del mantenimento del posto in virtù della non discriminazione.

È di sicuro una svolta storica. In questi dieci anni migliaia di italiani sono andati all'estero per risolvere i loro problemi, 2 mila all'anno quelli che tentano la strada dell'ovodonazione in centri stranieri, secondo **Andrea Borini**, della società scientifica **Sifes** (Società italiana fertilità e sterilità). Secondo i legali che hanno scritto i ricorsi, il divieto dell'eterologa è discriminatorio perché sfavorisce le coppie in base alla diagnosi, anche economicamente, e viola il diritto alla salute. Non si vengono a creare vuoti normativi. I bambini nati con queste tecniche all'estero sono già tutelati in altra parte della stessa legge. E anche l'eterologa è «coperta» da regole ministeriali in vigore prima del 2004. Potrebbe riprendere da subito dai centri privati appena si organizzano. Ma non in ospedale dove sono permesse solo tecniche omologhe (con gameti non donati). Serviranno chiarimenti da parte della Salute.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I verdetti della Corte

Accoglimento

1 Tra le sentenze della Consulta, quelle dette di accoglimento si hanno quando, come nel caso di ieri, i giudici accertano la fondatezza della questione di legittimità al dettato costituzionale e dichiarano l'illegittimità della legge nel suo complesso o di alcune disposizioni

Rigetto

2 Si hanno quando i giudici della Corte decidono che una legge è conforme al dettato costituzionale e rigettano le ipotesi di censura mosse contro di essa. Per cui la legge continuerà a rimanere in vigore esplicitando tutti i suoi effetti normativi

Interpretative

3 Si hanno quando la Corte costituzionale si pronuncia non sulla disposizione di legge nel significato normativo individuato dal giudice a quo ma invece su un diverso significato normativo che essa stessa ritiene contenuto nella disposizione impugnata

Manipolative

4 Si hanno quando le sentenze comportano un'alterazione del parametro (che viene esteso nella sua interpretazione e applicazione) oppure del testo di legge. A loro volta, possono essere categorizzate come: riduttive, additive oppure sostitutive

In Europa

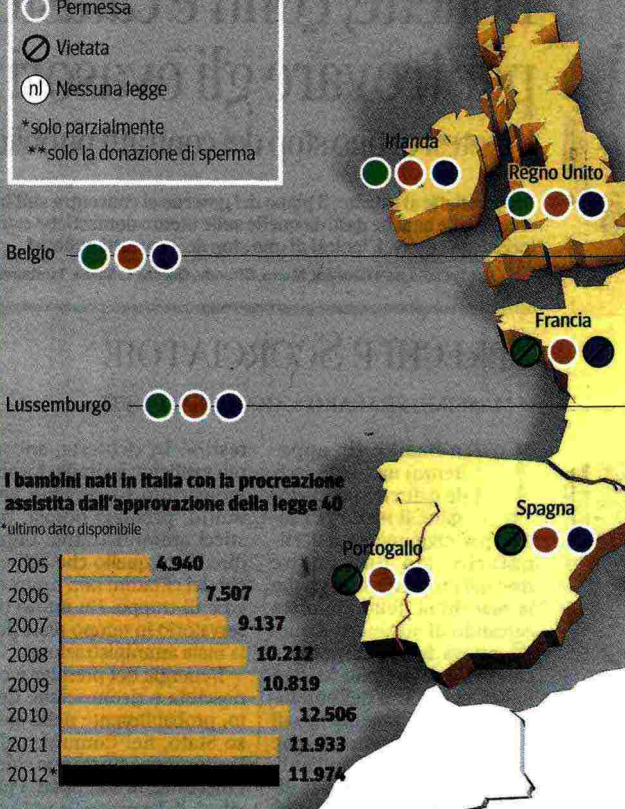
La legislazione sulla fecondazione assistita nell'Unione Europea

- **Gestazione surrogata**
- Gravidanza su commissione di single o coppie sterili (con i loro gameti, o quelli di donatori)
- **Eterologa**
- Uso di gameti (ovuli o sperma) estranei alla coppia dei genitori
- **Diagnosi pre-impianto**
- Possibilità di selezionare gli embrioni sani prima dell'impianto

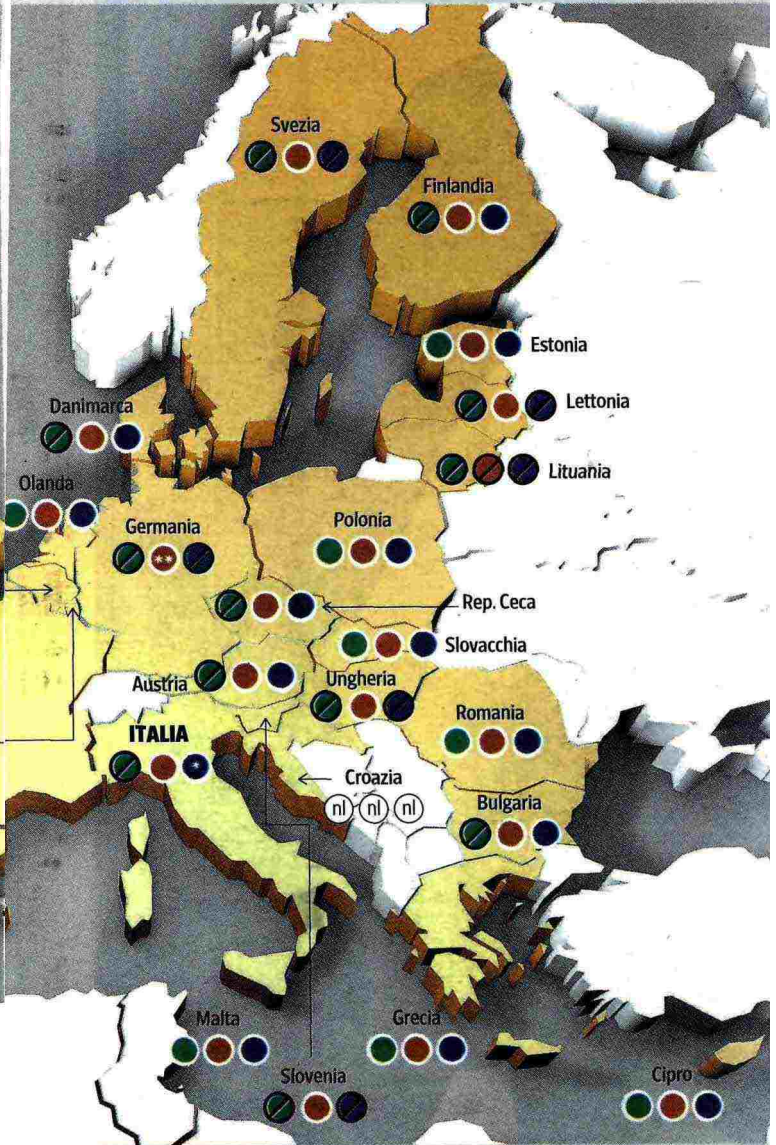
Legenda

- Permissa
- ⊘ Vietata
- ⊘(nl) Nessuna legge

*solo parzialmente
**solo la donazione di sperma

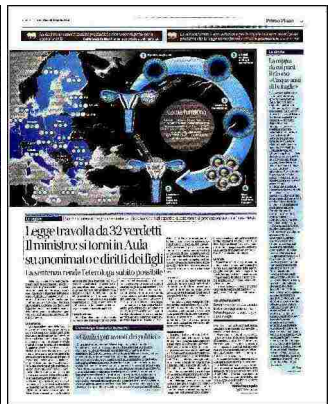


Fonti: Osservatorio sul Turismo Procreativo, EuroStemCell, Witherspoon Council on Ethics and the Integrity of Science

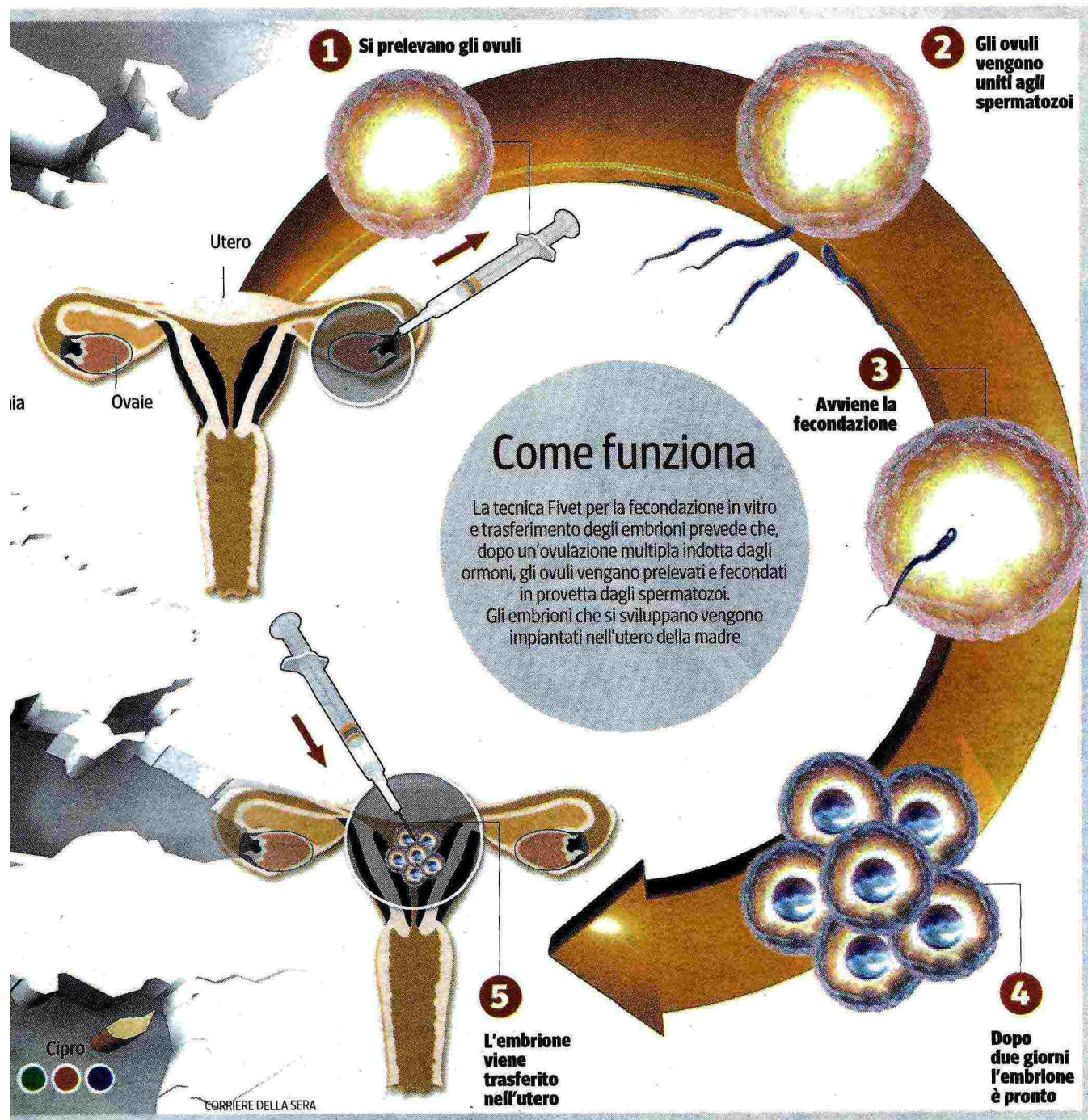


“ **La decisione supera antichi pregiudizi e riconosce rispetto per le coppie sterili** **Emilia Grazia De Biasi** Presidente commissione sanità del Senato

“ **La sentenza non è una soluzione per le coppie ma apre nuovi gravi problemi che la legge aveva finora evitato** **Eugenia Roccella** Nuovo centro destra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le regole Secondo Lorenzin bisogna intervenire per disciplinare tutti gli aspetti di questa forma di procreazione assistita finora vietata

Legge travolta da 32 verdetti

Il ministro: si torni in Aula

su anonimato e diritti dei figli

La sentenza rende l'eterologa subito possibile

Gli ultimi paletti

Restano soltanto due divieti: la ricerca sugli embrioni e l'eterologa per le coppie gay e per i single

Della legge 40 del 2004, nata per regolamentare la procreazione medicalmente assistita (Pma) in Italia, di divieti ne sono rimasti due: la fecondazione eterologa in caso di partner dello stesso sesso e di single, la donazione degli embrioni a fini di ricerca. Ma anche quest'ultimo punto è *sub iudice*: l'udienza alla Consulta su ricorso era fissata per l'altro ieri ma è stata rinviata in ragione del giudizio pendente sulla stessa questione davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Le sentenze

Lo «smantellamento» della legge 40 è avvenuto attraverso 32 sentenze, a partire dal 2004. La maggior parte delle pronunce ha riguardato la donazione dei gameti e la richiesta di accedere alla diagnosi pre-impianto sia per le coppie infertili che per le fertili, ma portatrici di malattie genetiche per le quali sussiste il divieto di accedere alle tecniche di Pma. Un'altra parte dei procedimenti ha avuto al centro la donazione dei gameti (eterologa), anch'essa vietata dalla legge 40. E da ieri non più. Poi, altri via libera: alla creazione di più embrioni rispetto ai tre indicati dalla legge (sentenza della Consulta numero 151 del 2009) e di non trasferirli tutti in un unico e contemporaneo impianto; alla osservazione («congelati») degli ovociti fecondati così da consentire un ulteriore trasferimento in utero, senza dover affrontare un nuovo ciclo completo di fecondazione assistita; alla riduzione embrionaria, post-impianto, nel caso venga diagnosticata una gravidanza trigenina; all'annullamento («per eccesso di potere da parte del ministero della Salute») della parte delle Linee guida che prevedevano la limitazione della diagnosi sull'embrione alla sola analisi osservazionale. Tutte le sentenze o le ordinanze sono da considerare definitive, non essendo mai state appellate.

Incostituzionale

Ma è l'annullamento del divieto alla fecondazione eterologa che ora porta una parte politica a sostenere che si è tornati al Far West. E sembra riaprirsi il

dibattito del periodo antecedente al varo della legge 40. Tutte le sentenze precedenti avevano fatto dire che «nulla era cambiato». «E nulla cambia ora», dice Filomena Gallo, uno degli avvocati che ha portato a sentenze cambia-legge.

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, però, ritiene che in Parlamento occorra tornare: «Abbiamo bisogno di fare il punto sulla nuova situazione, fermo restando che le sentenze si applicano. Prima leggo le motivazioni della decisione della Consulta poi sottoporro al Parlamento nuove regole relative all'applicazione dell'eterologa. Noi eravamo un Paese che non la prevedeva e ora siamo un Paese che l'ammette. Ma nella legge 40, per forza di cose, la materia non era stata normata. Nei Paesi dove l'eterologa è ammessa esistono regole, che spesso sono diverse da Paese a Paese. Intendo verificarle tutte e arrivare a una proposta da sottoporre al voto parlamentare».

Le regole

Quali i punti da regolamentare? La Lorenzin elenca quelli principali: «L'anonimato di coloro che cedono i gameti; il diritto dei bimbi che nasceranno ad essere informati di chi sono i loro genitori; il tipo di analisi da fare per chi cede i gameti».

Il giurista Gianluigi Pellegrino è invece critico con il ministro: «La decisione della Consulta sull'eterologa non crea alcun vuoto normativo: se ci fosse stato questo rischio, la Corte non avrebbe potuto accogliere la questione e quindi far cadere il divieto. Il governo deve dare immediata attuazione alla pronuncia della Corte».

Nessun vuoto

Marilisa D'Amico, ordinaria di Diritto costituzionale dell'università degli Studi di Milano, legale delle coppie che hanno vinto alla Consulta, interviene: «Non serve una nuova legge, in materia di procreazione assistita. Gli interventi della Corte costituzionale non richiedono alcun intervento da parte del legislatore. E' una sentenza di accoglimento, entra in vigore dal giorno dopo la pub-

blicazione sulla Gazzetta ufficiale. La disciplina è immediatamente applicabile: l'eliminazione del divieto di donazione esterna dei gameti (pur dovendosi attendere le motivazioni) consente l'immediata applicazione delle tecniche assistite per quelle coppie che, stando alla stessa legge 40, possono accedere alla procreazione assistita (coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi). Infatti, la stessa legge 40 disciplina specificamente tutte le conseguenze che derivano dalla nascita di un bambino con procedure di fecondazione eterologa».

Garanzie

Innanzitutto l'articolo 9, in materia di divieto di disconoscimento della paternità e dell'anonimato della madre, disciplina compiutamente i rapporti fra il nato, la coppia e il terzo donatore, con ciò garantendo indubbie e marcate tutele al primo poiché si garantisce al figlio uno status.

In secondo luogo, l'articolo 12 vieta e sanziona la commercializzazione di gameti, «con ciò dunque — sottolinea la D'Amico — non legittimandosi alcuna creazione di un mercato che mercifica i corpi e i gameti stessi».

Vi sono inoltre i decreti legislativi n. 191 del 2007 e n. 16 del 2010, in materia di donazione di tessuti e cellule umane, che contengono le regole e le procedure della donazione di organi, tessuti e cellule che devono ritenersi applicabili anche alla donazione delle cellule riproduttive, ovvero i gameti.

Conclude l'avvocato Filomena Gallo: «Da oggi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di fecondazione di tipo eterologa. Tale decisione vale per tutti i cittadini italiani che hanno problemi di sterilità. Nessun vuoto normativo, ma con la legge 40 così modificata garanzie per i nati e per le coppie».

Mario Pappagallo

@MarioPaps

Storico sì all'eterologa sulla fecondazione cade l'ultimo paletto

La Consulta: incostituzionale il divieto Insorgono i cattolici. Famiglia Cristiana: follia

ROMA. Dopo dieci anni di sentenze italiane che l'hanno smontata pezzo per pezzo, ieri è caduto l'ultimo divieto della legge 40: quello sulla fecondazione eterologa, cioè con gameti di donatore esterno alla coppia. La Corte

**LA
GIOR
NATA**

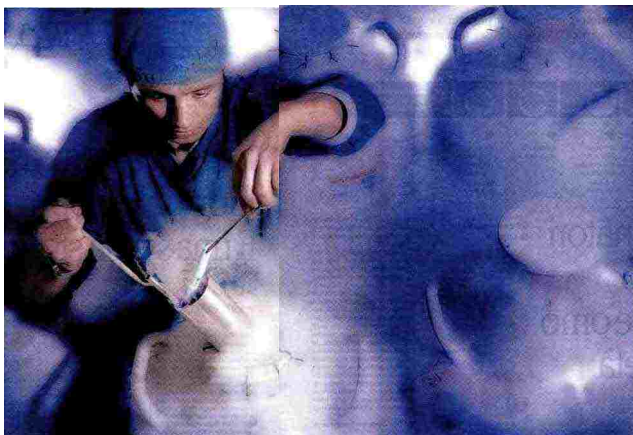
Costituzionale ha giudicato illegittima la proibizione, accogliendo i ricorsi presentati dai tribunali di Milano e Catania, sollecitati dai ricorsi di altrettante coppie sterili. Il motivo? Non rispettava i principi costituzionali che

garantiscono «uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, accesso alle cure e diritto a formarsi una famiglia». Se il mondo laico esulta, e in molti a sinistra chiedono come la senatrice del Pd Anna Finocchiaro che «il legislatore si assuma la responsabilità di una legge più saggia e liberale, al passo con il quadro normativo europeo», quello cattolico è in subbuglio. L'Osservatore Romano ha scelto di non commentare in alcun modo la sentenza, lapidaria invece la Pontificia

Accademia per la Vita che parla di una futura «selezione riproduttiva». Durissimo l'editoriale di Famiglia Cristiana: «Fecondazione selvaggia per tutti, è una follia italiana». Di parere opposto l'avvocato Maria Paola Costantini, difensore delle coppie ricorse alla Consulta. «Con questa decisione ci saranno tutte le protezioni per le coppie in un sistema gratuito, in cui non si rischia la commercializzazione dei gameti né la mercificazione delle donatrici e allo stesso tempo situazioni "al limite" come quella delle "mamme-nonne": potranno accedere alla donazione soltanto le coppie sposate o conviventi sterili». «Una grande vittoria per la civiltà. Finalmente è stato cancellato un divieto che era una vergogna per l'Italia» ha commentato **Filomena Gallo**, segretario dell'associazione **Coscioni** e uno dei legali che ha assistito coppie che hanno fatto ricorso in tribunale sull'eterologa.

(c. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fecondazione assistita

LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

2,2

In percentuale
Nel 2011 i bimbi nati in
Italia da procreazione
medicalmente assistita
sono il 2,2% del totale

Cade il divieto della eterologa

Per la Consulta è «incostituzionale» - Il ministro Lorenzin: serve condivisione in Aula

di **Manuela Perrone**

Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Nel suo decimo anniversario la legge 40/2004 sulla procreazione assistita perde un altro tassello, il più importante del puzzle. Tra l'esultanza dei suoi nemici giurati e le proteste del mondo cattolico. Ad assestarle il colpo definitivo è stata la Corte costituzionale, che ieri con una stringatissima nota ha comunicato di aver dichiarato l'illegittimità dell'articolo 4, comma 3, che ha vietato finora il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta. A cascata la Consulta ha corretto le norme correlate al divieto, cancellando le sanzioni che erano previste in caso di violazione (da 300mila a 600mila euro).

Una vittoria in primis delle tre coppie di Firenze, Milano e Catania che si erano rivolte nel 2010 ai tribunali delle loro città denunciando la discriminazione delle persone sterili impossibilitate a diventare genitori. Dei legali che le hanno seguite. Di chi in questi anni si è battuto contro la legge, "smontata" a colpi di quasi 30 sentenze.

Ma anche una pronuncia che solleva molti interrogativi: la decisione è immediatamente operativa? Le duemila coppie italiane che ogni anno vanno all'estero per ricorrere all'eterologa, come stima l'Osservatorio sul turismo procreativo, potranno subito effettuarla in Italia?

«La sentenza elimina un vuoto normativo che creava una discriminazione per le coppie sterili nel loro percorso genitoriale», afferma Maria Paola Costantini, difensore della coppia di Firenze. «La novità sarà esecutiva dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza in Gazzetta Ufficiale», spiega la costituzionalista Marilisa D'Amico, un altro dei legali che ha seguito le coppie. «Presumibilmente ci vorrà circa un mese».

D'Amico smentisce chi grida al far west: «L'accesso all'eterologa è consentito solo alle coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi». Resta inalterato il divieto di commercializzazione dei gameti. Il donatore o la donatrice restano anonimi. Non si

può disconoscere il figlio. E «rimane in piedi tutta la rosa di garanzie previste dalla legge 40 e dai decreti legislativi che hanno recepito direttive europee sul controllo, la conservazione, la distribuzione di tessuti e cellule».

Ma la ministra della Salute Beatrice Lorenzin frena. Annunciando «una road map per l'attuazione della sentenza» e precisando che sono coinvolte «questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma che necessitano di una condivisione più ampia, parlamentare». Lorenzin si riferisce ad aspetti come l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia e il diritto di chi nasce a conoscere le proprie origini. Le fa eco Lorenzo D'Avack, vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica: «L'eterologa è eticamente accettabile e ammissibile, ma occorrerà una regolamentazione, anche sui diritti del minore».

Non è d'accordo il giurista Gianluigi Pellegrino, secondo cui «la decisione non crea alcun vuoto normativo, altrimenti la Corte non avrebbe potuto far cadere il divieto». Questa è anche la tesi di Filomena Gallo e Gianni Baldini, legali del procedimento di Firenze: «La

sentenza ha valore di legge e non è oppugnabile. Significa anche che da oggi in poi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di eterologa». Aggiunge l'associazione Luca Coscioni, di cui Gallo è segretario: «Come prima del 2004, sarà lecita l'ovodonazione, mentre qualsiasi uomo fertile potrà donare il proprio seme».

Un punto di non ritorno, insomma. Se i centri si dicono attrezzati per ricominciare e i medici laici gioiscono (per Umberto Veronesi «la magistratura dimostra più libertà di pensiero del Parlamento»), il ginecologo Carlo Flaminio parla di «pronuncia inevitabile in un Paese laico» e Severino Antinori celebra «il trionfo della Costituzione contro legge barbarica», la politica si divide. Ampio il fronte di chi plaude alla decisione della Consulta, ma a essere divisa è proprio la maggioranza.

Il Pd - dal sottosegretario alle Riforme Ivan Scalfarotto alla deputata Roberta Agostini, fino alla senatrice Anna Finocchiaro - assicura l'impegno per una nuova legge, insieme con Scelta Civica. È Ncd a insorgere. Il presidente dei senatori del partito di Alfano, Maurizio Sacconi, immagina che i costituenti «si stiano rivoltando nella tomba» e attacca la Consulta: «Siamo di fronte alla prova provata della perdita di credibilità e autorevolezza di una Corte i cui criteri di nomina devono essere modificati». Nel Nuovo Centrodestra milita d'altronde Eugenia Roccella, da sempre fautrice della legge 40 e pronta al contrattacco: «Presenterò nei prossimi giorni una proposta di legge per fare fronte alle molte questioni che la sentenza lascia aperte, come il rischio che anche in Italia si crei un mercato del corpo umano, con gravi forme di sfruttamento delle donne giovani e povere».

Dalla loro hanno tutto il fronte cattolico, compatto da Famiglia Cristiana alla Pontificia Accademia per la vita nel definire la sentenza «una follia» che apre alla «babele procreativa».

Ma il destino della legge 40 sembra segnato. E un'altra sfida aspetta al varco l'ultimo divieto rimasto, quello all'uso degli embrioni per la ricerca: la questione sarà affrontata dalla Corte europea dei diritti umani il 18 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

La decisione della Corte Costituzionale

■ Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità della norma della legge 40 che vieta il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta.

La legge 40 del 2004

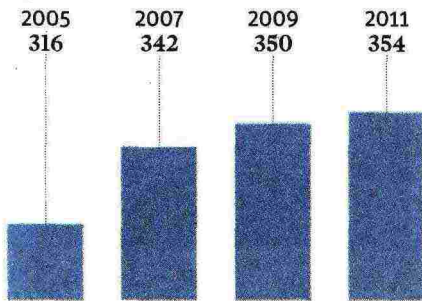
■ Con la sentenza di ieri della Consulta cade un altro mattone della legge 40 del 2004. Tribunali civili, tribunali amministrativi regionali e la Corte Costituzionale si sono pronunciati una trentina di volte sul testo in generale o su articoli e commi specifici. Già nel maggio 2004, due mesi dopo l'entrata in vigore della norma, il tribunale di Catania negò il diritto ad eseguire la diagnosi preimpianto a una coppia portatrice di betatalassemia.

Decisione. Illegittima la norma della legge 40 che vieta il ricorso a un donatore di ovuli o spermatozoi in caso di infertilità assoluta

Il quadro

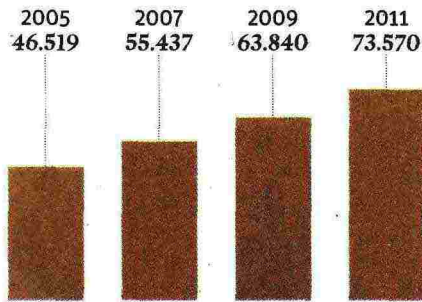
I CENTRI

Centri attivi in Italia e tenuti all'invio dei dati



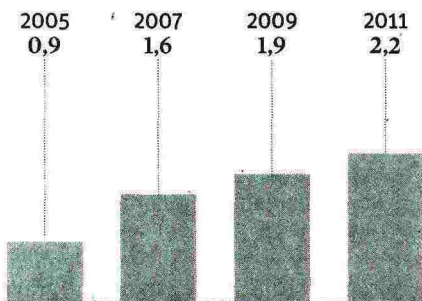
LE COPPIE

Le coppie trattate in Italia (tutte le tecniche)

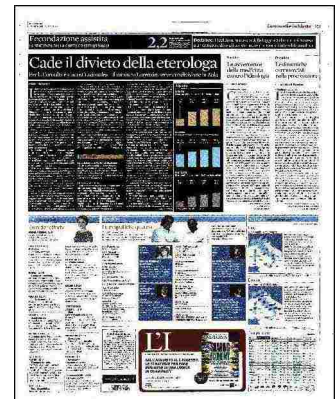


LE NASCITE

Bimbi nati in Italia da tecniche Pma. In % sul tot



Fonte: Istituto superiore di sanità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fecondazione eterologa La Corte toglie il divieto

In caso di infertilità sarà possibile il ricorso a un donatore

FLAVIA AMABILE
ROMA

Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale: dopo molta attesa la sentenza della Corte Costituzionale ha restituito alle coppie non fertili la speranza di avere un figlio dichiarando l'illegittimità della norma della legge 40 nella parte in cui vieta il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta. E l'Italia ancora una volta sprofonda nella confusione più totale.

Dura la reazione del mondo religioso. I medici cattolici annunciano l'obiezione di coscienza perché «si è intervenuti pesantemente sul diritto alla genitorialità che hanno i nascituri», ha sottolineato Filippo Boscia, presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

Molto cauta la reazione della ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Mentre i medici chiedono linee guida ministeriali per regolare i limiti entro i quali procedere, la titolare del dicastero ha chie-

sto una «condivisione con il Parlamento» perché sono «questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma necessitano una condivisione più ampia, di tipo parlamentare. Alla luce delle motivazioni della Consulta - annuncia il ministro - al più presto comunicheremo la road map per l'attuazione della sentenza».

La fecondazione, infatti, riguarda aspetti «che non coinvolgono solamente la procedura medica, ma anche problematiche più ampie, come ad esempio l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia e il diritto di chi nasce da queste procedure a conoscere le proprie origini e la rete parentale come fratelli e sorelle».

Gridano vittoria, invece, tutti gli altri, a partire dagli avvocati **Filomena Gallo** e **Gianni Baldini**, legali del procedimento di Firenze, i primi a sollevare il dubbio di legittimità costituzionale sull'eterologa, e rispettivamente segretario dell'Associazione **Luca Coscioni** e docente dell'uni-

versità di Firenze. «La sentenza di oggi che ha cancellato il divieto di eterologa - commentano - ha valore di legge e non è oppugnabile. Da oggi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di fecondazione di tipo eterologa». «Dopo la sentenza della Corte Costituzionale sull'eterologa è ancora più evidente che la Legge 40 fa acqua da tutte le parti e che quindi va riscritta - avverte l'avvocato delle coppie di Catania e Milano Maria Paola Costantini, referente nazionale di CittadinanzAttiva per le politiche della Pma - Sono molto contenta, ci aspettavo questo risultato».

Sono almeno duemila le coppie che ogni anno andavano all'estero per provare ad avere un figlio anche se con gameti di un donatore esterno alla coppia. Si tratta di persone che hanno problemi di infertilità o patologie. Viaggi costosi che non tutti potevano permettersi, uno dei motivi che hanno spinto tre coppie di Firenze, Milano e Catania, a rivolgersi tribunali di

queste città nel 2010. Il ricorso milanese è stato presentato da due coniugi, in cui il marito è sterile, mentre il caso di Catania riguarda una coppia in cui la donna è affetta da menopausa anticipata.

Con la decisione presa dalla Corte Costituzionale cade innanzitutto il divieto di fecondazione assistita eterologa. Boccia gli articoli correlati al divieto, che nei casi di ricorso alla fecondazione eterologa vietavano il riconoscimento della paternità e stabilivano che il donatore di gameti non acquisiva alcuna relazione giuridica parentale con il nato, quindi non aveva né obblighi né diritti verso il bambino. Infine cadono le sanzioni nei confronti di «chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente».

Viene meno, insomma, ancora un pezzo di una legge che è stata ormai quasi smantellata da decine di sentenze. Complessivamente, tribunali civili, tribunali amministrativi regionali e la Corte Costituzionale si sono pronunciati già 30 volte sul suo testo.

**Restano alcuni nodi
Il ministro Lorenzin
«Deve intervenire
il Parlamento»**

FECONDAZIONE ETEROLOGA
La fecondazione eterologa è l'unione artificiale del seme e di un ovulo quando uno dei due è di un donatore. Si chiama fecondazione omologa quando l'unione è sempre creata in laboratorio ma ovulo e spermatozoi appartengono ai genitori





A CURA DI PAOLO RUSSO

Rispondono *Marilisa D'Amico* (costituzionalista) e *Alessandra Vucetich* (direttrice dell'associazione Cecos)

1
Da quando sarà possibile ricorrere all'inseminazione eterologa?
Dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della sentenza. Non servirà alcun decreto attuativo.

2
I Centri per la procreazione assistita

6
L'interruzione volontaria di gravidanza è possibile anche in caso di eterologa?
Sì, anche se solitamente si fa una analisi pre-impianto per escludere il pericolo di trasmettere malattie genetiche nelle coppie considerate «a rischio». Il divieto di diagnosi preimpianto era stato infatti implicitamente cancellato dalla sentenza 151 del 2009 della Corte Costituzionale.

sono già attrezzati per l'eterologa?
Sì, anche se dei 358 centri esistenti solo 198 sono di I e II livello, ossia attrezzati per qualsiasi metodo di procreazione assistita.

3
Si pagherà per l'eterologa?
Nei centri pubblici o convenzionati, che sono il 64,5%, no. In quelli privati sì.

4
Cosa cambia per le coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche?
Per ora resta il divieto di ricorrere alla procreazione assistita, che vale anche per i single e per le coppie dello stesso sesso. Ma su questi punti è attesa una nuova decisione della Corte Costituzionale che dovrebbe arrivare dopo giugno.

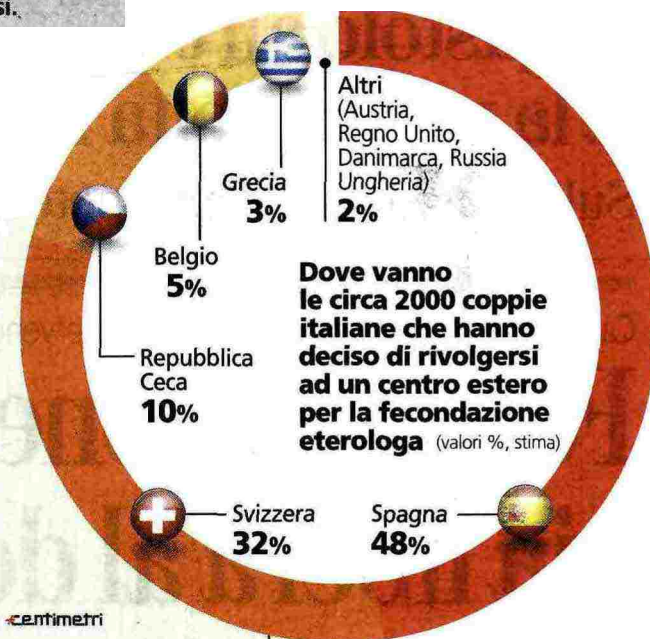
5
Cosa succede per il riconoscimento della paternità?
Resta in vigore la norma della Legge 40 che vieta qualsiasi rapporto giuridico con il donatore. Al compimento dei 18 anni non sarà comunque possibile conoscere genitori o fratelli biologici. Ma anche su questo la Consulta sarà chiamata a pronunciarsi.

Così in Europa

Com'è regolamentata la fecondazione eterologa

- Donazione ovuli ■ SÌ
- Donazione spermatozoi ■ NO
- Anonimato donatore

<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Austria
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Finlandia
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Gran Bretagna
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Repubblica Ceca
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Svezia
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Belgio
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Francia
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Grecia
<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Spagna



Fonte: elaborazione fondazione **DAVIDHUME**
La Stampa su dati Osservatorio del turismo procreativo



*solo inseminazione in vivo
**divieti incostituzionali secondo sentenza della Consulta di ieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'assedio

La legge smontata
da trenta sentenze



2004

Tribunale di Cagliari

■ A soli tre mesi dall'entrata in vigore della legge 40, il tribunale di Cagliari consente a una coppia l'interruzione di gravidanza stabilendo che non c'è differenza tra una gravidanza naturale e una da procreazione assistita.

2009

Corte Costituzionale

■ La Consulta dichiara incostituzionale la legge nella parte in cui prevede un limite di tre embrioni e l'obbligo dell'impianto contemporaneo di tutti gli embrioni prodotti nei casi di fecondazione assistita.

2010

Tribunale Salerno

■ Con due ordinanze, il tribunale di Salerno autorizza l'accesso alla diagnosi preimpianto a due coppie per non veder impiantate in un utero embrioni con patologie. È la prima volta che viene sancito un «diritto al figlio» per una donna.

2012

Corte di Strasburgo

■ La Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo condanna l'Italia per la violazione dell'articolo 8 della Carta Edu e al risarcimento di una coppia (portatrice di fibrosi cistica) per il divieto di accesso alla diagnosi preimpianto.

Fecondazione eterologa, fine del divieto

La Consulta affonda la legge 40: incostituzionale. Il ministro della Salute: «Nuova norma in Parlamento». Cattolici furiosi

Francesca Angeli

Roma Vietare ad una coppia sterile la fecondazione eterologa è incostituzionale. L'ultimo pilastro della legge 40 è stato abbattuto ieri dalla Corte Costituzionale che ha dato il via libera alla donazione di gameti da parte di un terzo estraneo alla coppia. Il no alla fecondazione eterologa è illegittimo secondo i giudici della Consulta perché discriminatoria le coppie totalmente sterili rispetto a quelle parzialmente infertili ed è dunque lesivo dei diritti civili. Si tratta del colpo di grazia inflitto alla normativa varata nel 2004 tra le polemiche e smantellata a colpi di sentenze della Consulta e del Tar. Esultano i radicali e l'avvocato **Filomena Gallo**, segretario dell'Associazione **Luca Coscioni**, che non ha mai dato tregua alla legge 40 giudicata troppo restrittiva, trascinandola anche davanti alla Corte di Strasburgo. «La sentenza della Consulta ha valore di legge e non è oppugnabile

da oggi in poi il Parlamento non potrà mai più emanare una legge che preveda il divieto dell'eterologa - dice la Gallo - Ora sia i centri pubblici sia quelli privati dovranno eseguire tecniche con donazione di ovociti e spermatozoi esterni alla coppia».

Indignata invece la reazione della Chiesa: dalla Pontificia Accademia della Vita a *Famiglia Cristiana* che parla di «ultima follia italiana». «Follia» per la verità ampiamente condivisa perché l'eterologa è ammessa in tutti i paesi europei anche se con diverse modulazioni. Dal varo della legge ogni anno infatti sono più di 4.000 le coppie italiane che praticano il cosiddetto «turismo procreativo» ovvero vanno all'estero per aggirare i divieti italiani. Contrari anche Eugenia Roccella e Maurizio Sacconi del Nuovo Centro-destra. La Roccella teme che si possa ricadere nel cosiddetto *far-west* della procreazione assistita ovvero una situazione di totale *deregulation* nella quale si potrebbero profilare derive

quali la commercializzazione dei gameti.

Preoccupazione espressa anche se in modo più cauto dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ritiene necessario a questo punto un passaggio parlamentare per una nuova legge. «Ci sono aspetti delicati per l'introduzione dell'eterologa - dice il ministro - come ad esempio l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia e il diritto a conoscere le proprie origini. Questioni che non possono essere regolate per decreto».

L'eterologa era praticata nel nostro paese prima della legge 40 ed al momento resta in piedi il divieto di commercializzazione dei gameti. La decisione della Consulta non abolisce il divieto di accesso alla procreazione assistita per le coppie dello stesso sesso e il divieto di utilizzo degli embrioni «orfani» a scopo di ricerca. Ma per Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia-An, questa sentenza apre «alla possibilità della selezione umana, l'eugenetica, e alla genitorialità da parte degli omosessuali».



ALLARME

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha chiesto alle forze politiche di rivedere la legge 40 in Parlamento [Ansa]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La sentenza Fecondazione senza più limiti

di CATERINA MANIACI

La fecondazione eterologa si potrà fare, visto che vietarla è incostituzionale. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale, che ha infatti dichiarato l'illegittimità della norma della legge 40, entrata in vigore dieci anni fa, quella che vietava il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità (...)

segue a pagina 15

Stop ai viaggi all'estero per fare figli

La fecondazione eterologa passa per sentenza

Per la Consulta è illegittima la norma della legge 40 che la nega: nessuna sanzione per chi usa gameti di soggetti estranei alla coppia

segue dalla prima

CATERINA MANIACI

(...) assoluta. Di fatto con questo verdetto si scardina la legge 40 e si aprono scenari inediti, anche dal punto di vista legislativo, ma soprattutto di forte impatto etico-sociale. «Sulla questione è necessaria una condivisione con il Parlamento», è stato infatti il commento a caldo del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Sono questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma necessitano di una condivisione più ampia, di tipo parlamentare. Alla luce delle motivazioni della Consulta», ha annunciato il ministro, «al più presto comunicheremo la road map per l'attuazione della sentenza». Per il ministro, inoltre, «l'introduzione della fecondazione eterologa nel

nostro ordinamento è un evento complesso, che difficilmente potrà essere attuato solo mediante decreti».

Un problema, quello del divieto di fecondazione eterologa, che fino ad oggi ha spinto molte coppie ad andare all'estero per inseguire il sogno di avere un figlio, oppure costretti da infertilità o da malattie a cercare un donatore di gamete, pratica sino ad oggi vietata in Italia. Viaggi che non tutti potevano permettersi e che, tra le altre cose, hanno spinto tre coppie di Firenze, Milano e Catania, a rivolgersi ai tribunali di queste città nel 2010.

I ricorsi hanno fatto la loro strada e così si è arrivati alla Corte Costituzionale, fino alla decisione presa ieri sulla legge 40. Con la quale cade innanzitutto il divieto di fecondazione assistita eterologa (l'art. 4 com-

ma 3 della legge). Bocciati gli articoli correlati al divieto, ossia quelli sul disconoscimento della paternità, che stabilivano che il donatore di gameti non acquisiva alcuna relazione giuridica parentale con il nato, quindi non aveva né obblighi né diritti verso il bambino. Infine cade l'articolo 12 comma 1 che puniva «chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente» con una sanzione amministrativa da 300mila a 600mila euro.

Restano però in piedi altre parti contestate della Legge 40, a partire dal divieto di accesso alla fecondazione assistita per coppie fertili ma portatrici di patologie genetiche. Rimangono anche il divieto di accesso alla fecondazione assistita per single e coppie dello stesso sesso, e quello di ricerca su embrioni non

ideali alla gravidanza.

Il dibattito è destinato ad accendersi. Sconcerto e preoccupazione per la decisione della Consulta sono stati espressi dalla Pontificia Accademia della vita che teme per le conseguenze che potranno derivarne. Il settimanale **Famiglia Cristiana** parla senza mezzi termini di «folia italiana». Sul versante opposto, tra gli altri, si schierano l'avvocato **Filomena Gallo** e Gianni Baldini, legali del procedimento di Firenze, i primi a sollevare il dubbio di legittimità costituzionale sull'eterologa e, rispettivamente, segretario dell'Associazione **Luca Coscioni** e docente all'università di Firenze. La sentenza, hanno commentato i due legali, «ha valore di legge e non è oppugnabile. Da oggi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di fecondazione di tipo eterologa».



L'ETEROLOGA

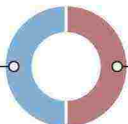
Cos'è

La fecondazione eterologa consente il ricorso alla donazione di gameti (ovociti o spermatozoi) esterni alla coppia per concepire un figlio in caso di sterilità

I numeri

4.000: le coppie italiane che ogni anno vanno all'estero per la procreazione assistita:

Il **50%** di esse ricorre alla fecondazione eterologa



Il restante **50%** si sottopone a trattamenti disponibili anche nel nostro Paese

Le mete più gettonate:

- Spagna
- Grecia
- Svizzera
- Gran Bretagna
- Austria
- Rep. Ceca
- Belgio
- Ungheria
- Danimarca

La Spagna è la meta preferita per le coppie infertili italiane: sono stati circa 950 i pazienti italiani che si sono rivolti agli 8 centri che hanno risposto al questionario per trattamenti di eterologa

Al secondo posto la Svizzera, con un flusso di circa 630 italiani che richiedono la fecondazione eterologa

Al terzo la Repubblica Ceca: i 6 centri contattati hanno riferito di 204 coppie italiane in trattamento con l'eterologa

* Dati dell'Osservatorio sul turismo procreativo riferiti al 2012 P&G/L

Manifestanti contro la legge 40. Ieri la Corte Costituzionale ha bocciato il divieto della fecondazione eterologa previsto dalla legge [Oly]



Via libera alla fecondazione eterologa Cade (tra le polemiche) l'ultimo tabù

La Consulta ha dichiarato illegittimo il divieto a ricorrere a un donatore esterno in caso di assoluta infertilità della coppia

ROMA - Fecondazione assistita, cade un'altra barriera: l'eterologa, fino a ieri vietata dalla legge 40, è diventata legale. La Corte Costituzionale, infatti, ha dichiarato illegittimo il divieto di accesso a questa metodica per le coppie in cui ci sia un problema di infertilità assoluta, dove solo gli ovuli o gli spermatozoi di un donatore possono far concretizzare la speranza di un figlio. Fino ad ora queste coppie erano sostanzialmente «fuori legge», costrette a recarsi all'estero, se avevano i mezzi per farlo.

Ora, non appena la sentenza sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale - presumibilmente da qui a un mese - l'eterologa si potrà fare anche nei centri italiani. Ma le resistenze sono ancora tante. E le reazioni alla notizia lo dimostrano. Il mondo cattolico è salito immediatamente sulle barricate. Famiglia Cristiana parla di «fecondazione selvaggia per tutti», di «ultima follia italiana». L'Accademia Pontificia per la Vita manifesta «sconcerto e dispiacere» e teme riflessi sia sulla coppia sia sul nascituro.

Anche gli esponenti politici di area cattolica recalcitrano. Per Eugenia Roccella, di Ncd, «si apre una deriva molto pericolosa: cade il diritto di ogni nato a crescere con i genitori naturali», mentre secondo Paola Binetti, dell'Udc, si consuma una «grave attacco alla famiglia».

Sel si colloca ovviamente sul fronte opposto. Positivi anche i commenti che arrivano dal Pd, dove però emerge anche la richiesta, avanzata da Maria Spilabotte e Donata Lenzi, di un intervento per aggiornare la normativa nel suo complesso. Un punto, questo, toccato con accenti ben più netti dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «La legge è stata svuotata, serve un intervento del Parlamento. In Italia non siamo ancora attrezzati dal punto di vista normativo», aggiunge. Ed enumera una serie di nodi: «l'anonimato di coloro che cedono i gameti», «il diritto dei bimbi che nasceranno ad essere informati di chi sono i loro genitori», «il tipo di analisi da fare per chi cede i gameti».

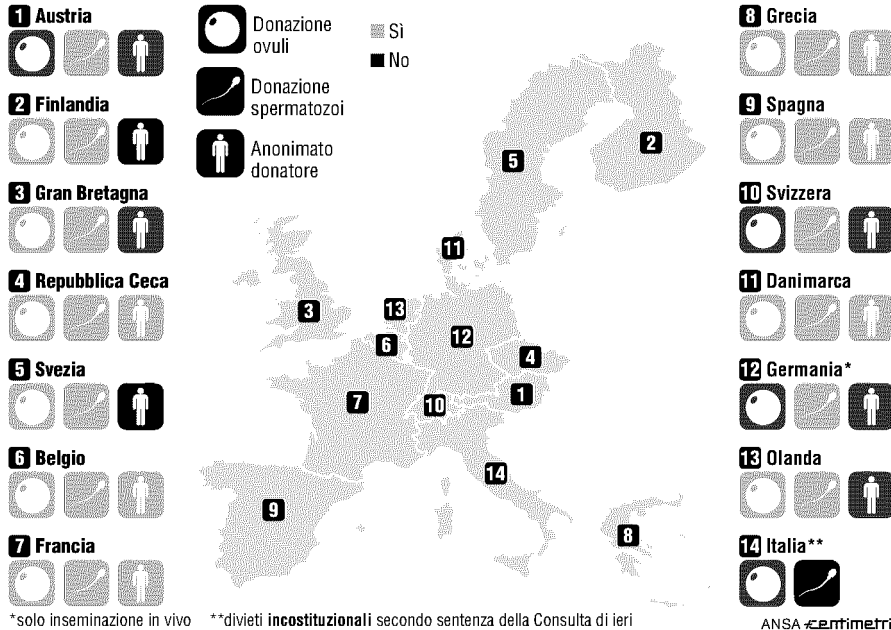
Eppure gli avvocati che in Corte Costituzionale hanno difeso l'eterologa, come Marilisa D'Amico, o i legali [Filomena Gallo](#) e Gianni Baldini, che rappresentano le associazioni e una delle coppie, sono fermi su un punto: la sentenza della Corte non crea un vuoto normativo. Tutele sono già previste nella stessa legge 40 e un ombrello di garanzie è contenuto anche in una serie di misure che hanno recepito specifiche direttive europee; e proprio su quei punti che il ministro Lorenzin mette in evidenza.

Anche all'interno del collegio di 15 giudici costituzionali, comunque, la decisione non è stata unanime, né facile, a riprova del fatto che il tema è complesso. Alla conta il risultato sarebbe stato 8 a 7, e questo segnala una spaccatura. Ma la Corte è un organo collegiale e conta la decisione conclusiva, una «decisione coraggiosa», secondo molti osservatori, che «fa cadere una discriminazione», sottolineano i legali delle coppie e le organizzazioni che le rappresentano.

© riproduzione riservata

Così in Europa

Com'è regolamentata la fecondazione eterologa



LEGGE 40

Decisione non unanime
Protestano destra e cattolici
soddisfazione a sinistra

IL MINISTRO

«Serve l'intervento
del Parlamento»

4000

LE COPPIE

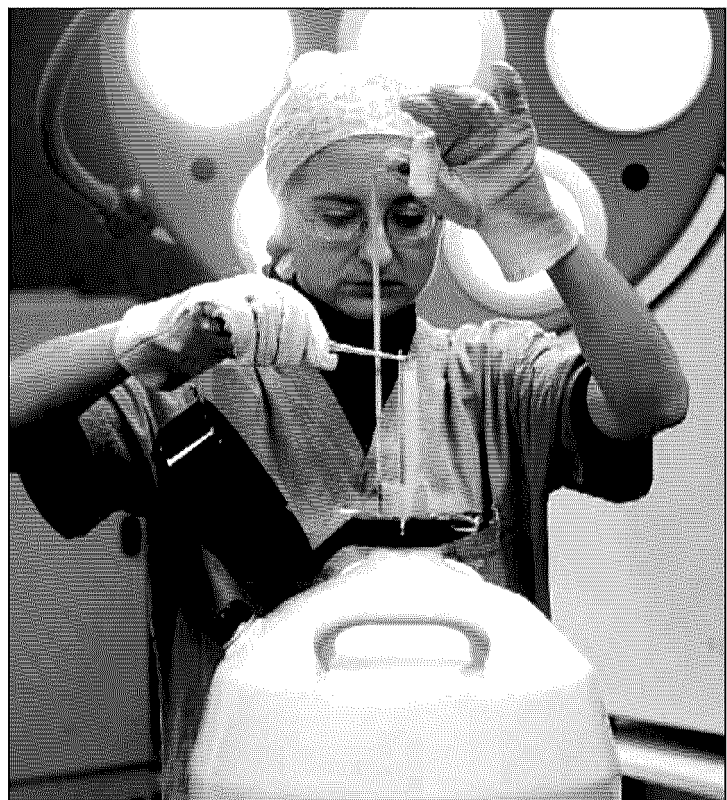
Quelli si rivolgono
ai centri per la
procreazione
assistita ogni anno

15

I GIUDICI

I magistrati della
Consulta chiamati
a pronunciarsi
sulla modifica
della legge 40

LA CONSULTA AUTORIZZA L'ETEROLOGA



SENTENZA Una biologa al lavoro su embrioni per la fecondazione assistita

Fecondazione, sì al donatore esterno Insorgono i cattolici: «Sconcertante»

A pagina 8

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Così in Italia cambia la fecondazione: «L'eterologa? Subito»

● **La decisione della Consulta non crea vuoti normativi** ● **I privati «possono iniziare già domani»** ● **Tempi lunghi per la donazione di spermatozoi: almeno sei mesi** ● **«Da noi la più grande banca di ovociti: 76mila»**

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

«Si devono rassegnare, grazie alla Corte Costituzionale ora c'è una legge che ce lo consente, quindi noi la fecondazione eterologa la faremo, non aspetteremo il Parlamento», scandisce euforico Antonino Guglielmino direttore dell'Unità di medicina di riproduzione di Catania, che da ieri mattina non fa altro che ricevere telefonate e sms. Primi a chiamarlo sono stati C. e suo marito, gli aspiranti genitori di Catania che hanno avuto il coraggio di portare in tribunale il divieto di eterologa. «Continuavano a piangere, non ci potevano credere», racconta Guglielmino, che ha combattuto al loro fianco anche la battaglia legale, insieme agli avvocati Massimo Clara, Maria Paola Costantini, Marilisa D'Amico e Sebastiano Papandrea, che difendevano anche la coppia milanese, e a **Filomena Gallo** e Gianni Baldini, che difendevano la coppia fiorentina. Né lui né i suoi pazienti hanno intenzione di perdere altro tempo. «Sono contentissima, voglio cominciare subito se è possibile», festeggia Elisabetta, la giovane donna siciliana di cui avete letto la storia l'altro giorno sull'Unità. Anche lei una paziente di Guglielmino. «Non c'è settimana che non veda partire all'estero una coppia, ora basta», ribadisce il medico catanese. Pronto a praticare da subito la fecondazione eterologa. Senza attendere decre-

ti, linee guida o altri interventi legislativi.

Caduto il divieto, non c'è un vuoto normativo. Alcune regole le fissa paradossalmente proprio la legge 40. Pur vietando la fecondazione eterologa, la legge approvata nel 2004, stabiliva già per esempio che «in caso di applicazione di tecniche di tipo eterologo il donatore di gameti non acquisisce nessuna relazione giuridica parentale con il nato e non può far valere nei suoi confronti alcun diritto né essere titolare di obblighi». Mentre d'altra parte «il coniuge o il convivente il cui consenso è ricavabile da atti concludenti non può esercitare l'azione di disconoscimento della paternità». In questo modo la legge, sapendo che il divieto fissato poteva essere aggirato andando all'estero, ha dato in questi anni tutela ai bambini nati dalle coppie che continuavano a fare l'eterologa fuori dall'Italia. Ora cade il divieto ma le tutele restano. Come pure resta (se non saranno la Consulta o il Parlamento a intervenire) la regola per cui «possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenti di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi».

Il punto cruciale ovviamente riguarda la donazione di spermatozoi e ovociti. L'ex sottosegretaria Roccella ha parlato addirittura di possibile «mercato dei corpi». Ma la stessa legge 40 (articolo 12, comma 6) prevede che «chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600mila a un milione di euro». E questo divieto, che vige in tutta Europa, resta. La donazione di gameti quindi sarà possibile solo in forma gratuita. Ma ci vorrà tempo: «Bisogna reclutare il donatore prelevare gli spermatozoi e riesaminar-

...

«Le procedure ci sono, collaudate a livello europeo, e i centri possono autoregolamentarsi»

lo dopo sei mesi» dice Andrea Borini presidente della Società italiana di Fertilità e Sterilità.

Qualche complicazione in più c'è rispetto agli ovociti. «Prima della legge 40 in Italia si pratica lo sharing eggs, vuol dire che le coppie con problemi di sterilità si aiutano a vicenda e se una donna ha prodotto molte uova ne può cedere alcune a un'altra che non ne ha», spiega Guglielmino. Ma c'è un'alternativa, più semplice: «Grazie alla legge 40, che fino al 2009 vietava di produrre più di tre embrioni, abbiamo la più grande banca di ovociti che ci sia al mondo: 76mila ovociti congelati, molti appartengono a donne che nel frattempo hanno già soddisfatto il loro bisogno di maternità e penso che soprattutto loro se vorranno potranno donarli».

La tracciabilità e la sicurezza sono garantite dalle «norme per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani» fissate nella direttiva europea 23 del 2004 e recepite in Italia attraverso due decreti, del 2007 e del 2010. In breve: la donazione di tessuti e cellule è volontaria e gratuita, è obbligatorio il consenso informato, è garantito l'anonimato, in modo tale che né il ricevente né il donatore siano identificabili. «Fatta salva la legislazione in vigore negli Stati membri sulle condizioni di comunicazione dell'identità, che potrebbe autorizzare in casi eccezionali, in particolare nel caso della donazione di gameti, la revoca dell'anonimato del donatore», aggiunge la direttiva. Su questo se il Parlamento vorrà legiferare potrà farlo. Così come se vorrà il ministero potrà approvare nuove linee guida per dare attuazione alla legge modificata dalla Consulta. «L'importante è che lo facciano in fretta, non è che possiamo aspettare per altri dieci anni. Ora ben venga il confronto ma senza perdere altro tempo», ribadisce Anna Pia Ferraretti, del Sismar di Bologna. Altrimenti: «Io se nessuno mi dice che è negata l'eterologa la faccio: le procedure ci sono, sono collaudate a livello europeo, i centri possono autoregolamentarsi, non possiamo continuare ad attendere».

COSÌ IN EUROPA

Com'è regolamentata la fecondazione eterologa

■ SÌ ■ NO

1 Austria



Donazione ovuli

2 Finlandia



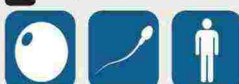
Donazione spermatozoi

Anonimato donatore

3 Gran Bretagna



4 Repubblica Ceca



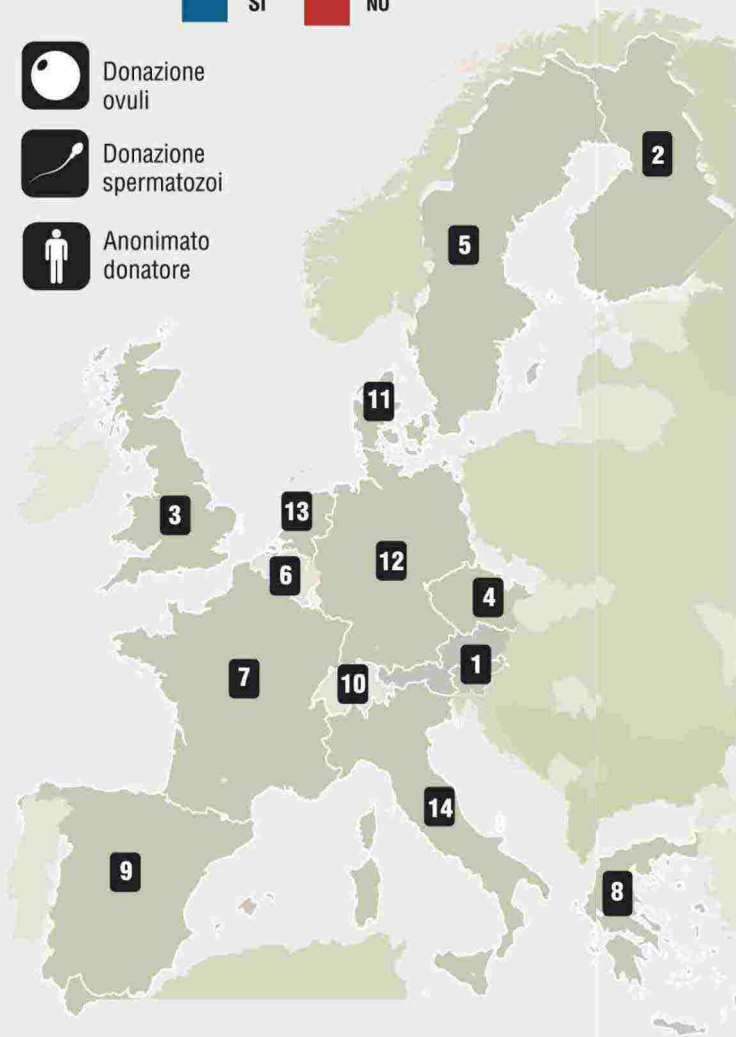
5 Svezia



6 Belgio



7 Francia



8 Grecia



9 Spagna



10 Svizzera



11 Danimarca



12 Germania*



13 Olanda



14 Italia**



*solo inseminazione in vivo **divieti **incostituzionali** secondo sentenza della Consulta di ieri

ANSA centimetri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ ■ FECONDAZIONE ASSISTITA

Definitivo colpo della Consulta alla legge 40. Ora la partita si riaprirà?

■ ■ FABRIZIA
■ ■ BAGOZZI

Con l'ultima pronuncia della Consulta salta un'altra delle norme bandiera della legge 40 sulla fecondazione assistita. La corte costituzionale ha infatti stabilito che il divieto di fecondazione eterologa per le coppie sterili - vale a dire il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di infertilità assoluta - non è compatibile con i principi della nostra Carta.

Non è la prima volta che la Consulta si pronuncia sulla legge 40 ed è l'ennesima bocciatura di un provvedimento controverso che in dieci anni è stato smontato punto per punto nei principi fondamentali anche da sentenze dei tribunali italiani ed europei (come la Corte Ue dei diritti dell'uomo). In passato la suprema corte ha ritenuto illegittimo il divieto di produrre più di tre embrioni, l'obbligo di impiantarli tutti e tre nonché il no alla crioconservazione dei medesimi. E pende ancora di fronte alla Consulta anche il divieto di utilizzo degli embrioni per la ricerca scientifica, che verrà comunque affrontato dalla Corte europea dei diritti

dell'uomo il prossimo giugno. Così come il divieto di accesso alla procreazione medicalmente assistita alle coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche (già condannata sempre dalla Corte Ue per i diritti dell'uomo).

E del resto, una serie di sentenze di vari tribunali che ormai costituiscono una giurisprudenza consolidata, ha fatto saltare il divieto di diagnosi preimpianto per le coppie non fertili portatrici di malattie genetiche. In sostanza, tutti i principi su cui si reggeva la legge 40.

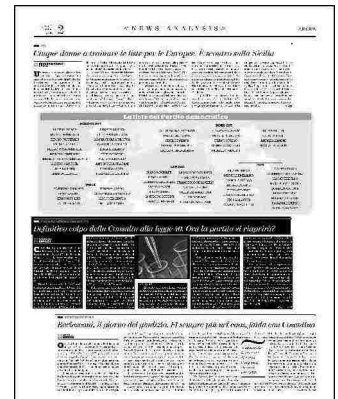
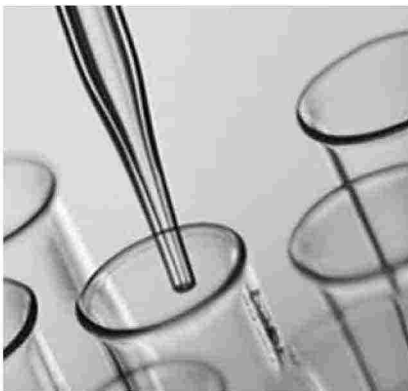
Al netto del prevedibile scontro partito all'istante fra chi esprime massimo sconcerto (dalla Pontificia Accademia per la vita fino a Scienza e Vita passando per *Famiglia cristiana* e un gruppo consistente di associazioni cattoliche) e chi saluta la sentenza come un ulteriore passo avanti (ampi spezzoni di centrosinistra e varie associazioni, non solo la **Luca Coscioni**) ora il punto diventa se lasciare le cose come stanno o mettere mano a una nuova legge.

Subito il ministro della salute Lorenzin (Ncd) fa sapere che il via libera all'eterologa ha implicazioni delicate che «non possono essere regolate solo con atti amministrativi, necessitano di

una condivisione più ampia di tipo parlamentare». E l'Ncd (già teocon) Roccella annuncia la presentazione di una proposta di legge «per affrontare molte questioni che la sentenza lascia aperte, come il diritto del bambino a conoscere le proprie origini». Sull'altro versante sono diversi i parlamentari che auspicano una nuova norma. Anna Finocchiaro: «È il momento di ridare la parola al legislatore che deve assumersi la responsabilità di una legge più saggia e liberale, al passo con l'Europa». Benedetto Della Vedova: «È l'occasione per rimettere mano alla materia in modo organico, non aspettando che a fare le ulteriori e necessarie riforme siano i tribunali o la Consulta».

Non è pensabile che un governo in cui c'è l'Ncd - e nel quale sono appunto confluiti diversi ex teocon come Roccella e Sacconi - possa muoversi sul tema senza provocare deflagrazioni irreparabili. Ma anche per il parlamento, ammesso che sia intenzionato ad affrontare la patata bollente in questa legislatura, non sarà banale. Anche se, come su questioni analoghe, non sono da escludersi alleanze inedite (parti del Pd, Sel, M5S). In ogni caso sarà battaglia.

@gozzi011



LEGGE 40 CADE L'ULTIMO TABÙ

LA CONSULTA BOCCIA IL DIVIETO DI FECONDAZIONE ETEROLOGA, CIOÈ CON OVULO O SPERMA ALTRUI

di Chiara Daina

Da ieri il divieto di fecondazione eterologa è morto e sepolto. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la norma della legge 40 che vieta alle coppie sterili di ricorrere a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi. La via crucis è durata dieci anni, da quando cioè è entrata in vigore la legge sulla procreazione assistita. Nel resto dell'Europa, soltanto Lituania e Turchia continuano a negare la fecondazione eterologa nei casi di assoluta infertilità.

A sollevare per la seconda volta la questione di incostituzionalità degli articoli 4 e 12 della legge 40 (relativi appunto al divieto di fecondazione eterologa medicalmente assistita) sono stati due Tribunali, Milano e Catania. La prima volta è stato nel maggio del 2012, ma in quell'occasione la Corte aveva deciso di restituire gli atti ai giudici rimettenti, perché riformulassero i passaggi tenendo in considerazione la sentenza pronunciata dalla Corte europea dei diritti del-

l'uomo il 3 novembre 2011 sul caso analogo della legge austriaca, in cui invitava gli Stati membri dell'Unione europea a non trascurare il rapporto tra la legge e l'evoluzione scientifica.

NIENTE DA FARE PERÒ: per i due tribunali la norma italiana negava il diritto di avere una famiglia alle coppie sterili nonostante il progresso delle tecniche mediche. Dal 2010 ci sono stati dieci ricorsi contro la legge 40 in quattro Tribunali: due a Catania, due a Firenze, uno a Milano e quattro a Bologna. Dopo l'udienza pubblica di martedì mattina, di poco più di un'ora, che si è aperta con la relazione del giudice Giuseppe Tesauro, i giudici della Consulta si sono ritirati in Camera di Consiglio fino alle 18.40. Il verdetto è arrivato solo ieri a mezzogiorno. "Aspettiamo di poter leggere le motivazioni della sentenza, che ovviamente recepiamo": queste le prime parole espresse dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, premurosa di sottolineare che "in Italia non siamo ancora attrezzati dal punto di vista normativo" e

che ora spetta al Parlamento intervenire. "Ma di quale vuoto normativo stiamo parlando?" attacca l'avvocato Maria Paola Costantini, l'avvocato delle coppie che si sono costituite in giudizio. Che aggiunge: "È possibile una modifica nei limiti e nei confini di quanto disposto già dalla legge 40: alla fecondazione eterologa potrebbero accedere le coppie maggiorenni, di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile ma affetti da sterilità, e partner entrambi viventi. Inoltre sarà necessario il consenso informato del donatore di gamete e del ricevente, come avviene con la donazione di organi".

È proprio questa una delle motivazioni presentate dall'avvocato alla Consulta. Le altre due riguardano la responsabilità dello Stato di non tutelare il diritto di procreare come alle coppie sane e quella di favoreggiamento del commercio di gameti all'estero. "I soggetti che già seguono un trattamento di fecondazione assistita, e perciò hanno gameti in abbondanza, potrebbero donarli a queste coppie - spiega Costantini -. In Italia oggi ci sono

77 mila ovociti crioconservati, che molto probabilmente non verranno più utilizzati".

FINO AL 2004 la fecondazione eterologa era consentita nel nostro Paese soltanto in strutture private. "Ci auguriamo adesso che anche il pubblico si faccia carico degli interventi - conclude l'avvocato -. L'esempio da seguire potrebbe essere l'Inghilterra o la Francia dove la donazione dei gameti è gratuita". Per Silvio Viale, presidente del Comitato nazionale di **Radicali** italiani, la caduta del divieto rappresenta "una vittoria sui diritti civili che ha il marchio di fabbrica **radicale**". La battaglia dei **Radicali** iniziò subito nel 2004 con quattro referendum abrogativi della legge 40 depositati in Cassazione. Ma nel 2005 al voto andò solo il 25,9 per cento degli aventi diritto e il quorum non fu raggiunto. Non esulta Girolamo Sirchia, ministro della Salute quando fu varata la legge 40: "Non conoscendo l'identità del donatore si creano problemi al figlio, che una volta cresciuto vorrà conoscerlo, e anche a chi dona, che non vuole essere identificabile. Insomma, c'è un problema di equilibrio psicologico, più che di privacy".



GIROLAMO SIRCHIA

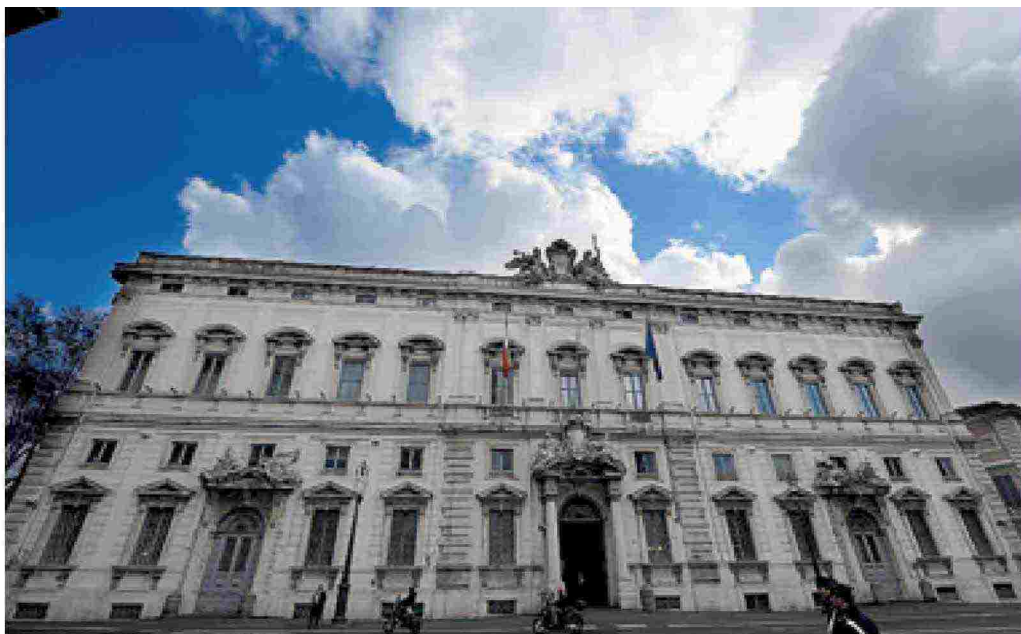
L'ex ministro: "Non conoscendo l'identità del donatore si creano problemi al figlio, e pure il donatore avrebbe problemi psicologici"

Per sognare il bebè 4 mila italiani vanno all'estero ogni anno

OGNI ANNO almeno 4.000 coppie italiane decidono di andare all'estero per un trattamento di procreazione assistita: di queste, circa il 50% ricorre alla fecondazione eterologa, il restante 50% invece sceglie di migrare anche se deve sottoporsi a trattamenti disponibili nel nostro Paese. Sono i dati dell'Osservatorio sul turismo procreativo relativi a 39 centri esteri in 21 Paesi europei ed extraeuropei.

Le mete più gettonate sono Spagna, Svizzera, Austria, Belgio, Danimarca, Grecia, Gran Bretagna, Repubblica Ceca e Ungheria. Nonostan-

te la sua portata - rileva l'Osservatorio - il fenomeno del turismo procreativo non è oggetto di frequenti indagini istituzionali a livello nazionale o europeo. Uno studio del 2010, apparso su Human Reproduction, stimava in un numero compreso tra 3.500 e i 4.500 gli italiani che decidono di affrontare un viaggio alla ricerca di un figlio. Da notare che fra i 6 Paesi presi in considerazione, il nostro risultava quello più colpito dal turismo procreativo: i pazienti "transfughi" italiani rappresentavano il 31,8% del totale.



DIRITTI

Legge 40, la pietas e i politici baciapile

di Elisabetta Ambrosi

Non sappiamo come papa Francesco, che ieri alla consueta udienza del mercoledì ha gridato nuovamente contro la guerra in Siria, abbia accolto la storica sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa stabilito dalla legge 40 del 2004.

MA ASCOLTANDO, sempre ieri, la dolcezza e insieme incantevole ironia con cui parlava delle "povere mamme che vanno da una parte all'altra con i problemi dei bambini", possiamo essere certi di molte cose. Ad esempio che Bergoglio - che dall'inizio del suo papato ha parlato con abbondanza di amore, bambini, allegria, accoglienza, speranza, vita, senza mai usare la bioetica come spada ideologica contro la vita

INCOSTITUZIONALE

Non sappiamo come Francesco abbia accolto la sentenza della Corte. Purtroppo, invece, abbiamo sentito i vari Sacconi, Roccella e Binetti

stessa - mai avrebbe mai concepito che a una coppia sterile scoraggiata e disperata fosse riservato un trattamento così disumano come quello previsto da una norma votata da un Parlamento privo, oltre che delle nozioni elementari del diritto, anche di qualsiasi traccia di pietà.

La legge 40, infatti, è una legge - anche se purtroppo la maggioranza degli italiani che ha disertato nel 2005 le urne del referendum abrogativo proposto dai Radicali non l'ha compreso, complice la campagna ideologica del fronte Ruini-teoncon - che, vietando la diagnosi preimpianto, impediva alle coppie di genitori passati attraverso l'atroce esperienza di figli gravemente malati di poter avviare una nuova gravidanza senza l'incubo di scoprire che il bambino portato nella pancia era destinato a morire. Salvo consentire loro, con feroce contraddizione, di praticare un aborto terapeutico a gravidanza avanzata, come previsto da quella 194 che evidentemente i legislatori avevano momentaneamente dimenticato. Una legge, anche, che vietava senza alcuna motivazione una pratica semplice e innocua: l'utilizzo, per una coppia parzialmente sterile, del seme di un donatore per avere un figlio del tutto proprio. Una legge, infine, che

attraverso l'obbligo di impiantare nello stesso momento un massimo di tre embrioni, ha costretto centinaia di donne a calvari dolorosi e insensati, salvo poi procurare loro pesanti gravidanze plurigemellari per le quali nessun normativa prevedeva un'assistenza e un aiuto particolare.

La Chiesa di Bergoglio, un pezzo di Chiesa, purtroppo non tutta, è una Chiesa che questi genitori, ne siamo sicuri, li avrebbe presi in braccio, susurrando parole di conforto e di aiuto, lenendo il loro dolore, invece che accanirsi su di loro con violenza.

Ma a colpire ancora di più nella giornata di ieri sono stati sia i silenzi assordanti, come quello di Rutelli, sia le dichiarazioni di quelli che la legge l'hanno votata o voluta. E che non hanno perso neanche un minuto a domandarsi se non fosse il caso di un dignitoso contenimento di fronte a una Corte che ha smontato l'ultimo pezzo di una legge unica per la quantità di sentenze di illegittimità ricevute dai tribunali (e che pure il governo Monti continuava a difendere, ricorrendo invano nel 2012 - con motivi che ci restano incomprensibili - contro la bocciatura della Corte Europea dei Diritti Umani).

INVECE, oltre a un ministro della Salute che equiparava una sentenza della Corte Costituzionale a un atto amministrativo, ci è toccato sentire Mau-

rizio Sacconi che parlava di "padri costituenti che si rivoltano nella tomba di fronte a una interpretazione dei principi costituzionali che consentono la fecondazione sulla base di un cocktail di laboratorio". O Eugenia Roccella che già brandiva una nuova, pronta, proposta di legge per evitare il rischio di "un mercato del corpo umano". O, ancora, una Paola Binetti che ha parlato di "ulteriore attacco alla famiglia", per non parlare dei vari presidenti dei movimenti per la vita o dei giuristi per la vita.

Ma cosa hanno a vedere tutti costoro - che sulla difesa astratta dell'embrione hanno persino costruito carriere - con la Chiesa, anzi la chiesa dei poveri con la p minuscola, come scriverebbe Francesco? E com'è accaduto che abbiano potuto, con l'assenso di una parte del centrosinistra, mettere le mani sul nostro corpo, rendendo - in tempi di crisi economica e scarsità di risorse materiali - ancora più difficile l'accesso al più elementare dei bisogni, avere e amare un figlio? Ma soprattutto com'è possibile che il presidente del consiglio Renzi, che purtroppo non partecipò al referendum abrogativo, al contrario del cattolico adulto Prodi, non capisca che la modernità di un paese (e il suo europeismo), passa anche attraverso i diritti civili, oltre che l'abolizione del Senato o i tagli ai dirigenti?



Papa Francesco Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 065861

Fecondare ora si può

La sentenza è una vittoria dell'associazione «Luca Coscioni». La ministra della salute Lorenzin non approva: «Il problema è complesso». Ma il Pd apre a nuove norme: indietro non si torna

Eleonora Martini
ROMA

Dieci anni e una manciata di settimane per smontarla definitivamente, o quasi. Manca solo che la Corte costituzionale si pronunci sul divieto di ricerca embrionale - ma prima, a breve, dovrà farlo la Corte europea dei diritti dell'uomo - e poi la legge 40, varata il 19 febbraio 2004 e da allora sottoposta 29 volte al vaglio dei tribunali, sarà carta straccia. Ieri la Consulta ha dichiarato incostituzionale la norma che vieta il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma) di tipo eterologo, ossia con l'utilizzo di gameti maschili o femminili donati da persona esterna alla coppia.

Canta vittoria l'Associazione Luca Coscioni che, con gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini, si è fatta protagonista della lunga battaglia per smantellare pezzo per pezzo questa la legge. Qualche entusiasmo si percepisce anche dentro il Parlamento con l'esultanza di Sel e del M5S (che al Senato ha depositato il ddl Fucksia «in linea con la Consulta»). Ma dalle timide reazioni del Pd e dall'imponente eco vaticana che si propaga invece nelle stanze del centrodestra - «sentenza sconcertante», «attacco alla famiglia», «deriva pericolosa», «perdita di credibilità della Corte costituzionale», «vulnus alla sovranità popolare», e chi più ne ha più ne metta - si capisce invece che la sentenza getterà qualche scompiglio tra la compagine del governo Renzi. E infatti la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, è tornata ad agitarsi come all'indomani dell'abolizione della legge Fini-Giovanardi:

«L'introduzione della fecondazione eterologa nel nostro ordinamento - ha detto ieri - è un evento complesso che difficilmente potrà essere attuato solo mediante decreti di tipo amministrativo, ma necessita una condivisione più ampia, di tipo parlamentare». Bisognerà aspettare, come sempre, le motivazioni dei giudici costituzionalisti per capire esattamente come la fecondazione eterologa potrà d'ora in poi essere regolamentata, ma la ministra Lorenzin ha già annunciato «al più presto una road map» per normare «alcuni aspetti estremamente delicati che non coinvolgono solamente la procedura medica, ma anche problematiche più ampie, come ad esempio l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia e il diritto di chi nasce da queste procedure a conoscere le proprie origini e la rete parentale come fratelli e sorelle».

Una posizione in parte condivisa anche dal Pd: «Sono d'accordo con la ministra che si tratta di materia molto delicata e che occorre una nuova legge per normare alcuni aspetti di natura tecnica oltre che etica - commenta, rispondendo al manifesto, il nuovo responsabile Sanità del partito, Federico Gelli, molto vicino al premier Renzi - ma mi sembra di capire che il pronunciamento della Corte parla chiaro e che quindi, al di là dei propri convincimenti personali e delle tante posizioni che esistono anche dentro il Pd, non si possa tornare in alcun modo indietro pensando di ripristinare con una nuova legge i divieti cancellati».

La Corte costituzionale di fatto ha dato ragione alle tre coppie che si erano rivolte ai tribunali di Firenze, Catania e Milano e ha bocciato le norme che vietavano l'eterologa (ar-

ticolo 4, comma 3) e quelle correlate (articolo 9) che, in caso di ricorso illegale all'eterologa, stabilivano che il donatore di gameti non avrebbe potuto acquisire «alcuna relazione giuridica parentale con il nato» e vietavano «il disconoscimento della paternità e dell'anonimato della madre». Decaduto anche l'articolo 12 comma 1 che puniva «chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente» con una sanzione amministrativa da 300 mila a 600 mila euro. Secondo l'avvocato Gianni Baldini, tra i legali del procedimento di Firenze, la Consulta, accettando le obiezioni sollevate dai tribunali, avrebbe riscontrato una violazione della Carta per quanto riguarda l'articolo 2 (aspirazione procreativa), l'art. 3 (discriminazione tra coppie infertili totali e coppie infertili parziali che possono invece accedere alle tecniche di Pma), l'art. 13 (libertà del soggetto di disporre della propria identità biologica e fisica), l'art. 29 (diritto al costituire una famiglia) e l'art. 32 (tutela della salute). È stato proprio l'avvocato Baldini, che rappresenta l'associazione Coscioni, a richiedere ed ottenere dalla Consulta il rinvio della discussione, inizialmente prevista per ieri, su un altro importantissimo punto, l'ultimo baluardo della legge 40, quello che vieta la ricerca sugli embrioni. «La Consulta ha accettato di discuterne dopo aver ascoltato la sentenza che la Grand Chambre della Corte europea dei diritti umani emetterà su questo tema il prossimo 18 giugno, decidendo sul procedimento aperto contro l'Italia da Adele Parrillo, vedova del regista Stefano Rolla deceduto nell'attentato di Nassiriya nel 2003, che vuole donare alla ricerca i

5 embrioni prodotti prima della morte del compagno durante un ciclo di fecondazione assistita. Se la corte di Strasburgo prima e la Consulta poi dovessero abolire anche questo ultimo divieto, della legge 40 non rimarrebbe più nulla.





UN LABORATORIO PER LA FECONDAZIONE ASSISTITA / FOTO TAM TAM

Two columns of newspaper text from 'il manifesto'. The left column features a large headline: **Legge 40** **Fecondare ora si può**. Below it, there is a sub-headline: **La guerra santa è persa**. The right column has a sub-headline: **Una vittoria senza appello**. The text is arranged in columns with small images interspersed.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 065861

2004/2014

Una vittoria senza appello

Filomena Gallo

Binetti (Udc): «Da Consulta grave attacco alla famiglia». Giovanardi (Popolari liberali): «Con via libera a eterologa si aprono scenari inquietanti». Famiglia cristiana: «Sentenza choc l'ultima follia italiana». Scienza e Vita: «Avanza la Babele procreativa». A leggere le dichiarazioni di loro signori a margine della decisione della Corte Costituzionale di cancellare il divieto di fecondazione eterologa dalla legge 40 del 2004, perché incostituzionale, sembrerebbe che nel nostro Paese siano state reintrodotti le leggi razziali o la pena di morte. E invece no: semplicemente i giudici della Consulta hanno restituito, nel pieno rispetto degli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione, a tante famiglie il loro diritto ad avere un figlio in Italia, senza dover andare a rifugiarsi all'estero con un dispendio economico e psicologico rilevante, per non parlare dei rischi che si corrono nei centri medici di altri Paesi.

Coltivare il sogno di un bambino, di una famiglia, costruire la possibilità del futuro anche nella genitorialità, sfidando la malattia, la menopausa precoce, l'infertilità. A questa sfida oggi la scienza può aiutare a rispondere con l'utilizzo di tecniche di fecondazione medicalmente assistita di tipo eterologa, cioè con gameti esterni alla coppia. L'eterologa è stata applicata nel nostro Paese fino al 2004 senza problemi né di natura scientifica né giuridica. Poi una legge discriminatoria, la legge 40 del 2004, ferma la speranza di tante persone di potervi accedere. All'indomani dell'entrata in vigore, su iniziativa dell'Associazione **Luca Coscioni** e del Partito **Radicale**, iniziò una raccolta fir-



me per un referendum abrogativo che non fu ammesso e fu realizzato un referendum di abrogazione parziale della norma; non fu raggiunto il quorum, - la Chiesa e le forze paternalistiche in parlamento sabotarono il referendum, prima trasformandolo in quattro quesiti troppo tecnici e poco comprensibili per i cittadini, poi facendo campagna di astensione su una stampa compiacente - ma il 25% degli italiani che espressero preferenza dichiararono il no alla legge 40. Sono seguite 29 decisioni di tribunali, oggi è la trentesima, che hanno smantellato la legge, finita sotto processo anche dinanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Tribunali, battaglie politiche, dolore di tante coppie che non hanno potuto dare alla luce un figlio: tutto questo scenario dinanzi a un parlamento inerme e incapace di ascoltare i cittadini, tuttavia deciso nel di-

fendere principi da Stato Etico. Lo stesso parlamento che ha evocato nelle sue prime dichiarazioni il ministro della Salute: **Beatrice Lorenzin** chiede l'intervento del legislatore, perché ora la norma è svuotata da quello che lei definisce un «atto amministrativo». La decisione della Consulta non si può configurare come un intervento amministrativo perché ha valore di legge e il parlamento non potrà fare nulla per limitare quanto sentenziato. Non siamo in presenza di un vuoto normativo: già nel 2005 era stato ammesso il quesito referendario che prevedeva la cancellazione di tale divieto. Appena verranno depositate le motivazioni tutti i centri pubblici e privati di fecondazione assistita dovranno permettere a tutte le coppie sterili di accedere all'eterologa - le normative scientifiche in vigore in un'Italia comunitaria già lo consentono.

È tempo che tacciano coloro che amano riunirsi sotto l'etichetta dei movimenti per la vita, perché è anche colpa loro se per dieci anni a tante persone è stato negato il diritto proprio di mettere al mondo una vita. È tempo che la politica si faccia garante dei diritti dei cittadini e non di posizioni astratte e ideologiche. È il tempo dei diritti individuali, di uno Stato liberale, del rispetto della Costituzione contro ogni tentativo di potere da parte di fondamentalismi. Oggi è il giorno della vittoria delle associazioni, delle famiglie, degli avvocati, di tutti quelli che non hanno smesso di lottare e che difenderanno questo risultato in ogni sede.

Segretario dell'Associazione **Luca Coscioni, legale con **Gianni Baldini** della coppia che si è rivolta al Tribunale di Firenze*



Fecondazione eterologa bocciato il divieto La Chiesa: follia

ATTESA PER LE MOTIVAZIONI DELLA CORTE IL MINISTRO: LA LEGGE 40 È STATA SVUOTATA

►La Consulta: in caso di infertilità assoluta, illegittimo impedire il ricorso a un donatore. Lorenzin: deve intervenire il Parlamento

LA SENTENZA

ROMA Per anni si sono affidate ai viaggi della speranza, per lo più in Spagna o Ucraina, pur di rincorrere il sogno di una maternità o paternità negate da infertilità assoluta. D'ora innanzi quelle coppie non saranno più costrette a varcare i confini italiani. Perché la Corte Costituzionale, con un verdetto preso a larga maggioranza (dieci contro cinque, stando ai rumors), ha bocciato il divieto di fecondazione eterologa previsto dalla legge 40 del 2004. Tradotto: le coppie non fertili potranno fare ricorso anche in Italia a un donatore esterno di ovuli o di spermatozoi. La sentenza, per la verità, avrà valore solo tra qualche settimana, quando il giudice Giuseppe Tesaurò avrà scritto e depositato le motivazioni di una bocciatura basata essenzialmente sulla violazione del principio di ragionevolezza (art.3 della Costituzione). Durissime le reazioni del mondo cattolico: l'Accademia Pontificia per la vita manifesta «sconcerto e dispiacere»; il settimanale Famiglia Cristiana non lesina critiche all'«ultima follia italiana». A parlare di legge 40 «svuotata» e della necessità di un futuro «intervento normativo» è anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

NO FAR WEST

E' vero che in dieci anni la legge 40 ha subito uno stravolgimento: già nel 2009 la Consulta aveva dichiarato illegittime le norme che vietavano la produzione di più di tre embrioni e obbligavano il contemporaneo impianto di essi, con gravi rischi per la salute della donna. In Europa, la donazione dei gameti maschili risulta (va) vietata solo in Italia, Lituania e Turchia. Ora che è venuto meno uno degli ultimi baluardi della legge sulla fecondazione assistita, sono in molti a gridare allo scandalo o al vuoto normativo che rischia di far cadere l'Italia nel Far-West. Nulla di tutto questo, rassicurano l'Associazione Luca Coscioni e le tante altre cui gli avvocati Filomena Gallo e Gianni Baldini hanno dato voce. Perché se la bocciatura delle norme avesse causato un vuoto legislativo, allora i ricorsi dei tribunali di Firenze, Catania e Milano, per conto di altrettante coppie sterili, sarebbero stati dichiarati inammissibili. Invece - fanno notare alla Consulta - i giudici sono entrati nel merito, proprio dopo aver superato, con una prima votazione, l'obiezione sul presunto "buco" di regolamentazione sollevato dall'avvocatura generale dello Stato per conto del governo.

I PALETTI

I limiti all'eterologa - chiariranno i giudici nelle motivazioni - saranno desumibili, per analogia, dalla stessa legge 40 del 2004 e anche dalle regole fissate da due successivi decreti legislativi (191 del 2007 e 16 del 2010). Il che significa: 1) la procreazione assistita, con il ricorso esterno a ovuli o spermatozoi, varrà solo per coppie di maggiorenni, di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi; 2) la donazione deve essere volontaria e gratuita, quindi resta fermo il divieto di commercializzare o pubblicizzare gameti o embrioni; 3) è garantito l'anonimato del donatore, che non acquisisce alcuna relazione giuridica parentale con il nato. Ciò non toglie che la Corte possa sollecitare il Parlamento a intervenire su altri aspetti di dettaglio. Certo è che quel decennale divieto alla fecondazione eterologa non aveva un fondamento costituzionale.

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fecondazione eterologa e le questioni aperte

La fecondazione artificiale è la tecnica con la quale si attua l'unione dei gameti in laboratorio

I nodi da sciogliere

- 1 Anonimato del donatore/donatrice 
- 2 Il criterio di selezione dei donatori 
- 3 La tipologia di esami da praticare 
- 4 Il diritto dei bimbi ad essere informati di chi sono i loro genitori 
- 5 Il numero massimo di gravidanze con il seme di uno stesso donatore 
- 6 Procedure di conservazione delle cellule 

centimetri



Medici al lavoro al Centro mediterraneo per la fecondazione assistita di Napoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 065861

Che cosa cambia
Storie italiane,

i pellegrinaggi
della speranza

Cristiana Mangani

La medicina li chiama "precious baby", bambini preziosi: sono quelli cercati fino ad ammalarsi, desiderati fino a rischiare la salute.

Apag. 3

«Quei pellegrinaggi all'estero per un figlio davvero mio»

► I racconti di chi non si è arreso. Anna: ► Claudia e Marco hanno speso oltre quell'embrione diventa subito parte di te 40 mila euro: «Ma è il nostro sogno»

LE STORIE

ROMA La medicina li chiama "precious baby", bambini preziosi: sono quelli cercati fino ad ammalarsi, desiderati fino a rischiare la propria salute e il proprio fisico. L'Italia è piena di storie di "pancia e di cuore", di lunghi calvari pur di avere un bambino. Tanto che più del 63 per cento delle coppie che ricorrono all'eterologa in Spagna, sono italiane. Un dato che la dice lunga sulla rivoluzione che il no della Consulta ai divieti apposti dalla Legge 40 potrà provocare.

I VIAGGI DELLA SPERANZA

Una giovane mamma che ha dovuto rinunciare, è ancora agguerrita e tifa per chi vuole avere un figlio anche quando la natura ti complica la vita. Ha portato la sua esperienza a sostegno dell'Associazione **Luca Coscioni** e dell'avvocato **Filomena Gallo**, e ora si batte per questo diritto. «Siamo stati 4 volte a Granada - ricorda - Un posto organizzatissimo, molto accogliente. Noi, però, avremmo voluto solo poter scegliere in Italia. Fuori è tutto più complicato e ha dei costi difficili da sostenere. Anche se ora quello che importa è che sia caduto il divieto». Lei e il marito, oggi quarantenni, hanno saputo di non poter avere bambini una decina di anni fa. Una grave endometriosi ha reso impossibile una fecondazione naturale. La donna che chiameremo Anna, ha insistito. Sono iniziati i viaggi della speranza, i tentativi vani. Ogni volta con un carico di emozioni enorme da soste-

nere. «Devo dire - spiega - che quanto ti racconta chi ci è passato, è tutto vero. Mi avevano detto: "vedrai anche se è l'embrione di tuo". Ed è proprio così. Quando sei sdraiata sul lettino e pensi a quell'embrione è già parte di te».

Per il suo bambino, Anna ha rischiato la vita: ogni volta che veniva fatta l'inseminazione, la malattia peggiorava e doveva intervenire chirurgicamente. Ha avuto una fortuna, però, questa giovane donna: non ha mai perso il sostegno del marito, convinto come e più di lei. «Ci sono stati momenti difficili - ammette - ma lui mi ha molto aiutata. Ora stiamo provando ad adottare un bambino, ma quante complicazioni! Speriamo di riuscirci. Anche se l'adozione è tutta un'altra cosa».

SETTE TENTATIVI

E tra chi ha rinunciato all'inseminazione, c'è chi, come la moglie di uno dei caduti di Nassiriya, Adele Parrillo, vedova del regista Stefano Rolla, ha fatto ricorso a Strasburgo per donare alla ricerca i cinque embrioni prodotti prima della morte del compagno, così da consentire una fecondazione. Claudia e Marco, invece, si sono rivolti all'avvocato Gianni Baldini e all'associazione Liberididecidere per far valere il diritto all'eterologa. Ma la scelta di fare ha avuto un prezzo alto. «Più che altro - dice Claudia - sia sotto il profilo psicologico che umano. Prima abbiamo provato 4 volte l'omologa poi tre volte la Pma eterologa, 2 volte in Spagna e una volta in Ucraina. Abbiamo speso oltre 40

mila euro senza alcun risultato, e anzi con delle complicanze alla salute. Ma quello di avere un bambino era il sogno della nostra vita». Sette tentativi, perché tanto accanimento? «Ho passato periodi di grave sindrome depressiva dovuta allo stress - conferma la donna - con i familiari e gli amici a cui, fino a che abbiamo potuto non abbiamo detto nulla. Oggi sono davvero a pezzi. Mi rallegra solamente che finalmente la Corte costituzionale ha abolito il divieto. Questo mi dà un po' di speranza di riprovarci».

Avvocato lei, manager lui, Gianina e Andrea, alla fine ce l'hanno fatta. La loro bambina ha sette anni, è arrivata dopo cinque tentativi, tra Spagna, Bruxelles e Polonia. L'inseminazione è avvenuta grazie all'embrione di una ventenne. «E io - ricorda la donna - mi dicevo: questa non è mia figlia, è di un'altra. Poi resti incinta e tutto cambia. Ma sono stati anni di grande dolore. Proprio in quel periodo era uscito il film Manuale d'amore 2 con Barbara Bobulova e Fabio Volo che si recavano in Spagna per fare un figlio. Nella pellicola il ginecologo le diceva: "se lei sente una pallina che si muove, vuol dire che ha attecchito". Io, però, questa pallina non la sentivo mai, fino all'ultimo tentativo, quando con grazie a quella pallina si è avverato il nostro sogno».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 065861

**GIANNA E ANDREA
CE L'HANNO FATTA
DOPO 5 TENTATIVI
E UNA VIA CRUCIS
TRA SPAGNA
BRUXELLES E POLONIA**

Così in Europa

Com'è regolamentata
la fecondazione eterologa

 Donazione
ovuli

 Donazione
spermatozoi

 Anonimato
donatore

 Sì
 No



1 Austria



2 Finlandia



3 Gran Bretagna



4 Repubblica Ceca



5 Svezia



6 Belgio



7 Francia



8 Grecia



9 Spagna



10 Svizzera



11 Danimarca



12 Germania*



13 Olanda



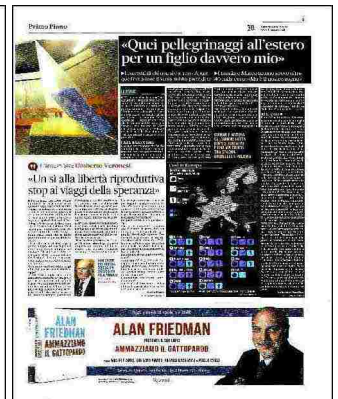
14 Italia**



*solo inseminazione in vivo

**divieti incostituzionali secondo sentenza della Consulta di ieri

ANSA centimetri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il commento

Fecondazione eterologa, la svolta impressa dalla Consulta

Lucetta Scaraffia

La sentenza della Consulta sulla possibilità di praticare l'inseminazione eterologa va letta con quella del tribunale milanese che ha assolto una coppia che ha una figlia concepita in India, con il gamete paterno ma l'ovulo comprato, così come comprato è stato l'utero che ha permesso la gravidanza. Ovviamente, dato che la bambina è nata, e che ha quasi due anni, sarebbe stato crudele strappare la figlia a coloro che l'hanno allevata e imporre l'adozione, cosa che la legge avrebbe previsto in caso di condanna di pratiche non permesse dalla legge italiana. Quindi i giudici si sono trovati in una situazione che, per pietà, costringeva in un certo senso all'assoluzione. Non si tratta di giustizia, però, ma di una forzatura della giustizia. Diversa invece la sentenza della Corte costituzionale, che ha legiferato sul diritto astratto di inseminazione eterologa, proibita dalla legge 40. Ma le due sentenze hanno in comune la stessa tendenza ad accettare il fatto compiuto, cioè entrambe hanno confermato l'idea, purtroppo molto diffusa, che le possibilità bio-tecnologiche nel campo della fecondazione assistita vadano accettate per il solo fatto che esistono, e che sono efficaci per risolvere dei problemi. In questi casi il problema è la sterilità, nel

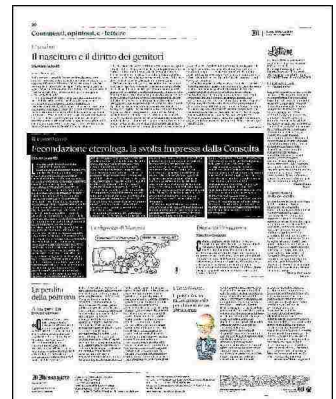
caso milanese aggravata dall'età della madre: nessuna donna normale, infatti, anche se non è stata sottoposta a cure anti-tumorali, riesce a concepire e molto probabilmente ad affrontare una gravidanza a 54 anni. Il fatto che tutti i giornali, narrando l'episodio, abbiano insistito sulle cure tumorali, sorvolando sull'età avanzata come se non costituisse problema, è una spia significativa del fatto che ormai non vogliamo più accettare nessun tipo di limite naturale, che lo consideriamo addirittura insignificante. L'unica cosa che conta è che la scienza ci permetta di farlo: come se gli strumenti usati dalla scienza per realizzare i desideri degli esseri umani fossero sempre neutri, e i desideri – per il solo fatto di esistere – legittimi. In sostanza, prevale la morale imposta dalla tecnologia: si fa tutto quello che si può fare, e noi dobbiamo adattarci alle possibilità della tecnica, piuttosto che padroneggiarle in base a scelte morali. L'adattarsi al progresso diviene un criterio morale, l'unico criterio riconosciuto, generando una confusione costante fra bene e benessere.

Si tratta di problemi gravi: purtroppo però nel nostro Paese una vera discussione su questi temi non si può aprire perché la polarizzazione politica e anche quella fra laici e cattolici è troppo forte per consentire un terreno comune di confronto. Ben diversa la situazione francese, in cui per esempio la filosofa

progressista e laica Sylviane Agacinski, proprio a proposito di questi temi, ha messo in guardia contro il pericolo di creare una nuova schiavitù delle donne povere, costrette a vendere il loro corpo o sotto forma di ovuli o come utero, in nome della "libertà" e della "realizzazione" di persone ricche che non sanno, o non vogliono, accettare la frustrazione di un desiderio.

Persone che preferiscono non sapere che la "donazione" degli ovuli richiede un intervento chirurgico, preceduto da un pesante trattamento ormonale che sarà fonte di squilibri per tutta la loro vita futura. Che in India le donne che vendono l'utero sono costrette, per tutto il periodo della gravidanza, a vivere in case sorvegliate, per controllare che le condizioni igieniche siano decenti e l'alimentazione sufficiente, e non possono tornare dalla loro famiglia, dove spesso hanno lasciato bambini piccoli. Cioè che sono trattate come animali da allevamento e non da esseri umani, per pochi soldi, per di più. La libertà di superare un limite – quello della sterilità che spesso è solamente conseguenza dell'età – si realizza attraverso l'oppressione di altre donne, ovviamente povere. È veramente incredibile vedere che molti – in primo luogo i radicali – si vantano di questo successo senza vedere che è frutto di una nuova forma di sfruttamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità e bioetica

ANDREA BORINI, presidente Società italiana di fertilità e sterilità: «I centri privati potrebbero iniziare da subito. Prima della legge 40 venivano da noi coppie da tutta Europa»

Fecondazione, sì ai donatori esterni Nuova mazzata alla legge 40

La Consulta bocchia il divieto all'eterologa. Insorgono i cattolici

Stefano Grassi
ROMA

LA LEGGE sulla procreazione assistita è stata rivoluzionata. La decisione presa ieri dalla Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il divieto di fecondazione eterologa, previsto dall'art. 4 comma 3, è la 28esima bocciatura in 10 anni subita dalla legge 40. Dopo l'abrogazione del divieto di produzione di più di tre embrioni, dell'obbligo di impianto contemporaneo di tutti gli embrioni prodotti e del divieto di diagnosi preimpianto, ora, con questa sentenza che dichiara illegittimo il divieto di utilizzare seme o embrioni esterni alla coppia (la tecnica eterologa), cade il quarto 'pilastro' della normativa voluta nel 2004 dal centrodestra. E vengono così anche a mancare le ragioni del cosiddetto turismo procreativo che vede l'Italia primo paese nel mondo con 4.000 coppie che ogni anno vanno all'estero per un trattamento di fecondazione in vi-

tro. **SI APRONO** contemporaneamente scenari nuovi per i centri di procreazione assistita che potranno arruolare donatori di gameti, creare banche di seme e ovuli e gestire servizi di counseling alle coppie. La sentenza, infatti, sarà esecutiva subito dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Esulta parte del mondo politico, a partire dai radicali dell'associazione Luca Coscioni, i primi a sollevare il dubbio di legittimità costituzionale sull'eterologa, mentre dubbi e proteste vengono dai cattolici. «La sentenza ha valore di legge e non è oppugnabile. Da oggi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di fecondazione di tipo eterologa», dichiarano Filomena Gallo e Gianni Baldini, i legali radicali che hanno seguito 17 procedimenti su 29. Protesta invece Eugenia Roccella, l'ex sottosegretario alla Salute del governo Berlusconi che sostenne con forza l'impianto della legge 40: «Si apre una deriva molto pericolosa», di-

ce, che mette ko «una norma equilibrata che ha dato buoni risultati». «Finalmente superata una norma assurda che ha messo l'Italia fuori dall'Europa», ribatte Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana in sintonia con Giancarlo Galan (FI): «Il diritto batte il più difficile dei nemici, l'ignoranza». Se la deputata Udc Paola Binetti deplora «l'ulteriore grave attacco» alla famiglia. Mentre il Vaticano tace con L'Osservatore Romano che pubblica la notizia senza commentarla, don Renzo Pegoraro, della Pontificia Accademia per la Vita, si dice sconcertato e dispiaciuto e Famiglia Cristiana parla di «sentenza choc» e di «ultima follia italiana» annunciando sul suo sito «Fecondazione selvaggia per tutti». **CERCA** di mediare invece il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che spiega: «L'introduzione della fecondazione eterologa nel nostro ordinamento è un evento complesso che difficilmente potrà essere attuato solo mediante decreti».



**IL MINISTRO
LORENZIN**

La legge 40 è stata svuotata, adesso serve un intervento del Parlamento

COPPIE STERILI

Diventa possibile rivolgersi ai centri nel nostro Paese
Stop al turismo procreativo

Decreti

«Un evento complesso, non potrà essere valutato solo con decreti»

Road map

«Presto la road map per l'attuazione della sentenza»

LE NORME COLABRODO



Divieto di produzione di più di tre embrioni
Rimosso dalla Corte Costituzionale nel 2009.



Obbligo di contemporaneo impianto di tutti gli embrioni prodotti
Rimosso dalla Corte Costituzionale nel 2009



Divieto di diagnosi preimpianto
Rimosso dal Tar del Lazio nel 2008



Beatrice Lorenzin (Imagoeconomica)

IL FUTURO

Anonimato

«Un tema delicato è l'anonimato dei donatori»

CHE COSA CAMBIA

Con la decisione della Corte Costituzionale sulla legge 40 cade il divieto di fecondazione assistita eterologa, previsto dall'articolo 4 comma 3 della legge, che riportava

«È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo»

Incostituzionale, infine, anche l'articolo 12 comma 1 sulle sanzioni:

«Chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente, in violazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 300.000 a 600.000 euro»



LA SENTENZA

CANCELLATO IL DIVIETO

LA PROTESTA DEI CATTOLICI

Famiglia Cristiana parla di «fecondazione selvaggia per tutti», di «ultima follia italiana». Lorenzin: legge 40 svuotata

Fecondazione eterologa per la Consulta si può

Le coppie sterili potranno ricorrere a un donatore di seme o ovulo

● **ROMA.** Fecondazione assistita, cade un'altra barriera: l'eterologa, fino a ieri vietata dalla legge 40, è diventata legale. La Corte Costituzionale, infatti, ha dichiarato illegittimo il divieto di accesso a questa metodica per le coppie in cui ci sia un problema di infertilità assoluta, dove solo gli ovuli o gli spermatozoi di un donatore possono far concretizzare la speranza di un figlio. Fino ad ora queste coppie erano sostanzialmente «fuori legge», costrette a recarsi all'estero, se avevano i mezzi per farlo. Ora, non appena la sentenza sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale - presumibilmente da qui a un mese - l'eterologa si potrà fare anche nei centri italiani.

Ma le resistenze sono ancora tante. Il mondo cattolico è salito sulle barricate. Famiglia Cristiana parla di «fecondazione selvaggia per tutti», di «ultima follia italiana». L'Accademia Pontificia per la Vita manifesta «sconcerto e dispiacere» e teme riflessi sia sulla coppia sia sul nascituro. Anche gli esponenti politici di area cattolica recalcitrano. Per Eugenia Roccella, di Ncd, «si apre una deriva molto pericolosa: cade il diritto di ogni nato a crescere con i genitori naturali», mentre secondo Paola Binetti, dell'Udc, si consuma una «grave attacco alla famiglia».

Sel si colloca ovviamente sul fronte opposto. Positivi anche i commenti che arrivano dal Pd, dove però emerge anche la richiesta, avanzata da Maria Spilabotte e Donata Lenzi, di un intervento per aggiornare la normativa nel suo complesso. Un punto, questo, toccato con accenti ben più netti dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «La legge è stata svuotata, serve un intervento del Parlamento. In Italia non siamo ancora a attrezzati dal punto di vista normativo», aggiunge. Ed enumera una serie di nodi:

«l'anonimato di coloro che cedono i gameti», «il diritto dei bimbi che nasceranno ad essere informati di chi sono i loro genitori», «il tipo di analisi da fare per chi cede i gameti».

Eppure gli avvocati che in Corte Costituzionale hanno difeso l'eterologa, come Marilisa D'Amico, o i legali [Filomena Gallo](#) e Gianni Baldini, che rappresentano le associazioni e una delle coppie, sono fermi su un punto: la sentenza della Corte non crea un vuoto normativo. Tutele sono già previste nella stessa legge 40 e un ombrello di garanzie è contenuto anche in una serie di misure che hanno recepito specifiche direttive europee; e proprio su quei punti che il ministro Lorenzin mette in evidenza.

Gianluigi Pellegrino, giurista che si occupò della legge 40 in passato per altri aspetti, quale il limite di tre ovociti e la diagnosi preimpianto, è sulla stessa linea: «Se ci fosse stato vuoto normativo, la Corte non avrebbe potuto accogliere la questione e quindi far cadere il divieto. È necessario dare immediata attuazione alla pronuncia».

Anche all'interno del collegio di 15 giudici costituzionali, comunque, la decisione non è stata unanime, né facile. I rumors dicono che il sì all'eterologa ha trovato una maggioranza risicata. Alla conta il risultato sarebbe stato 8 a 7. Ma la Corte è un organo collegiale e conta la decisione conclusiva, una «decisione coraggiosa», secondo molti osservatori, che «fa cadere una discriminazione», sottolineano i legali delle coppie e le organizzazioni che le rappresentano, come le associazioni [Luca Coscioni](#) e Sos Infertilità, perché mette fine alla distinzione tra coppie di serie A e serie B.

Eva Bosco



ORA SI PUÒ La Corte Costituzionale dice sì alla fecondazione eterologa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 065861

Fecondazione eterologa La Consulta bocchia il divieto

Possibile utilizzare il seme di un donatore Niente più viaggi della speranza all'estero

di **LEONARDO RAFANELLI**

L'ultima decisione della Consulta potrebbe avere una portata rivoluzionaria: il divieto di fecondazione eterologa, infatti, è stato giudicato incostituzionale. In altre parole, nei casi di infertilità assoluta, non è più proibito ricorrere a ovuli o spermatozoi di un donatore esterno alla coppia. E quindi chi vorrà farvi ricorso non sarà più costretto ad andare all'estero, come accadeva finora. Cade così l'ultimo pezzo della legge 40 del 2004, demolita negli anni da decine di altre sentenze. E l'Italia si divide tra coloro che plaudono di fronte alla decisione della Corte, e chi invece si dice preoccupato per le conseguenze. Una spaccatura che ha spinto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, a intervenire invitando alla prudenza: "Sono questioni - ha detto - che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma necessitano una condivisione più ampia, di tipo parlamentare. Alla luce delle motivazioni della Consulta comunicheremo al più presto la road map per l'attuazione della sentenza".

Anche perché i problemi, secondo il ministro, sono tanti e di vario tipo: "Ci sono alcuni aspetti estremamente delicati - ha spiegato - che non coinvolgono solamente la procedura medica, ma anche problematiche più ampie, come ad esempio l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia e il diritto di chi nasce da queste procedure a conoscere le proprie origini e la rete parentale come fratelli e sorelle".

La sentenza

Erano tre i tribunali che avevano sollevato dubbio di costituzionalità sulla

questione: Milano, Catania e Firenze. La Corte Costituzionale, in particolare, ha dichiarato illegittimo l'art. 4 comma 3 della legge. Bocciatura anche per gli articoli correlati, che nei casi di ricorso alla fecondazione eterologa vietavano rispettivamente il disconoscimento della paternità e stabilivano che il donatore di gameti non acquisiva né obblighi né diritti verso il bambino. È stato infine rimosso l'articolo 12 comma 1, che puniva "chiunque a qualsiasi titolo

to - spiega Monsignor Renzo Pegoraro - determinava una serie di garanzie soprattutto per il nascituro, a tutela della chiara identità dei genitori, con le relative responsabilità. La possibilità che ci sia una terza figura, spesso maschile, quindi una distinzione tra paternità biologica e una affettiva e sociale nella stessa coppia crea dei problemi".

Ma i toni più duri arrivano dal settimanale cattolico Famiglia Cristiana, che sul suo sito web titola "Fecondazione selvaggia per tutti" e parla anche di "ultima follia italiana". Critiche anche da Udc e Ncd, mentre l'ex ministro della Salute Girolamo Sirchia avverte: "sull'eterologa ho un giudizio molto negativo: là dove viene applicata ha creato più problemi di quanti non ne abbia risolti. C'è un problema di equilibrio psicologico, più che di privacy".

I pareri favorevoli

Eppure sono in molti ad applaudire di fronte alla sentenza: la senatrice a vita Elena Cattaneo si è detta grata ai protagonisti di una "straordinaria lotta". Dal Pd interviene invece Barbara Pollastrini, che vede la decisione come "il colpo definitivo a una legge confusa, inapplicabile e disumana".

Sullo scenario che ora si apre sono intervenuti anche **Filomena Gallo** e Gianni Baldini, legali del procedimento di Firenze, nonché i primi a sollevare il dubbio di legittimità costituzionale. Per loro il punto fermo è che "Da oggi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di fecondazione di tipo eterologa".

La rivoluzione

Demolita la legge che dichiarava illegale l'utilizzo di spermatozoi al di fuori della coppia. Eliminate anche le multe fino a 600 mila euro

utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente" con una sanzione amministrativa da 300mila a 600mila euro.

Le critiche

A schierarsi contro la decisione della Consulta sono soprattutto gli ambienti vicini alla Chiesa. La Pontificia Accademia per la Vita parla di "sconcerto e gravi perplessità" perché "questo divie-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 065861

POLEMICA. Storica sentenza della Corte costituzionale, il divieto è illegittimo

Eterologa anche in Italia

Insorge il mondo cattolico: «È fecondazione selvaggia»

SINORA LE COPPIE ERANO COSTRETTE A RECARSÌ ALL'ESTERO. IL MONDO POLITICO SI DIVIDE, C'È CHI VUOLE CHE LA LEGGE 40 VENGA RIVISTA COMPLETAMENTE, ALTRI CHIEDONO L'IMMEDIATA ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO.

ROMA. Fecondazione assistita, cade un'altra barriera: l'eterologa, fino a ieri vietata dalla legge 40, è diventata legale. La Corte costituzionale, infatti, ha dichiarato illegittimo il divieto di accesso a questa metodica per le coppie in cui ci sia un problema di infertilità assoluta, dove solo gli ovuli o gli spermatozoi di un donatore possono far concretizzare la speranza di un figlio. Fino ad ora queste coppie erano costrette a recarsi all'estero, se avevano i mezzi per farlo. Ora l'eterologa si potrà fare anche nei centri italiani.

Ma le resistenze sono ancora tante. E le reazioni lo dimostrano. Il mondo cattolico è salito immediatamente sulle barricate. Famiglia Cristiana parla di «fecondazione selvaggia per tutti», di «ultima follia italiana».

L'Accademia Pontificia per la Vita manifesta «sconcerto e dispiacere» e teme riflessi sia sulla coppia sia sul nascituro.

Anche gli esponenti politici di area cattolica recalcitrano. Per Eugenia Roccella, di Ncd, «si apre una deriva molto pericolosa: cade il diritto di ogni nato a crescere con i genitori naturali»,



LO SCONTRO

Una immagine d'archivio di una dottoressa del Centro mediterraneo per la fecondazione assistita di Napoli, in sala operatoria con il liquido follicolare appena prelevato. La sentenza della Consulta ha aperto un fronte polemico tra favorevoli e contrari alla fecondazione eterologa

mentre secondo Paola Binetti, dell'Udc, si consuma una «grave attacco alla famiglia».

Sel si colloca ovviamente sul fronte opposto. Positivi anche i commenti che arrivano dal Pd, dove però emerge anche la richiesta, avanzata da Maria Spilabotte e Donata Lenzi, di un intervento per aggiornare la normativa nel suo complesso. Un punto, questo, toccato con accenti ben più netti dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «La legge è stata svuotata, serve un intervento del Parlamento. In Italia non siamo ancora a attrezzati dal punto di vista normativo», aggiunge. Ed enumera una serie di nodi: «l'anonimato di coloro che cedono i gameti», «il diritto dei bimbi che nasceranno ad essere informati di chi sono i loro genitori», «il tipo di analisi da fare per chi cede i gameti».

Eppure gli avvocati che in Corte costituzionale hanno difeso l'eterologa, come Marilisa D'Amico, o i legali Filomena Gallo e Gianni Baldini, che rappresentano le associazioni e una delle coppie, sono fermi su un punto: la sentenza della Corte non crea un vuoto normativo.

Tutele sono già previste nella stessa legge 40 e un ombrello di garanzie è contenuto anche in una serie di misure che hanno recepito specifiche direttive europee; e proprio su quei punti che il ministro Lorenzin mette in evidenza.

Gianluigi Pellegrino, giurista che si occupò della legge 40, è sulla stessa linea: «Se ci fosse stato vuoto normativo, la Corte non avrebbe potuto accogliere la questione e quindi far cadere il divieto. È necessario dare immediata attuazione alla pronuncia».

Eva Bosco



Rassegna del 23/03/2016

POLITICA DELLA RICERCA

23/03/16	Repubblica	23	Intervista a Giuseppe Testa - "Peccato, per la scienza è un'occasione persa ora il Parlamento non si volti dall'altra parte"	Salvagni Cristiana	1
23/03/16	Sole 24 Ore	40	Vietato donare alla ricerca gli embrioni non impiantati	...	2
23/03/16	Messaggero	12	Embrioni per la ricerca rimane il divieto: la Consulta dice no	Errante Valentina	3
23/03/16	Giorno - Carlino - Nazione	25	Embrioni e ricerca Il no della Consulta	...	5
23/03/16	Mattino	14	Embrioni, stop della Consulta niente ricerca	Errante Valentina	6
23/03/16	Avvenire	13	La Consulta blocca l'uso di embrioni: ricorso inammissibile - La Consulta mette in salvo gli embrioni	Palmieri Marcello	7
23/03/16	Italia Oggi	31	Ricerca sugli embrioni, parola al legislatore	Migliorini Beatrice	9
23/03/16	Manifesto	7	Ricerca, la palla al parlamento	Martini Eleonora	10
23/03/16	Gazzetta del Mezzogiorno	18	Embrioni malati, no ricerca La Consulta ha deciso - Donare embrioni malati? La Consulta è per il «no»	...	11
23/03/16	Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara	13	Legge 40, Consulta boccia ricorso	...	12
23/03/16	Gazzetta di Parma	11	Embrioni, consulta boccia il ricorso alla legge 40	...	13
23/03/16	Il Fatto Quotidiano	14	Embrioni malati: la Consulta dice no alla ricerca	Franchi Marco	14

TUMORI

23/03/16	Messaggero	17	Gameti conservati: mamma e papà anche dopo il cancro	...	15
23/03/16	Gazzetta del Mezzogiorno	17	Asportato tumore al cervello a bimba di appena cinque mesi	...	16

GENETICA E MALATTIE RARE

23/03/16	Monde	7	Entretien avec Jennifer Doudna: «Il est trop tôt pour éditer génétiquement des humains»	Herzberg Nathaniel - Morin Hervé	17
----------	-------	---	---	----------------------------------	----

SALUTE DELLA DONNA

23/03/16	Giornale	42	L'esame mammografico compie 60 anni ma ancora troppo lunghe le liste di attesa	LC	19
----------	----------	----	--	----	----

BIOETICA

23/03/16	Corriere della Sera	27	Intervista a Melita Cavallo - «Il figlio dei due papà cresce sereno, questo conta»	Iossa Mariolina	20
23/03/16	Il Fatto Quotidiano	13	Il badante - Il diritto di vivere e quello di morire con dignità	Beha Oliviero	21
30/03/16	Vanity Fair	131	Intervista a Paola Ferrari - Le surrogate non sono prostitute	Faillaci Sara	22

LO SCIENZIATO

“Peccato, per la scienza è un’occasione persa ora il Parlamento non si volti dall’altra parte”

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA. Giuseppe Testa, professore di Biologia molecolare all’università di Milano e direttore del laboratorio di epigenetica delle cellule staminali allo Ieo, è tra gli scienziati citati nell’istanza per un’istruttoria con l’audizione di esperti, respinta dalla Corte costituzionale.

Cosa pensa della decisione presa?

«Che sia un peccato. Si è persa un’occasione di sentire l’opinione della scienza sull’importanza delle staminali embrionali per la ricerca e per la salute pubblica. E di spiegare cosa è cambiato in 15 anni, da quando cioè si era iniziato a discutere della Legge 40».

Quante cose sono mutate?

«Si sono aperte frontiere inaspettate, basti pensare al *gene editing* e alle sue enormi possibilità, che stanno animando il dibattito mondiale proprio su ciò che riguarda gli studi sugli embrioni. L’Italia ha una straordinaria competenza in questi settori e sarebbe un peccato che non partecipasse da protagonista».

Ora la palla passa al legislatore...

«Mi auguro che il risultato non sia dire “se ne è già discusso 15 anni fa”, perché vorrebbe dire non avere il polso del tempo che passa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCENTE

Giuseppe Testa, professore di Biologia molecolare a Milano



Corte costituzionale

Vietato donare alla ricerca gli embrioni non impiantati

■ Resta, per ora, il divieto di donare alla ricerca scientifica, con il consenso della coppia, gli embrioni in più non impiantati nella **fecondazione assistita**. Ieri la Consulta ha di fatto "bocciato" un nuovo ricorso sulla legge 40 del 2004 sulla procreazione assistita. Per i giudici della Corte costituzionale la questione è inammissibile perché su questamateria - visto l'alto grado di discrezionalità, la complessità dei profili etici e scientifici e il bilanciamento dei diritti in gioco -, la scelta è riservata unicamente al legislatore. È dunque un «no» che può ribaltare solo il Parlamento se intervenisse ancora su questa materia delicata. In tal senso, le motivazioni della sentenza affidate al giudice relatore, Rosario Morelli, e attese tra qualche settimana, saranno centrali. A rinviare gli atti alla Corte è stato il tribunale di Firenze esaminando la richiesta di una coppia che, dopo diversi cicli falliti di procreazione assistita, chiedeva di poter donare alla ricerca, anziché crioconservarli, gli embrioni malati che non possono essere impiantati. Resta dunque in piedi il divieto previsto dall'articolo 13 della legge giudicato irragionevole dai legali della coppia.

La Corte ieri ha esaminato anche il divieto di revoca del consenso alla procreazione medicalmente assistita dopo l'avvenuta fecondazione dell'ovulo, prevista dall'articolo 6. Ma anche questa seconda questione è stata dichiarata inammissibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Embrioni per la ricerca rimane il divieto: la Consulta dice no

► Inammissibile il ricorso di una coppia: secondo i giudici costituzionali toccherà al Parlamento rivedere la legge 40

**NO ANCHE ALLA REVOCA
DEL CONSENSO
ALLA PROCREAZIONE
I LEGALI: PROSEGUIREMO
LA BATTAGLIA
NELLE CORTI EUROPEE
LA DECISIONE**

ROMA La scelta è destinata al legislatore per l'alto grado di discrezionalità, la complessità dei profili etici e scientifici e il bilanciamento dei diritti in gioco. E così la Corte Costituzionale dichiara inammissibile il ricorso contro l'articolo della legge 40, uno dei pochi ancora in vigore, che vieta la donazione degli embrioni alla ricerca scientifica. Un tema che tocca al Parlamento affrontare. Le motivazioni della sentenza, del giudice relatore Rosario Morelli, entreranno arriveranno tra qualche settimana.

IL RICORSO

A rinviare gli atti alla Corte è stato il Tribunale di Firenze, esaminando la richiesta di una coppia che, dopo diversi cicli falliti di procreazione assistita, chiedeva di donare alla ricerca, anziché crioconservarli, gli embrioni malati che non sarebbero stati im-

piantati. Così, questa volta, a finire all'esame della Consulta è stato l'articolo 13 della legge 40 sul-

la fecondazione assistita, che, più in generale, non consente alcuna forma di sperimentazione sull'embrione. Un divieto giudicato irragionevole dai legali della coppia, Filomena Gallo e Gianni Baldini, che hanno condotto e vinto molte battaglie sul tema della fecondazione assistita, dopo la "boccatura", si dicono pronti a rivolgersi alle corti europee. Per loro, un divieto alla ricerca costituisce un danno per la salute pubblica. Tanto più che questo tipo di studi vengono già condotti in Italia con staminali embrionali "importate" dall'estero e riguardano Parkinson, diabete e gravi malattie dell'occhio. Per farne capire l'importanza, gli avvocati della coppia e il legale dell'associazione "Osservatorio Vox", che ha depositato una memoria, avevano presentato un'istanza perché la Consulta ascoltasse un gruppo di esperti. Tra loro anche Elena Cattaneo, senatrice a vita e direttore del Centro di ricerca sulle staminali dell'Università di Milano, presente ieri in udienza insieme a Michele De Luca, direttore del centro di Medicina Rigenerativa

dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Ma anche questa istanza è stata respinta.

IL SECONDO QUESITO

Accanto alla questione principale, sul divieto di destinare gli embrioni alla ricerca, la Corte ha esaminato anche la proibizione di revoca del consenso alla procreazione medicalmente assistita dopo l'avvenuta fecondazione dell'ovulo, prevista dall'articolo 6 della legge 40. Anche questa seconda questione è stata dichiarata inammissibile.

LE REAZIONI

«Sono rammaricata», ha dichiarato dopo la decisione della Corte la Cattaneo. Di fatto ha prevalso la linea indicata dall'avvocato dello Stato Gabriella Palmieri: «C'è chi sostiene che basti un diritto soft, chi invece, in nome di un tecnoscintismo assoluto, ritiene non vada disciplinato alcun profilo», ha detto il legale che rappresenta la Presidenza del consiglio. «E invece la materia è di estrema delicatezza, interseca i piani della scienza, del diritto e della tecnica, va riportata al legislatore», perché su questo tema «è necessario ridare un ruolo centrale al Parlamento».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crioconservazione

Dati Ministero della Salute relativi al 2011



EMBRIONI ORFANI NEI CENTRI ITALIANI

3.862 abbandonati
da 939 coppie

6.279 di cui non si trova
più chi ha disposto
la crioconservazione



TECNICHE DI PROCREAZIONE ASSISTITA USATE IN ITALIA

Con ovociti o embrioni
non crioconservati
87,9%



Scongelamento
embrioni
8,1%

Scongelamento
ovociti
3,9%



CENTRI CHE USANO LA CRIOCONSERVAZIONE

Di ovociti

70,4%

Di embrioni

74,3%

centimetri

LA SENTENZA «DECIDA IL PARLAMENTO»

Embrioni e ricerca Il no della Consulta

■ ROMA

QUESTIONE inammissibile: su questa materia la scelta è riservata unicamente al legislatore. È un 'no' che lascia aperti molti scenari, quello pronunciato dalla Corte Costituzionale sul tema della donazione degli embrioni alla ricerca scientifica. Un 'no' che solo il Parlamento può ribaltare, se vuole. In tal senso, le motivazioni della sentenza affidate al giudice relatore, Rosario Morelli, e attese tra qualche settimana, saranno centrali.

A rinviare gli atti alla Corte è stato il tribunale di Firenze esaminando la richiesta di una coppia che, dopo diversi cicli falliti di procreazione assistita, chiedeva di poter donare alla ricerca, anziché crioconservarli, gli embrioni malati che non possono essere impiantati. L'art. 13 della legge 40 sulla fecondazione assistita, tornata ancora una volta di fronte alla Consulta, lo vieta; e più in generale non consente nessuna forma di sperimentazione sull'embrione. Un divieto giudicato irragionevole dai legali della coppia, Filomena Gallo e Gianni Baldini, che hanno condotto, e vinto, molte battaglie sul tema della fecondazione assistita.

Ma questa volta il caso finito sotto la lente dei 15 giudici costituzionali riguarda la definizione stessa di embrione e il discrimine tra la sua tutela e le esigenze della scienza. La tesi di Gallo e Baldini è che, impedendo la ricerca, ci sia un danno per la salute pubblica. Ma la linea che ha prevalso è stata, invece, quella indicata dall'avvocato dello Stato Gabriella Palmieri, che nella causa ha rappresentato la Presidenza del Consiglio: «C'è chi sostiene che basti un diritto soft, chi invece in nome di un tecnoscientismo assoluto, ritiene non vada disciplinato alcun profilo», ha detto. E invece la materia è di estrema delicatezza, interseca «i piani della scienza, del diritto e della tecnica» e «va riportata al legislatore».



La sentenza

Embrioni, stop della Consulta: niente ricerca

Fecondazione assistita: respinto il ricorso, decisione al Parlamento

Le reazioni

Rammaricata la senatrice a vita Cattaneo. La Corte ha escluso il suo parere

Valentina Errante

ROMA. La scelta è destinata al legislatore per l'alto grado di discrezionalità, la complessità dei profili etici e scientifici e il bilanciamento dei diritti in gioco. E così la Corte Costituzionale dichiara inammissibile il ricorso contro l'articolo della legge 40, uno dei pochi ancora in vigore, che vieta la donazione degli embrioni alla ricerca scientifica. Un tema che tocca al Parlamento affrontare. Le motivazioni della sentenza, del giudice relatore Rosario Morelli, entreranno arriveranno tra qualche settimana.

A rinviare gli atti alla Corte è stato il Tribunale di Firenze, esaminando la richiesta di una coppia che, dopo diversi cicli falliti di procreazione assistita, chiedeva di donare alla ricerca, anziché crioconservarli, gli embrioni malati che non sarebbero stati impiantati. Così, questa volta, a finire all'esame della Consulta è stato l'articolo 13 della legge 40 sulla fecon-

dazione assistita, che, più in generale, non consente alcuna forma di sperimentazione sull'embrione. Un divieto giudicato irragionevole dai legali della coppia, Filomena Gallo e Gianni Baldini, che hanno condotto e vinto molte battaglie sul tema della fecondazione assistita, dopo la "bocciatura", si dicono pronti a rivolgersi alle corti europee. Per loro, un divieto alla ricerca costituisce un danno per la salute pubblica. Tanto più che questo tipo di studi vengono già condotti in Italia con staminali embrionali "importate" dall'estero e riguardano Parkinson, diabete e gravi malattie dell'occhio. Per farne capire l'importanza, gli avvocati della coppia e il legale dell'associazione "Osservatorio Vox", che ha depositato una memoria, avevano presentato un'istanza perché la Consulta ascoltasse un gruppo di esperti. Tra loro anche Elena Cattaneo, senatrice a vita e direttore del Centro di ricerca sulle staminali dell'Università di Milano, presente ieri in udienza insieme a Michele De Luca, direttore del centro di Medicina Rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Ma anche questa istanza è stata respinta.

Accanto alla questione principale, sul divieto di destinare gli embrioni alla

ricerca, la Corte ha esaminato anche la proibizione di revoca del consenso alla procreazione medicalmente assistita dopo l'avvenuta fecondazione dell'ovulo, prevista dall'articolo 6 della legge 40. Anche questa seconda questione è stata dichiarata inammissibile.

«Sono rammaricata», ha dichiarato dopo la decisione della Corte la Cattaneo. Di fatto ha prevalso la linea indicata dall'avvocato dello Stato Gabriella Palmieri: «C'è chi sostiene che basti un diritto soft, chi invece, in nome di un tecnoscientismo assoluto, ritiene non vada disciplinato alcun profilo», ha detto il legale che rappresenta la Presidenza del consiglio. «E invece la materia è di estrema delicatezza, interseca i piani della scienza, del diritto e della tecnica, va riportata al legislatore», perché su questo tema «è necessario ridare un ruolo centrale al Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

Legge 40

La Consulta blocca
l'uso di embrioni:
ricorso inammissibile

NEGROTTI E PALMIERI A PAGINA 13

La Consulta mette in salvo gli embrioni

Respinto il ricorso per usare nella ricerca quelli creati in provetta e scartati

Biodiritto

Il nuovo tentativo di ridimensionare per sentenza la dignità della vita umana sin dal concepimento si è infranto contro il verdetto col quale la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibili le tesi del Tribunale di Firenze che chiedeva di smantellare un altro paletto della legge 40

I giudici hanno privilegiato la «discrezionalità del bilanciamento operato dal legislatore tra dignità dell'embrione ed esigenze della scienza»

MARCELLO PALMIERI

Sulla materia il Parlamento è sovrano. Con questa motivazione (il contenuto integrale della sentenza lo si leggerà solo dopo il deposito), al termine della camera di consiglio che ha seguito l'udienza pubblica di ieri mattina, la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile il ricorso teso a spazzar via l'articolo 13 della legge 40, quello che consente di sottoporre gli embrioni solo a sperimentazioni diagnostiche e terapeutiche volte alla loro crescita, vietando invece ogni utilizzo da cui ne deriverebbe la distruzione. Il verdetto, come si legge in un comunicato della Corte, è stato assunto «in ragione dell'elevato grado di discrezionalità, per la complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano, del bilanciamento operato dal legislatore tra dignità dell'embrione ed esigenze della ricerca scientifica: bilanciamento che, impropriamente, il Tribunale chiedeva alla Corte di modificare, essendo possibile una pluralità di scelte, inevitabil-

mente riservate al legislatore». A sollevare il problema erano stati due coniugi fiorentini, che dopo un trattamento per concepire in vitro, avrebbero voluto destinare agli esperimenti scientifici 5 embrioni affetti da esotosi e 4 non biopsabili. Di fronte al rifiuto della struttura sanitaria, opposto in forza della legge 40, la coppia si era rivolta al tribunale perché ordinasse al centro medico di assecondare le sue richieste. I giudici fiorentini non lo avevano potuto fare ma, ritenendo che la norma contrastasse con la Costituzione, avevano portato la questione all'attenzione della Consulta. Nel cosiddetto "atto di rimessione" il tribunale fiorentino stigmatizzava il «divieto assoluto di qualsiasi ricerca clinica o sperimentale che non sia finalizzato alla tutela dell'embrione stesso», poiché «privo di deroghe». Dunque a suo avviso del «del tutto irragionevole», e in contrasto con gli articoli 9 e 32 della Costituzione (posti a salvaguardia rispettivamente della ricerca scientifica e della salute). Il tribunale ne faceva poi una questione numerica, sottolineando come la pronuncia 151/2009 della stessa Consulta – che ha rimosso il divieto di produrre più di 3 embrioni per ciclo, e comunque finalizzati a un unico impianto – abbia di fatto incrementato la quantità di embrioni soprannumerari destinati a una conservazione *sine die* nei con-

gelatori dei centri specializzati. Perché allora non destinarli alla ricerca scientifica? I motivi accolti dalla Corte li ha spiegati l'Avvocatura dello Stato. «Il legislatore – si legge nella memoria firmata da Gabriella Palmieri – ha inteso tutelare l'embrione quale entità che ha in sé la vita». Dunque «non può affatto ritenersi irragionevole che nel bilanciamento tra l'interesse alla tutela dell'embrione e l'interesse allo sviluppo della scienza, sia il secondo a dover cedere». La prospettiva è stata ulteriormente chiarita a voce nell'udienza di ieri: «La nostra posizione – ha scandito Palmieri – non si è formata solo alla luce dei risultati scientifici, ma ha voluto anche ridare centralità al Parlamento». Quello stesso Parlamento che «ha emanato la legge 40 dopo un difficile dibattito», e solo dopo «aver ascoltato esperti della materia». Conclusione: «Il trinomio scienza, diritto e tecnica non costituisce una scala di valori», semmai «scienza e tecnica devono convogliare in un'ottica legislativa che è compito del Par-



lamento». L'anno scorso, la Consulta aveva aperto la procreazione medicalmente assistita – fino ad allora riservata solo alle coppie che non potevano procreare – anche a quelle con gravi malattie ereditarie. E ciò per permettere loro di effettuare la diagnosi degli embrioni, al fine di scartare quelli malati e impiantare solo quelli sani. In quella causa la presidenza del Consiglio non aveva mobilitato l'Avvocatura di Stato, dunque i giudici costituzionali avevano potuto ascoltare solo le ragioni dell'accusa. Ora invece che – come peraltro accade per prassi – è potuta intervenire anche la difesa, ai magistrati non sono sfuggiti i diversi beni giuridici tutelati dalla legge 40. Dunque hanno ritenuto giusto non modificarne il testo.

Attorno alla seduta di ieri ha suscitato qualche polemica il rifiuto opposto dalla Corte all'audizione di scienziati favorevoli all'utilizzo di embrioni per la ricerca, così come proposti dalla coppia ricorrente presso Tribunale di Firenze. Ma alla base della decisione c'è un errore dei suoi avvocati, Filomena Gallo e Gianni Baldini: i legali si sono infatti costituiti in giudizio oltre il termine di legge giustificandosi con il fatto che era estate e si trovavano all'estero. Il nuovo presidente della Corte, Paolo Grossi, ha invece osservato che avrebbero potuto consultare la Gazzetta Ufficiale via Internet, ed eventualmente servirsi di collaboratori di studio rimasti in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE

La bocciatura della Corte europea «Ogni Paese libero di dettare regole»

Che il legislatore italiano avesse discrezionalità nel bilanciare il valore della ricerca scientifica con quello della vita dell'embrione lo aveva già detto il 27 agosto 2015 la Grand Chambre della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu). Ricorrente, allora, era Adele Parrillo, che con il compagno Stefano Rolla si era sottoposta a un trattamento di procreazione medicalmente assistita. Prima dell'impianto, tuttavia, lui era rimasto vittima nella strage di Nasiriyah, e lei aveva manifestato la volontà di donare gli embrioni già esistenti alla ricerca scientifica. Di fronte al rifiuto della struttura sanitaria che li custodiva, motivato alla luce della legge 40 – articolo 13 – la donna aveva fatto ricorso alla Cedu per ottenere la condanna dell'Italia. Che a suo avviso con quella legge violava sia il rispetto della sua vita privata e familiare sia il suo diritto di proprietà. Per rigettare il primo ordine di argomentazioni i giudici avevano osservato che la questione sollevava «delicate questioni etiche e morali» e che «in Europa, non c'è consenso unanime sulla materia». Quanto al secondo motivo del ricorso, invece, la Cedu aveva ritenuto che «gli embrioni umani non possono essere ridotti a "cosa di proprietà"». Ne consegue che ogni Paese ha campo libero per normare autonomamente la materia. (M.P.)

Ricerca sugli embrioni, parola al legislatore

Possibilità di ricerca sugli embrioni nella mani di governo e parlamento. La Corte costituzionale, ieri, ha infatti dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale sul divieto di utilizzare per la ricerca scientifica embrioni non più impiegabili per fini procreativi perché affetti da patologie, così come previsto dalla legge n. 40/2004. A nulla, quindi, può rilevare l'eventuale consenso della coppia. Alla base della decisione della Consulta la volontà di rimettere la questione nella mani del legislatore a causa dei profili etici in gioco. Nel dettaglio, la questione di legittimità era stata sollevata dal tribunale di Firenze con riferimento al divieto, previsto dall'art. 13 della legge n. 40 «di ricerca clinica e sperimentale sull'embrione non finalizzata alla tutela dello stesso». Un tema che ha portato la Corte a sottolineare «l'elevato grado di discrezionalità, per la complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano» e che rendono necessario da parte del legislatore «un bilanciamento tra dignità dell'embrione ed esigenze della ricerca scientifica che, impropriamente il tribunale chiedeva alla Corte di modificare, pur essendo possibile una pluralità di scelte, inevitabilmente riservate al legislatore». Oltre alla possibilità di ricerca sugli embrioni, il tribunale fiorentino, aveva anche sollevato la questione relativa al divieto di revoca del consenso alla procreazione medicalmente assistita dopo l'avvenuta fecondazione dell'ovulo. Anche su questo punto, però, la Corte costituzionale ha dichiarato l'inammissibilità per «difetto di rilevanza nel giudizio di merito, nel quale risultava che la ricorrente aveva comunque, di fatto, deciso di portare a termine la procreazione medicalmente assistita». Resta, quindi, in piedi l'ultima parte della legge n. 40/2004 che, proprio a seguito delle pronunce della Consulta aveva visto cadere il divieto di fecondazione eterologa, l'obbligo di impiantare al massimo tre embrioni e tutti insieme, il divieto di accesso alle tecniche e la conseguente diagnosi preimpianto alle coppie fertili e il divieto di selezione degli embrioni in caso di patologie genetiche.

Beatrice Migliorini



FECONDAZIONE ASSISTITA • La Consulta: «Sul divieto di donare embrioni decida il legislatore»

Ricerca, la palla al parlamento

Inascoltato l'appello di Elena Cattaneo. L'associazione Coscioni lancia una petizione in attesa dell'ordinanza del tribunale di Cagliari

Eleonora Martini

ROMA

Questa volta la Corte costituzionale ha preferito non entrare nel merito, rinviando al legislatore la decisione da prendere. E nel frattempo i ricercatori italiani dovranno continuare a importare dall'estero le staminali embrionali necessarie per proseguire i loro studi scientifici, come accade attualmente. I giudici della Consulta infatti ieri hanno dichiarato inammissibile la questione di legittimità sollevata dal tribunale di Firenze in seguito al ricorso presentato da una coppia, lasciando così in vigore il divieto, imposto dalla legge 40, di donare alla ricerca gli embrioni non idonei per una gravidanza. Si tratta di cellule non impiantabili perché portatrici di una patologia o perché presentano difetti pericolosi per la salute della donna o anche solo per il motivo che sono state prodotte da troppo tempo. In ogni caso, embrioni che possono solo rimanere crioconservati per sempre: migliaia, di quei circa 10 mila che giacciono nelle celle frigorifere dei centri di Procreazione medicalmente assistita italiani, di cui 3.862 sono embrioni ufficialmente abbandonati, appartenenti a 939 coppie, e 6.279 sono embrioni di persone non rintracciabili da più di un anno.

Il no della Consulta alla questione sollevata dal tribunale di Firenze è «in ragione dell'elevato grado di discrezionalità - scrivono i giudici costituzionalisti nel dispositivo finale - per la complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano, del bilanciamento operato dal legislatore tra dignità dell'embrione ed esigenze della ricerca scientifica: bilanciamento che, impropriamente, il Tribunale chiedeva alla Corte di modificare, essendo possibile una pluralità di scelte, inevitabilmente riservate al legislatore». In sostanza, la Corte ha condiviso completamente le argomentazioni, contrarie alla questione di costituzionalità, portate per conto del governo dall'avvocata dello Stato, Gabriella Palmieri, che durante l'udienza - peraltro assai breve - ha sostenuto la necessità «su questo tema» di «ridare un ruolo centrale al Parla-

mento». «Si tratta dell'ultimo tassello sui cui ancora la Corte deve pronunciarsi nella Legge 40 - ha detto l'avvocata Palmieri - qui si intersecano piani costituzionali, internazionali e scientifici», e «la normativa prevede un bilanciamento tra più interessi e più diritti: la questione va riportata al legislatore».

Eppure era stato lo stesso giudice Mario Rosario Morelli, relatore per la Consulta dell'ordinanza del tribunale di Firenze, a sottolineare che nella legge 40 non è stata considerata «la funzione di solidarietà» della donazione degli embrioni ai fini della ricerca applicata a tutelare la salute collettiva, in piena osservanza dell'articolo 32 della Costituzione. Tanto più perché si tratta di una precisa categoria di embrioni, quelli «non più idonei alla gravidanza», aveva spiegato il giudice Morelli. «La crioconservazione di questo tipo di embrioni durerà

per sempre», aggiunge il legale della coppia che ha presentato ricorso, l'avvocata Filomena Gallo che però, come il suo collega Gianni Baldini, non è stata ascoltata dalla Corte che non ha ammesso la difesa per un vizio procedurale. E così non sono stati ascoltati neppure i sei scienziati di fama internazionale che erano stati chiamati dagli avvocati della coppia a testimoniare dell'importanza di questi studi, tra i quali il professore Michele De Luca e la senatrice a vita Elena Cattaneo, che ha fatto «appello alla Corte» di «azionare in proprio i poteri istruttori, per ascoltare esperti e scienziati». Appello rimasto inascoltato.

Ma i ricercatori italiani che lavorano tentando di non dover rimanere un passo indietro rispetto agli altri Paesi europei, possono sperare ora che il tribunale di Cagliari sollevi un'eccezione di legittimità analoga sul caso di una coppia, difesa dall'avvocata Gallo, che vuole donare i propri embrioni non più utilizzabili perché portatori di talassemia. Oppure possono contare sui Radicali italiani e sull'associazione Coscioni che hanno annunciato di non escludere «il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo», qualora perdurasse «l'inerzia del legislatore a dare una risposta a un settore così rilevante e importante per la cura di patologie gravi, come ad esempio il Parkinson». E che, a partire dall'appello in difesa della libera ricerca in Italia firmato da migliaia di persone e da più di 600 scienziati di 22 Paesi del mondo, hanno lanciato ieri una petizione al parlamento italiano affinché non rimanga sordo alle «richieste dei malati e della scienza».



Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

FECONDAZIONE

Embrioni malati, no ricerca
La Consulta ha deciso

SERVIZIO A PAGINA 18 >>>

IL VERDETTO

RESPINTO IL RICORSO

LA LINEA DEI DIFENSORI

La tesi di Gallo e Baldini, ora pronti ad adire le corti europee, è che, impedendo la ricerca, ci sia un danno per la salute pubblica

Donare embrioni malati? La Consulta è per il «no»

«Quesito inammissibile, la scelta spetta al legislatore»

● **ROMA.** Questione inammissibile: su questa materia, visto l'alto grado di discrezionalità, la complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano e il bilanciamento dei diritti in gioco, la scelta è riservata unicamente al legislatore. È un «no» che lascia aperti molti scenari, quello pronunciato dalla Corte Costituzionale sul tema della donazione degli embrioni alla ricerca scientifica. Un «no» che solo il Parlamento può ribaltare, se vuole. In tal senso, le motivazioni della sentenza affidate al giudice relatore, Rosario Morelli, e attese tra qualche settimana, saranno centrali.

A rinviare gli atti alla Corte è stato il Tribunale di Firenze esaminando la richiesta di una coppia che, dopo diversi cicli falliti di procreazione assistita, chiedeva di poter donare alla ricerca, anziché crioconservarli, gli embrioni malati che non possono essere impiantati. L'art. 13 della legge 40 sulla fecondazione assistita, tornata ancora una volta di fronte alla Consulta, lo vieta; e più in generale non consente nessuna

forma di sperimentazione sull'embrione. Un divieto giudicato irragionevole dai legali della coppia, Filomena Gallo e Gianni Baldini, che hanno condotto, e vinto, molte battaglie sul tema della fecondazione assistita. Ma questa volta il caso finito sotto la lente dei giudici costituzionali riguarda la definizione stessa di embrione e il discrimine tra la sua tutela e le esigenze della scienza.

La tesi di Gallo e Baldini - che ora, dopo la «boccatura» della Consulta, si dicono pronti pronti ad adire le corti europee - è che, impedendo la ricerca, ci sia un danno per la salute pubblica. Gli studi in questo campo, che in Italia vengono condotti con staminali embrionali che arrivano dall'estero, riguardano Parkinson, diabete, gravi malattie dell'occhio. Per farne capire l'importanza, gli avvocati della coppia e anche il legale dell'associazione Osservatorio Vox, che ha depositato una memoria e aveva chiesto di intervenire in udienza, avevano presentato un'istanza affinché la Consul-

ta ascoltasse un gruppo di esperti. Tra loro anche Elena Cattaneo, senatrice a vita e direttore del Centro di ricerca sulle cellule staminali dell'Università di Milano. Ma l'istanza è stata respinta.

La linea che ha prevalso è stata, quindi, quella indicata dall'avvocato dello Stato Gabriella Palmieri, che rappresentava Palazzo Chigi: «C'è chi sostiene che basti un diritto soft, chi invece in nome di un tecnoscintismo assoluto, ritiene non vada disciplinato alcun profilo», ha detto. E invece la materia è di estrema delicatezza, interseca «i piani della scienza, del diritto e della tecnica» e «va riportata al legislatore», perché su questo tema «è necessario ridare un ruolo centrale al Parlamento».



Legge 40, Consulta bocchia ricorso

Rinviata al Parlamento la decisione di permettere di utilizzare a fini di ricerca gli embrioni "malati"

► ROMA

Questione inammissibile: su questa materia, visto l'alto grado di discrezionalità, la complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano e il bilanciamento dei diritti in gioco, la scelta è riservata unicamente al legislatore. È un "no" che lascia aperti molti scenari, quello pronunciato dalla Corte Costituzionale sul tema della donazione degli embrioni alla ricerca scientifica. Un "no" che solo il Parlamento può ribaltare, se vuole.

In tal senso, le motivazioni della sentenza affidate al giudice relatore, Rosario Morelli, e attese tra qualche settimana, saranno centrali. A rinviare gli atti alla Corte è stato il tribunale di Firenze esaminando la richiesta di una coppia che, dopo diversi cicli falliti di procreazione assistita, chiedeva di poter donare alla ricerca, anziché crioconservarli, gli embrioni malati che non possono essere impiantati. L'articolo 13 della legge 40 sulla fecondazione assistita, tornata ancora una volta di fronte alla Consulta, lo vieta; e più in generale non consente nessuna forma di sperimentazione sull'embrione.

Un divieto giudicato irragionevole dai legali della coppia, Filomena Gallo e Gianni Baldini, che hanno condotto, e vinto, molte battaglie sul tema della fecondazione assistita. Ma questa volta il caso finito sotto la lente

dei 15 giudici costituzionali riguarda la definizione stessa di embrione e il discrimine tra la sua tutela e le esigenze della scienza.

La tesi di Gallo e Baldini - che ora, dopo la bocciatura della Consulta, si dicono pronti ad adire le corti europee - è che, impedendo la ricerca, ci sia un danno per la salute pubblica. Gli studi in questo campo, che in Italia vengono condotti con staminali embrionali che arrivano dall'estero, riguardano Parkinson, diabete, gravi malattie dell'occhio.

Per farne capire l'importanza, gli avvocati della coppia e anche il legale dell'associazione Osservatorio Vox, che ha depositato una memoria e aveva chiesto di intervenire in udienza, avevano presentato un'istanza affinché la Consulta ascoltasse un gruppo di esperti. Tra loro anche Elena Cattaneo, senatrice a vita e Direttore del Centro di Ricerca sulle Cellule Staminali dell'Università di Milano - che tra l'altro ieri mattina era tra il pubblico in udienza, insieme a Michele De Luca, Direttore del Centro di Medicina Rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Ma l'istanza è stata respinta. «Sono rammaricata», ha dichiarato subito dopo Cattaneo. La linea che ha prevalso è stata, quindi, quella indicata dall'avvocato dello Stato Gabriella Palmieri, che nella causa ha rappresenta-

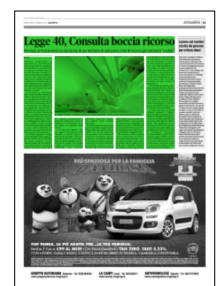
to la Presidenza del Consiglio: «C'è chi sostiene che basti un diritto soft, chi invece in nome di un tecnoscintismo assoluto, ritiene non vada disciplinato alcun profilo», ha detto. E invece la materia è di estrema delicatezza, interseca «i piani della scienza, del diritto e della tecnica» e «va riportata al legislatore», perché su questo tema «è necessario ridare un ruolo centrale al Parlamento».

Accanto alla questione principale, quella sul divieto a destinare gli embrioni alla ricerca, la Corte ha esaminato anche il divieto di revoca del consenso alla procreazione medicalmente assistita dopo l'avvenuta fecondazione dell'ovulo, prevista dall'articolo 6 della legge 40. Ma anche questa seconda questione è stata dichiarata inammissibile.

In Italia sono oltre 10mila gli embrioni congelati. Il Registro Nazionale PMA fotografa una situazione complessa: ad oggi i dati parlano di 3.862 embrioni crioconservati ufficialmente abbandonati, ossia quelli per cui vi è una rinuncia scritta per un futuro impianto da parte della coppia genitoriale o per cui il centro di riferimento documenta un'impossibilità di poter ricontattare la coppia. Inoltre si contano 6.279 embrioni crioconservati che sono stati definiti in stato di abbandono perché le coppie non sono rintracciabili, considerati al momento in standby.



Un medico identifica l'eventuale presenza di malattie genetiche o di alterazioni cromosomiche nell'embrione



IL CASO DONARLI PER LA RICERCA

Embrioni, Consulta boccia il ricorso alla legge 40

ROMA

Il Questione inammissibile: su questa materia, visto l'alto grado di discrezionalità, la complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano e il bilanciamento dei diritti in gioco, la scelta è riservata unicamente al legislatore. E' un «no» che lascia aperti molti scenari, quello pronunciato dalla Corte Costituzionale sul tema della donazione degli embrioni alla ricerca scientifica. Un «no» che solo il Parlamento può ribaltare, se vuole. In tal senso, le motivazioni della sentenza affidate al giudice relatore, Rosario Morelli, e attese tra qualche settimana, saranno centrali. A rinviare gli atti alla Corte è stato il tribunale di Firenze esaminando la richiesta di una coppia che, dopo diversi cicli falliti di procreazione assistita, chiedeva di poter donare alla ricerca gli embrioni malati che non possono essere impiantati. ♦



Embrioni malati: la Consulta dice no alla ricerca

Ricorso inammissibile Il caso sollevato da una coppia di Firenze. Per i giudici: serve una legge del Parlamento

» MARCO FRANCHI

Alla fine è una mezza vittoria del governo, ma con un vuoto legislativo che rimane. E non solo: che serva una legge è stato ribadito dai giudici della Consulta. Parliamo degli embrioni malati e crioconservati che, di fatto, restano inutilizzati. La Corte costituzionale ha infatti giudicato inammissibile la questione di legittimità costituzionale del divieto di destinare gli embrioni non impiantabili ai fini della ricerca scientifica, ma solo perché sull'argomento devono intervenire i parlamentari.

LA MOTIVAZIONE è legata al fatto che la scelta di eliminare tale divieto – che è contenuto nella legge 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita – dovrebbe toccare al legislatore, dunque al Parlamento, e non alla Consulta. Arinviare gli atti era stato il tribunale di Firenze esaminando la richiesta di una coppia che, dopo diversi cicli falliti di procreazione assistita, chiedeva di poter donare alla ricerca gli embrioni malati che non possono essere impiantati, anziché crioconservarli. Il tribunale di Firenze aveva sollevato le questioni di costituzionalità su due aspetti. Il primo relativo all'articolo 13 e al divieto di ricerca clinica e sperimentale sull'embrione non finalizzata alla tutela dello stesso. Il secondo, sull'articolo 6, che interviene sulla revoca del consenso alla procreazione medicalmente assistita dopo l'avvenuta fecondazione dell'ovu-

lo.

La prima questione è stata dichiarata inammissibile, spiegano i giudici, "in ragione dell'elevato grado di discrezionalità, per la complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano, del bilanciamento operato dal legislatore tra dignità dell'embrione ed esigenze della ricerca scientifica: bilanciamento che, impropriamente, il tribunale chiedeva alla Corte di modificare, essendo possibile una pluralità di scelte, inevitabilmente riservate al legislatore". Quanto al secondo punto, è inammissibile per difetto di rilevanza nel giudizio di merito". La cittadina che era ricorsa al tribunale aveva infatti, di fatto, "deciso di portare a termine la procreazione medicalmente assistita". **"NEL MOMENTO** in cui dovesse perdurare l'inattività del Parlamento nei confronti della legge 40 non escludiamo il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo", così ha commentato Filomena Gallo la decisione della Corte costituzionale. "La Corte – spiega Gallo, avvocato delle coppie il cui caso è stato esaminato dai giudici e dall'associazione Coscioni – ha chiamato il Parlamento a intervenire e ha in questo modo evidenziato che c'è una pluralità di scelte da valutare, visti i profili etici e scientifici che connotano questo divieto. Il Parlamento non potrà esimersi dall'intervenire. Come associazione Coscioni continueremo con la nostra petizione ma come avvocato dico che non escludiamo il ricorso alla Corte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca Gameti conservati: mamma e papà anche dopo il cancro

Ogni giorno in Italia vengono diagnosticati 30 nuovi casi di tumore in persone con meno di 40 anni. Per loro, diventare mamme e papà dopo il cancro non è più un sogno grazie alle tecniche di crioconservazione dei gameti. L'annuncio dal Focus Oncofertilità che ha concluso la campagna "Futuro Fertile - Figli si nasce, genitori si diventa" del ministero della Salute con l'università La Sapienza di Roma. Le cure per i pazienti oncologici sono associate ad un elevato rischio di infertilità. E' stato stretto un patto tra tre società scientifiche (Società di Endocrinologia, di Oncologia medica e Ginecologia) come hanno spiegato i presidenti, Andrea Lenzi, Carmine Pinto e Paolo Scollo per garantire, da Nord a Sud, la disponibilità di Banche del seme gestite da una rete di Centri di Oncofertilità. Nel Lazio si possono criocongelare gameti al Regina Elena di Roma e alla banca del seme del Policlinico Umberto I, prima in Italia.



SANITÀ LA PICCOLA ERA STATA TRAPORTATA DA FOGGIA IN STATO DI INCOSCENZA

Asportato tumore al cervello a bimba di appena cinque mesi

Il delicato intervento nell'ospedale di S. Giovanni Rotondo

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** Una bimba di appena 5 mesi è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico nell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza per l'asportazione di un neoplasia al cervello. La piccola, proveniente da un ospedale del Foggiano dove era ricoverata da due giorni, è stata trasportata d'urgenza a San Giovanni Rotondo in uno stato di perdita di coscienza, febbre e vomito. Dai primi accertamenti diagnostici è emersa una voluminosa neoplasia che occupava sia i ventricoli laterali che il terzo ventricolo del cervello. Il blocco di quest'ultimo causava un'idrocefalia, cioè un accumulo di liquido cerebrospinale che a sua volta genera un'ipertensione cranica, con il rischio di seri danni al tessuto cerebrale e alle funzioni vitali.

«La neoplasia - ha spiegato Vincenzo Monte, neurochirurgo del dipartimento Testa-Collo - occupava sia i ventricoli laterali che il terzo ventricolo del cervello. Con un approccio transcalloso tra i due emisferi cerebrali, siamo arrivati all'interno dei ventricoli laterali del cervello e con il microscopio operatorio abbiamo rimosso radicalmente la neoplasia, che occupava quasi un quarto del volume del cervello. Fondamentale è stato anche l'ausilio del neuronavigatore, uno strumento innovativo che, sulla base di tac e risonanze già acquisite, ricostruisce un'immagine tridimensionale delle parti anatomiche del paziente. Il chirurgo è in grado così di localizzare passo dopo passo, in tempo reale e con la massima precisione, sia le parti anatomiche, sia le neoplasie».

La piccola ha superato bene l'intervento, è in condizioni stabili ed ha ripreso ad alimentarsi. Da tre giorni ha lasciato la terapia intensiva, ed è stata trasferita presso l'unità di Neurochirurgia.



SCIENCE & MÉDECINE

PROPOS RECUEILLIS PAR
 NATHANIEL HERZBERG ET HERVÉ MORIN

La biologiste américaine Jennifer Doudna (université de Californie, Berkeley) doit recevoir, jeudi 24 mars, un des prix L'Oréal-Unesco 2016 « Pour les femmes et la science », avec la Française Emmanuelle Charpentier, pour leurs travaux sur Crispr-Cas9, une technologie de réécriture du génome. Les deux chercheuses ont publié conjointement en 2012 une description de cette technique qui a depuis déferlé sur les laboratoires de biologie du monde entier. Les capacités inédites de couper-copier-coller génétique offertes par Crispr-Cas9 ont soulevé nombre de questions éthiques, quant à son utilisation pour modifier le patrimoine génétique de la lignée humaine, tandis qu'une bataille pour l'attribution des brevets fait rage entre, d'un côté, Jennifer Doudna et Emmanuelle Charpentier, et des équipes du Broad Institute au Massachusetts Institute of Technology (MIT), de l'autre.

Vous avez été primée à de nombreuses reprises pour vos travaux sur Crispr-Cas9. Est-ce en raison de l'importance de cette découverte, ou par manque d'imagination des jurys ?

(Rires) Peut-être un peu des deux. La possibilité de modifier l'ADN des cellules stimule l'imagination de beaucoup de gens, et je pense que c'est aussi une technologie fascinante en raison de ses origines très humbles : une poignée de chercheurs qui s'intéressaient à l'immunité des bactéries. Et c'est pourtant cette recherche guidée par la curiosité qui a conduit à la compréhension de ce système, et à la possibilité d'en faire un outil d'édition des gènes. Ces deux aspects sont captivants : le premier ressemble à de la science-fiction, et le second au rêve de tout étudiant de travailler sur quelque chose qui aura un impact. Il est important de dire que ces prix honorent le champ de recherche dans son ensemble, et notamment dans mon laboratoire et celui d'Emmanuelle Charpentier, les étudiants et les post-docs brillants qui ont fait le travail à la paillasse.

Cet outil est souvent présenté comme universel. Est-il vraiment si puissant ?

Vous savez, même pour nous, c'est époustouffant. Le système que nous avons décrit il y a presque quatre ans est utilisé par tous les laboratoires de génétique. C'est assez inhabituel qu'une technologie perce à cette vitesse. Je pense que c'est dû à la facilité de sa mise en œuvre et au fait qu'elle fonctionne vraiment bien dans la plupart des cellules et des organismes, pour des raisons qu'on essaie encore de comprendre. Il faut aussi souligner que Crispr-Cas9 a été découvert alors que l'ensemble des biotechnologies qui l'accompagnent étaient déjà disponibles, notamment celles de séquençage des génomes. L'environnement était mûr.

Diriez-vous que ses limites sont plus d'ordre éthique que technique ?

A mon avis, les deux. Techniquement, il y a encore beaucoup de travail pour comprendre comment ce système d'édition du gé-

nome fonctionne dans différents types de cellules. La technologie nécessite deux étapes : la première, c'est l'appariement à l'ADN, puis sa coupure. La seconde, c'est la réparation de cet ADN cassé, qui introduit la modification souhaitée dans le génome. Beaucoup d'équipes, dont la nôtre, essaient de comprendre comment cela marche, car c'est indispensable si nous souhaitons être capables de contrôler réellement ces modifications. Je vous donne un exemple concret : si vous voulez corriger la mucoviscidose chez un patient, le défi est de s'assurer que l'édition du génome sera faite correctement, pour chaque cellule. Cela va prendre du temps. Une autre frontière de cette technologie à explorer, c'est le mode de délivrance du système d'édition dans les cellules visées par la modification génétique.

En ce qui concerne l'éthique, je considère que modifier un gène dans un tissu est très analogue à d'autres types de thérapies. On doit s'assurer que c'est sûr et efficace. Mais au-delà, je ne vois pas de problème éthique, car cette modification ne sera pas transmise aux générations futures. Le défi éthique survient quand les modifications affectent les cellules germinales [*reproductives*], donc les futures générations, qu'ils s'agissent d'humains ou d'organismes relâchés dans l'environnement – ce qu'on appelle le « *gene drive* » [*visant à rendre stérile une population de moustiques, par exemple*]. La question éthique est de savoir qui veut appliquer ces techniques, qui y a accès, qui décide de les employer, et dans quel but. Est-ce acceptable si c'est uniquement à visée thérapeutique, ou aussi pour répondre au désir de parents d'avoir des enfants plus grands, aux yeux bleus ?

Dans le « New Yorker », vous avez mentionné un cauchemar dans lequel Hitler s'intéressait à Crispr-Cas9. Rêvez-vous encore de lui ?

C'est le seul rêve que j'aie fait d'Hitler, mais c'était vraiment effrayant. C'est l'une des choses qui m'ont décidée à m'investir dans la discussion éthique, ce à quoi je répugnais auparavant. Franchement, les chercheurs qui développent des technologies très puissantes ont la responsabilité de s'impliquer dans ces discussions, non pour décider, mais pour instruire le public sur ce qui est possible.

Quelle est votre crainte ? Que l'on aille trop vite et que l'on fasse des erreurs, ou que cela conduise à une mise en cause de la technologie ?

Je dirais les deux. Mais une troisième crainte est que certains fassent la course pour commercialiser cette technologie, promettre à des parents un bébé avec telle ou telle caractéristique, alors que nous n'avons pas les moyens de le faire. On n'a pas suffisamment étudié la technologie sur les embryons humains pour dire que cela est sûr.

C'est la raison pour laquelle l'autorisation donnée récemment au Royaume-Uni d'expérimenter cette technologie sur des embryons humains très tôt dans leur développement (avant 14 jours) est appropriée. Si on veut s'assurer que la technologie est sûre, c'est le genre d'expérimentation qu'il faut conduire.

D'un autre côté, cela nous fera franchir une marche supplémentaire, on se rendra

probablement compte que cela peut marcher, et viendra la question d'utiliser cette technique. Or, actuellement, il y a peu de circonstances dans lesquelles son utilisation dans les cellules germinales humaines s'impose. Dans les fécondations in vitro, on dispose déjà des diagnostics préimplantatoires pour écarter les mutations délétères, pour un certain nombre de maladies génétiques. Il y a donc une alternative, hormis les cas très rares où les deux parents sont porteurs de la mutation.

Parallèlement à ces discussions éthiques a lieu une énorme bataille sur les brevets. Si vous l'emportez, cela changera-t-il quelque chose pour les chercheurs qui utilisent Crispr-Cas9 ?

Non, car dans les laboratoires académiques, ou dans les ONG, on peut l'utiliser gratuitement – ces équipes paient pour les réactifs, mais n'ont pas à craindre de devoir payer une licence pour l'utiliser. L'enjeu concerne l'utilisation commerciale.

Mais qui contrôlera la technologie ?

Soyons clairs, aux Etats-Unis, la propriété intellectuelle engendrée par mon travail n'est pas mienne, mais appartient à mon université. C'est différent en Suède : Emmanuelle Charpentier, qui y a conduit ses travaux, est propriétaire de sa technologie. Dans mon cas, la bataille des brevets oppose l'université de Californie (Berkeley) au Broad Institute du MIT.

Celui qui emportera aura la propriété de ces brevets et pourra donner des licences à qui il voudra. Je ne sais pas ce qu'il en est au Broad Institute, mais l'université de Californie est vraiment attachée à la diffusion de ces technologies pour le bien du public.

Vous avez créé plusieurs start-up. Pour quoi faire ?

J'ai participé à la création de trois sociétés. La première, Carabou Biosciences, créée en 2011, développe des protéines liées à Crispr, comme outil de recherche. Elle est installée à Berkeley. La deuxième, créée fin 2013, est Editas Medicine, une entreprise installée à Boston, qui conçoit des outils développés pour des thérapies humaines, notamment pour des maladies oculaires – ces tissus, comme le sang, sont parmi les plus faciles à atteindre avec Crispr. J'ai quitté cette société l'an dernier, elle vient d'entrer en Bourse. La dernière, Intellia Therapeutics, située à Cambridge, près de Boston, développe aussi des outils génétiques à visée thérapeutique.

Pourriez-vous vous opposer à l'utilisation de Crispr-Cas9 pour faire le « bébé parfait » ?

Non, mais je dirais qu'aujourd'hui, déjà, celui qui dispose des brevets ne peut exer-

Intervista a Jennifer Doudna - «E' troppo presto per 'descrivere' geneticamente gli esseri umani»



cer ce contrôle. La technologie est largement disponible, facile à utiliser. On voit que, dans certaines parties du monde, certains poursuivent cet objectif. Il n'y a pas de moyen de l'empêcher, en dehors des efforts que nous conduisons pour amener les chercheurs à respecter volontairement certaines limites.

On pointe parfois du doigt l'Asie, mais en Occident aussi, certains sont très désireux d'avancer sur la modification d'embryons...

Pour l'anecdote, je suis souvent appelée par des personnes qui souhaitent des applications cliniques. Ce ne sont pas des gens qui veulent des enfants plus grands ou plus intelligents, mais qui ont dans leur famille des proches atteints par des maladies génétiques très graves et qui voudraient faire disparaître ces mutations de leur ADN.

Je leur explique le consensus auquel nous sommes parvenus lors d'une réunion internationale en décembre 2015 à Washington. Ce consensus distingue l'édition de cellules somatiques de celle de cellules germinales. Avec des réglementations appropriées, la recherche fondamentale sur ces deux types de cellules devrait être autorisée aujourd'hui. En revanche, les applications cliniques sur les embryons humains, qui pourraient conduire à une implantation pour créer une personne génétiquement éditée, ne devraient pas être poursuivies aujourd'hui. C'est trop tôt.

Si les citoyens ont l'impression que les pratiques ne sont pas éthiques, que les technologies sont discutables, on peut être confrontés à un rejet majeur, comme on a pu le rencontrer avec les organismes génétiquement modifiés (OGM).

C'est pourquoi vous plaidez pour une recherche publique, transparente et qui apporte des bénéfices réels ?

Oui, et ce dernier point est essentiel. Si le premier bébé Crispr devait être conçu parce que ses parents rêvaient qu'il ait les yeux bleus, ce serait une catastrophe.

C'est un autre cauchemar : vous réveiller et entendre qu'un bébé Crispr vient de naître ?

Ce n'est pas un cauchemar, c'est une quasi-certitude. Un jour, cela arrivera, je ne sais pas où ni quand, mais, un jour, je me réveillerai avec cette nouvelle. J'aimerais que nous ayons alors été aussi bien préparés que possible. ■

Jennifer Doudna

« Il est trop tôt pour éditer génétiquement des humains »

ENTRETIEN | Pour la codécouvreuse d'un système d'édition du génome, les questions éthiques doivent être rendues publiques

A VIENNA IL CONGRESSO EUROPEO DI RADIOLOGIA

L'esame mammografico compie 60 anni ma ancora troppo lunghe le liste di attesa

EFFICACIA

L'attesa si protrae troppo spesso per oltre 400 giorni

■ Un tubo cristallografico a raggi infrarossi, montato su una fotocamera a treppiede. Era il 1965 e l'anno successivo quel marchingegno si sarebbe evoluto nel dispositivo Senographe, ovvero il primo mammografo della storia. Sono passati 50 anni esatti da quando la Compagnie Générale de Radiologie (CGR) di Parigi ha realizzato un'apparecchiatura diagnostica divenuta una pietra miliare della medicina. GE Healthcare, divisione medicale di General Electric, acquisirà CGR nel 1987, e i sistemi per mammografia prodotti dopo Senographe rappresentano ancora oggi lo standard per lo screening del tumore al seno. Proprio il futuro della salute del seno è stato uno dei temi del Congresso Europeo di Radiologia (ECR) 2016, che a Vienna ha presentato le ulti-

me novità per una tecnologia in prima linea nella lotta contro una patologia che oggi è stimato possa colpire una donna su otto nel corso della vita.

La mammografia è infatti l'esame del tessuto del seno che utilizza i raggi X per aiutare a rilevare lesioni o calcificazioni che possono indicare la presenza di un cancro alla mammella, consentendo ai medici di identificare le aree problematiche il prima possibile e di definire un piano di terapia. Nel 1965 fu il radiologo francese Charles Gros a chiedere alla parigina Compagnie Générale de Radiologie (CGR) di sviluppare un dispositivo dedicato per l'imaging del seno a raggi X, che avrebbe fornito immagini migliori. Nel 1966 è diventato l'originale Senographe, il primo mammografo dedicato al seno. Peccato che uno strumento così prezioso per la diagnosi sia in molti ospedali poco disponibili: spesso le liste di attesa superano i 470 giorni.

LC



Dir. Resp.: Luciano Fontana

La giudice Cavallo

**«Il figlio
dei due papà
cresce sereno,
questo conta»**

di **Mariolina Iossa**

Due uomini papà. E la prima volta in Italia. I tribunali si sostituiscono al legislatore?

«Io posso solo sperare che si promuova un dibattito più ampio, il legislatore deve intervenire — è la risposta di Melita Cavallo, che ha firmato la sentenza di adozione del figlio naturale da parte del suo compagno —. I giudici non fanno altro che continuare ad applicare la legge, noi lo abbiamo fatto alla luce delle nuove forme di genitorialità, nel rispetto dell'articolo 44 della legge sulle adozioni. E sempre tenendo presente l'interesse primario del bambino».

La sentenza ha riaperto lo scontro politico. Qui si tratta di due uomini, il nodo è l'utero in affitto.

«Occorre distinguere. L'utero in affitto è qualcosa che non possiamo non rifiutare categoricamente, perché è la mercificazione del corpo della donna. Non a caso la scelta del Canada da parte della coppia, Paese in cui si effettua la gestazione per terzi a titolo gratuito, dove le donne, già mamme, lo fanno per spirito di solidarietà, è stato uno dei punti che ha convinto il collegio».

Il pm aveva chiesto la nomina di un curatore, che voi avete respinto. Poi ha scelto di non appellarsi. Perché?

«La nostra sentenza è molto accurata. Abbiamo messo sotto osservazione tutti gli aspetti, il bambino è sereno, cresce amato e accudito, ha un contesto familiare adeguato. I padri mantengono rapporti stabili con la mamma biologica, il bambino sa chi è, le parla su Skype, conosce chi l'ha messo al mondo, come una magica cicogna che l'ha portato in una famiglia. Abbiamo rigettato la richiesta del curatore perché il curatore è previsto quando c'è conflitto tra genitore e figlio. In questo caso non c'è nessun conflitto».

Se i due uomini avessero pagato per un utero in affitto, avreste emesso una sentenza contraria?

«Ci sarebbe stata sicuramente più discussione nel collegio. Se paghi una donna, la sfrutti per avere un bambino, poi interrompi ogni rapporto con lei, le cose sono diverse».

Lei pensa che l'Italia sia pronta? Di fatto, si apre la porta alla maternità surrogata.

«Noi abbiamo esaminato un caso e sanato una situazione di fatto. Io penso che la collettività, al di là di quello che dicono uno o due ministri, sia pronta. Questi genitori non hanno fatto nessun torto agli altri, non hanno tolto niente a nessuno. Il bambino, ripeto, è sereno. Che doveva fare il tribunale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BADANTE

Il diritto di vivere e quello di morire con dignità

» OLIVIERO BEHA

È diventata definitiva la prima sentenza di adozione per una coppia maschile omosessuale, il difficilmente comprensibile *stepchild adoption*, da parte del Tribunale dei minori. Di questo delicatissimo tema ho scritto più volte, prima, durante e dopo l'approvazione del ddl Cirinnà sulle unioni civili, emendato come si sa. Riepilogando, sono "naturalmente" (l'avverbio è ironicamente polisemico) a favore di tutti i diritti civili dei gay e della loro possibilità di adottare bambini, esattamente come per le coppie etero. Sono invece decisamente contrario, e spaventato, alla maternità surrogata, a quell'utero in affitto di cui trattano la sentenza appena citata, il caso Vendola e più in generale la storia e la cronaca. Non è cosa di oggi, insomma, né è un problema degli omosessuali ma di tutti, a proposito del perché oltre che del come si fanno figli invece di adottare quelli già nati. Contrastando così forti interessi del tutto materiali dietro il business adozioni, in luogo di scivolare lungo la china dell'acquisto e della selezione del neonato: la storia del figlio come diritto è un boomerang impietoso così come la giustificazione del "si è sempre fatto" o della legge "che in altri Paesi esiste". E allora? Sarei intellettualmente disonesto se non riconoscessi che in mezzo a tante bufale il governo Renzi ha almeno portato a casa una legge che le maggioranze degli ultimi vent'anni hanno colpevolmente ignorato. In questo stesso periodo il destino mi ha immerso razionalmente ed emotivamente nell'altro lago dell'esistenza, quello opposto, verso cui siamo diretti, dalla nascita alla morte.

SE NE È ANDATO dopo sofferenze indicibili un amico carissimo, per il cosiddetto "solito tumore". Al suo capezzale ho rivissuto di persona tutto quello che negli anni scorsi si è tramutato in "spettacolo mercificato". Dico di Eluana Englaro in coma da una vita - che non era una vita -, di Vespa che la mostrava nel fiore degli anni, di Berlusconi "che l'aveva trovata bene" senza vederla, di Quagliariello che per comodità di politica politicante da senatore del Pdl rinnegava la sua storia perché "la militanza obbliga a coniugare il senso di appartenenza con la tua coscienza", ecc... E di Piergiorgio Welby, Luca Coscioni... Il mio amico moriva ma il protocollo non prevedeva la morfina, e poi mai abbastanza morfina, e comunque antidolorifici che la facessero finita con un soffio di vita che non era più tale, senza speranza e con dolori intollerabili. C'era qualche pazzoide di medico che pensava addirittura di rioperarlo dopo odissee di chemio. Si dice che questo diritto a morire sia impossibile da noi perché, scritto da osteria, "c'è il Vaticano". Che sia quindi una questione religiosa, di fede nella vita sempre e comunque anche quando essa se n'è palesemente andata. In quei giorni in cui l'unica cosa era "staccare la spina" mi sono reso conto che il Vaticano non basta. Per lasciare in scena questo obbrobrio che non ha nulla né di umano né di cristiano c'è bisogno di una compagnia di attori variegata: di medici che promettono il protocollo all'evidenza, di parenti (non era questo il caso) pronti a denunciarli se non si sono accaniti nelle terapie fornendo ai medici un alibi perfetto, di una politica che del testamento biologico si è dimenticata da un pezzo, salvo svegliarsi strumentalmente e cinicamente se può diventare una questione utilizzabile in aula o in piazza. Si ciancia di diritti, al figlio, alla vita del figlio: sembra non essere un grande problema il diritto a morire decentemente, senza la sofferenza che ti fa perdere la dignità. Poco più di una settimana fa Renzi è andato a trovare testamentariamente Pannella: ma avranno parlato del senso della vita e di quello della morte?

www.olivierobeha.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vanity CON DOLORE/1



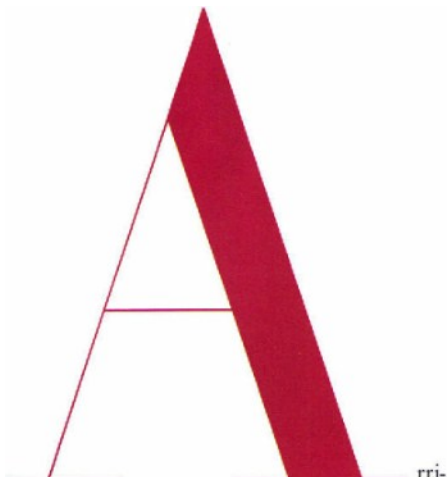
PRIMADONNA

Paola Ferrari, 55 anni, giornalista sportiva e conduttrice Tv. Prima donna a presentare *La domenica sportiva*, ora conduce *90° minuta* su Raidue.

LE SURROGATE NON SONO PROSTITUTE

«Non è vero che la gravidanza è il periodo più bello per una donna». La conduttrice PAOLA FERRARI, due figli naturali («con grandi difficoltà»), ne sa qualcosa. Per questo è volata in America a conoscere le donne che «prestano» l'utero. E ha capito che le cose sono un po' diverse da come le descrivono da noi

di SARA FAILLACI



rriva ondeggiando sui tacchi, i capelli da Barbie, il vestito aderente che contiene a stento il seno esplosivo. A 55 anni Paola Ferrari non rinuncia alla sua femminilità, e per questo è spesso oggetto di scherno: accusata di ritoccarsi nelle foto, di pretendere luci «antirughe» in Tv, di ostentare una bellezza vistosa. Lei se ne frega, va dritta per la sua strada, e basta parlarle cinque minuti per capire che, se si mette in testa una cosa, difficilmente ci rinuncerà.

Ha conquistato e difeso con le unghie un suo posto nel mondo maschile e maschilista dei commentatori di calcio (oggi conduce 90° minuto su RaiDue). Ha sposato uno scapolo d'oro, l'imprenditore Marco De Benedetti, da cui ha avuto Alessandro, 17 anni, e Virginia, 16. Il matrimonio dura da 19, anche se lei non si è mai comportata da placida first lady: ha continuato a lavorare, a criticare, nel 2008 si è persino candidata in politica - lei nuora dell'Ingegnere Carlo, presidente del Gruppo L'Espresso - con La Destra di Storace e Santanchè. «Il nostro segreto è saper mantenere spazi propri, e discutere di tutto, anche animatamente». De Benedetti le telefona durante il nostro incontro. Il tempo di dire: «Sto facendo l'intervista che ti ho detto, ti richiamo dopo», e lei subito riattacca.

Nata da una famiglia semplice, Paola è una combattente. Dice quello che pensa senza filtri né paura delle conseguenze. Anche quando il tema è delicato come quello dell'intervista che state per leggere: la maternità surrogata.

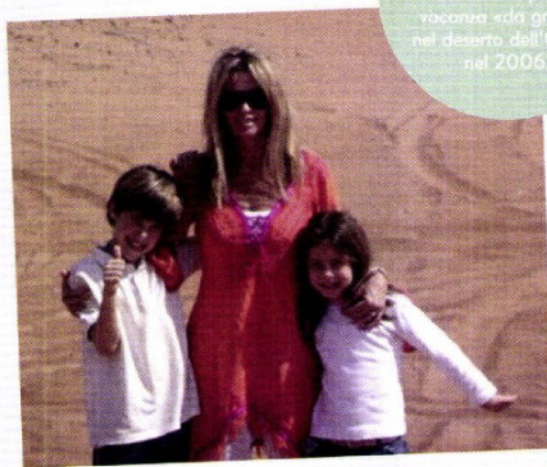
Da dove iniziamo?

«Dal salotto di *Porta a Porta* dove tocca sentire due donne politiche importanti,

l'aspirante sindaco di Roma Giorgia Meloni e il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, la prima incinta e la seconda madre di due gemelli, augurarsi la prigione per chi ricorre all'utero in affitto. Viviamo in un Paese dove in galera non va più nessuno: ci dovrebbero andare donne la cui unica colpa è desiderare un figlio?».

È un percorso abbastanza estremo, ne converrà.

«Ne sono consapevole, infatti sono per consentirlo solo se regolamentato. Vietarlo o renderlo reato danneggia le donne che hanno importanti patologie e per le quali è l'unica strada per diventare madri. So di che cosa parlo, perché nel mio piccolo ho avuto dei problemi. E oggi che ho due figli e conosco la gioia della maternità, non mi sentirei di negarla a nessuno.



PRIMI VIAGGI
Paola Ferrari con i figli Alessandro e Virginia durante la prima vacanza «da grandi» nel deserto dell'Oman, nel 2006.

Conosco tante che vorrebbero essere madri senza riuscirci, vedo la loro sofferenza. Si sentono incomplete, hanno mariti che, nel migliore dei casi, soffrono in silenzio, e questo si ripercuote anche sul rapporto di coppia. Non riesco nemmeno a immaginare che uomo sarebbe mio marito, oggi, senza i nostri figli che sono la sua ragione di vita. Si sarebbe consumato in una vita di solo lavoro».

Chi è contrario pensa a quelle donne che si prestano per denaro, per nove mesi sentono crescere dentro un bambino, lo partoriscono e poi se ne devono distaccare.

«Perdoni la franchezza, ma trovo che in questo Paese ci sia un'esagerata mistica della maternità, che per di più si pretende valga per tutte: non è vero che la gravidanza è il periodo più bello per ogni donna, non è vero che durante quei nove mesi tutte instauriamo un rapporto simbiotico con il bambino. Rispetto quelle che hanno avuto la fortuna di viverla così, sono felici per loro, ma non siamo tutte uguali. Io, per esempio, ho avuto gravidanze molto difficili. Sono stata malissimo fisicamente, ho anche attraversato una depressione. Non vedevo l'ora che finissero, il che non significa che non ami i miei figli o li ami di meno. E come me, ce ne sono tante altre.

Il problema è che abbiamo paura di ammetterlo perché noi donne siamo ancora prigioniera dei pregiudizi. Ci si aspetta che soffriamo e partoriamo senza un lamento né un limite al dolore».

Diceva che è stata malissimo: che cosa è successo?

«Da sempre soffro di cefalea cronica grave. Devo prendere ogni giorno farmaci pesanti per prevenire attacchi che, se partono, possono durare anche 40 giorni di fila. Non tutte le cefalee passano in gravidanza, ma quei farmaci non si possono prendere quando aspetti un figlio. Ho passato nove mesi con dolori allucinanti, al buio, il ghiaccio sulla testa. Quando proprio non ce la facevo più, il ginecologo mi ha autorizzato a prendere il farmaco due o tre volte al mese. Immagino lo strazio di una decisione del genere: ti senti morire dal male ma hai paura di danneggiare il bambino, ti fai mille paranoie. E alla fine infatti, purtroppo, entrambi i miei figli sono nati con malformazioni.

«IN GRAVIDANZA SONO STATA MALISSIMO. NON VEDEVO L'ORA CHE FINISSE. CIÒ NON SIGNIFICA CHE IO NON AMI I MIEI FIGLI»

Alessandro alle vie urinarie: si è fatto un anno di antibiotici prima di essere operato a 15 mesi. Virginia al cuoio capelluto. Cose che poi si sono rivelate non gravi. Ma quando senti il medico dire che probabilmente ci saranno altri problemi, da madre non passi bei momenti».

È stata male ma, dopo la prima gravidanza, ne ha cercata subito un'altra.

«Non volevo il figlio unico. Però, mentre Alessandro l'avevamo cercato a lungo, l'arrivo di Virginia è stato una bellissima sorpresa, anche se costellata di ansia. Anni dopo, quando mi è venuto il desiderio di un terzo figlio, i medici mi hanno assolutamente sconsigliato: la patologia si era aggravata, era difficile prevedere come sarei stata. Io mi sono incaponita a sospendere i farmaci per cercare di restare incinta, ma in un mese sono finita tre volte all'ospedale. Ho dovuto rinunciare. Fino a quando, pochi anni fa, alcune amiche americane hanno iniziato a parlarmi di maternità surrogata. Ho chiesto informazioni in Italia e ho raccolto solo pareri molto negativi. Ma visto che sono cocciuta e faccio la giornalista, ho deciso di andare a vedere di persona. Ho preso una settimana di ferie e sono volata a Los Angeles».

E che cosa ha trovato?

«Una situazione molto diversa da quella che descrivono qui. Un centro medico serio, dove ogni passaggio viene spiegato in modo molto chiaro, in presenza di volontarie che essendoci già passate sono lì ad aiutare le donne che stanno pensando di intraprendere il percorso, e che arrivano spaventate, timorose di "andare contro natura"».

Ha incontrato anche le madri surrogate?

«Sì, e in quello che ho visto io non c'è neppure l'ombra dello sfruttamento. Sono donne normali, di ceto medio e mediamente colte, madri di famiglia, quasi tutte con due figli, che mettono a disposizione di altre donne la loro facilità di procreare, ma solo quella: il materiale genetico non può essere il loro. Vivono la gravidanza con naturalezza, condividendola con la propria famiglia, che partecipa. Vengono pagate, ma il denaro non è l'unica motivazione: si sentono utili e hanno il piacere



PARTY DI FAMIGLIA
Alessandro e Virginia vestiti da sera per la cena di festeggiamento del diciottesimo anniversario di nozze dei genitori, il 10 aprile 2015.

di fare un dono così importante. Lo scopo è nobile, non c'entra nulla con la prostituzione: quella sì che è sfruttamento, eppure chi va con le prostitute non finisce in galera. Comunque, l'incontro con la surrogata è il passaggio più delicato di tutto il percorso. E infatti lì per ora mi sono fermata. Ma non è detto che non decida di andare avanti, in un futuro prossimo. E che mi mettano pure in prigione».

Che cosa l'ha frenata?

«La scelta è ancora più forte se hai già dei figli. Mio marito dice: ne abbiamo due, sani e meravigliosi, non sfidiamo troppo la sorte. Io però so che sarebbe l'uomo più felice del mondo se avessimo un altro bambino. Quindi stiamo ancora elaborando la decisione. Ma se si fosse trattato di un primo figlio, invece che del terzo, non avrei avuto esitazioni».

Lei ha 55 anni: difficilmente potrebbe essere un figlio biologicamente suo.

«E invece potrebbe, perché anni fa ho

«No. Desiderare un figlio mi sembra sempre una cosa bella. E anche lì, non siamo tutte uguali: io non avevo desiderio di maternità quando ero giovane, in fondo non lo avevo nemmeno quando ho fatto i miei figli, mi è venuto vedendoli crescere, e questo non mi ha impedito di essere una buona madre».

Non si pone nemmeno limiti di età?

«Un po' ci pensavo. Poi ho visto Virginia che a 16 anni è andata a vivere da sola a Londra e mi sono resa conto che forse, anche da questo punto di vista, ci facciamo troppi problemi: i figli devono staccarsi dal nido e nel nostro caso, con due genitori un po' ingombranti, prima avviene meglio è».

Che cosa direbbe a chi è contrario alla surrogata?

«Li rispetto, ma devono capire che, se vietano una cosa, dai spazio a strutture non controllate che si approfittano della disperazione e sfruttano davvero. Per esempio, io personalmente non sono favorevole all'aborto, ma preferisco che una ragazza oggi possa interrompere la gravidanza in ospedale invece di andare dalle megere con il ferro da calza. Quello che invece non rispetto sono le lezioni di vita di politici che hanno prodotto un obbrobrio come la legge 40 sulla fecondazione assistita.

«SONO STATA A LOS ANGELES, E NELLE MADRI SURROGATE CHE HO INCONTRATO NON C'ERA L'OMBRA DELLO SFRUTTAMENTO. CERTO, VENGONO PAGATE, MA IL DENARO NON È L'UNICA MOTIVAZIONE: COSÌ SI SENTONO UTILI»

fatto congelare i miei ovuli. Ma non sarebbe fondamentale: per me ogni bambino è figlio di Dio e della natura, e a parte i tratti somatici ha una sua anima e una sua individualità. Virginia è l'opposto di Alessandro, ed entrambi sono molto diversi da me».

Ma allora, perché non adottare?

«Ci abbiamo pensato, ma abbiamo rinunciato quando abbiamo scoperto che, per via della nostra età, ci avrebbero dato solo bambini già grandi. Anche l'affido l'ho preso in considerazione, ma l'idea che ti separino dal bambino dopo anni per me è inaccettabile».

Non sente un po' di egoismo in questo suo voler tornare a essere madre a tutti i costi?

Che oggi è stata in gran parte smantellata, ma che si accaniva soprattutto sulle donne meno abbienti, perché quelle ricche potevano andare all'estero per evitare di essere macellate».

È favorevole anche alla surrogata per le coppie gay?

«No. Ma anche lì, non mi sentirei di vietarla. E se fossi in Parlamento e dovessi votare, mi asterrei. Per via della nostra cultura, ci fa specie un bambino che cresce senza una presenza importante come quella della mamma. Ma quanti sono figli di madri che non li hanno mai amati? Quello che conta, alla fine, è l'amore».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 11 MINUTI

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
27	Corriere della Sera	23/03/2016	<i>NO AGLI EMBRIONI PER LA RICERCA "LA SCELTA TOCCA AI LEGISLATORI" (M.De bac)</i>	2
23	la Repubblica	23/03/2016	<i>"EMBRIONI ALLA RICERCA, RESTA IL DIVIETO" (L.Miella)</i>	3
17	la Stampa	23/03/2016	<i>USO DEGLI EMBRIONI, STOP DELLA CONSULTA (P.Russo)</i>	4
14	il Manifesto	23/03/2016	<i>LA LEGALIZZAZIONE DELLA CANAPA IN PIAZZA (P.Oleandri)</i>	5
21	La Nuova Sardegna	23/03/2016	<i>LEGGE 40, CONSULTA BOCCIA RICORSO</i>	6
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
13	Avvenire	23/03/2016	<i>LEGGE 40. TREDICI SENTENZE, MA ORA SI TORNA ALLO SPIRITO INIZIALE</i>	7
10	L'Unita'	23/03/2016	<i>CONSULTA, NO A RICORSO SU RICERCA EMBRIONI</i>	8

Il caso

di Margherita De Bac

No agli embrioni per la ricerca

«La scelta tocca ai legislatori»

La Consulta respinge il ricorso sul divieto previsto dalla legge 40

ROMA Gli embrioni orfani e malati non possono essere utilizzati per la ricerca sulle cellule staminali. Il «no» della Corte Costituzionale è arrivato stavolta a poche ore dall'udienza pubblica che si era svolta la mattina. All'esame della Consulta uno dei passaggi più delicati della legge sulla procreazione medicalmente assistita (Pma). Nei centri italiani sono conservati circa 4 mila frutti del concepimento che non possono essere avviati verso un tentativo di gravidanza perché portatori di anomalie, scartati dai medici.

Il Tribunale di Firenze aveva posto ai giudici di piazza del Quirinale la questione di legittimità sul divieto stabilito dalla normativa che in Italia regola queste attività sanitarie. La risposta è stata netta e veloce. Secondo la Consulta, la decisione di rendere possibile la manipolazione sugli embrioni

per scopi scientifici e sperimentali «non finalizzati alla tutela degli stessi» spetta al Parlamento. La dichiarazione di inammissibilità, spiega la Corte presieduta da Paolo Grossi, è legata «all'elevato grado di discrezionalità, per la complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano» e al «bilanciamento operato dal legislatore tra dignità dell'embrione ed esigenze della ricerca scientifica».

Bilanciamento che «il Tribunale chiedeva impropriamente alla Corte di modificare». Era all'esame una seconda questione di incostituzionalità, anch'essa rigettata, relativa al divieto di revoca da parte della coppia del consenso alla procreazione medicalmente assistita dopo l'avvenuta fecondazione dell'ovocita. In aula si sono confrontate due posizioni. In rappresentanza della coppia che si era rivolta al

tribunale fiorentino, i legali **Filomena Gallo** e Gianni Baldini, dall'altra parte Gabriella Palmieri che ha sostenuto le ragioni dello Stato, come esponente dell'avvocatura.

Al centro dell'attenzione, gli embrioni esclusi da un percorso procreativo perché malati. Secondo un censimento dell'Istituto Superiore di Sanità sono 3.862 quelli di cui si conoscono i proprietari (in forma anonima) e l'attuale domicilio (la banca dove sono congelati e conservati). I rispettivi genitori hanno espresso per iscritto la volontà di rinunciare a loro. Se il divieto non esistesse potrebbero essere utilizzati nei laboratori dove vengono portati avanti progetti sulle staminali. I nostri ricercatori importano linee cellulari prodotte all'estero, pagandole.

È la quinta volta che la legge finisce alla Corte Costituziona-

le. Cancellati quattro divieti cardine. Nel 2009 sono caduti il limite di produrre più di tre embrioni e l'obbligo di trasferirli in utero in un'unica soluzione. Nel 2014, lo storico sì alla fecondazione eterologa (che impiega gameti di donatori). Poi nel 2015, via libera alle coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche, fino ad allora escluse dalle tecniche. Infine, lo stesso anno, la sentenza che esclude dai reati la selezione di embrioni da trasferire in utero.

Gli avvocati Gallo e Baldini non si arrendono e pensano positivo: «I giudici hanno riconosciuto la delicatezza della questione tanto da ritenere che debba occuparsene il Parlamento. Non avverrà mai e allora noi ci rivolgeremo alla Corte europea per i diritti dell'uomo affinché censuri l'Italia».

mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

● La legge 40 del 2004 è quella che regola la procreazione assistita e l'impiego degli embrioni. Un referendum che ne chiedeva l'abrogazione nel 2005 fallì per mancanza del quorum

● In seguito la Corte Costituzionale ha abrogato alcuni articoli della legge, ad esempio il divieto all'eterologa o il limite al numero di embrioni che possono essere prodotti



Embrioni alla ricerca, resta il divieto

La Consulta: inammissibile la questione di legittimità costituzionale sollevata contro la legge sulla fecondazione "La scelta spetta solo al legislatore". Ma la battaglia continuerà davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo

LIANA MILELLA

ROMA. Alla fine i giudici costituzionali sono stati "quasi" tutti d'accordo — senza un futuro intervento del Parlamento resta il divieto di utilizzare per scopi scientifici gli embrioni non impiantati durante una fecondazione — ma la decisione è stata sofferta e c'è voluta una lunga discussione che ha impegnato un intero pomeriggio.

ATTO DI UMILTÀ

Proprio così, «un atto di umiltà» della Consulta verso il Parlamento. È questo il commento che si può cogliere quando la Corte chiude i lavori aperti al mattino con l'udienza pubblica in cui si sono confrontate le tesi contrapposte. Da un lato chi sostiene che gli embrioni — 3.862 quelli crioconservati secondo l'Istituto superiore della sanità — "devono" poter essere usati per la ricerca anziché finire estinti (gli avvocati [Filomena Gallo](#) e Gianni Bal-

dini per conto della coppia che ha sollevato il caso a Firenze). Dall'altra l'Avvocatura dello Stato con Gabriella Palmieri che non si pronuncia sul fatto in sé, usare o non usare gli embrioni, ma chiede che non sia la Consulta a decidere, ma il legislatore, proprio in forza della complessità della questione. La Corte sposa questa seconda tesi.

INTERESSI BILANCIATI

Sul tavolo della Consulta c'era un caso difficile. Dopo tre interventi "pesanti" sulla legge 40 del 2004 che disciplina la fecondazione in Italia questo sarebbe stato il quarto. Ma la Corte ha fatto un passo di lato. «Inammissibili» entrambe le richieste fatte dal tribunale di Firenze che il 7 dicembre 2012 aveva eccepito due questioni, la possibilità di fare ricerca sugli embrioni non utilizzati e la chance, oggi proibita dalla legge 40, di negare il consenso all'impianto dell'embrione in corner, quando ormai l'ovulo è stato fecondato e attende solo di essere impiantato.

PRIMATO DELLA POLITICA

Il relatore Rosario Morelli, ex giudice della Cassazione, ha esposto il caso e proposto la sua conclusione, non intervenire ancora sulla legge. Qui si è aperto il dibattito tra le alte toghe, tra chi era d'accordo con Morelli e chi invece vedeva uno spiraglio possibile per la ricerca. Ma dire sì alla richiesta di Firenze, dietro cui c'è una coppia che aveva chiesto di donare i suoi embrioni alla scienza e alla sperimentazione, cosa può comportare? Qui sta il punto su cui i giudici hanno molto discusso, perché bocciare l'articolo 13 della legge 40 (che stabilisce il no alla ricerca) può significare, ha spiegato chi era contrario, aprire un immediato vuoto legislativo e provocare una serie di interrogativi, su quali embrioni si possano usare, se tutti o alcuni, se sia necessario il consenso di chi li ha prodotti, se qualsiasi ricerca possa essere autorizzata. Una gamma di ipotesi che la Corte non avrebbe potuto colmare da sola. È quello che, in una nota a chiusura dei lavori, i giudici definiscono «il bilanciamento ope-

rato dal legislatore tra dignità dell'embrione ed esigenze della ricerca scientifica». Per dirla in modo semplice, questa volta la Consulta, dopo tanti passi "in avanti" rispetto al Parlamento, ne ha fatto uno di lato lasciando la scelta alla politica. Un po' com'è avvenuto per le adozioni un paio di settimane fa. Certo, avrebbe potuto stabilire un principio, incostituzionale il no alla ricerca, e costringere il governo a intervenire.

CATTANEO: CONTINUA L'IPOCRISIA

I fautori della ricerca non si danno per vinti. Ieri mattina alla Corte, tra il pubblico, c'era Elena Cattaneo, senatore a vita e direttore del centro di ricerca sulle cellule staminali di Milano, che alla fine parla «di un'occasione persa, mentre si perpetua un'ipocrisia». Gli avvocati Gallo e Baldini già annunciano un nuovo ricorso nelle corti europee. Altrettanto farà l'Associazione [Luca Coscioni](#) che ha lanciato una petizione che corre verso le mille firme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPRECEDENTI

1

GLI IMPIANTI MULTIPLI

La prima decisione della Consulta sulla legge 40 è dell'aprile 2009. Con quella sentenza cadono il tetto dei tre embrioni, il divieto di crioconservarli l'obbligo di un unico impianto

2

IL DONATORE ESTERNO

Il 9 aprile 2014 la Consulta fa cadere un altro tassello della legge 40. Da quel momento diventa possibile per la fecondata il ricorso al donatore esterno in casi di assoluta infertilità

3

LE PENE PER I MEDICI

L'11 novembre del 2015 la Consulta interviene ancora sulla legge 40 ed elimina del tutto le pene per il medico che si rifiuta di impiantare embrioni malati, che però restano in vita



LABORATORIO
Le celle per la conservazione degli embrioni fecondati in vitro

FOTO: GGETTY/IMAGE

Codice abbonamento: 065861

L'ULTIMO CASO TRA SCIENZA E ETICA

Uso degli embrioni, stop della Consulta

La Corte dice no al ricorso di una coppia, resta il divieto di ricerca su quelli malati o in sovrannumero

PAOLO RUSSO
ROMA

Resta il divieto di destinare alla ricerca gli embrioni non utilizzati per la fecondazione assistita perché in sovrannumero o malati. Così come continuerà a non essere possibile per la donna negare il consenso all'impianto di un ovulo già fecondato. La Corte Costituzionale ha dichiarato ieri inammissibile la questione di legittimità su uno degli ultimi tasselli rimasti della legge 40 sulla fecondazione assistita. E questo, scrivono i giudici, «in ragione della complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano» e che «rendono impossibile una pluralità di scelte, inevitabilmente riservate al legislatore». Spetterà così a Governo o Parlamento esprimersi sulla spinosa questione che aveva in questi

mesi mobilitato il mondo della scienza, non solo italiano.

«Il divieto di ricerca contenuto nella legge 40 influisce sulla salute collettiva e in più riguardava embrioni non idonei alla gravidanza. La Corte ha riconosciuto la complessità dei problemi chiamando il Governo ad intervenire. Se non lo farà siamo pronti a ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'uomo», dichiarano con un pizzico di amarezza **Filomena Gallo** e Gianni Baldini, avvocati della coppia che nel 2012 aveva chiesto che gli embrioni sani crioconservati fossero destinati ad attività diagnostiche e di ricerca scientifica. Richiesta "girata" poi dal Tribunale di Firenze alla Consulta.

Un punto a suo favore lo segna invece l'Avvocatura dello Stato, costituitasi a nome della Presidenza del Consiglio a dife-

sa della legge. L'avvocato di Stato, Gabriella Palmieri davanti ai giudici si era presentata con due sentenze delle Corti di Lussemburgo e di Strasburgo, per le quali il diritto di poter donare gli embrioni umani alla ricerca «non rientra tra quelli fondamentali». Nella legge 40 «il legislatore ha voluto tutelare l'embrione quale entità che ha in se la vita, per cui non si può ritenere irragionevole che, nel bilanciamento degli interessi tra quello della tutela dell'embrione e quello allo sviluppo della scienza, sia il secondo a dover cedere» scrive la Palmieri nella memoria depositata alla Corte, che alla fine hanno passato la palla a governo e Parlamento.

«Mi dispiace non aver potuto spiegare davanti ai giudici alcuni fatti relativi alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, che sta portando avanti studi

su malattie come Parkinson, con l'avvio il prossimo anno di una sperimentazione sull'uomo, diabete e degenerazioni retiniche», ha commentato dopo la decisione dei giudici di non ascoltare gli esperti la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo, tra i consulenti dei legali della coppia al centro del caso. «Tarpando questa parte di ricerca ci troveremo svantaggiati e i pazienti dovranno andare all'estero a curarsi quando le terapie saranno approvate», lamenta a sua volta Michele De Luca, anche lui consulente dei ricorrenti e direttore del centro di medicina rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Secondo un censimento dell'Istituto superiore di sanità sono 3.862 gli embrioni "abbandonati" e crioconservati nei centri di procreazione assistita. Probabilmente resteranno in freezer ancora a lungo.

La decisione dei giudici

Il nodo

Resta il divieto di destinare alla ricerca gli embrioni non utilizzati per la fecondazione assistita perché in sovrannumero o malati. Così come continuerà a non essere possibile per la donna negare il consenso all'impianto di un ovulo già fecondato



LAURENT CIRRIANZAP

La scienza

La Consulta ha deciso che rimanga il divieto contenuto nella legge 40, perché riguardava embrioni non idonei alla gravidanza.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FUORILUOGO

La legalizzazione della canapa in piazza

Patrizio Gonnella, Andrea Oleandri

Legalizziamo! È la proposta di legge di iniziativa popolare depositata giovedì scorso alla Corte di Cassazione, promossa dall'Associazione **Luca Coscioni** e **Radicali** Italiani - con la collaborazione e il sostegno della Coalizione Italiana Libertà e Diritti civili, Forum Droghe, Antigone, Società della Ragione, La PianTiamo, Canapa InfoPoint, Ascia, comunità di Over-Grow, la coalizione «Legalizziamo la Canapa» e decine di grow shop italiani. Nei prossimi sei mesi dovranno essere raccolte almeno 50.000 firme affinché la proposta possa essere presentata al Parlamento divenendo parte del dibattito istituzionale in corso. L'obiettivo è infatti quello di contribuire a superare le resistenze alla legalizzazione della cannabis attraverso la mobilitazione popolare e di imporre, dopo la prossima assemblea generale dell'Onu, la convocazione di una Conferenza nazionale che sappia finalmente cambiare rotta alle politi-

che sulle droghe in Italia. Il testo della proposta parte dalla versione calendarizzata alla Camera dalla quale, tuttavia, si diversifica in alcune parti grazie ai contributi delle organizzazioni della società civile, di esperti e giuristi, per rendere il modello di regolamentazione quanto più libero possibile.

La regolamentazione è rivolta ai maggiorenni e prevede, tra l'altro, la libertà di auto-coltivazione individuale fino a 5 piante, con comunicazione da 6 a 10; la possibilità di coltivare associandosi in «cannabis social club» che potranno avere fino ad un massimo di 100 componenti, i quali avranno la possibilità di coltivare cinque piante a testa. Si prevedono inoltre pratiche semplificate per la produzione commerciale; il più ampio accesso possibile alla cannabis terapeutica; l'allocatione delle entrate ad attività informative e sociali; una relazione annuale al Parlamento; la depenalizzazione totale dell'uso personale

di tutte le sostanze nonché la liberazione per i detenuti per condotte non più penalmente sanzionabili.

Una proposta di ragionevolezza che prende atto degli ultimi trent'anni di politiche fallimentari sul tema delle droghe, fatte di criminalizzazione, repressione e stigmatizzazione sociale e che tuttavia si scontrerà contro le attuali norme che regolano le leggi di iniziativa popolare.

Un sistema che non aiuta la partecipazione dei cittadini. Nell'era della comunicazione digitale, di internet, dei social media, dove sarebbe facile costruire piattaforme web dove ciascuno - previa verifica della propria identità - possa manifestare il proprio consenso, noi dobbiamo essere sommersi da tonnellate di carta, dalla necessità di avvalersi di autenticatori, dalla produzione di centinaia di migliaia di documenti e certificati elettorali. Una difficoltà sperimentata già nel 2013 quando diverse organizzazioni lanciarono la campagna per

le "3 leggi" su carceri, droga e tortura e che, all'epoca, fu superata da una grande partecipazione popolare. Furono molte le persone - giovani e meno giovani - che ci scrissero e si mobilitarono per firmare e raccogliere le firme. I nostri banchetti furono presi d'assalto ovunque si facessero. È questo l'unico modo che abbiamo, anche oggi, per superare queste barriere legislative.

Sappiamo bene che sul tema delle droghe - come su altre questioni che riguardano le libertà civili - il corpo del paese è proiettato molto più avanti di quanto non sia chi siede nelle istituzioni. Sappiamo che i cittadini pronti a firmare questa proposta sono molti di più dei 50.000 necessari affinché una legge di iniziativa popolare sia presentata al Parlamento. Per questo l'invito che rivolgiamo a tutti è di mobilitarsi. Il tema riguarda tutti noi, la nostra salute, la nostra libertà, la nostra società. Legalizziamo! è l'occasione per far sentire la nostra voce.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Legge 40, Consulta bocchia ricorso

Rinviata al Parlamento la decisione di permettere di utilizzare a fini di ricerca gli embrioni "malati"

► ROMA

Questione inammissibile: su questa materia, visto l'alto grado di discrezionalità, la complessità dei profili etici e scientifici che lo connotano e il bilanciamento dei diritti in gioco, la scelta è riservata unicamente al legislatore. È un "no" che lascia aperti molti scenari, quello pronunciato dalla Corte Costituzionale sul tema della donazione degli embrioni alla ricerca scientifica. Un "no" che solo il Parlamento può ribaltare, se vuole.

In tal senso, le motivazioni della sentenza affidate al giudice relatore, Rosario Morelli, e attese tra qualche settimana, saranno centrali. A rinviare gli atti alla Corte è stato il tribunale di Firenze esaminando la richiesta di una coppia che, dopo diversi cicli falliti di procreazione assistita, chiedeva di poter donare alla ricerca, anziché crioconservarli, gli embrioni malati che non possono essere impiantati. L'articolo 13 della legge 40 sulla fecondazione assistita, tornata ancora

una volta di fronte alla Consulta, lo vieta; e più in generale non consente nessuna forma di sperimentazione sull'embrione.

Un divieto giudicato irragionevole dai legali della coppia, **Filomena Gallo** e Gianni Baldini, che hanno condotto, e vinto, molte battaglie sul tema della fecondazione assistita. Ma questa volta il caso finito sotto la lente dei 15 giudici costituzionali riguarda la definizione stessa di embrione e il discrimine tra la sua tutela e le esigenze della scienza.

La tesi di Gallo e Baldini - che ora, dopo la bocciatura della Consulta, si dicono pronti ad adire le corti europee - è che, impedendo la ricerca, ci sia un danno per la salute pubblica. Gli studi in questo campo, che in Italia vengono condotti con staminali embrionali che arrivano dall'estero, riguardano Parkinson, diabete, gravi malattie dell'occhio.

Per farne capire l'importanza, gli avvocati della coppia e anche il legale dell'associazione Osservatorio Vox, che ha depositato

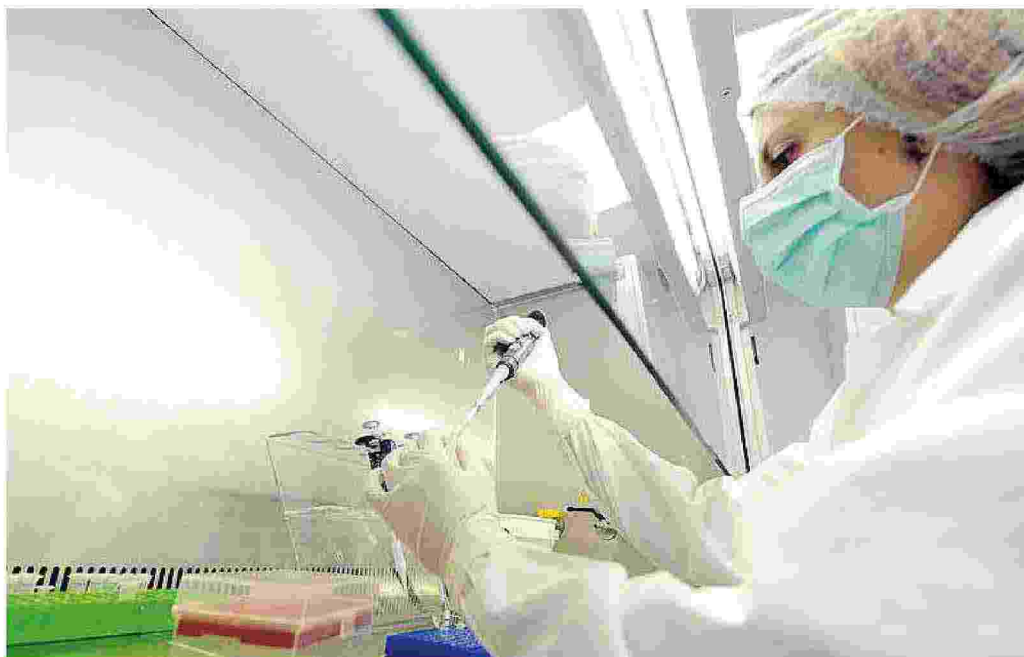
una memoria e aveva chiesto di intervenire in udienza, avevano presentato un'istanza affinché la Consulta ascoltasse un gruppo di esperti. Tra loro anche Elena Cattaneo, senatrice a vita e Direttore del Centro di Ricerca sulle Cellule Staminali dell'Università di Milano - che tra l'altro ieri mattina era tra il pubblico in udienza, insieme a Michele De Luca, Direttore del Centro di Medicina Rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Ma l'istanza è stata respinta. «Sono rammaricata», ha dichiarato subito dopo Cattaneo. La linea che ha prevalso è stata, quindi, quella indicata dall'avvocato dello Stato Gabriella Palmieri, che nella causa ha rappresentato la Presidenza del Consiglio: «C'è chi sostiene che basti un diritto soft, chi invece in nome di un tecnoscintismo assoluto, ritiene non vada disciplinato alcun profilo», ha detto. E invece la materia è di estrema delicatezza, interseca «i piani della scienza, del diritto e della tecnica» e «va riportata al legislatore», per

ché su questo tema «è necessario ridare un ruolo centrale al Parlamento».

Accanto alla questione principale, quella sul divieto a destinare gli embrioni alla ricerca, la Corte ha esaminato anche il divieto di revoca del consenso alla procreazione medicalmente assistita dopo l'avvenuta fecondazione dell'ovulo, prevista dall'articolo 6 della legge 40. Ma anche questa seconda questione è stata dichiarata inammissibile.

In Italia sono oltre 10mila gli embrioni congelati. Il Registro Nazionale PMA fotografa una situazione complessa: ad oggi i dati parlano di 3.862 embrioni crioconservati ufficialmente abbandonati, ossia quelli per cui vi è una rinuncia scritta per un futuro impianto da parte della coppia genitoriale o per cui il centro di riferimento documenta un'impossibilità di poter ricontattare la coppia. Inoltre si contano 6.279 embrioni crioconservati che sono stati definiti in stato di abbandono perché le coppie non sono rintracciabili, considerati al momento in standby.



Un medico identifica l'eventuale presenza di malattie genetiche o di alterazioni cromosomiche nell'embrione

Legge 40. Tredici sentenze, ma ora si torna allo spirito iniziale

Colpita negli anni, ma mai del tutto affondata. La pronuncia di ieri dimostra che la legge 40 ha una sua ragion d'essere, e che il bilanciamento tra le esigenze della vita già nata e quella ancora embrionale – ma pur sempre vita – non è incompatibile con la nostra Carta costituzionale. Lo dimostrano le 13 pronunce della Consulta, 3 sole delle quali hanno inciso sulla portata effettiva della norma: quella del 2009, che ha eliminato il divieto di produrre più di 3 embrioni per ciclo; quella del 2014, che ha aperto alla fecondazione eterologa (ma ribadendo il divieto di surrogazione di maternità); e

quella del 2015, che ha ammesso alla procreazione medicalmente assistita – fino a quel momento appannaggio delle coppie sterili o infertili – anche le persone con gravi malattie ereditarie, nell'intento di farle accedere alla diagnosi pre-impianto e alla selezione degli embrioni da trasferire in utero. Tutte le altre 10 sentenze, invece, si sono concluse con il sostanziale rispetto della legge. Rimane quindi affermato un suo principio cardine: quello per cui l'embrione è sempre soggetto di diritti e mai oggetto di pretese altrui. È vero: nella sua formulazione originaria la norma prevedeva che si potesse conce-

pire l'embrione in vitro solo in quanto destinato a nascere. E le pronunce del 2009 e del 2015 paiono essere andate in senso opposto. Ma quanto affermato ieri dalla Corte riabilita l'originario spirito della legge: anche se (a seguito di quelle pronunce) ora alcuni embrioni possono non essere utilizzati per la gravidanza, nessuno può distruggerli. E anche se il loro destino sarà quello di rimanere congelati la sentenza di ieri ha confermato la loro dignità. Sono comunque una forma di vita, e per questo non possono essere sacrificati sull'altare di fini pur nobili. Ricerca scientifica compresa. (M.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo 3 sinora le pronunce dei giudici costituzionali con modifiche sostanziali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 065861



FECONDAZIONE

Consulta, no a ricorso su ricerca embrioni

— La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità sul divieto di utilizzare per la ricerca scientifica embrioni non più impiegabili per “fini procreativi” perché malati, con il consenso della coppia, previsto dalla legge 40 sulla fecondazione assistita. A sollevare

la questione era stato il tribunale di Firenze, nell’ambito di una causa intentata da una coppia contro il centro di fecondazione assistita ‘Demetra’ e contro lo Stato italiano. I giudici hanno dichiarato inammissibile la questione perché la scelta spetta al legislatore e non alla Corte.



Rassegna del 05/04/2013

HIV E AIDS

05/04/13 Wall Street Journal 7 Scientists advance AIDS-vaccine hunt McKay Betsy 1

NEUROSCIENZE

05/04/13 Herald Tribune 8 Brain research ... 2

BIOTECNOLOGIE

05/04/13 Italia Oggi 28 L'Italia all'Europa: ogm bloccati subito ... 3

BIOETICA

05/04/13 La Notizia 8 Negare l'assistenza dopo un aborto è reato ... 4

05/04/13 La Notizia 8 Troppi obiettori di coscienza negli ospedali - Se la coscienza è a buon mercato Maragò Astrid Nausicaa 5

Scientists Advance AIDS-Vaccine Hunt

HIV mutates often to outmaneuver antibodies that fight against it.

By **BETSY MCKAY**

Researchers said Wednesday they have mapped an “arms race” in the human body between the AIDS virus and powerful antibodies that fight it off—the latest of several recent scientific advances accelerating the pursuit of a vaccine.

In a study published in the journal *Nature*, researchers showed how a virus that infected an African patient battled powerful proteins called “broadly neutralizing antibodies,” which few HIV patients have but which can target thousands of strains of HIV.

The virus and antibodies changed and evolved time and time again in the patient, trying to outwit one another.

The back and forth between the virus and the antibodies, which the researchers documented by examining more than three years’ worth of blood samples from the patient, is akin to an “arms race,” said Barton Haynes, a leader of the research and director of the Duke Human Vaccine Institute at Duke University. Following that battle allowed them to pinpoint how the powerful antibodies develop and evolve—a question that scientists have been seeking to answer for years.

The research could help in the development of a vaccine that would mimic the antibodies’ evolution and ward off HIV, the virus that causes AIDS, Dr. Haynes said. “We have a full blueprint now for how those antibodies were made,” he said.

The quest for an AIDS vaccine is one of the most vexing in all of

science because unlike other viruses, HIV mutates frequently—even over the course of a week in a single patient—to outmaneuver antibodies that fight against it.

About 34 million people were living with HIV in 2011, and 1.7 million died, according to the Joint United Nations Programme on HIV/AIDS. About 2.5 million were newly infected with HIV that year.

Scientists have also been perplexed as to how broadly neutralizing antibodies develop—a critical question because they are able to target most strains of HIV.

Dozens of antibodies have been identified over the past few years. Yet only 20% of people infected with HIV ever develop them naturally. The researchers gained insight into how broadly neutralizing antibodies progress by studying blood samples from a very early stage of the patient’s infection. That allowed them to pinpoint a part of the virus that triggered the beginning of their development.

By laying out how both the virus and the antibodies evolve, the research “opens up a very interesting strategy” for “a vaccine that mimics the evolution of the virus,” said Anthony Fauci, director of the National Institute of Allergy and Infectious Diseases, the arm of the National Institutes of Health that oversees AIDS research. NIAID provided funding for the research.

The strategy would involve sequentially vaccinating a person with boosters designed to mimic the way the virus evolves, he said.

Broadly neutralizing antibodies take as many as four years to form in people who naturally develop them. They don’t rid an already infected person of HIV. Scientists hope a vaccine that induces these antibodies would protect uninfected people from the virus.



BRAIN RESEARCH

President Obama officially announced his new brain research initiative on Tuesday, with a pledge to put \$100 million in his 2014 budget to support work at three federal agencies. It is a modest but welcome start for an effort that could transform our understanding of how the brain works and help researchers find new ways to treat and prevent brain disorders like epilepsy and Alzheimer's.

The ultimate aim is to learn how the brain generates thoughts, dreams, memories, perceptions and other mental images; how it stores and retrieves vast quantities of data; and how it learns from experience or education. More immediately, the aim is to generate new technologies in data processing, nanotechnology, optogenetics and other esoteric fields to study how billions of brain cells and complex neural circuits interact.

The \$100 million will be split among the National Institutes of Health, the lead agency for biomedical research; the Defense Advanced Research Projects Agency, which has a strong interest in treating soldiers with brain injuries; and the National Science Foundation, which supports a broad range of research in numerous fields. Federal officials say \$100 million in the first year will be sufficient to convene expert groups to identify worthwhile projects and to collaborate with private donors who are also pouring millions into brain research.

Some researchers think a higher level of financing — perhaps \$300 million in federal support annually — will be needed over the next decade to make substantial progress. For now, Mr. Obama's challenge to the nation's research community to get started is a big leap forward.



Istanza del ministero della salute

L'Italia all'Europa: ogm bloccati subito

«**I**l ministero della salute ha dato seguito alla nostra richiesta e al dossier predisposto dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra), chiedendo alla Commissione europea la sospensione d'urgenza dell'autorizzazione alla messa in coltura di semi di Mais Mon810 in Italia e nel resto dell'Unione europea»: ha dichiarato il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali **Mario Catania**, commentando i richieri la richiesta inviata dal ministro della salute, **Renato Balduzzi**, alla Commissione europea affinché Bruxelles effettui una nuova valutazione completa del Mon810. Valutazione che dovrà essere effettuata alla luce delle ultime linee guida,

con l'obiettivo di definire adeguate misure di gestione che dovrebbero essere rese obbligatorie per tutti gli utilizzatori di tali ogm. Nel frattempo, l'Italia chiede alla Commissione che sospenda subito l'autorizzazione alla messa in coltura di semi di Mais Mon810 nel paese e nell'Ue. «Quando parliamo della possibilità di coltivare ogm in Italia, dobbiamo tenere ben presente», ha proseguito il ministro, «che l'opinione pubblica, i consumatori e le stesse rappresentanze degli agricoltori hanno espresso una posizione negativa sulla questione. Abbiamo il dovere di essere particolarmente rigorosi, a tutela dei consumatori e degli agricoltori italiani».

—© Riproduzione riservata—



Negare l'assistenza dopo un aborto è reato

La Cassazione

Medico
condannato
per omissione
Aveva messo
in pericolo la vita
della paziente

Con la sentenza n. 14979/2013 la Corte di Cassazione ha stabilito che anche se un medico si dichiara obiettore di coscienza non può comunque rifiutarsi di prestare cure a una paziente che si sia sottoposta ad aborto volontario in ospedale. Ha confermato così la condanna ad una dottoressa di un presidio ospedaliero in provincia di Pordenone: un anno di carcere per omissione di atti d'ufficio, e la pena accessoria dell'interdizione dall'esercizio della professione medica.

La dottoressa era di guardia la sera in cui la paziente ha abortito e, nonostante le ripetute richieste dell'ostetrica che temeva un'emorragia, si era comunque rifiutata di visitare la donna. A nulla sono serviti i richiami da parte del primario e del direttore sanitario che non erano di turno quella sera.

Nonostante le ripetute intimazioni dei superiori, la dottoressa non ha voluto sentire ragioni e non ha prestato alla paziente le cure necessarie. Alla fine, il primario è dovuto correre in ospedale per intervenire d'urgenza.

Nel ricorso contro la condanna della Corte D'Appello di Trieste intervenuta nel dicembre scorso, la difesa della dottoressa si era basata su un'interpretazione estensiva della legge 194/78. Secondo l'articolo 9 in particolare, il medico che si dichiara obiettore di coscienza è esonerato dall'intervenire durante tutte le fasi della procedura di interruzione volontaria di gravidanza, dall'espulsione del feto fino all'espulsione della placenta.

Ma la sentenza della sesta sezione pena-

le della Corte di Cassazione ha stabilito invece che la legge 194/78 esclude che l'obiezione possa coprire anche l'assistenza antecedente e conseguente all'intervento. Il medico obiettore ha il diritto di rifiutare di determinare materialmente l'aborto ma non può omettere di prestare assistenza prima

e dopo l'intervento di interruzione di gravidanza. L'esercizio legittimo del diritto all'obiezione di coscienza non esonera quindi il medico del tutto. E il suo diritto lascia il posto al diritto della donna in imminente pericolo a ricevere le

cure necessarie a tutelare la propria vita e la propria salute. Nel caso specifico, quindi, rifiutando il suo intervento, la dottoressa ha commesso il reato previsto dall'articolo 328 del codice penale, perché ha di fatto "rifiutato un atto sanitario, peraltro richiesto con insistenza da personale infermieristico e medico, in una situazione di oggettivo rischio per la paziente".

@astridnausicaa



Sprechi nella sanità

TROPPI OBIETTORI
DI COSCIENZA
NEGLI OSPEDALIdi ASTRID NAUSICAA
MARAGÒ

In tempi di spendig review le aziende ospedaliere si fanno ancora carico di costi superflui. I medici che si dichiarano obiettori di coscienza sono molti. E quando sono troppi si ricorre agli esterni pagandoli. Uno studio smentisce i dati del Ministero della Salute. Solo nel Lazio gli obiettori superano il 90%. E nelle regioni del sud la situazione è ancora più drammatica. Un'odissea per praticare un aborto.

A PAGINA 8

Se la coscienza è a buon mercato

Troppi obiettori. E negli ospedali cresce la spesa per i chirurghi "a gettone"

I numeri

Chi per principio
chi per comodità
Nel Lazio il 91,3%
dei medici dice no
alle interruzioni
di gravidanza

di ASTRID NAUSICAA MARAGÒ

Dei problemi e delle contraddizioni legate alla legge 194/78 che regola la pratica dell'aborto nel nostro paese si è scritto e detto di tutto, dai tentativi anacronistici e maldestri di abolizione fino agli equivoci di interpretazione. Quello che ancora non era emerso in tutta la sua evidenza è però che la mancata applicazione della legge 194 comporta per il cittadino delle spese assurde e ingiustificabili.

Costi superflui

Per far fronte alle richieste di interruzione volontaria di gravidanza, infatti, molte aziende ospedaliere sono oggi costrette a servirsi di personale esterno. Si tratta di medici con contratti di consulenza, o retribu-

iti a gettone, che agli ospedali, molti dei quali con bilanci già in rosso o addirittura a rischio chiusura, comportano costi superflui. Questi compensi si vanno infatti a sommare alle retribuzioni del personale dipendente che però, in forza dell'obiezione di coscienza, rifiuta di effettuare questo genere di prestazioni. I costi lievitano poi ulteriormente quando ad essere chiamati per questi interventi sono addirittura medici provenienti da altre regioni. In tempi di spending review tutto questo sembra un paradosso, soprattutto se si pensa che i costi delle procedure chirurgiche potrebbero essere abbattuti optando per l'aborto farmacologico, che funzionerebbe anche in day hospital. Ogni procedura chirurgica di "ivg" costa circa 1000, 1200 euro di rimborso secondo il sistema D.R.G., mentre privilegiando l'uso della pillola RU486 questi costi sarebbero tagliati in modo significativo. Sfortunatamente questo metodo è attualmente utilizzato solo in poche regioni, come Emilia Romagna e Umbria.

I dati ufficiali

I medici disposti a praticare le interruzioni di gravidanza secondo quanto previsto dalla legge 194/78 sono pochissimi, in tutte le regioni d'Italia. Per diversi motivi la maggior parte dei ginecologi ospedalieri si dichiarano infatti obiettori di coscienza, e col tempo il meccanismo messo a punto dalla legge è andato letteralmente in tilt. I numeri raccontano un quadro dram-

matico: il rapporto annuale del Ministero della Salute parla di una stabilizzazione generale dell'obiezione di coscienza tra i ginecologi e gli anestesisti, che ha seguito un notevole aumento negli ultimi anni. A livello nazionale si è passati dal 58.7% del 2005 al 69.3 nel 2010 per quanto riguarda i ginecologi, mentre per gli anestesisti, negli stessi anni, la quota è salita dal 45.7% al 50.8%. Un ulteriore incremento ha interessato le dichiarazioni del personale non medico, che secondo gli ultimi dati disponibili si dichiara obiettore per il 44.7%. La situazione si fa più complicata nelle regioni del sud Italia, dove il personale obiettore supera persino l'80%: 85.7% in Molise, 85.2% in Basilicata, 83.9% in Campania, 80.6% in Sicilia.

Lo studio dei ginecologi per la 194
Ma questi numeri ufficiali risultano smentiti da uno studio presentato dalla Laiga, la Libera associazione italiana dei ginecologi per l'applicazione della



legge 194: la ricerca racconta una realtà ancora più complessa. Basti pensare che nel Lazio, ad esempio, il 91,3% dei ginecologi ospedalieri è obietttore. In 10 strutture pubbliche su 31, inoltre, esclusi gli ospedali religiosi e le cliniche accreditate, non si eseguono interruzioni di gravidanza. E tra queste, 2 sono strutture universitarie (il Policlinico di Tor Vergata e il S. Andrea), che vengono quindi meno anche al compito di formare i nuovi ginecologi, come sancito dall'articolo 15 della legge 194. Resta poi il problema degli interventi di interruzione di gravidanza oltre il terzo mese, vale a dire i cosiddetti "aborti terapeutici" effettuati per ragioni cliniche. Per un intervento del genere è necessaria la presenza di un medico strutturato dipendente dall'azienda ospedaliera, e la contemporanea disponibilità di una equipe chirurgica completa, una sala operatoria, e così via. Effettuare una pratica del genere in queste condizioni diventa quasi impossibile e le donne sono costrette a spostarsi dalla provincia alla capitale o magari ad espatriare.

Quindi nel nostro paese una donna che si trova nella condizione di dover abortire, oltre a dover sopportare il trauma che questa dura decisione comporta, è costretta ad affrontare una vera e propria odissea per trovare un posto e un medico disposto a praticare l'interruzione di gravidanza. Impresa che viene resa ancora più ardua dall'assenza di un registro ufficiale dei medici che effettuano aborti.

Perché tutti questi obiettori?

E' un circolo vizioso. I ginecologi per il rispetto della 194 sottolineano che il numero di medici disposti a praticare le interruzioni è andato progressivamente riducendosi anche a causa delle pressioni e del mobbing che sono costretti a subire all'interno delle aziende ospedaliere. Per non parlare poi del sovraccarico di lavoro cui vanno incontro, e quindi dei problemi di reperibilità e di carriera. Molti sono obiettori per assecondare ragioni di coscienza, altri lo sono per comodità. Ma nei fatti, rendere particolarmente oneroso l'esercizio di un diritto equivale a non garantirlo.

Per porre quindi un freno a questa emergenza e ridurre al minimo il rischio del ricorso alla pratica degli aborti clandestini sarebbe necessario adottare forme di mobilità del personale e di reclutamento differenziato, come già suggerito in una decisione del Tar della Regione Puglia. L'obiettivo deve essere quello di garantire un equilibrio sostenibile tra il numero degli obiettori e dei non obiettori in servizio nelle strutture pubbliche. Ma nonostante le richieste, le istituzioni non hanno ancora provveduto.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
25	Corriere della Sera	05/04/2013	<i>"LA LEGGE SULLA FECONDAZIONE NEGA I DIRITTI ALLE FAMIGLIE" (M.Pappagallo)</i>	2
9	Avvenire	05/04/2013	<i>Int. a E.Roccella: ROCCELLA: "CATTOLICI PD E PDL AIUTINO IL DIALOGO MA SE L'INTESA NON DECOLLA RESTI NAPOLITANO" (M.Iasevoli)</i>	4
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
25	Corriere della Sera	05/04/2013	<i>STAMINA, I DUBBI DEGLI ESPERTI VANNONI: "LA CURA E' EFFICACE" (A.Bazzi)</i>	6
18	la Stampa	05/04/2013	<i>FECONDAZIONE ETEROLOGA RICORSO ALLA CONSULTA: "LA LEGGE NEGA LA FAMIGLIA" (F.Poletti)</i>	7
17	il Giornale	05/04/2013	<i>"IL NO ALL'ETEROLOGA MINA LA FAMIGLIA" (F.Angeli)</i>	9
9	il Tempo	05/04/2013	<i>FECONDAZIONE ASSISTITA, RICORSO ALLA CONSULTA</i>	10
11	Avvenire	05/04/2013	<i>LEGGE 40, L'ATTACCO RICOMINCIA DA MILANO (L.Galliani)</i>	11

Salute Il testo ritorna davanti alla Corte costituzionale per la sesta volta

«La legge sulla fecondazione nega i diritti alle famiglie»

I giudici di Milano contro il divieto all'eterologa

La legge 40 che regola in Italia la procreazione medicalmente assistita continua a essere bocciata dai giudici. Una serie di sentenze (18 e 22 procedimenti), dal 2004 ad oggi, la stanno trasformando. E quasi sempre perché lesiva dei diritti costituzionali. L'ultima baccettata ai legislatori riguarda il divieto alla fecondazione eterologa, quella possibile soltanto grazie ad un donatore di cellule riproduttive esterno alla coppia. È in contrasto con alcuni principi costituzionali. Così dice un'ordinanza, depositata il 29 marzo scorso, dal Tribunale civile di Milano. I giudici chiedono, per la sesta volta, alla Consulta di pronunciarsi sulla 40. Oggetto: il divieto all'eterologa. Motivazioni: lede il diritto fondamentale all'autodeterminazione della coppia, il principio di eguaglianza tra coppie e il diritto alla salute. In sintesi, secondo i giudici, il no italiano all'eterologa mina la vita familiare e discrimina le coppie infertili.

Tradotto: chi se lo può permettere può usufruire ugualmente di ciò che è vietato in Italia varcando semplicemente il confine con un nutrito pacchetto di euro in tasca. Al contrario, chi non gode di buona salute economica deve tenersi l'infertilità.

Inoltre, scrivono i giudici: le coppie italiane con problemi di fertilità «risultano trattate in modo opposto (...) solo in virtù del tipo di patologia che affligge


l'uno o l'altro dei componenti della coppia». L'obiettivo dichiarato «della legge 40 — ricordano le toghe — è proprio quello di favorire la soluzione di problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dall'infertilità della coppia, mediante il ricorso alla procreazione medicalmente assistita». Ecco, allora, che «all'identico limite (infertilità e sterilità di coppia) dovrebbe corrispondere la comune possibilità di accedere alla migliore tecnica medico scientifica utile per superare il problema». Non fa una piega. Nell'ordinanza viene, inoltre, evidenziato che «il divieto normativo presente nella legge 40 condiziona la possibilità delle coppie eterosessuali sterili o infertili nel proprio diritto di determinare la propria condizione genitoriale e, quindi, di poter concorrere liberamente alla realizzazione della propria vita familiare».

Sono stati gli avvocati Marilisa D'Amico, Maria Paola Costantini, Massimo Clara e Sebastiano Pappalardo ad assistere la coppia affetta da «azoospermia completa» che ha presentato nel 2010 ricorso al Tribunale civile di Milano per poter accedere alla fecondazione eterologa, vietata dalla 40. Gli avvocati giudicano «molto positiva» l'ordinanza e ora confidano nell'esito positivo da parte della Corte costituzionale, in modo che «entro qualche mese, forse entro la fine dell'anno, tutte le

coppie in Italia possano avere accesso alla fecondazione eterologa». Con una maggiore tutela della salute e maggiore protezione del minore. Nel nostro Paese, infatti, i controlli e il monitoraggio delle coppie e dei nati è totale, al contrario di ciò che accade spesso all'estero. «Da agosto siamo in attesa delle decisioni dei tribunali di Firenze e di Bologna sempre sul divieto di eterologa», dice l'avvocato Filomena Gallo, dell'associazione [Luca Coscioni](#) e da anni in prima linea nel tutelare coppie discriminate dalla legge 40, con azioni legali anche internazionali (Corte interamericana dei diritti umani e Corte europea). E ricorda come la Consulta già il 22 maggio 2012 ha precisato che la cancellazione del divieto di eterologa dalla legge 40 non crea vuoto normativo, «poiché la stessa legge 40 prevede tutte le garanzie giuridiche per i nati, per i genitori e esclude rapporti giuridici con i donatori».

Diverso il commento di Eugenia Roccella, deputata pdl: «Per l'ennesima volta un tribunale civile attacca la legge 40 su un punto già confermato da un referendum, e cioè il divieto alla fecondazione eterologa che, ricordiamo, significa commercio di gameti umani». Contenta invece Livia Turco, del Pd: «La legge 40 va subito modificata e in modo significativo».

Mario Pappalardo

 @Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

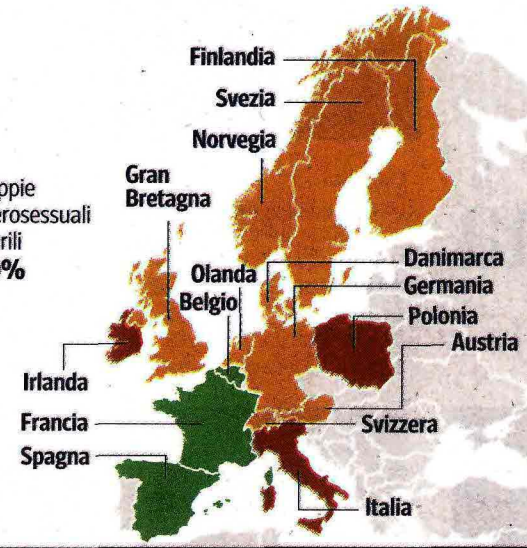
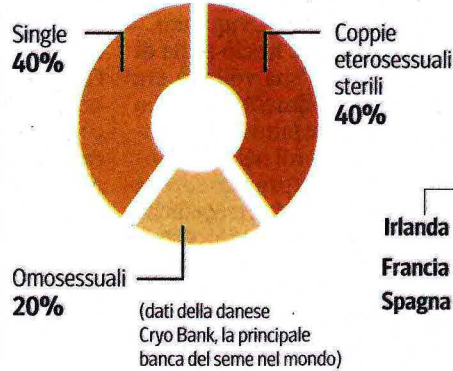
La motivazione

«Il divieto condiziona la possibilità delle coppie di determinare la propria condizione genitoriale»

La tecnica e i numeri

La legge 40 vieta la fecondazione in vitro eterologa. A differenza dell'omologa, in cui entrambi i gameti che vanno a formare l'embrione appartengono alla coppia, nella fecondazione eterologa il seme o l'ovulo provengono da un donatore esterno

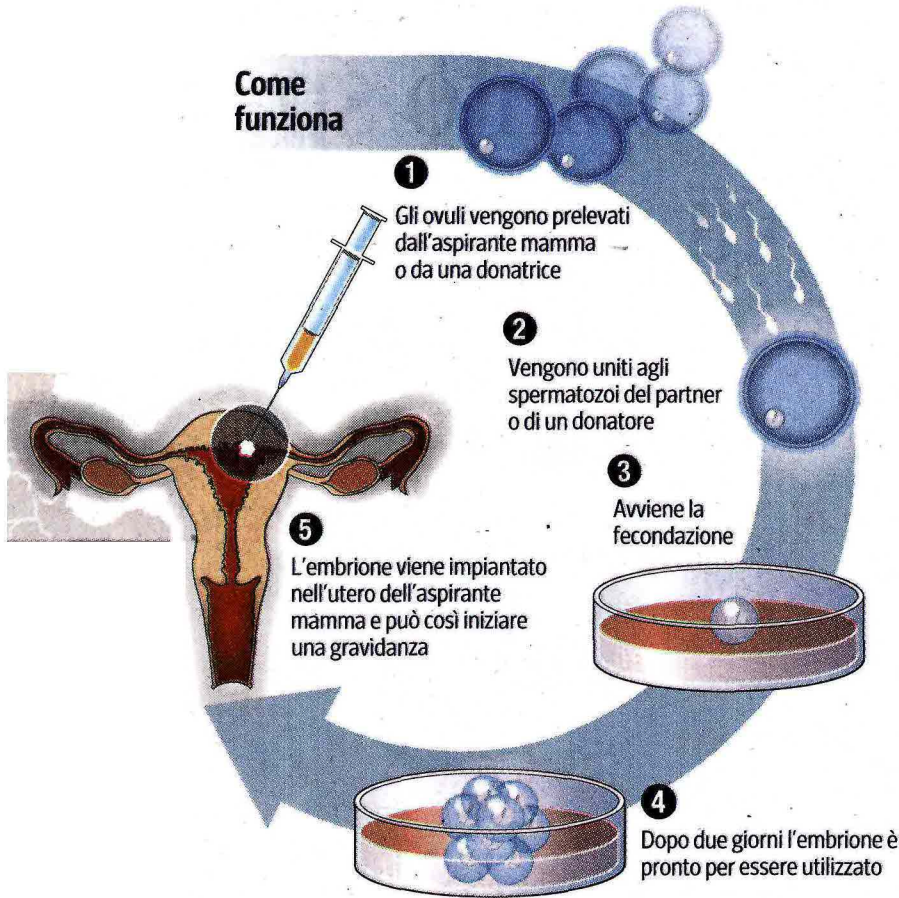
Chi ricorre all'eterologa



- È permessa la fecondazione eterologa e conoscere l'identità del genitore biologico
- È possibile la fecondazione eterologa ma non conoscere l'identità del genitore biologico
- È vietata la fecondazione eterologa

Fonte: dati Istituto superiore di Sanità. Osservatorio sul turismo procreativo

Come funziona



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roccella: «Cattolici pd e pdl aiutino il dialogo Ma se l'intesa non decolla resti Napolitano»

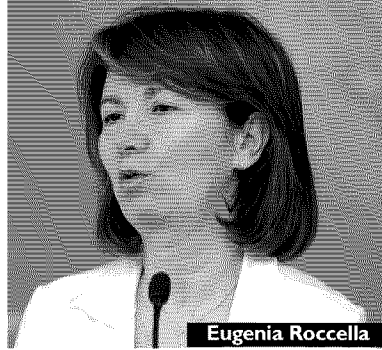
DA ROMA

«**L**a sera del 25 febbraio abbiamo posto al Pd una domanda politica: riconoscete il centrodestra o continuate a delegittimare noi e chi ci vota? Quaranta giorni dopo, stiamo ancora aspettando una risposta. Perché a noi non serve un capo dello Stato del nostro partito, come dicono i media, ma un riconoscimento pubblico della nostra storia. Il resto viene da sé... È così difficile?». Eugenia Roccella, ex sottosegretario alla Salute e ora deputata Pdl, mette sul tavolo il nodo di fondo della dura trattativa per il nuovo inquilino del Colle e per la formazione del governo. E lancia una proposta: «Negli ultimi anni noi cattolici dei due poli abbiamo fatto poco, abbiamo assecondato pregiudizi e veti. Invece sta proprio a noi, per i nostri valori e per la nostra cultura, fare un passo avanti verso il dialogo e verso il reciproco rispetto. E credo dobbiamo iniziare proprio dall'elezione del nuovo capo dello Stato: non restiamo nell'ombra, facciamoci avanti in modo trasversale per chiedere un presidente autorevole e di garanzia».

Sta chiedendo un nome dei cattolici?

Esattamente il contrario. Qui non si tratta di mettere in campo il proprio candidato di bandiera, un ex popolare o un teocon... Sto facendo un discorso diverso: Bersani non vede o fa finta di non vedere quale sia il bene del Paese, continua ad inseguire Grillo pur di non parlare con il Pdl. Ma noi cattolici, che abbiamo come bussola il bene comune, possiamo essere i primi a rompere il muro. In particolare i credenti del Pd facciano sentire la loro voce contro l'ipotesi di un presidente della Repubblica di parte, ostinatamente "contro" Berlusconi.

Però il suo appello stride con la proposta di Emma Bonino, venuta proprio dal Pdl e ora fatta propria da set-



Eugenia Roccella

intervista

Parla l'ex sottosegretario alla Salute, ora deputata Pdl: «Bonino? Non è la proposta del mio partito, spaccherebbe tutti gli schieramenti»

vere un forte acume politico per gestire una fase complessa di cambiamento. Questa presunta superiorità della società civile mi pare stia diventando una leggenda...

Mettiamo che tutto vada storto e Bersani e Berlusconi si sbattano la porta in faccia...

Spero davvero che non accada. E conto molto sui dieci saggi indicati da Napolitano: le priorità che indicheranno al Paese e ai partiti potranno smuovere molte resistenze.

Tuttavia un esito negativo bisogna metterlo in conto...

E allora non vedo alternative. Senza intese, se resta il muro contro muro tra Pd e Pdl, Giorgio Napolitano deve restare lì dov'è. Si è guadagnato sul campo una credibilità trasversale.

tori della sinistra...

Emma Bonino non è il nome del Pdl, ci tengo a precisarlo. E aggiungo che si tratta di una candidatura del tutto sbagliata proprio perché divide anziché unire. Divide il Pdl, Scelta civica e lo stesso Pd. **Una mano per aprire il dialogo ve la sta dando Matteo Renzi...**

C'è poco da dire: il sindaco di Firenze è un vero leader, si sta imponendo con i fatti. Potrà essere, clamorosamente, il primo non comunista a capo di quell'area politico e culturale. Chissà se riuscirà a scardinare quella classe dirigente che si trascina da 30 anni... Non nego che se continuassero ad ostacolarlo potrebbero aprirsi nuovi scenari politici.

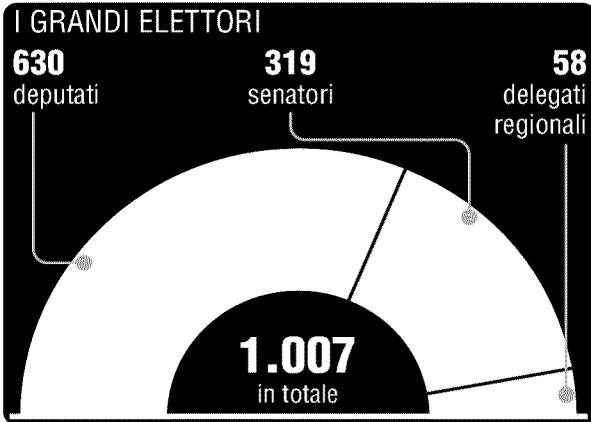
Veniamo al profilo di un capo dello Stato "condiviso"...

Premetto che noi non abbiamo la presunzione di imporre uno del Pdl, come si racconta. Io vedo al Colle una personalità davvero di garanzia e non per forza della società civile. Anzi, ritengo debba a-

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri per il Quirinale



IL PALLOTTOLIERE DEI VOTI

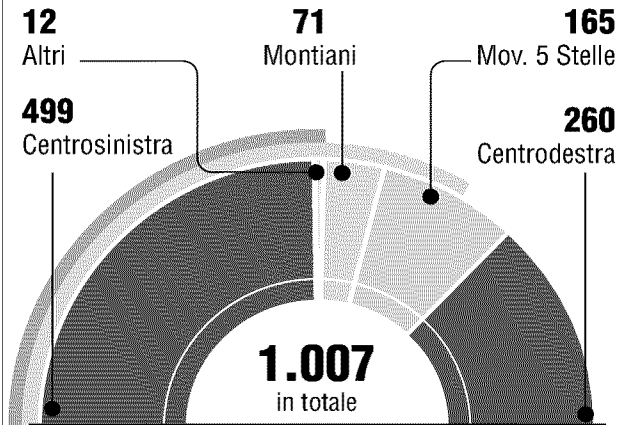
Maggioranza necessaria

■ **672 voti**

prime tre votazioni

■ **504 voti**

dalla quarta votazione



ANSA-CENTIMETRI



Il dibattito Nuova richiesta: «Servono protocolli verificabili»

Stamina, i dubbi degli esperti

Vannoni: «La cura è efficace»

Da un lato, c'è chi offre una speranza a tanti bambini con malattie rare, proponendo una cura di cellule staminali (il metodo Stamina) non ancora validata dalla ricerca scientifica. Dall'altro, chi tenta di spiegare le regole della sperimentazione clinica ufficiale e il loro significato, che è quello di garantire ai pazienti trattamenti nuovi, sicuri ed efficaci.

Davide Vannoni, presidente di Stamina foundation (di mestiere fa il professore di psicologia all'Università di Udine e ha introdotto in Italia il metodo Stamina) e Marino Andolina (il medico che ha applicato la metodica a Trieste e Brescia) hanno dialogato ieri con Paolo Bianco specialista di staminali all'Università La Sapienza di Roma, Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti e Francesca Pasinelli di Telethon, nella Sala Buzzati del Corriere della Sera, moderati da Luigi Ripamonti, responsabile del Corriere Salute.

L'emotività e una buona capacità comunicativa da un lato, il rigore scientifico (e anche una certa, inevitabile freddezza legata ai metodi della ricerca moderna che si basa su protocolli, numeri e statistiche) dall'altro. Una situazione che riporta alla mente il caso Di Bella, il medico modenese che aveva mobilitato mezza Italia su un metodo anticancro che si è poi rivelato inefficace alle verifiche della ricerca scientifica.

Dice Vannoni: «La nostra metodica è "in chiaro". In Rete si possono trovare studi clinici che ne dimostrano l'efficacia. E noi la stiamo applicando in ospedali pubblici» (Vannoni in realtà, attraverso il neurologo Leonardo Scarsella, proponeva questa cura in un ambulatorio privato di Torino nel 2009 e per questa sua attività è stato rinviato a giudizio, con alcuni medici, per associazione a delinquere ndr). Il pubblico della Sa-

la Buzzati, fra cui ci sono persone in carrozzella e genitori di bambini malati, applaude.

Replica Nanni Costa: «Dobbiamo essere pragmatici. Dobbiamo indagare quali sono gli effetti di questa cura nell'ambito di protocolli di ricerca e dobbiamo cominciare a capire, ma non troviamo le pubblicazioni di Vannoni. Forse i server non funzionano».

Una disponibilità al dialogo, ma la situazione è complessa. Si parla di cure compassionevoli, ma in realtà queste ultime riguardano farmaci e terapie, già oggetto di sperimentazioni cliniche, che possono essere usate per malattie diverse da quelle della sperimentazione. Il metodo Stamina, però, non è mai stato oggetto di protocolli di ricerca e quindi non si dovrebbe configurare come cura compassionevole. Aggiunge Bianco: «Ogni sperimentazione clinica è sottoposta a vincoli normativi e dev'essere riproducibile. Non solo: sul metodo Stamina esistono perplessità circa la capacità delle cellule staminali mesenchimali (quelle utilizzate secondo questa metodica ndr) di trasformarsi in cellule del sistema nervoso centrale. Però siamo disposti, in dieci giorni, a esaminare i dati, se li avremo». E si chiede Pasinelli: «Ma perché non inserire i pazienti trattati in un protocollo di ricerca che permetta poi di confrontare i risultati e di offrire a tutti i malati, non solo italiani, un trattamento "certificato"?».

Andolina invita le autorità sanitarie italiane a prendere visione delle cartelle cliniche dei pazienti trattati: «Nessuno finora ce le ha chieste» si lamenta. Del caso Stamina sentiremo ancora parlare se è vero che 11 mila persone hanno contattato la Stamina foundation nelle ultime quattro settimane.

Adriana Bazzi
abazzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'associazione

La Stamina foundation è una onlus fondata nel 2009 da Davide Vannoni «per sostenere la ricerca sul trapianto di cellule staminali mesenchimali»

Il blitz

Nella primavera del 2012 i Nas, seguiti poi dall'Aifa, hanno compiuto ispezioni agli Spedali Civili di Brescia dove venivano trattati secondo il protocollo delle cure «compassionevoli» 12 pazienti affetti da malattie degenerative con infusioni di cellule staminali elaborate con il metodo Stamina, non ancora validato dalla ricerca scientifica

La decisione

A marzo il ministro della Salute Renato Balduzzi ha approvato un decreto che permette continuare le infusioni di staminali nei casi già autorizzati dai tribunali



LA CORTE COSTITUZIONALE HA SEMPRE SEGUITO IL «NO» DELLA CORTE EUROPEA

www.ecostampa.it

Fecondazione eterologa ricorso alla Consulta: “La legge nega la famiglia”

Milano, i giudici danno ragione a una coppia:
un diritto la realizzazione della propria vita

FABIO POLETTI
MILANO

Più che un dubbio costituzionale, quella dei giudici di Milano è una certezza. La legge 40 che vieta la fecondazione eterologa «mina la vita delle famiglie, condiziona le possibilità delle coppie eterosessuali sterili o infertili, interviene sulle possibilità di realizzazione della propria vita familiare».

Sono passati nove anni dalla sua introduzione, le polemiche non sono mai finite ma soprattutto non si è trovato un indirizzo comune a questa legge che mette il naso nella vita delle coppie alla disperata ricerca di un figlio. I ricorsi davanti alla Consulta dal 2004 a oggi non sin contano più, con questo siamo arrivati a diciotto. Ma ogni volta la Corte Costituzionale si è fermata davanti

a una sentenza della Corte Europea che aveva dato torto a una coppia di austriaci, senza entrare nel merito della legislazione italiana. Ora i giudici di Milano, dopo tre anni di battaglie legali e di principio, danno ragione a una coppia che non potendo andare all'estero per motivi economici - come fanno molti - si è appellata alla magistratura per rivendicare un diritto, quello a poter procreare anche avvalendosi della fecondazione eterologa ancora illegale.

I giudici della Prima sezione civile del Tribunale di Milano - non nuova a ricorrere alla Corte Costituzionale - hanno accolto una richiesta di una coppia affetta da azoospermia completa. L'appiglio giuridico che entra nel merito della legge 40,

questa volta, è il principio cardine del diritto all'egualianza tra le coppie, il diritto fondamentale all'autodeterminazione e il diritto alla salute.

Ovviamente soddisfatti gli aspiranti genitori oggi quarantenni che da cinque stanno cercando di avere un figlio e che parlano attraverso l'avvocato Massimo Clara: «La Consulta per la prima volta deve entrare nel merito di un diritto che la legge 40 non riconosce. Potrebbe essere l'occasione per rendere giustizia a chi da tempo cerca di provare ad avere un figlio in Italia». Ci spera e tanto anche l'altro legale della coppia, Maria Paola Costantini: «Entro la fine dell'anno anche in Italia le coppie potrebbero avere accesso alla fecondazione eterologa e questo consentirà

una maggiore tutela della salute e anche della protezione del minore».

Se molti aspiranti genitori sperano che questa sia la volta buona per adeguare la legislazione italiana a quella di altri Paesi, il mondo politico si divide in modo trasversale. Paola Binetti, deputata di orientamento cattolico nelle fila di Scelta Civica tuona contro i giudici: «E' l'ennesimo attacco

alla legge 40 che vuole solo tutelare l'unità della coppia». Di legge «illiberale e discriminatoria» parla invece Alessandra Mussolini del Pdl. In linea con Anna Finocchiaro del Pdl: «La decisione dei giudici di Milano è un passo in avanti». Ma in netto contrasto ad esempio con Eugenia Roccella anche lei del Pdl: «La fecondazione eterologa apre la strada al commercio di gameti e oociti».

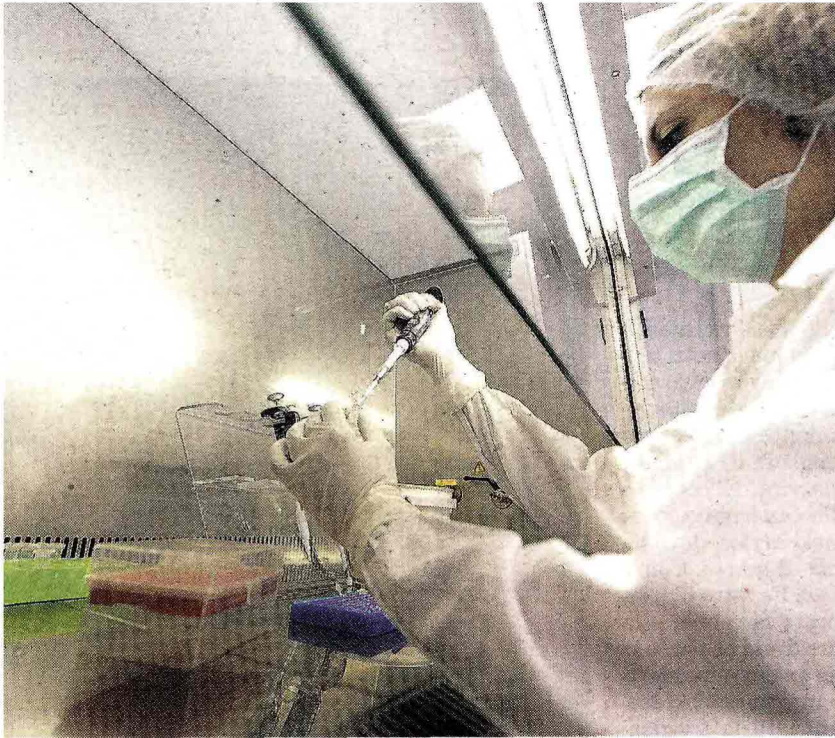
Una questione europea

➔ LA NORMATIVA ITALIANA
1 La legge sulla procreazione assistita (19 febbraio 2004), vieta la fecondazione eterologa

➔ 2010: IL CASO AUSTRIACO
2 La Corte Europea condanna l'Austria per aver vietato a una coppia la fecondazione eterologa

➔ LA RETROMARCIA DEI GIUDICI
3 La stessa Corte Europea afferma che il no alla fecondazione eterologa non lede alcun diritto

Dall'introduzione della norma, nel 2004, i supremi giudici hanno valutato 18 casi



L'appiglio
I principi ai quali si sono appellati i giudici di Milano sono il diritto all'eguaglianza tra le coppie, il diritto all'autodeterminazione e il diritto alla salute



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA LEGGE SULLA FECONDAZIONE Dopo il ricorso di una coppia

«Il no all'eterologa mina la famiglia»

Il Tribunale civile di Milano mette nuovamente in discussione la legge 40. E solleva dubbi sull'incostituzionalità

Francesca Angeli

Roma Il divieto di fecondazione eterologa lede il principio di autodeterminazione della coppia, il principio di uguaglianza e il diritto alla salute ed è quindi fuori dalla nostra Carta Costituzionale.

Questo il parere del Tribunale civile di Milano che sollecita la Consulta a pronunciarsi per stabilire se sia o no incostituzionale l'articolo della legge 40 sulla procreazione assistita che impedisce alle coppie sterili di accedere alla donazione di gameti da parte di un terzo. La legge 40 è ormai una «habituè» delle aule giudiziarie. Da quando è stata approvata nel 2004 è stata tempestata dai ricorsi e modifi-

cata in molte sue parti a colpi di sentenze emesse anche dalla Consulta. L'unico divieto che fino ad ora ha resistito è proprio quello sull'eterologa. In questo caso il ricorso è stato presentato da una famiglia nella quale il marito è affetto da totale azoospermia e non ha quindi alcuna possibilità di procreare. Gli avvocati della coppia esultano e uno di loro, Marilisa D'Amico, confida che «entro qualche mese, forse entro al fine dell'anno, il divieto all'eterologa potrebbe essere cancellato». In realtà la decisione dei giudici costituzionali non è affatto scontata. La Consulta è stata più volte chiamata a intervenire sulla legge 40, considerata troppo restrittiva. Con diverse e successive pronunce ha tolto il limite di

produzione di soli tre embrioni ed il divieto di crioconservazione. Ha anche alleggerito la proibizione relativa alla diagnosi preimpianto, circoscrivendola soltanto ad una eventuale volontà di «selezione» eugenetica.

La Corte Costituzionale è stata già chiamata a pronunciarsi anche sull'eterologa ma in passato ha scelto di non entrare nel merito. Nel maggio scorso infatti rispondendo a tre diverse ordinanze (una delle quali presentata sempre dal Tribunale civile di Milano) aveva rimesso gli atti ai tribunali senza stabilire la costituzionalità o meno del divieto per l'eterologa. I giudici supremi, rimettendo la questione in mano ai tribunali, avevano richiamato però l'at-

tenzione dei giudici sulla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 2011 con la quale era stato definito «legittimo» il no alla donazione di gameti, affrontando il caso di una coppia austriaca.

Per la Corte europea non sussisteva la violazione dell'articolo 8 della Convenzione dei diritti dell'uomo e dunque del rispetto della vita familiare, concludendo che i singoli stati avevano diritto a legiferare in modo diverso trattandosi di una materia eticamente sensibile. Certamente nulla esclude che questa volta i giudici possano decidere di ammettere il ricorso e poi di entrare nel merito. Nel frattempo circa 5.000 coppie all'anno «emigrano» all'estero per sottoporsi alla fecondazione eterologa.

COME FUNZIONA

Una tecnica che permette di procreare grazie a un donatore esterno

La fecondazione eterologa permette alle coppie sterili di procreare grazie alla donazione dei gameti, ovociti o spermatozoi, da parte di una persona esterna. Veniva praticata in Italia prima dell'entrata in vigore della legge 40 nel 2004. È ammessa in molti paesi Ue e anche negli Usa ma è regolamentata in modo diverso. In alcuni casi vengono ammesse alla procreazione assistita soltanto le coppie sposate eterosessuali. In altri anche i single o le coppie omo possono accedere. Uno dei motivi del divieto in Italia è il timore che possa crearsi un vero e proprio «mercato» di gameti. In effetti la donazione avviene quasi sempre dietro pagamento, una sorta di «risarcimento» soprattutto per le donatrici che devono sottoporsi a trattamenti medici.



to, una sorta di «risarcimento» soprattutto per le donatrici che devono sottoporsi a trattamenti medici.



→ Sterilità

Fecondazione assistita, ricorso alla Consulta

■ Nuova questione di incostituzionalità della legge 40. A sollevarla è il Tribunale di Milano che ha chiesto alla Consulta di pronunciarsi sul divieto della fecondazione eterologa che condizionerebbe «la possibilità delle coppie eterosessuali sterili o infertili» di «poter concorrere liberamente alla realizzazione della propria vita familiare». L'ordinanza di remissione dei giudici milanesi scaturisce dal ricorso di una coppia sterile a causa della «azoospermia di lui e fa seguito ad una iniziale azione del 2010». Questa volta, però, alla Consulta viene chiesto di pronunciarsi a seguito di una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo relativa a un caso austriaco, giudicata «molto interessate» da uno dei legali della coppia, Marilisa D'Amico. «Si stabilisce che una legge, in generale - ha spiegato la costituzionalista - deve adeguarsi alle mutazioni sociali e scientifiche. Il Tribunale chiede che la Consulta valuti l'incostituzionalità anche alla luce di quanto detto dalla Corte Ue. Siamo fiduciosi - ha aggiunto - entro qualche mese la Consulta potrebbe anche cancellare quella norma dall'ordinamento». «È una notizia molto positiva. Entro la fine dell'anno, le coppie in Italia potrebbero avere accesso alla fecondazione eterologa», ha detto l'avvocato Maria Paola Costantini, legale della coppia di Milano.



NUOVO RICORSO

I giudici del Tribunale civile del capoluogo lombardo si sono rivolti alla Consulta sostenendo che la norma

contraddice alcuni principi costituzionali, tra cui quello di autodeterminazione della coppia

Legge 40, l'attacco ricomincia da Milano

I giudici: violato il principio di eguaglianza tra le coppie

DA MILANO LORENZO GALLIANI

Il divieto di fecondazione eterologa «condiziona» la «possibilità delle coppie eterosessuali sterili o infertili» di «poter concorrere liberamente alla realizzazione della propria vita familiare». A sollevare l'ennesimo polverone, e l'ennesima questione di incostituzionalità della legge 40 davanti alla Corte Costituzionale, è il Tribunale civile di Milano.

Il caso è quello di una coppia affetta da «azoospermia completa», che nel 2010 ha chiesto di poter accedere alla fecondazione eterologa (che prevede il ricorso a ovociti o gameti di donatori esterni), nonostante il divieto.

Quello stesso divieto che, secondo i giudici lombardi, si pone in contrasto con alcuni principi costituzionali, tra cui il diritto all'autodeterminazione della coppia, il principio di eguaglianza tra le coppie e il diritto alla salute. Da qui la richiesta alla Consulta di pronunciarsi sulla questione di incostituzionalità, che, tra l'altro, il Tribunale di Milano ha sollevato anche in passato. «Entro qualche mese, le coppie in Italia potrebbero avere accesso alla fecondazione eterologa», afferma soddi-

sfatta Marilisa D'Amico, avvocato della coppia e consigliere comunale a Milano del Pd. E in giornata non sono mancate, da destra e da sinistra, le richieste di mettere mano alla legge, stravolgendola.

Ma le ombre, tante, restano. «Ormai ricorsi come questo sembrano succedersi a raffica e arrivano in genere da giudici evidentemente molto interessati

alla materia», commenta Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, ricordando che sulla materia la Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo ha già concesso ampia discrezionalità agli Stati membri del Consiglio d'Europa: «Ciò significa che nel divieto di fecondazione eterologa non vi è alcuna violazione dei diritti umani».

Parla di «ennesimo attacco alla legge 40» Paola Binetti, deputata di Scelta Civica: il divieto dell'eterologa, afferma, «intendeva e intende garantire la vita e l'unità della coppia di cui la famiglia ha bisogno e fa chiarezza nel rapporto tra genitori e figli». Ricorso inutile anche secondo la deputata del Pdl Eugenia Roccella: «In occasione del referendum – spiega – gli elettori non hanno voluto modificare la legge pur avendone la possibilità. Sarebbe bene che la magistratura fosse attenta a salvaguardare la propria indipendenza non soltanto dalla politica ma anche dalle lobby affaristiche».

È «inumana», aggiunge il senatore del Pdl Maurizio Sacconi, «ogni ipotesi di procreazione fondata sugli elementi di più persone, in modo che si determinino biologicamente più padri e più madri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

065861